CORREZIONI E GIUNTE

AL VOCABOLARIO

DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

SIN QUÌ PUBLICATO;

a cura

DI ALFONSO CERQUETTI

Prof. di letterat. ital. nel Liceo Morgagni di Forlì

Socio della R. Commissione pe' testi di lingua.

FORLÌ,

M. CASALI E C. TIP. EDIT.

1869.

CORREZIONI E GIUNTE

AL VOCABOLARIO

DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

CORREZIONI E GIUNTE

AL VOCABOLARIO

DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

SIN QUÌ PUBLICATO;

A CURA

DI ALFONSO CERQUETTI

Prof. di letterat. ital. nel Liceo Morgagni di Forlì

Socio della R. Commissione pe' testi di lingua.

FORLÌ,

M. CASALI E C. TIP. EDITORI

1869.

AVVERTIMENTO.

« Chi crede le parole non essere che
« parole, erra di gran lunga. »

Gioberti, *Introd. stud. filos. Proem.*

Chi abbia con diligenza cercato il nuovo lavoro del *Vocabolario degli Academici della Crusca*, e raffrontatolo con la IV impressione del 1729-38, si sarà di leggieri capacitato, quanto di ricchezza, dottrina filologica e altri pregj, vadale innanzi. Non di meno, si sarà pure accorto, come il nuovo lavoro sia ancora mancante di molte voci, e come alcune non abbiano esempj, e altre possano averne di più antichi e autorevoli. Si sarà accorto pure delle non infrequenti alterazioni delle

stampe, scelte per testi, alle quali l' Academia dovea, nell' allegazione degli esempj, scrupulosamente attenersi; fuorchè ne' casi di errore manifesto. Se no, a che le grandi cure e fatiche, spese da illustri letterati, per ridurre a sincera lezione tante opere che, colpa dell' ignoranza di copiatori o di editori, ci pervennero stranamente adulterate? Considerando le quali cose, io mi diedi a compilare queste *correzioni e giunte*, non già con lo intendimento di raccendere vecchie guerre contro l' onorando consesso degli Academici della Crusca; sì di far loro una proposta senza più; remossa anche l' ombra di quel tono battagliereseo, onde in Italia fu più volte abbassata la dignità delle lettere. La qual proposta, per ciò che concerne le voci che offero con autorità di classici, non posso dubitare che non riceva lieta accoglienza: per ciò poi che si riferisce a quelle voci che, se non sono confortate di pari autorità, l' analogia, la critica e l' uso di forbite penne avvalorano, oso sperare che non avrà troppo duro giudizio. In fatti, nel prender le

voci da scrittori non classici e talvolta anche da valorosi viventi (poichè mi è avviso che per essere autorevoli, non bisogni scender prima sotterra), feci il possibile, acciocchè tutte fossero di conio italianissime e tali, che non repugni di poterle, quando che sia, rinvenire nei classici stessi. Ogni secolo, qual più felicemente, qual meno, aggrandì il campo della lingua: di che il Vocabolarista può acconciamente avvantaggiarsi, quando, meglio che di far le ricolte grandi, abbia in animo di farne delle buone con la scorta di un giudizio renduto sicuro per lunghi studj sulla natura e proprietà dell' idioma italiano. Se io dunque, nello scegliere, abbia messo piè in fallo tra tanto pattume moderno, lo giudichino coloro che sanno; non, che fingono di sapere.

Ora quanto alle correzioni, dirò che queste furono da me eseguite con l' ajuto delle medesime stampe, citate dalla Crusca; nè solo mi convenne restituire a moltissimi esempj la lezion genuina, e agli autori la propria lessigrafía che, come osserva egregiamente il ch. Bindi, è

non ispregevole parte del colorito antico; ma alcuna volta dovetti rintracciarne le erronee indicazioni. Cosa che mi costò non lieve fatica, e che solamente potrà intendere chi si conosce di questa maniera di studj. Nessuno tuttavia creda che io abbia fatto quanto si doveva. Altri, con maggiori forze che le mie, e con maggiori sussidj di testi di lingua, compierà quello che potei da solo accennare. -

Eccoti, lettor benevolo, aperto l' intendimento che mi ebbi nel metter fuori questa operetta, alla compilazione della quale non mi mosse che l' amore del materno idioma. Gradisci dunque le povere mie fatiche; e vivi felice.

Forlì, 28 marzo 1869.

A

ABBAGLIATRICE. *Fem. di Abbagliatore.* Manca. « Ove bisogno il chiede Scopri dell' aureo scudo La fiamma ABBAGLIATRICE. » *Testi, Poes. lir. 258. (Venezia, 1672).* - Manca pure il *masch.* del quale il Bergantini índica un esempio del Padre Oliva.

ABBAGLIO. — § II. La Crusca adduce il seguente esempio del *Cecchi, Comm. ined. I, 63:* Ma tra tutte le cose, in che si possono Pigliare degli abbagli, e in che si pigliano, Le gioie son la principal. - Correggi: Ma tra tutte le cose in che si possono Pigliare degli abbagli, e che si pigliano, Le gioie son le principai. - La Crusca poi non dovea citare: *Comm. ined.;* ma *Comm.* soltanto, come fece nel § X di ALLOGARE e nel IV

di ALLOGGIARE: poichè le *Commedie inedite* non appartengono alla stampa del Le Monnier, quivi citata, sì del Barbéra. E pure la inesatta citazione occorre spessissimo! - V. ACQUA *(proverb.)* § III, ADDOSSO § XVII, ADOZIONE § IV, AFFANNOSO § I, AFFRITTELLARE, AFFUSOLATO, AGATA, ASCONDITO (IN), ecc. ecc.

ABBAIATA. — Manca di esempio. « Fu tutto il campo un riso, un' ABBAIATA. » *Pananti, Op. I, 198. (Firenze, Piatti).*

ABBAIATO. — Manca di esempio. «... Per non cadere in un contraddetto dopo le tante censure ABBAJATE contra del Tasso. » *Monti, Prop. I, XXX. (Milano, 1817).*

ABBAIEVOLE. — Nell' esempio che ne dà del *Varchi, Lez. Pros. var. I, 308*, leggasi: *Propio* (non, Proprio) - esser rignevole (non, essere rignevole), come la stessa Crusca ha sotto ANNITRIBILE, dove è riferito il medesimo esempio. - Parran minuzie; ma, sia detto una volta per tutte, anche alle minuzie si ha da aver l' occhio, come ben diceva il Gioberti ne' suoi *Studj filologici (pag. 18)*, perchè queste sono pur tanta parte di perfezione in tal guisa di lavori.

ABBALLOTTAMENTO. *Lo abballottare, Abballottatura.* Manca. Lo trovi nelle *Giunte e*

osservazioni al Vocabolario dell' uso toscano, del Rigutini, academico della Crusca, sotto ABBALLOTTío; ed è buona voce e ben derivata.

ABBARRATORE. *Chi abbarra.* Manca. « Gli ABBARRATORI.., dan prove mirabili d'una gagliardia da Ciclopi. » *Bresciani*, *Op. VII*, *10*. *(Roma, 1865).*

ABBASSAMENTO. — § II. Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett. 344*, in luogo di *non pure di questa città di Goa, ma tutto il negozio d' India*, leggasi: *non pure di questa città di Goa, ma di tutto il negozio d' India*. -

ABBATTERE. — Detto di città, per *Prendere*, *Disfare* e simili. Manca. « E' l secondo Africano, avendo Cartagine e Numanzia... ABBATTUTE, trovò in Roma ucciditore e non vendicatore. » *Boccaccio*, *Lett. Pin. Ross.* « Deliberarono *(i Cimbri)* di non fermar seggio, ed accasarsi, prima che avessero ABBATTUTA Roma, e saccheggiata l' Italia. » *Adriani*, *Plut. Vit. III*, *66*. (*Esempio, addotto dalla Crusca nel* § *IV di* ACCASARE).

ABBATTITORE. — Manca in senso *figurat.* « Per tutto pronti combattitori ed ABBATTITORI del loro errore » *Cesari*, *Fior. stor. eccl. VI*, *215*. *(Silvestri)*. - Ma non manca il *fem*.

ABBELLITRICE. *Fem. di Abbellitore.* Manca. È nell'*Onom. Rom.* del Felici. - « Libro dimenticato (così l'illustre amico mio, Prospero Viani), ma ricco di buone voci toscane. » *Diz. pret. franc. I, 3. (Le Monnier).*

ABBIENTE. — La Crusca, a *pag. VII* della sua *Prefaz.*, scrive: Quanto poi all'ordine e al numero di questi esempj, abbiam seguito per il primo quello dell'età degli scrittori; pel secondo abbiam tenuto una via di mezzo tra la profusione, e una troppo arida parsimonia. - Parole piene di senno; e pure la stessa Crusca sotto questo tema, cita il Targioni, prima dell'Adriani: questi, autore del secolo XVI; quegli, del XVIII. Così, in ABBRUCIATO, il Marchetti secentista, è premesso al Soderini e al Tasso, cinquecentisti. Nel § II di ACCANALATO, il Borghini e il Vasari, cinquecentisti, si citano dopo il Baldinucci, vissuto nel secolo XVII. In ACCENNARE § I, l'Anguillara è addotto dopo il Baldovini: il primo, cinquecentista; secentista, il secondo. In ACCIDENTALISSIMO, il Segneri è allegato innanzi al Sassetti e al Tasso: l'uno, del secolo XVII; gli altri due, del XVI. In ACCOMPAGNATO, il Nardi che è del secolo XVI, vien citato dopo il Baldinucci, il Salvini e G. B. Martini, tutti e tre di molto a lui posteriori. - Rispetto poi all'aver tenuto una via di mezzo tra la profusione e una troppo arida parsimonia, difficilmente potrà capacitarsene

chi noti, a cagion di esempio, le frequentissime citazioni del Monti e del Botta, per voci che avevano l'autorità de' secoli XIV e XVI. - V. ABBANDONARE § V, X; ABBANDONATO; ABBIENTE; ABBONDANTE § I; ABORRIRE; ABUSO ecc. ecc.

ABBIGLIAMENTO. — § IV. *Figuratam.* La Crusca cita il Magalotti e il Salvini. Premetti. « Avevano i translati, gli enimmi e le ambiguità in sospetto, quasi questi fossero gli ABBIGLIAMENTI e ripostigli della divinazione. » *Gandini, V. Adriani, Plut. Opusc. III, 169. (Milano, Sonzogno).*

ABBOCCATUTTO. *Chi riceve ogni cosa a chius' occhi.* Manca. (È parola assai significativa e del conio di *abbracciatutto*, pur mancante alla Crusca; ma che ha esempio dell' autor delle *Not. Sat. Sold. 100).* « Si terrà lontana parimente dalla scapestrata licenza degli ABBOCCATUTTO, e dal matto rigor de' pedanti. » *Fanfani, Borgh. ann. II, pag. 20.*

ABBONDEVOLE. — § III. La Crusca allega il seguente esempio. *Cic. Opusc. 75*: Perchè dunque lo innaffiare, affossare ed il cavare di campi, lo ripiantare conterei? - Correggi: Perchè dunque lo inaffiare lo affossare ed il cavare de' campi, lo ripiantare conterei? - Non so vedere che ragione inducesse la Crusca a geminare la *n* di *inaffiare*, a tôr l' articolo di *affossare* e scriver *di campi*, per *de' campi.*

ABBONDEVOLMENTE. — Nell' esempio del *Salvini*, *Casaub. 103*, si legga: *essere convinto*, come ha il testo e la stessa Crusca in ACCEDERE, § I; non *esser convinto*.

ABBORRACCIATAMENTE. *Trascuratamente*, *Alla peggio*. Manca. Ma la Crusca no 'l deve poter condannare, avendolo usato nel § VI di ADAGIO. - Io penso, ripeterò le savie parole del celebre autor della *Proposta*, io penso che s' abbiano a lodar gli Accademici dell' averne (*delle parole*) usate molte di nuove: ma niuno vorrà che si lodino dell' averle lasciate fuor di registro. Questo rimprovero è liberale, perchè mostra la stima che noi facciamo della loro classica autorità. - *Monti*, *Prop. I*, *XLIV*. (*Milano*, *1817*). - E pure la Crusca, *Prefaz. pag. XIII*, scrisse: Non si mancherà di fare avvertenza, che tutte le parole adoprate nelle nostre definizioni si trovino al loro luogo spiegate. - V. ACCAPARRAMENTO, ADULAZIONCELLA, AGGROTTAMENTO, AMMANNITURA, ANATRAJA, APPELLATIVAMENTE, ARRUFFAMENTO, AURANZIACEE.

ABBRACCIARE. — § I. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. 1*, *146*, scambio di *Amazoni*, doveva lasciarsi *Amazone*. -

ABBRACCIATURA. — Nel secondo esempio del *Grazzini*, *Pros. 269*, leggasi: *li avesse*; non *gli avesse*.

—

ABBREVIAZIONCELLA. *Dim. di Abbreviazione*. Manca. Sta nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE.

ABBRIVIDIRE. — Manca di esempio. « Acciò quell' altro non possa abborrire I suoi disegni, e intanto ABBRIVIDIRE. » *Nomi*, *Catorc. Angh. XII*, *64*.

ABBRUCIATOJO. *Luogo dove si abbrucia.* Manca. Il Felici lo ha nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ABBRUCIATRICE. *Fem. di Abbruciatore.* Manca. È nell' opera precitata.

ABBRUSTIAMENTO. *Lo abbrustiare.* Manca. « Potea, cedendo al tiranno, cessare il dolore dell' ABBRUSTIAMENTO. » *Cesari*, *Bell. Dant. Parad. Dial. II.*

ABBUJATORE. *Chi o Che abbuja.* Manca. « Il che avendo ben capito quegli ABBUIATORI della scuola bartoliana..., non è maraviglia che si gittassero a raccogliere da' pantani degli scolastici tutto quel gergume di parole che dicono e non dicono. » *Ranalli*, *Lez. Stor. I*, *108*. (*Barbèra*). - *Quì figuratam.*

ABBURATTARE. — Potea premettersi il seguente esempio a' due ultimi, tolti dalle *Not. Malm.*

e dal *Fag.* « Del medesimo grano si fa il pan casalingo e 'l buffetto, variato dal modo del macinarlo, ABBURATTARLO, lavorarlo ec. » *Borghini, Stud. Div. Com. 311. (Le Monnier).*

ABDICAZIONE. — Non v' ha che due esempj del Botta. Eccone di cinquecentista. « La pazienza, la umiltà, la povertà, la ubbidienza, l' ABDICAZIONE di sè stesso..., sono cose che dalli sapienti del mondo, ma insensati appresso Dio, vengono aborrite. » *Paruta, Op. pol. I, 8. (Le Monnier).*

ABERRAMENTO. *Lo aberrare*. Manca. « È mestieri scegliere tempo e luogo opportuni, da mostrare o una concitazione d' animo straordinarissima..., ovvero una ben nota intenzione di colorare follie e ABERRAMENTI dello spirito umano. » *Ranalli, Amm. Lett. II, 538. (Le Monnier).* «... Indirizzata più particolarmente a mostrare i progressi e gli ABERRAMENTI dello spirito umano di generazione in generazione. » *Id. Lez. Stor. II, 409. (Barbèra).*

ABIETTO. — Nell' esempio del *Tasso, Lett. I, 289*, la Crusca pone *giammai*, scambio di *giamai*; come legge la edizione da lei citata, e come era in uso a' tempi dell' autore.

ABILITAZIONE. — Manca di esempio. La

Crusca potea bene allegarne l' autorità del card. De Luca, scrittore citato da lei - V. il Bergantini, *Voc. Ital.*

ABITATORIO. *Luogo da abitarvi.* Manca. « Molto sarebbono questi luoghi venerabili, se fossono soli ABITATORII di monaci. » *Giovanni Cell. Lett. 36. (Roma, Class. Sacr.).*

ABITUALE. — Nell' esempio di *Dante*, *Conv. 244*, scambio di *sapienza*, si dovea lasciare *sapienzia*, come legge il testo. La Crusca, sotto ASININO (Add.), citando lo stesso *Conv. 82*, dove occorre la voce *contradio*, non si curò punto di cangiarla in *contrario.* Così, al § I di ATTRITO, nell' esempio dell' Ariosto, *Orl. fur. XLIII, 185*, lasciò *sepulcro* e *penitenzia.* - Perchè quì tenere altro modo?

ABITUDINE. — § I. Il secondo esempio del *Tasso*, *Dial. III, 90*, è ammodernato di ortografia. Cosa non bella da vero; maggiormente che nel primo esempio dell' autore stesso, quivi allegato, è mantenuta l' ortografia antica. Correggi adunque: *parlando dell' abitudine delle rime - parlando de l' abitudine de le rime.* -

ABJETTARE. *Render abjetto, spregevole.* Manca. « Esaltò l' opulenza, ed ABBIETTÒ la penuria e la

schernì. » *Giordani*, *Scritt. edit. e post. IV*, *172. (Gussalli)*. « Per non ABBIETTARE assolutamente un vocabolo di buona estrazione, vorrassi almeno produrlo colla distinzione di *politico,* ecc. » *Parenti*, *Esercit. filol. VII*, *in* CLUB.

ABLUERE. *Astergere.* (Voc. lat., della quale non mi parrebbe da usare che il solo gerundio, e in alta poesia). Manca. (E pure non mancano *abluente* e *abluzione*). « Quindi all' altar solennemente instrutto Schierata l' ecatombe, e co' lavacri ABLUENDO le mani, e il sacro farro Commisto al sale, in mezzo a tutti Crise Levò le palme al cielo e mandò il voto. » *Foscolo*, *Poes. 555. (Le Monnier)*. - Giudichi l' Academia.

ABOMINABILMENTE, *e in antico* ABOMINABILEMENTE. *Avv. da Abominabile.* Manca. « Da parte di chi offera, e fa offerire, si può Cristo offerire orribile ed ABBOMINABILEMENTE, ed anche santa ed accettamente. » *Amm. sempl. sacerd. 108. (Modena, 1867)*. « Come gran sceleranza ABBOMINABILMENTE il riprese. » *Iaconello*, *Plut. Vit. I*, *478*. *(Venezia, 1537)*.

ABOMINATISSIMO. *Superl. di Abominato.* Manca. « Io non vedo di poter fuggire la nota da me ABBOMINATISSIMA, di esser da loro stato repulato bugiardo. » *Galilei*, *Op. astronom. III*, *121. (Firenze, 1842)*.

ABOMINEVOLE. — Veramente non manca di buoni esempj; pure non si dovea trasandare questo di Dante. « La loro mossa viene da cinque ABBOMINEVOLI cagioni. » *Conv. 41. (Padova, tip. Minerv.)*.

ABOMINEVOLEZZA. *Astr. di Abominevole.* Manca. « Adunque, dalla sua dolorosa natura fu necessitato questo cattivo uomo a commettere tanto corrompimento di fede, tanto vituperio di Comune, tante ABBOMINEVOLEZZE di donne, tante ingiurie d' uomini, e tanto guastamento di paese. » *Cavalcanti, Istor. fior. I, 317. (Firenze, 1838)*.

ABÓMINÉVOLMENTE. — Nell' esempio, tolto dalla *Collaz. Ab. Isaac, volg. 56:* degl'infermi... come eglino, - correggi - degli infermi... siccom' eglino. -

ABORRENTE. — Nell' esempio, preso dagli *Opusc. Cic. 249*, in vece di: quando tuo zio diceva - ha da leggersi: quando Cato tuo zio diceva. - E quivi stesso, la Crusca legge: *aborrenti;* ma dovea leggere: *abborrenti* col *b* geminato: non perchè si debba realmente scrivere col doppio *b*; ma perchè così ha il testo, e perchè la stessa Crusca, a canto a ABORRENTE, avea registrato anche ABBORRENTE.

ABORRIBILE. *Degno di aborrimento*, *Aborrevole*. Manca. « Bello involarti Dall' ABBORRIBIL vista di que' crudi Ceffi nel sangue civil lordi. », *Cassi*, *Luc. Fars. lib. VII*, *vers. 1517*.

ABUSABILE. *Da potersi abusare*. Manca. « Dove fusse libero a' fedeli il lasciare per testamenti (o sia in quella tremenda e tanto facilmente ABUSABILE ora estrema) alle chiese e ai conventi, condurrebbesi lo Stato a poco a poco a mancare di che nutrirsi e sostentarsi. » *Ranalli*, *Lez. Stor. I*, *543*. *(Barbèra)*.

ACADEMIOLA. *Dim. e vezzegg. di Academia*. Manca. « Di qui nacque un' ACCADEMIÒLA che con greca voce dissero degli *Anerpomeni*. » *Fornaciari*, *Alc. pros. 156*. *(Lucca, 1843)*.

ACCADEMIA. — § II. Nell' esempio del *Dati*, *Lett. 68*, abbiamo: *si fece adunanza privata, ma numerosa* - correggi: *si fece adunanza privata*, *ma però numerosa;* come ha il testo e la Crusca stessa sotto ALLINDARE, ove è il medesimo esempio.

ACCADEMICO. — Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. IV*, *62*, a vece di: *se tra quegli Accademici de la Crusca fosse un sig. Zanobi Spini*. - leggi: *se tra quegli academici de la Crusca fosse un signor Zanobi Spini*. - Che la Crusca sèguiti a

scrivere *accademico*, vada; ma che faccia scriverlo al Tasso, no'l so capire. E poi, perchè abbreviare in *sig.* il *signor* che è nel testo?

ACCALCARSI. — Manca di esempio. « Dalle dense Navi, e da mille padiglion remoti A frotte s' ACCALCAVANO. » *Foscolo, Poes. 373. (Le Monnier).*

ACCALORATO. — Nell' esempio del *Montecuccoli*, *Op. I, 195,* scambio di *false allarmi*, leggasi: *falsi allarmi.* -

ACCAPARRAMENTO. *Lo accaparrare.* Manca. La Crusca lo usa al § IV di APPALTO. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

ACCAREZZARE. — (In forza di *Recipr.*). Manca. « Onde riuniti, ACCAREZZANDOSI l' uno l' altro e lieti, tornarono insieme agli alloggiamenti » *Adriani, Plut. Vit. II, 42. (Le Monnier).*

ACCAREZZATRICE. *Fem. di Accarezzatore.* Manca. Ma, benchè senza esempio, non dovea mancare, essendosi registrato il *masch.* con l' autorità dell' Adriani. Nè meno *Accettatrice*, *Accumulatrice*, aveano esempio; e pure essa Crusca le registrò, perchè c' era il lor *masch.* con esempj di Classici.

ACCATASTATORE. *Colui che accatasta.* Manca. Fu però notato dal Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ACCATASTATURA. *Accatastamento.* Manca. Anche di questa parola fa ricordo il Felici nell'opera preallegata. - Le varie uscite delle voci non sono una ricchezza di lingua, una fonte inesausta di nuove armonie per lo scrittore?

ACCATTAMENTO. — Manca di esempio. « Di tanti onori ed ACCATTAMENTI si maravigliavano, e gli animi non avevano del tutto sgombri da timore. » *Botta, Stor. Ital. V, 309. (Lugano, 1843).*

ACCATTANTE. *Chi o Che accatta.* Manca. « Un ACCATTANTE pubblico sorvenne, Di mendicar per la cittade usato. » *Pindemonte, Odiss. lib. XVIII, vers. 1.*

ACCATTO. — § IV. Nell'esempio del *Davanzati, Tac. I, 389,* leggasi: *sperperavan,* in vece di *sperperavano.*

ACCECAMENTO, *e* ACCIECAMENTO - ACCECANTE, *e* ACCIECANTE - ACCECARE, *e* ACCIECARE - ACCECATO *e* ACCIECATO. - Così la Crusca; confesso però di non saper vedere la ragione di registrare, a canto alla buona, l'erronea maniera di scrittura, onde è violata la

legge del dittongo mobile; tanto più che gli Academici, ripeterò le parole del ch. Fanfani. - di tal legge parlano con rara dottrina (*Prefaz. pag. XXI)*, assegnandone per di più la ragione genetica, che a me par verissima ed irrepugnabile. - *Borghin. ann. II, pag. 23.* - La stessa Crusca, nella nota (1) alla *Tavola delle Abbreviature*, che è sotto *Deput. Decam.*, scrisse *nuovamente*, scambio di *novamente.*

ACCENDEVOLE. — Ha solo un esempio poetico del Salvini. Premetti. « E perchè l' amore di caritade è ACCENDEVOLE, sì lo pone l' autore in colore rosso. » *Lana, Comm. Dant. II, 99. (Bologna, 1866).*

ACCENDITORE. — Ad avvalorarne il senso *proprio*, citasi un solo esempio del Botta. Eccone di antichissimo. « Ysicrates chiamo challia che era tractatore delle cose sacre: ACCENDITORE delle lampane: et challia dixe che elli non era admaestrato: che non gli dovea chiamare ACCENDITORE di lampane. » *Ret. Arist. volg. (Sta nel Propugnatore, ann. I, pag. 208). - Sec. XIII.* - Pel *figurat.*, si cita l' *Ottim. Comm. Dant.*, al quale aggiugni il Davanzati. « I capi della parte fieri ACCENDITORI della civile guerra, non potevano temperare la vittoria. « *Op. II, 150.* (*Le Monnier*).

ACCENNATRICE. *Fem. di Accennatore.* Manca.

E pure non dovría mancare, essendoci il *masch.* con esempj del Salvini e del Botta. - V. ACCAREZZATRICE.

ACCERCHIATORE. *Chi o Che accerchia.* Manca. « Tante e tante miglia Volge il parete ACCERCHIATOR, che a tutto Correrne alla distesa il vasto giro Nemmen di Giulio basta la fulminea Velocitade. » *Cassi, Luc. Fars. lib. VI, vers. 108.*

ACCETTA. — § I. Quì c' è l' avv. *ciecamente*, scrittura viziata, in cambio di *cecamente.*

ACCETTAMENTE. *Avv. da Accetto.* Manca. « Da parte di chi offera, e fa offerire, si può Cristo offerire orribile ed abbhominabilemente, ed anche santa ed ACCETTAMENTE. » *Amm. sempl. sacerd. 108. (Modena, 1867).*

ACCETTAMENTO. — Ha solo esempj nel significato di *Accoglienza* e *Parzialità.* « Una tal proposta ebbe le due condizioni, che sogliono agevolarne l' ACCETTAMENTO. » *Pallavicino, Vit. Aless. II, 42. (Silvestri).*

ACCETTATO. — § I. Nell' esempio del *Davanzati, Scism. 345*, in luogo di *e cosa di tanto pregiudizio*, leggasi: *Cosa di tanto pregiudizio.* La lezione scelta dalla Crusca, gli è vero che è

in una variante a piè di pagina; ma non essendo indicata dalla sigla *var.* non manca di inesattezza.

ACCETTAZIONE. — Citasi, fra gli altri, il Botta. Premetti. « Ne l' ACCETTAZIONE di questa offerta è rinchiuso l' adempimento di tutte le mie voglie onorate. » *Tasso*, *Lett. I*, *290. (Le Monnier)*.

ACCETTEVOLISSIMO. *Superl. di Accettevole.* Manca di esempio. « Dico adunque, che questa usanza del dar del *voi* ad una sola persona, non è stata invenzione, nè è venuta da principio dalla lingua nostra, ma dalla latina; e di questo n' abbiamo ACCETTEVOLISSIMA autorità e testimonianza. » *Cittadini*, *Lett. prec. Fanf. 93. (Barbéra)*.

ACCETTINA. *Dim. di Accetta.* Manca. Lo nota il Felici nell'*Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ACCETTISSIMO. — Ha buoni esempj; tuttavia eccone di più antica data. « Perchè noi sentiamo il Vicecancelliere esser delle suo' terre, e a lui ACCETTISSIMO; però supplicherete ecc. » *Albizz. R. Commiss. I*, *299. (Cellini)*.

ACCEZIONE. — Nell' esempio della *Regol. S. Bened. 10*, leggi: *iguale*, scambio di *eguale*. In fatti *iguale* non *eguale*, ha la stampa onde fu tratto l' esempio. *Iguale* per *eguale*, è ben voce antica;

ma nessuno ha il diritto di ammodernare la grafia degli autori.

ACCIABATTARE. — Nell' esempio del *Buti*, *Comm. Dant. I, 658*, leggi: *aborra... a punto*, non *abborra... appunto*.

ACCIACCO. — § II. La Crusca registra il seguente esempio del *Segni*, *Stor. fior. 467*: Li Franzesi volevano fare un acciacco agli ufiziali dell' Abbondanza. - Osservo quì, nè parmi indarno, che con la stampa citata, si sarìa dovuto leggere *di Abbondanza*: però la sincera lezione tengo assolutamente che sia *dell' Abbondanza*, come ha l' ediz. di Augusta che è pur citata dagli Academici. Cosa che potea notarsi.

ACCIALDONATO. *Inannellato, Arricciato*. Manca. « Lasciala star che paga ora la pena De' belletti, de' crini ACCIALDONATI. » *Nomi, Catorc. Angh. XI, 38.*

ACCIDENTALE. *Agg. di Febre.* (Termine dei Medici). Ha solo un esempio del Cocchi. Eccone di molto più antico. « La infermità è gotta con un poco di febbre ACCIDENTALE. » *Guicciardini, Op. ined. V, 249. (Cellini).*

ACCIDENTEMENTE. *Per accidente.* Manca.

« Dicono i dotti, che l' uso della libertà non s'impedisce per se, ma ACCIDENTEMENTE. » *Fr. Girol. Pist. Pred. 221. (Bologna, 1567).*

ACCIUGHETTA. — Manca di esempio. « Tonno sott' olio, cavoli, ACCIUGHETTE. » *Pananti, Op. I, 282. (Firenze, Piatti).*

ACCLUSO. — Non ha esempio innanzi al secolo XVII. « Veduto quanto Vostra Eccell.ª mi commette per lo ACCLUSO rescritto, io riferisco ecc. » *Ariosto, Lett. 342. (Bologna, Romagnoli).*

ACCOGLIMENTO. — Per *Accoglienza.* Si cita anche un esempio di Filippo Corsini. Premetti. « Per rendergli il merito del cortese ACCOGLIMENTO allevò il suo figliuolo orfanello rimasto. » *Adriani, Plut. Vit. II, 384. (Le Monnier).*

ACCOGLITIVO. *Che accoglie, rauna.* Manca. Lo notò il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ACCOMIGNOLATO. *Fatto a mo' di comignolo.* Manca. « Perchè poi le macchine fossero preservate dall' impeto delle bombe..., le aveva D' Arçon fatte coprire con un tetto ACCOMIGNOLATO. » *Botta, Stor. Amer. II, 576. (Le Monnier).*

ACCOMMODEVOLE. — Manca. Ma essendoci

ACCOMODEVOLMENTE con esempio classico, benchè detta *voce poco usata*, saría peccato di lesa favella il farne uso? Il giudizio, all' Academia.

ACCOMODARE. — § I. Il secondo esempio del *Tasso*, *Lett. I, 135*, scambio di *ch' apparteneva*, ha da leggere: *c' apparteneva*. Nè è a pag. *135*, sì *134*. — § XI. Nell' esempio dello stesso autore, *Lett. I, 193*, in luogo di *s' avevano a fare*, leggasi: *s' aveano a fare*. - § XVI. È messo *giuocare*, per *giocare*, con brutta violazione della regola dell' accento mobile. - § XIX. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. II, 3*, in vece di *La qual*, dee leggersi: *La quale;* e in cambio di *accomodarsi a' tempi*, si ha da leggere: *accomodarsi ai tempi*. -

ACCOMPAGNANTE. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. I, 336*, non leggere: *tra gli accompagnanti Agrippina, Crepercio Gallo stava* ecc.; ma: *tra gli altri, accompagnanti Agrippina, Crepereio Gallo stava* ecc. -

ACCOMPAGNATIVO. (*Term. gramm.*). *Che accompagna.* Manca. Ma parmi di conio italiano e da accettare; maggiormente che il suo contrario *scompagnativo* (mancante pure all' antica Crusca), fu usato fin dal secolo XVI. « Gli altri Scrittori, o Stampatori avevano commesso un errore grave

in iscrittura, non avendo posti gli accenti sopra *A* preposizione, e sopra *O*, quando è particella SCOMPAGNATIVA. » *Castelvetro. (Sta nella Raccolt. pros. us. reg. scuol. II*, *94*, *Torino*, *1765*). - Il quale, veramente, non è autore citato; ma come fosse valentissimo e ben addentro, secondo il giudizio del Monti, ai segreti della nostra lingua, ognuno, che non sia tutto vergine di questi studj, lo sa. - *Prop. I, XXXVI.* (*Milano*, *1817*). - Il Bergantini ne additò un esempio del Mazzoni.

ACCOMPAGNATO. — L' esempio del *Cecchi*, *Comm. II*, non è a pag. *44*, ma *34*; e scambio di *due parole*, doveva leggere: *dua parole*. -

ACCOMPAGNATURA. — Tra gli esempj che ne dà la Crusca, ce n' ha anche uno del Botta. Mi sia lecito quì osservare che, se può tornar bene il citar questo autore, in difetto di altri più antichi, non parmi opportuno di farlo, quando essi non ci manchino. « Se ne ritirò alla Città con la sola ACCOMPAGNATURA de' suoi amici. » *Corsini*, *Istor. Mess. 217.* (*Firenze*, *1699*). - L' esempio poi, che se ne reca del *Davanzati*, *Tac. I*, non è a pag. *350;* sì *360*.

ACCOMPAGNEVOLE. *Che facilmente si accompagna*, *Sociabile.* Manca. « Essendo l' uomo

non solitario, ma ACCOMPAGNEVOLE, è bello studio per lui cercare di farsi diletto a' compagni. » *Chiabrera*, *Op. V*, *207. (Venezia*, *Pasquali)*. - Non parmi inutile di notare come a' Vocabolarj manchi altresì il suo contrario *scompagnevole*. « Erano a ogni generazione umana SCOMPAGNEVOLI. » *Dec. Liv. IV, 261. (Savona, 1842)*.

ACCONCIACUOJO. *Artefice che acconcia il cuojo*. Manca. « Dicono se ne servano gli ACCONCIACUOJ per acconciar pelli. » *Baretti, Lett. fam. 194*. (*Torino*, *1857*).

ACCONCIAMENTE. — Non manca, certo, di esempj; tuttavia si ha a metter questo innanzi a tutti. « Per esso (*volgare del Sì*) altissimi e novissimi concetti convenevolmente, sufficientemente e ACCONCIAMENTE, quasi come per esso Latino, si esprimono. » *Dante*, *Conv. 40*. (*Padova*, *tip. Minerv*.).

ACCONCIARE. — § XIII. Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 234*, scambio di *acconciola*, doveva lasciarsi *accónciola*. -

ACCONCIATURA. Per *Restaurazione*. Manca. « I magnifici Signori Soprassindachi chiamorno messer Vincenzio de' Rossi scultore, e me Barto-

lommeo Ammannati, che dicessimo sinceramente e con diligenzia il parere nostro, quanto ci pare che vaglia l' ACCONCIATURA del Ganimede di marmo. » *Ammannati*. - *V. Op. Cellin. 404*. (*Firenze, 1843*).

ACCONCIO. — (Add.). § VII. Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. III, 312*, in luogo di *Mostravano superba vanità i conviti suoi non solo* ecc., leggasi: *Mostravano superba vanità i conviti suoi d' ogni giorno, non solo* ecc. -

ACCONFARSI. *Accordarsi*. Manca. « Al che non ACCONFACENDOMI, dico, che l' Empetron di Dioscoride, è molto diverso nell' operare suo dal vero Crithamo, chiamato herba di san Pietro. » *Mattioli, Disc. Diosc. 519*. (*Venezia, 1604*).

ACCONTARE. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 361*, in luogo di *poter*, si dovea lasciare *potêr* - (*poterōno*).

ACCOPPIATAMENTE. *Avv. da Accoppiato*. Manca. « Quindi si vede che il pronome apostrofato è *il*, e non *lo*, come pretendono coloro che scrivono ACCOPPIATAMENTE *tel, mel*, ecc. » *Gherardini, Avvert. lessigr. in* APOSTROFO. - E già lo aveva notato il Felici nell' *Onom. Rom*. - V. ABBELLITRICE.

ACCOPPIATO. — § II. Nell' esempio del *Varchi, Lez. Pros. var. II, 229*, le parole - accoppiati... coppia -, doveano mettersi in carattere corsivo (*accoppiati... coppia)* -, come ha il testo a maggior chiarezza del sentimento.

ACCOPPIATRICE. *Fem. di Accoppiatore.* Manca. Lo ha il Felici nell'*Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ACCORAMENTO. — Nel primo esempio del *Corsini, Stor. Mess. trad. 145*, in luogo di *Montezuma*, leggasi: *Motezuma.* -

ACCORCIATOIO. — Ha un esempio del Galiani, in senso *figurato.* Eccone in senso *proprio*, e di più antico. «... Convenendogli tragittarsi per certi piccoli golfi ACCORCIATOI del camino. » *Bartoli, As. lib. III, pag. 66. (Marietti').*

ACCORDANZA. — La Crusca la chiama *voce poco usata.* Questa nota, se io mal non veggo, o non dovea metterla, o dovea ripeterla in tutte quelle voci le quali si usano raramente, come *agguaglianza* e simili. Ma non so menarle buono che *accordanza* leggasi a *pag. IX* della sua medesima *Prefazione.* Così, non posso menarle buono che quivi stesso, *pag. VI*, usi *Dovunque* per *Da per tutto, In ogni luogo* -:... Quell' idioma, che uno

di spirito e d' aspetto, e al modo medesimo inteso DOVUNQUE, è da tutti riconosciuto ecc. - (*V. il Gherardini*, *Append. Gramm. 482*). (E già lo avea usato anche nella *Dedicatoria*. - Queste qualità..., non mancheranno di produr buoni effetti anche nell' idioma comune e nello stile, che essendo in gran parte l' espressione della vita e del sentimento nazionale, dovran riprendere DOVUNQUE atto e modi schiettamente italiani. -). Nè potrei lodarla dell' avere usata la voce *regime*, scambio di *reggimento*. -: Ogni volta che occorra di notare la particolarità del costrutto, si è preferito di dire: e *colla preposizione* DI, e *colla preposizione* A, e *col* REGIME *diretto*, ec. - *Ib. pag. XIX.*

ACCOSTARE. — § XV. Nell' esempio del *Busini*, *Lett. 12*, in vece di *Imperatore*, leggasi: *Imperadore*. -

ACCOVACCIOLARSI. — Non ha esempio di prosa. « Incollerito l' Wade, Malvagio Papista (disse al Lillio) pur tuo mal grado... noi sappiamo dove s' ACCOVACCIOLA questo lupo: cioè nelle case d' Anna Waux. » *Bartoli*, *Inghilt. lib. VI*, *pag. 113*. (*Marietti*).

ACCOZZAGLIA. *Un tutto di più oggetti, da non poter rispondere al fine suo.* Manca. « Il Batelli ha voluto ristampare in una certa ACCOZZAGLIA

di prose e di versi, l' Ode a Leopoldo Secondo. » *Giusti, Epist. II, 285. (Le Monnier).*

ACCOZZATAMENTE. *Unitamente.* Manca. Lo usa il Fanfani sotto RACCOZZONE.

ACCOZZATORE. *Chi o Che accozza.* Manca. « Se già non temessi di rendere troppo odioso il disprezzo che se n' è fatto a fronte de' più ignoranti ACCOZZATORI di Cronache e fanfaluche per pascolo della plebe. » *Monti, Prop. I, XIII. (Milano, 1817).* « Ad un boriosetto ACCOZZATORE di rime stentate...; dovrem temere che voglia credere il mondo? » *Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 162. (Gussalli).* « Il popolo, eterno poeta, ci svolge davanti la sua maravigliosa epopea, e noi miseri ACCOZZATORI di strofe, dobbiamo guardarlo e tacere. » *Giusti, Epist. II, 277. (Le Monnier).* « Altri ACCOZZATORI di memorie tedesche. » *Ranalli, Lez. Stor. II, 55. (Barbéra).*

ACCOZZATRICE. *Fem. di Accozzatore.* Manca. « Ma il peggio, a nostro avviso, è stato nel cominciarsi colla statistica a trascendere l' opera semplicemente ACCOZZATRICE de' fatti. » *Ranalli, Op. e vol. prec. 311.*

ACCUDIRE. — Nell' esempio del *Corsini, Stor. Mess. trad. 101*, scambio di *piuttosto*, leggi: *più tosto;* come ha la stampa citata.

ACCURATO. — (In forza di *sust.*). Manca. « Per tutto gli avveduti et ACCURATI, non son molti. » *Vettori, Lod. e Colt. Uliv. 45.* (*Firenze, 1621*).

ACCURAZIONE. *Accuratezza.* Manca. « Metteva in ciò grande ACCURATIONE, acciò non paresse haver quelli distribuiti iniquamente et con poco riguardo. » *Iaconello, Plut. Vit. I, 494.* (*Venezia, 1537*). « Con grandissima ACCURATIONE provedea che non se facessero qualche novità. » *Id. ib. II, 15.* (Lat. *Accuratio*).

ACCUSABILE. *Che può accusarsi.* Manca. « Sottosopra dello stesso peccato sono ACCUSABILI i Frugoniani. » *Ranalli, Amm. Lett. I, 210.* (*Le Monnier*). *Id. Lez. Stor. II, 328.* (*Barbèra*). - V. ACCUSEVOLE. Il Bergantini citò il Nisiely, autore ammesso come testo di lingua. Senza che, non c'era l'ACCUSABILIS de' Latini, per farci accogliere ACCUSABILE?

ACCUSANTE. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. 1, 266*, in luogo di *allegrezza*, dovea lasciarsi *allegreza*. - Se al Davanzati, dirò col suo valoroso editore, non parea ragionevole la doppia *zeta*, e non la voleva, dovrà darglisi a suo dispetto? Non parve così anche a Carlo Dati e a Udeno Nisieli? - E pure la Crusca, pel tristo vezzo di ammodernare la lessigrafia degli antichi, gliela ag-

giunge ogni volta che le occorre di allegarne esempj in che si trovino parole con la *zeta* scempia.

ACCUSARE. — § VII. Nell'esempio del *Caro*, *Lett. ined. II, 60*, perchè, scambio di mettere *delle mie*, non lasciar *de le mie*, come legge il testo?

ACCUSATORIAMENTE. *Avv. da Accusatorio.* Manca. « Non parlo calunniosamente, non ACCUSATORIAMENTE, perchè la cosa che ha tanti testimoni..., non si può sfuggire. » *Guicciardini, Op. ined. X, 155.* (*Cellini*). - Il Fanfani índica un esempio della *Guerr. Gios. Flav.* (Lat. *Accusatorie*).

ACCUSAZIONE. — La Crusca cita anche il Botta. Preferisci l' Adriani. « Fu del medesimo artefice quel bel Cupido, il quale Tullio rimproverò a Verre nelle sue ACCUSAZIONI. » *Lett. Vas.* (*Sta nel Man. art. gr. 58, Le Monnier*).

ACCUSEVOLE. *Lo stesso che Accusabile.* (Foggiato come *Condannevole* e simili). Manca. Lo usò il Felici nell' *Onom. Rom.* sotto ACCUSABILE. - V. ABBELLITRICE.

ACERBEZZA. — § III. L'esempio del *Caro, Eneid. lib. XII, vers. 1361*, si ha da chiudere con un punto interrogativo. - Consenti che l' ira e

l' acerbezza Così ti vinca? - Non, come legge la Crusca. - Consenti che l' ira e l' acerbezza Così ti vinca.

ACERBO. (In forza di *sust.*). *Acerbezza.* Manca. « Mutasi ancora l' ACERBO dei frutti della palma, e l' austero della melagrana, in dolce. » *Adriani, Plut. Opusc. V, 299. - (Esempio, recato dalla Crusca, nel § VI di* AUSTERO).

ACETOSA. — Agli esempj del Corsini e del Cocchi, premetti. « ACETOSA (l'), detta *oxalida*, nasce da per sè nei campi. » *Soderini, Cult. Ort. 29. (Silvestri).*

ACETOSELLA. — Nell' esempio del *Benciveni, Volg. Mes. 93*, leggesi:.. *di alleluia, cioè acetosella.* - Sotto ALLELUIA poi l'esempio medesimo legge:... *di alleluia, cioè di acetosella.* - Ora qual sarà la lezion genuina?

ACETOSETTO. *Alquanto acetoso.* Manca. Lo nota il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ACHERONTEO. Ha un solo esempio del Foscolo. Eccone di più antichi. « Nebbia infernal d' ACHERONTEA palude. » *Chiabrera, Poes. lir.* ecc. *187. (Barbèra).* « Del crudo vecchio nell' infame barca Hassi a varcar l' ACHERONTEA palude. »

Marchetti, *Lucr*. ecc. *570*. (*Edit. precit.*). « Alle parche sue mense Chi spumar vide ACHERONTEE cicute? » *Redi, Od. ined. 21*. (*Bologna*, *Romagnoli*). « In cotal guisa Corse l' ACHERONTEA belva le terre. » *Parini*, *Vers. e pros. 251*. (*Le Monnier*). - E diversamente accentuato. « Più non ritornerò nel mio ricetto, Misero, e fuor dell' ACHERONTEA riva. » *Bracciolini*, *Schern. VI*, *61*. « Dell' atro Averno all' ACHERONTEO lago. » *Id. ib. VII*, *7*. - La Crusca adunque, con poca fatica, potea citare esempj di maggior autorità della foscoliana.

ACIDEZZA. — Manca di esempio. « Il peccatore, non solo stanca Dio col peso de' suoi misfatti, ma lo inasprisce con la loro ACIDEZZA. » *Segneri, Crist. Istr. Part. II, Rag. VII.*

ACQUA CHETA. — Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 57*, non si legga: *In queste acque chete sì si rimane spesso; che* ecc. Ma: *In queste acque chete si rimane spesso; chè* ecc. -

ACQUATTARE. Per *Chinarsi a terra il più basso che l' uomo può, per non esser visto, senza però porsi a giacere.* Non ha esempio di prosa. « L'origine di cacchiatella vien forse da ACQUATTARE, che vuol dire star quatto, cioè basso. » *Not. Malm. 256*. - (*Esempio, addotto dalla Crusca sotto* ACCACCHIARE).

ACQUIESCIMENTO. *Lo acquiescere.* Manca « I risultamenti... diffusero nell' animo del sagace investigatore e premuroso maestro l' ACQUIESCIMENTO. » *Parenti*, *Esercit. filol. XIV*, *in* A.

ACQUISTARE. -- § V. Nell' esempio del *Busini*, *Lett. 88*, si deve leggere: *provvisione*, non *provisione*: non già perchè *provvisione* sia la sincera lessigrafia; ma per riverenza al testo.

ACQUISTATO. — § IV. In forza di *sust.*, se ne recano sei esempj (troppi per avventura), fra' quali uno del *Busini*, *Lett. 70*, dove in vece di *mantenere l' acquistato,* leggasi: *mantener l' acquistato.* -

ACQUISTATORE. — Nell' esempio tratto dalle *Pist. Ovid. 78*, in luogo di *gioventute... provincie,* perchè non mantenere la lezione del testo: *giuventute... province* ?

ACQUIVENDOLO. *Colui che vende l' acqua.* (Formato sul conio di *Pescivendolo*). Manca. « Nell' estate certi ACQUIVENDOLI vanno a far acqua nei detti luoghi. » *Botta*, *Stor. Corf. 150.* (*Silvestri*).

ACRE. — Usato a modo di *sust.* La Crusca nel § II di ACRE (add.) ne dà un esempio del Vallisnieri. Eccone di toscano. « Che senza trop-

po accalorire il sangue ed irritare i nervi possano (*certi aromati*) mantenere il tuono degl' intestini, incidere ed astergere il viscido, correggere l' ACRE. » *Targioni*, *Relaz. Febbr. 364*. - *Esempio*, *allegato dalla Crusca nel* § II *di* ASTERGERE. La quale potea allegarlo anche sotto ACCALORIRE, non avendo questo verbo esempio in senso *proprio*.

ACUITÀ. — Nell' esempio del *Bencivenni*, *Volg. Mes. 50*, la Crusca, entro parentesi, scrive *(lapislazzulo)*. Nel medesimo esempio, recato alla voce ARSIVO, mette (*lapislazzolo)*. - E, la vera grafía? nè l' una, nè l' altra. Sì *lapislazuli*.

ACUMINARE. — *Rifl. att.* Manca. « La femina (*del cipresso*) cresce in acuto a modo di piramide, et il maschio dilata i suoi rami, senza ACUMINARSI punto. » *Mattioli*, *Disc. Diosc. 132*. (*Venezia*, *1604)*.

ACUTETTO — Manca di esempio. Come si concilia questa mancanza, con quanto la Crusca stessa dichiara a *pag. XVIII* della sua *Prefazione*? « Ci siamo ristretti a notar quelli soli *(diminutivi)*, di che si potevano addurre esempj. » — « Nel Rhapontico, non è odore alcuno, non solve, anzi più presto strigne, non è amaro, ma ACUTETTO. » *Mattioli*, *Disc. Diosc. 676*. *(Venezia*, *1604)*.

ACUTEZZA. — (Riferito all'aria). Manca. « La cui *(dell' aria)* troppa ACUTEZZA Assottigliando più sempre i cervelli, (E qui vale il proverbio) gli scavezza. » *Buonarroti, Fier. 1, 2, 4. - (Esempio, allegato dalla Crusca nel* § *VII di* ASSOTTIGLIARE).

ACUTEZZUOLA. *Dim. di Acutezza. (*Quì, *Motto arguto e mordace).* Manca. « Benchè non sono essi veramente di quelli che meritassero un dispettevol silenzio, qual meritarono da' grandi autori quelle ACUTEZZUOLE per cui si vantan di vincere le dottrine loro, come il sig. marchese diceva, certi arditelli moderni. » *Pallavicino, Op. edit. ed ined. 1, 88. (Roma, Salviucci).*

ADACQUAZIONE. *Adacquamento.* Manca. « Per la cognition poi dell'historia chi sarà quelli, che non conosca, che difficilmente si potran bene intendere... le trasportationi degli eserciti, i modi degli alloggiamenti, le ADACQUATIONI ecc.? » *Piccolomini, Instit. mor. 174. (Venezia, 1569).* « Che dirò adunque delle ADACQUATIONI..., et del zappare et ammolare le viti? » *Cic. della Vecch.*, volg. anon. lodato da L. Dolce.

ADAGIO ADAGIO. — § VII. Ha soli esempj di prosa. Ma può campeggiare anche bene in verso. « *C.* Vi fia la balia, Che sa ch' io l' ho sposata.

G. ADAGIO, ADAGIO. » *Cecchi, Comm. I, 163. (Le Monnier).* « Questi, perchè piuttosto è grasso, viene ADAGIO ADAGIO. » *Nomi, Catorc. Angh. IV, 74. - (Esempio, addotto dalla Crusca in* ACCOTONATO*).*

ADAMITA. *Adamiti erano eretici che credevano di aver conservata la purezza di Adamo prima del peccato.* Manca. Ma non mancando, a cagion di esempio, *Anabattista*, *Antropomorfita*, potea registrarsi anche *Adamita.* « Se così è, dicano adunque gli ADAMITI...: che nomi scrivono sotto di tali ritratti? » *Segneri, Incred. Part. II, cap. XI.* « Solo accennerò brevemente... le due sette..., cioè i nuovi ADAMITI nella Boemia, e i nuovi anabattisti nella Moravia. » *Id. ib.*

ADATTAMENTE. *Avv. da Adatto.* Manca. « L' aquila..., ADATTAMENTE ripose lo cappello al capo suo, e voloe via. » *Benvenut. Imol. Romul. I, 56. (Bologna, Romagnoli).*

ADATTISSIMAMENTE. *Superl. di Adattamente.* Manca. « Se dunque ADATTISSIMAMENTE la Sposa nelle sue Cantiche... ne disse, ch' egli era *electus ex millibus:* a quanta dismisura ecc. » *Bartoli, Due Etern. 35. (Marietti).*

ADDENSATORE. *Chi o Che addensa.* Manca. « Figlia, qual ti lasciasti uscir parola Dalla chio-

stra de' denti? allor riprese L' eterno delle nubi ADDENSATORE. » *Pindemonte, Odiss. lib. I, vers. 93.*

ADDIETRO. — § VIII. L' esempio del *Davanzati, Tac. 1*, non è a pag. *330*; sì *331*. -

ADDIMANDAMENTO. — Nell' esempio della *Regol. S. Bened. 3*, scambio di ADDOMANDAMENTO, si ha da leggere col testo: ADOMANDAMENTO. La Crusca nel § V di ADDIETRO, registra *In qua addietro;* ma nel primo esempio lo mette col *d* scempio *(adrieto)*. Dunque, perchè non fare il simile nell' esempio della *Regola di San Benedetto?*

ADDIMANDARE. — Nell' esempio del *Tasso, Lett. 1, 279*, in luogo di ADDIMANDO, leggi: ADIMANDO. - V. l' Articolo precedente.

ADDIO. — § I. Nell' esempio del *Cecchi, Comm. ined. 324*, in vece di *qual diamante*, leggasi: *quel diamante*. — § V. Nell' esempio delle *precit. Comm. 368*, in cambio di *Nè me la passerò*, si ha da leggere: *Nè me la passeré (passere'*, ha la edizione del Le Monnier).

ADDIRIZZANTE. — Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. 1, 52*, la Crusca in iscambio di *presente e addirizzante*, come ha il testo, leg-

ge: *presente ed addirizzante*, ond' esce un suono « lacerator di ben costrutti orecchi. » Perchè?

ADDIVISATO. *Protesi di Divisato.* Manca. (Manca pure il suo verbo). « Niuna saetta, o dardo cadeva invano, ma sì come in luoghi ADDIVISATI da quelli che li gittavano, ferivano. » *Dec. Liv. VI, 253. (Savona, 1842).*

ADDOBBATURA. *Acconciatura.* Manca. « Le femmine, che noi veggiamo dipinte sopra i vasi etruschi e greci con tante ADDOBBATURE di sopravvesti, eran gran donne. » *Bresciani, Op. IV, 248. (Roma, 1865).*

ADDOLCIARE. — § II. Nel secondo esempio di *Guid. Colonn. R. 117*, leggesi: *abbendarono... addolciarono.* - Sotto ABBENDARE poi, nello stesso esempio leggesi: *abbendaro... addolciaro.* - E la vera lezione?!

ADDOLCITORE. *Chi o Che addolcisce.* Manca. « Già un nuovo stame alla conocchia intorno Rimesso avean le Parche, ed Euridice L' ADDOLCITOR dell' Erebo seguía. » *Pindemonte, Epist. a Giov. Dal Pozz.*

ADDOLCITRICE. *Fem. di Addolcitore.* Manca. « O, dissi, padre Sì delle mute salutifer' ar-

ti, Che delle ADDOLCITRICI arti canore, Io delle grazie tue l' ultima imploro. » *Pindemonte, Epist. a Paolin. Grism.*

ADDOLORAMENTO. *Lo addolorarsi.* Manca. « Via via con la vostra stolta solitudine, co' vostri ADDOLORAMENTI, rammarichi e smanie stolte! » *Baretti, Scritt. scelt. II, 337. (Milano, Bianchi e C.).*

ADDOMESTICABILE *o* ADDIMESTICABILE. *Che si può addomesticare.* Manca. « Quindi è che le fiere selvaggissime non ADDOMESTICABILI sono paurose e vili. » *Adriani, Plut. Vit. VI, 145. (Le Monnier).* - Anche del superl. *Selvaggissimo*, tacciono i Vocabolarj.

ADDOMESTICARE e ADDIMESTICARE. — *Render domestico, Tor via la selvatichezza; e dicesi particolarmente degli animali.* Manca di esempio antico. La Crusca poteva allegar questo che allegò alla voce AMMANSARE. « Ella (Olimpiade) avanzava tutte l' altre femmine nell' arte magica, ed ammansava e ADDIMESTICAVA li serpenti grandi, e seguivanla. » *Plut. Vit. 54.* - Poteva ancora preferire o almeno premettere, l' Adriani al Segneri. « Noi parimente ADDOMESTICHIAMO bestie selvagge. » *Plut. Opusc. III, 314. (Sonzogno).*

ADDORMENTATO. — § VII. Nell' esempio del *Pallavicino*, *Tratt. Ben. 360*, scambio di *tal' esenzione*, si dee leggere: *tal esenzione;* sì perchè l' apostrofo è fuor di regola, e perchè non altrimenti ha la stampa citata.

ADDORMENTATRICE. *Fem. di Addormentatore.* Manca. « Io pensava, che voi foste in Napoli, addolcito, et addormentato da quelle Sirene invescatrici, et ADDORMENTATRICI de gli animi altrui. » *Tolomei, in Lett. XIII. huom. ill. 404. (Venezia, 1560).*

ADDORMIRE. — § IV. *Addormirsi nel Signore,* per *Morire santamente,* è registrato con un esempio del Salvini. Premetti. « Malachia vescovo d' Ibernia e Legato della Sedia Apostolica, quasi di nostra mano assunto dagli angioli, placidamente SI ADDORMÌ NEL SIGNORE. » *Maffei, Vit. Conf. I, 115. (Roma, 1843).*

ADDORMITORE. *Chi o Che addorme.* Manca. « Il Tamarisco, il male olente Abrotano, L' ADDORMITOR Peucedano... In un incendio sol quivi insiem bollono. » *Cassi, Luc. Fars. lib. IX, vers. 3065.*

ADDOTTORAMENTO. — Manca di esempio. « Siamo al milleottocentotrentanove, e l' Italia

non si vergogna tuttavia di diluviare versi per nozze, per funerali, per messe novelle, per ADDOTTORAMENTI. » *Mamiani*, *Poes. 386.* (*Le Monnier*). - E già sin da' primi anni del secolo XVII, lo avea notato il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ADDOTTORARE. — § II. *(Rifl. att.)*. Non ha esempio innanzi al Salvini. « Ogni cosa ingoierebbono i potenti, se non fussero gli avvocati che non s' ADDOTTORANO senza spesa. » *Davanzati*, *Op. 1, 246. (Le Monnier)*. La Crusca cita anche il Botta. Premettigli il Panciatichi, il cui esempio fu da lei medesima recato sotto il § I di ASTIO. « Gli avevano astio, perchè egli s' ADDOTTORAVA. » *Scritt. var. 9.*

ADDOTTORATO. *Per Insignito del grado dottorale*. Ha solo un esempio del Fagiuoli. Avrei premesso, o almeno aggiunto, il seguente del *Magalotti* , *Lett. At. 3*, riferito dalla stessa Crusca nel § V. di ASSEMBLEA*;* maggiormente che in ADDOTTORATO per *ammaestrato* e simile, non si fa sparagno di esempj. « Ma dove e quando ho io a credervi ADDOTTORATO in divinità ? »

ADDOTTRINARE. — § II. *(Rifl. att.)*. *Istruirsi.* Ha solo un esempio del Magalotti; ma in senso *figurato*. Eccone di *proprio* « Volle bensì che

quelle reliquie medesime rimanessero a un tratto smembrate e sparse per tutta la terra..., affinchè... portassero, come servidori, quei libri, ne' quali noi cristiani, come figliuoli, avevamo da ADDOTTRINARCI. » *Segneri, Incred. Part. II, cap. XVII.*

ADDOTTRINATO. *(Partic. pass.).* Agli esempj del Segneri, del Redi e dell' Alfieri, premetti il seguente di più antico. « I quali *(fanciulli)* esercitati e ADDOTTRINATI a spese di Catone a capo d' anno vendevano. » *Adriani, Plut. Vit. II, 368. (Le Monnier).*

ADDRAPPARE. *(Rifl. att.). Adornarsi.* Manca. Ma dalla Crusca essendosi accolto ADDRAPPATO, doveasi accogliere anche ADDRAPPARE. « Conciossiacosachè le femmine pecchino molto nel troppo vestire, e nel troppo ADRAPPARSI e in lisciarsi..., noi insegneremo com' elle si debbono adornare. » *Egid. Rom. Regg. Princ. 153. (Le Monnier).*

ADDRIZZAMENTO. *Contraz. di Addirizzamento.* Manca. « Adunque, in questo ben formar de' fanciulli, sperar egli, e promettersi, l' ADDRIZZAMENTO, e la riformazione di tutto il Regno. » *Bartoli, Ital. lib. II, pag. 150. (Marietti).*

ADDRIZZATORE. *Contraz. di Addirizzatore.* Manca. « Si mostrò Arato in quel tempo buono AD-

DRIZZATORE, non solo d' uno stato popolare, ma ancora d' un regno. » *Adriani, Plut. Vit. VI, 198. (Le Monnier).*

ADDURARE. — Nel primo esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. I, 113*, in luogo di *addurò e' corpi*, si ha da leggere: *addurò i corpi*. - La Crusca, a pag. *XXIII* della sua *Prefaz.*, scrisse: Crediamo pertanto, che *e* nel suo valore d' articolo non abbia punto bisogno dell' apostrofo, come non ne abbisogna *i*. - Ma quì se n' è dimenticata!

ADEGUATEZZA *o* ADEQUATEZZA. *Astr. di Adeguato*. Manca. « La sua evidenza, precisione, ADEQUATEZZA ed efficacia dipende dalla perfezione del suo abbigliamento. » *Gioberti, Introd. stud. filos. I, 58. (Capolago).*

ADERENTE. — § III. Nell' esempio del *Galilei, Comm. ep. I, 231*, in vece di *Il qual concetto*, leggasi: *Il quale concetto*. -

ADESIVO. — Manca di esempio. « Per essere appunto *(tali sostanze)* prive di stimolo, glutinose, assorbenti, o ADESIVE, necessario diviene l'evacuarle. » *Manetti, Ragion. 31. (Firenze, 1774).*

ADESSO. — § II. Nell' esempio del *Cecchi, Comm. I, 235*, in luogo di *Il sentir raccontar*

cosa piacevole, leggi correttamente: *Che 'l sentir raccontar cose piacevoli.* -

ADIRATELLO. — Manca di esempio. - V. ACUTETTO.

ADOMBRATO. — § III.Nell' esempio del *Cennini*, *Tratt. Pitt. 100*, scambio di *el vestire... bisso...*, leggasi: *il vestire... biffo...* -

ADORAZIONE. — § II. Nell' esempio del *Corsini*, *Stor. Mess. trad. 115*, in cambio di *Montezuma*, leggi: *Motezuma.* -

ADORNATEZZA. *Astr. di Adornato.* Manca. I Vocabolarj di Bologna, di Padova, di Napoli, di Mantova, quel del Manuzzi e del Fanfani, lo hanno sotto ORNATEZZA. Argomento non dubio della sua bontà.

ADORNATISSIMO. — L' esempio degli *Opusc. Cic.* non è a pag. *512*, come índica erroneamente la Crusca; sì a pag. *548*, come pone essa Crusca nel § XIX di ATTO (*sust.*), ove è allegato il medesimo esempio.

ADORNEZZA. — Fra gli esempj che se ne adducono, c' è questo di *Dante*, *Conv. 115:* Chè se tu non t' inganni, vederai Di sì alti miracoli a-

dornezza. - Dubito della lezione del primo verso (*ediz. Barbéra*), e tengo che la sincera debba esser questa: - Chè, se tu non t' inganni, tu vedrai -, come legge l' edizione di Padova, pag. *54*. Il *vederai* lo ha pure l' edizione citata del Sessa, cart. *16;* se non che, n' è guasto il verso: Che se tu non t' inganni tu *vederai*. - Non di meno, io credo che l' errore stia più tosto nel *vederai*, scambio di *vedrai*, che nel *tu* secondo. Non mi è dato conoscere come legga la rarissima stampa del 490; comunque sia, spero che gl' intelligenti di questa maniera di studj non avranno per inutile la mia osservazione. - Giudichi l' Academia.

ADULABILE. *Che può esser mosso con lusinghe. (Dall'* ADULABILIS *de' Latini*). Manca. Il P. Ricci, nella sua *Allegr. Filol. 301*, l' ha per ottima voce, e a ragione; tanto più che il suo contrario *inadulabile* fu usato, fin dal secolo XVI, da penna, certo non classica; pure, rispetto al buon tempo, di qualche conto. - V. il Bergantini, *Voc. Ital.*

ADULATRICE. — Ha, fra gli altri, anche un esempio del Metastasio. Ma non importava il tirarlo fuori, dopo quel dell' Ariosto, onde egli prese la *turba adulatrice*. Meglio era dunque preferirgli questo del Davanzati, quando non si voleva esser parchi di esempj. « Pronunziò cose

onorevoli a buon principe, niente ADULATRICI. » *Op. II, 152. (Le Monnier)*. - C' era anche questo del Segneri. « Qual fede in esse meritavan dai posteri quelle penne, che erano tanto apertamente venali, ADULATRICI, amplificatrici, bugiarde in più altre cose, da loro riferite a capriccio? » *Incred. Part. II, cap. V.*

ADULAZIONCELLA. *Dim. di Adulazione.* Manca. Lo notò il Felici nell' *Onom. Rom.* (V. ABBELLITRICE), e la Crusca lo usa in ALLODOLUZZA. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

ADULAZIONCINA. *Dim. di Adulazione.* Manca. È nella precitata opera del Felici, sotto ADULAZIONCELLA.

ADULTERAMENTO. — *Detto di libri.* Manca. « Quella parte in cui fosse avvenuto un tale ADULTERAMENTO, non corrisponderebbe più con l' altre. *Segneri, Incred. Part. II; cap. II.* « Non fiorirono sempre, tra cristiani, uomini eminentissimi, che non avrebbon mai, come dotti, ignorato un tale ADULTERAMENTO, nè mai, come zelanti, dissimulatolo? » *Id. ib.*

ADULTERARE. — *Detto di libri.* Manca. « Anzi, ripiglio io, che da' nostri non solamente non è stato ADULTERATO mai questo libro dalla

prima sua dettatura, ma che nè meno era possibile ADULTERARLO. » *Segneri*, *Incred. Part. II*, *cap. II.* « Pruovo che non fu nè anche possibile ADULTERARLO. *Id. ib.*

ADUNATICCIO. *Ragunaticcio.* Manca. « Evvi non per tanto chi niega, Checcio potersi nominare città: conciosiachè ella non sia punto altro che Corte del Re in campagna; e chi v' abita, tutto esser popolo forestiero, e gente ADUNATICCIA. » *Bartoli, Cin. lib. IV*, *pag. 93.* (*Marietti*).

ADUNCHEZZA. *Astr. di Adunco.* Manca. Lo registrò il Felici nell' *Onom. Rom.* - I Latini avevano *aduncitas*, adoperato da Cicerone e da Plinio: perchè non potremo valerci noi di ADUNCHEZZA?

ADUNEVOLE. *Disposto a adunarsi.* Manca. « Et così come le api non per causa di fare il mele si adunano, ma per essere per natura ADUNEVOLI compongono il mele, medesimamente ecc. » *Cic. Uff. lib. I*, (*in fin.*). *Volg. anon. lodato da L. Dolce. (Venezia, 1528).*

ADURENTE. *Che abbrucia.* — La Crusca che notò di *voce poco usata* ACCORDANZA, non dovea dire il medesimo di ADURENTE?

AEREMOTO. — ... *Ripercussione dell' aria prodotta da forti scosse del suolo, o da violente de-*

tonazioni ecc. - Così la Crusca. L' uso della voce *detonazione*, mi pare che non armonizzi gran fatto con quanto è scritto a pag. *XIII* della sua *Prefazione*. - L' Accademia ha per regola di non adoprare nelle definizioni di vocaboli di scienze naturali, o metafisiche, certe parole che gli autori di sistemi hanno quasi per convenzione introdotte, facendone il linguaggio loro particolare; ma ferma sempre di voler servire all' uso comune, dacchè il suo Vocabolario dev' essere la rappresentazione della lingua del popolo, ogni volta che debba definire voci di tal maniera, lo fa nei termini più usitati e più semplici. - *Detonazione*, è di questi? Altri giudichi. - Il Manuzzi e' l Fanfani non l' hanno.

AFFABILE. — Non manca di esempj; tuttavia non si aveva da tacer Dante. « Conviensi anche a questa età essere AFFABILE, ragionare lo bene, e quello udire volentieri. » *Conv. 343.* (*Padova, tip. Minerv.*).

AFFABILITÀ, AFFABILITADE, *e poeticamente anche* AFFABILITATE. — Così la Crusca, che poi registra *amistà*, *amistade e amistate* - *ansietà*, *ansietade e ansietate* ecc; senza aggiungnervi il *poeticamente.* Doveva dunque, o metterlo sempre, o lasciarlo sempre. Ma, nel primo caso, doveva questo *poeticamente* darlo anche alla uscita in *ade;* come a punto fece in AMOROSITÀ.

AFFACCENDAMENTO. *Lo affaccendarsi.* Manca. « Volendo per viva similitudine esprimere l' AFFACCENDAMENTO di lui che delle provvigioni in copia procacciate avea messo a fuoco ogni cosa. » *Parenti, Esercit. filol. X,* sotto CUCINA.

AFFACCIATURA. *Lo affacciarsi.* Manca. « Cento fiate al dì vi ritornano per ogni AFFACCIATURA di finestra. » *Pontan. Fr. (Sta nella Raccolt. scritt. var. nozz. Riccomanni - Fineschi, 20, Torino, tip. Vercellino).*

AFFALDELLARE. — *Per Ripiegare.* Manca. « Ella, AFFALDELLATOLA su (*la cotta*), e cavatesi le pianelle, la messe sopra d' una seggiola. » *Doni, Nov. XXI. (1815).*

AFFAMARE. — § II. La Crusca allega questo esempio del *Buti, Comm. Dant. II, 555:* L' autore pare sapere qui la cagione che fa dimagrare, e affamare, e assetare. - Il testo ha: *et affamare, et assetare.* - Nello stesso esempio, addotto al § II di ASSETARE, si legge: *ed affamare; ed assetare.* - Perchè in luogo di attenersi interamente alla stampa citata, regalarne due lezioni a capriccio?

AFFAMATO. — § VI. Scambio di allegare il secondo esempio della *Città di Dio,* non era

meglio ricordarsi dell' elegantissimo Frate Guido da Pisa? « Il traditore Polinestore, sì tosto come ebbe novelle che Troia era presa, e Priamo era morto, AFFAMATO dell' oro, che appo lui lo detto Priamo avea riposto, uccise Polidoro. » *Fatt. En. rubr. II.* — § VII. L' esempio del *Grazzini, Comm. 41*, è scorrettamente citato. - Che figura affamata è quella? ch' egli mi ha aria del bel poltrone. - Correggi: Che figura affamata è quella? oh! egli mi ha aria del bel poltrone! - Così ha il testo e la Crusca medesima (tranne la punteggiatura), nel § II di ARIA (per *Aspetto* ecc.). ov' è lo stesso esempio.

AFFANNATAMENTE. *Avv. da Affannato.* Manca. «... Come se l' havesse a combattere, la vedete alterare, et AFFANNATAMENTE devorarlo ecc. » *Biringuccio, Pirotecn. lib. IV, proem.*

AFFANNOSAMENTE. — Non si cita che il Segneri. « Io rassomiglio a chi si trova solo e senza stella in un mare infinito, ma ostinatamente e AFFANNOSAMENTE immobile. » *Leopardi, Epist. I, 225. (Le Monnier).*

AFFANNOSO. — § I. Nell' esempio del *Cecchi, Comm. I, 222*, in luogo di *Tutto affannoso, e dice: e' non c' è ordine* — correggi: *Tutto affannoso e dice: e' non ci È ordine.* - Così resta anche meglio espressa la misura del verso.

AFFANNUCCIO. *Dim. di Affanno*, Manca. « Quelle lettere famigliari ed amichevoli pubblicate da Plinio sono pur chiara prova ch' ei presumeva assai gloria letteraria dal suo commercio epistolare, quasi che l' universo dovesse accorarsi degli AFFANNUCCI privati d' uno scrittore. » *Foscolo, Pros. lett. II*, 145. *(Le Monnier)*.

AFFARETTO. — Manca di esempio. « È fissato? - Fissato - Un AFFARETTO Finisco e torno - Son qui che vi aspetto. » *Pananti, Op. I*, 139. *(Firenze, Piatti)*. - V. ACUTETTO.

AFFATICARE. — § III. La esattezza quì voleva che nell' esempio del *Foscolo, Poes.* 177, la parola *oblio*, fosse lasciata con la O majuscola (essendo una personificazione), come a punto è nel testo. « Involve Tutte cose l' Oblio nella sua notte. » Non, l' oblio.

AFFATICATISSIMO. — Citasi, fra gli altri, il seguente esempio del *Redi, Lett. II*, 425: Ho la testa affaticatissima, e col mio solito antico dolore. - L' esempio stesso, recato nel § I di ANTICO, legge: Ho la testa affaticatissima, col mio solito antico dolore. - Ma, la vera lezione?!

AFFATTURATORE. — Ha solo un esempio dall' *Ottim. Comm. Dant.* Aggiugni. « Nel quarto *(fossone)* gli indovinatori e AFFATTURATORI, nel

quinto i barattieri. » *Manetti, Stud. Div. Com.* *54.* (*Le Monnier*).

AFFATTURATRICE. *Fem. di Affatturatore.* Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici sotto AMMALIATRICE - V. ABBELLITRICE.

AFFATTURAZIONE — Nell' esempio del *Buti, Comm. Dant. 1, 519*, in cambio di *si vuole*, dee leggersi: *si suole*; come ha il testo e la. stessa Crusca in AMMALIAZIONE, ov' è l' esempio medesimo.

AFFÈ. — § I. Per isvista si è quì lasciato *modj*, scambio di *modi*. -

AFFERMAGIONE. *Lo stesso che Affermazione.* Manca. (Ma come la Crusca registra *allogazione e allogagione*, così potea registrare anche questa forma). « Confortato da lei per AFFERMAGIONE e per saramento di non avere tale sospetto, menoe il figliuolo in luogo diserto. » *Valer. Mass. 398.* (*Bologna, Romagnoli*).

AFFERMANTISSIMO. *Superl. di Affermante.* Manca; ma non dovrebbe mancare, essendoci l' *avverb.* AFFERMANTISSIMAMENTE con due esempj di antichi.

AFFERMATIVAMENTE. Manca di esempio del buon secolo. « Egli allora mi promisse AFFER-

MATIVAMENTE, presente ser Cristofano; ecc. » *Leggend. min. S. Cater. Sien. 286.* (*Bologna*, *Romagnoli*).

AFFERMAZIONE. — Nell' esempio del *Varchi*, *Lez. Pros. var. I*, *111*, non si ha da leggere: *d' ogni cosa si può dire veramente*, *che ella è*, ecc.; ma: *d' ogni cosa si può dir veramente o che ella è*, ecc. -

AFFERRABILE. *Che può afferrarsi.* Manca. « Era (*la scure*) assai meno AFFERRABILE con quella rapidità a ciò tanto necessaria. » *Alfieri. (Sta nelle Trag. 538, Firenze, Soc. editr.).*

AFFERRARE. — La Crusca sotto *Afferrare* (att.), reca il seguente esempio del *Monti*, *Iliad. XXIII*, *903*: Stringendosi a vicenda, Colle man forti s' afferrar (correggi: *s' afferrâr*). - *Afferrare* quì essendo *recipr.*, non *att.*, il precitato esempio è mal collocato. Dovea dunque registrarlo nel § V, che era da esso. Di forza *att.* potea prenderlo dal medesimo libro, *vers. 1072.* « Con fermo polso Polipete il disco AFFERRÒ. — § VI. L' esempio del *Corsini*, *Stor. Mess. trad.*, non è a pag. *22*, come pone la Crusca; sì a pag. *92*. E scambio di *canoe*, leggi correttamente: *Canòe* -

AFFERRATO. — Ha un solo esempio del Monti *(Iliad.)* nel senso *propr.* Aggiugni questo

di *figurat.* « Già AFFERRATA, se non del tutto scoperta, la (*verità*) misero nelle mani del successore. » *Id. Pros. var. 218. (Resnati.).*

AFFETTARE. — § II. Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. 1, 102*, ad *affetto* manca l' accento circonflesso che li porge la stampa citata dalla Crusca. Leggi: *affêtto;* prima voce di *Affettare*.

AFFETTATAGGINE. *Astr. di Affettato.* Manca. « La cadenza del periodo ha talvolta una leggiera AFFETTATAGGINE che non è propria di lui. » *Colombo, Opusc. IV, 140. (Parma, Paganino).*

AFFETTATELLO. *Dim. vilif. di Affettato.* Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE. (La Crusca potea ricordarsi di certi *affettatelli,* sì della persona, come della penna, i quali si fanno anche batter le mani !).

AFFETTATO. *(In forza di sust.). Affettazione.* Manca. « Morto lui *(Cicerone)*, e caduta con la libertà la gloria della eloquenza, si levarono i declamatori a darle il guasto del tutto, passando all' AFFETTATO, al raffinamento, alle antitesi, ed alle arguzie. » *Cesari, Dissert. ling. ital.* § *XV.*

AFFETTUALE. *Riguardante l' affetto in generale, contraposto a Intellettuale.* Manca. Ma non

dovea mancare, essendo inchiuso nell' avverbio *affettualmente*, registrato dalla Crusca con l' autorità di *S. Cat. Ricc. Lett. 94.*

AFFEZIONATO. — Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. I*, *156*, scambio di *amassero*, leggi col testo: *amasseno*. -

AFFIEVOLARE. *Lo stesso che Affievolire.* Manca. « Dovete pensare che la ebbrezza d' un' aria sacra, non è come l' ebrietà del vino o dell' ambizione: che AFFIEVOLANO e intorbidiscono la virtù visiva. » *Giordani*, *Scritt. edit. e post. I*, *80. (Gussalli).* « I quali (*corpi*) gonfiando la mole AFFIEVOLANO la robustezza e la sanità. » *Id. ib. 247.*

AFFINATRICE. *Fem. di Affinatore.* Manca. « Prescrivi al tuo Voler, che sleghi e sciolga L' Anime, cui l' AFFINATRICE fiamma Vieta il varcar quell' infocata soglia. » *Varano*, *Vis. VI.* « Mira fra le tue pure Alme dilette, Dio degli Dei, questa, che il vol disciolse Dal carcer delle vampe AFFINATRICI. » *Id. ib. XII.* « Ma d' ogni affetto umano AFFINATRICE Fiamma è il dolore, e di virtù maestra La morte. » *Mamiani*, *Poes. 285. (Le Monnier).*

AFFITTAMENTO. *L' atto dello affittare.* Manca. Lo ha il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

AFFLITTAMENTE. *Avv. da Afflitto.* Manca «...Veduta la sua giovenecia tanto AFLITAMENTE dare al pianto, ecc. » *Sec. XIV. (Sta nel Propugnatore, ann. 1, pag. 477).*

AFFLITTIVO. — La Crusca fa un § da sè per *Pene afflittive.* Osservo che potea notare, in veco, *Pena afflittiva*; tanto più che, eccettuato l' ultimo esempio, tutti gli altri si riferiscono a *Pena afflittiva;* non a *Pene afflittive.* Osservo pure che potea anche far motto di *Punizione afflittiva,* della quale non mancavale esempio. « Chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chi che sia d' alcun maleficio, il quale meriti PUNIZIONE O AFFLITTIVA o pecuniaria,.... scrive in sur una polizza. » *Varchi, Stor. II, 222. (Esempio, dato dalla Crusca in* ACCUSARE*).*

AFFLUIRE. *Per Accorrere da ogni parte, Venire in folla in alcun luogo,* si registra con l' autorità dell' *Alfieri, Sallust. 44.* - La Crusca, ad ammaestramento, almeno de' giovani, poteva notare che *non è elegante.*

AFFOCAMENTO. *Fervore.* Manca. « Or pensate, con quale AFFOCAMENTO d' affetto parlava Cristo nella bocca di questo misero. » *Cesari, Vit. Crist. Ragion. LXXII.* « Il suo corpo si veniva sciogliendo da' malori che lo crociavano e dall' AF-

FOCAMENTO dell' amore che lo consumava. » *Id. Fior. Stor. eccl. II, 215. (Silvestri)*. « Fu acceso tanto da un AFFOCAMENTO d' amore..., che ecc. » *Id. ib. III, 370.* - È anche nel vol. IV, pag. *68* e *101*.

AFFOCARE *e* AFFUOCARE. — Perchè, a canto alla corretta scrittura, metter l' erronea, con brutta violazione della regola dell' accento mobile? Il simigliante dicasi in AFFOCATO, § II, dove, scambio di *infocato*, scrivesi *infuocato*. - V. ACCECAMENTO.

AFFOGARE. — § I. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. I, 290*, in luogo di *quelli*, si ha da leggere: *quegli*. — § VII. *Id. ib. 125*. In vece di *Maladivano... chi avevala destinata* ecc. leggi: *Maladivano... chi aveva, la destinata* ecc. Quivi stesso citasi il *Grazzini*, *Comm. 2. 20*. Il primo numero che cosa índica? nulla. Le Comedie grazziniane sono comprese in un solo volume.

AFFOGATORE. *Chi o Che affoga.* Manca. « Altro vento caldissimo e AFFOGATORE. » *Ranalli, Amm. Lett. II, 480. (Le Monnier). - Quì figuratam.*

AFFOLLATA. *Lo stesso che Affoltata.* Manca. « A notte più buia incontravano le guardie un' altra AFFOLLATA di genti armate. » *Botta, Stor. Ital. III, 327. (Lugano, 1843).*

AFFONDATORE. *Chi o Che affonda.* Manca. Una sventura nazionale dee ricordarla ai futuri Vocabolaristi.

AFFORTIFICATIVO. *Atto ad affortificare.* Manca. « Se non v' ha differenza nell' efficacia della medicina debilitante o AFFORTIFICATIVA . . . , la medicina non è altro che un sogno. » *Botta, Stor. Corf. 4. (Silvestri).*

AFFOSSATORE. *Chi o Che affossa.* Manca. « Tornato all' assedio di Veio, scorgendo dover l' assalto riuscire opera dura e malagevole, incominciò a far mine sotto, trovando il terreno cedere agli AFFOSSATORI. » *Adriani, Plut. Vit. I, 305. (Le Monnier).*

AFFRANCATORE. — Manca di esempio. « Eterno Re delle stelle, AFFRANCATOR pietoso Degli erranti mortali. » *Mamiani, Poes. 124. (Le Monnier).*

AFFRANCATURA. — Manca di esempio. « Sgomentato dalla spesa importabile d' AFFRANCATURA. . ., ho sempre consegnato le lettere mie ad una dama. » *Foscolo, Epist. II, 292. (Le Monnier).* « Temo di perdere l' inchiostro e i quattrini dell' AFFRANCATURA. » *Id. ib. III, 7.*

AFFRANCAZIONE. — Manca di esempio. « Una tua lettera di quattro mesi sono, l' ebbi un

quindici giorni fa, perchè era rimasta ferma a Milano per mancanza d' AFFRANCAZIONE. » *Giusti, Epist. II, 207. (Le Monnier)*.

AFFRENATO. — § III. Nell' esempio dell' *Ugurgeri, Eneid. 163*, scambio di *presenza*, leggi col testo: *presenzia*. - V. ABITUALE. Anche al § II di ARSURA, nell' esempio di P. Crescenzio leggesi: *diligenzia*, non *diligenza*.

AFFRETTATISSIMAMENTE. *Superl. di Affrettatamente.* Manca. « Dicea con sommo desiderio, Cajo Mario AFFRETTATISSIMAMENTE fosse giudicato nimico della patria. » *Valer. Mass. 249. (Bologna, Romagnoli)*.

AFFRETTATISSIMO. *Superl. di Affrettato.* Manca. Ma si ha da accettare, essendo inchiuso nel suo *avverb.* - V. l' Articolo precedente.

AFFRONTAZIONE. *Scontro di armati.* Manca. « Fra l' altre AFFRONTAZIONI fu una, nella quale innumerevole moltitudine di pugliesi vi moriro. » *Lana, Comm. Dant. I, 442. (Bologna, 1866)*.

AFFUSOLATO. — § I. Nell' esempio del *Cecchi, Comm. II, 410*, in luogo di *Cavriolette*, si dovea lasciare *Cavrïolette*: giacchè il testo ha il segno della dieresi; segno che la Crusca mostra

di non voler rifiutare. - V. l' esempio di *Dante, Purg. XXVI*, nel § I di APPARECCHIARE; quel del *Cecchi, Donz. 3, 8*, nel § IV di APPARECCHIO, ecc. ecc.

AFREZZA. — Ha un unico esempio di Pier Crescenzio. La Crusca però potea bene addurne un secondo, dello stesso autore, allegando quì il primo de' due esempj, addotti in AROMATICITÀ: « Hanno virtude per l' AFREZZA, o vero lassitade, di costrignere e di confortare per l' aromaticità che hanno in loro. »

AFRO. *Africano*. (Voce poetica). Manca. « Donna di sì gran suon piene ha l' orecchie Agli AFRI, ai Scoti, agl' Indi, agli Alemanni. » *Firenzuola, Op: IV, 29. (Milano, Class. ital.)*.

AFRO. *(Add.)*. - La Crusca cita questo esempio del *Salvini, Nicandr. 21:* A lui d' amara ed afra Astrettiva d' assenzio bevanda.... Il duolo curerà. - Ci ha quì due errori. L' uno, di citazione; l' altro, di sintassi. Scambio dunque di *21*, leggasi: *213*, e in vece di *A lui d' amara* ecc., leggasi: *A lui l' amara* ecc., come legge il testo e la Crusca medesima, con esatta indicazione, sotto ASTRETTIVO.

AGANIPPEO. *Di Aganippe*. (Dall' *Aganippeus* di Properzio). Manca. « ...E temperati *(gli strali)*

in onda AGANIPPEA Spogliar di luce te, luce febea. » *Buonarroti*, *Fier. 587. (Le Monnier)*. - Il Felici lo avea notato nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE. - La Crusca che accolse *acheronteo*, potea ricevere ancora *aganippeo.*

AGARICO. — Sta nella vecchia Crusca, con due esempj di antichi; ma nella nuova si trasanda. Se si dicesse che ne fu tolto, come termine della Botanica; perchè, risponderemmo, lasciarci, verbigrazia, la voce *aloè?* Rispetto ad *agarico*, la nuova Crusca potea valersi anche del seguente esempio, recato da lei nel § II di ABBOCCARE. « To' tu quell' aloè, Abbocca quell' AGARICO, Piglia quell' antimonio. » *Buonarroti*, *Fier. 2*, *4*, *11*. Potea citare eziandio 'l *Domenichi*, *Plin. Stor. nat. 663. (Venezia, 1603)*.

AGATA. — Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. 1*, *480*, in cambio di *Poi mi mostrò lo anello*, leggasi: *Poi la mi mostrò lo anello.* -

AGATUZZA *Dim. di Agata*. Manca. Lo ha il Felici, nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

AGEVOLE — § XI. Nell' esempio del *Davanzati*, *Colt. 520*, in vece di *come ogni altro frutto*, doveva lasciarsi: *Come ogn' altro frutto.* -

AGGAVIGNARE. — Nell' esempio di *Bastiano De' Rossi*, *Cical. III*, *2*, *15*, scambio di

con l' anulario, dovea lasciarsi: *coll' anulario*, come legge il testo e la stessa Crusca sotto ANULARIO, dove è allegato l' esempio medesimo.

AGGELAMENTO. *Lo aggelare*. Manca. « L'AGGELAMENTO si è trovato cominciare or dall' un' acqua or dall' altra. » *Bartoli, Del Ghiacc. 85. (Marietti)*. « È verissimo in natura quel che avvisò Cardano, rendendo la ragion del parere che l' AGGELAMENTO dell' acqua si faccia tutto insieme. » *Id. ib. 86*. « È ben cosa orribile questo AGGIELAMENTO *(sic)* del pianto. » *Cesari, Bell. Dant. Inf. Dial. XI.*

AGGENTILIRE. — Nell' esempio del *Dati*, *Vegl. III, 118*, non leggere: *ammorbidire*, ma *ammorbidare;* come legge il testo e la stessa Crusca in AMMORBIDARE, ove è l' esempio medesimo.

AGGHIACCIAMENTO. — Non ha esempio innanzi al secolo XVII. Eccone del XIV. « Entrato il freddo nelle vene, il caldo vigore sia evanito e mutato in AGGHIACCIAMENTO. » *Tornaquinci, Pist. S. Girol. 24. (Firenze, 1867)*.

AGGHIACCIATISSIMO. *Superl. di Agghiacciato*. Manca. « Talora si rintuzzano e perdono la lena per il difetto di calore che apra i pori

della terra, come in un verno AGGHIACCIATISSIMO. » *Soderini, Tratt. Agric. 59. (Silvestri).* « S' apre Per fino al freddo AGGHIACCIATISSIM' Emo. » *Remigio Fior. Ovid. Epist. eroic. II.*

AGGHIADARE. *(Intr.). L' Agghiacciare, il Gelare che fanno i corpi animati per cause fisiche.* Ha solo un esempio del Fiacchi. Premetti questo di assai più antico e autorevole. « Io comincio AGGHIADAR di freddo. » *Grazzini, Comm. 58. (Le Monnier).*

AGGIRAZIONE. *Aggiramento.* Manca. « Additammo la necessità della struttura cellulare e del flusso della materia; il che porta eziandio la necessità dell' assimilare e dell' espellere, poi l'altra di qualche AGGIRAZIONE di umori. » *Mamiani, Confess. Metaf. II, 618. (Barbèra).*

AGGIREVOLE. — Ha solo un esempio del Varano. Eccone di più antico. « Tosto piantar fra' seminati il campo Quest' affamate e pargolette arpie; Scorrendo intorno quasi acceso lampo Sceso dal ciel fra l' AGGIREVOL vie. » *Lalli, Mosch. V, 6.*

AGGIUNTATO. — Nell' esempio di *C. Bartoli, Albert. Archit. 85*, leggasi: *commodamente* (non *comodamente*), come ha il testo e la me-

desima Crusca sotto ANNESTATURA, dove è l'esempio stesso.

AGGIUNTO. — § VII. La Crusca cita il seguente esempio. - *Tass. Lett. 44:* Nondimeno, aggiunto che il dubbio vostro mi messe un' altra considerazione, io ne scrissi al signor Bonamico in villa. — Ora, questo esempio chi no 'l crederebbe del Tasso, tenendo lasciato per dimenticanza il numero del volume? E pure non è! In vece adunque di *Tass.*, leggi: *Sassett.* (abbreviatura del *Sassetti*), e l' indicazione risponderà a capello.

AGGIUSTAMENTO. — Nell' esempio del *Corsini, Stor. Mess. trad. 160*, in luogo di *rappacificarli*, si ha da leggere: *rappacificargli.* -

AGGOMICCIOLARE. *Lo stesso che Aggomitolare.* Manca. (Il verbo si argomenta dal participio). « Ha molte, et picciole radici procedenti da una medesima base, AGGOMICCIOLATE, simili al grano. » *Mattioli, Disc. Diosc. 665. (Venezia, 1604).*

AGGOMITOLAMENTO. *Lo aggomitolare.* Manca. Lo ha il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

AGGRADABILE. *Aggradevole.* Manca. « Non faranno puncto persona che non ci sia AGRADA-

BILE. » *Capit. Accord. ecc. (Sta nel Borghini, ann. III, pag. 604).*

AGGRADARE. — La Crusca non avría dovuto lasciare il seguente esempio, come il più antico degli allegati. « E m' AGGRADA gli agnelli Lungo i lupi veder pascere ad agio. » *Fr. Guitt. Rim. I, 56.* - (*Esempio, dato dalla Crusca nel* § VIII *di* AGIO).

AGGRADIMENTO. — Citansi, fra gli altri, due esempj del Redi. Potea citarsene un solo, e in luogo del secondo, questo del Filicaja. « Sto adesso con attenzione d' intendere, se anche questa canzone abbia goduto la fortuna d' essere accolta dal serenissimo Granduca col solito suo cortesissimo AGGRADIMENTO. » *Poes. e Lett. 345. (Barbéra).*

AGGRADUIRE *e* AGGRATUIRE. — Nell' esempio dell' *Arrighetti, Oraz. I, 3, 277*, scambio di *aggratuì*, leggi: *s' aggratuì*. - Aggiungi. « O per AGGRATUIRSELO con dargli, come si suol dire, la carne della lodola, o che così credesse ecc. » *Salvucci. V. Aut. fior. e sen. 143. (Pomba).*

AGGRANDIRE. — § IV. Nell' esempio del *Tasso, Lett. I, 145*, dovea lasciarsi: *s' egli* e *Vo-*

stra Signoria, scambio di *se egli* e *V. S.* In fatti essa Crusca in AFFRETTARE, allegando un esempio del medesimo autore, non usò le iniziali *S. V.*; ma, come l' edizione citata, pone: *Signorie Vostre*. -

AGGRATELLARE. *Mettere nella gratella*. Manca. « E AGGRATELLÒ focacce e schiacciat' unte. » *Alfieri*, *Aristof. Ran. att. II*, *scen. 4.*

AGGRAVAMENTO. *L' atto e l' effetto dell' aggravare*. Ha solo un esempio del Crescenzio. La Crusca poteva aggiugner questo che allega al § II di ANNESTATO. « La linea di sopra della annestata trave non possa per AGGRAVAMENTO di peso mai diventar minore. » *Bartoli C. Archit. Albert. 83.*

AGGRAVANTE. — Non ha esempio innanzi al Secento. Eccone del buon secolo. « La vita... non si chiamerebbe per veruno modo beata, se li uomini che questo dicono, come vinti dalli mali AGGRAVANTI, uccidendo ecc. » *S. Agostino, C. D. VIII, 36. (Roma, 1842).*

AGGRAVARE. — § XV. Nell' esempio del *Varchi*, *Lez. Pros. var. II, 202*, scambio di *S' eglino dicessero che queste son cose che aggravano il capitano*, rispondo che *l' autore del libro*

ecc. leggasi: *Se eglino dicessero, come dicono, queste son cose che aggravano il Capitano, rispondo che l' Autore del Discorso* ecc. -

AGGRAVATO. — § V. In forza di *sust.*, ha solo un esempio del Segneri. Premetti. « Se tali camarlinghi e altri amministratori faranno astringere alcuno debitore contro la forma predetta, resteranno a ogni richiesta dell' AGGRAVATO condannati in tutte le spese e danni. » *Instr. Cancell. 65. - (Esempio, dato dalla Crusca nel § VI di* ASTRINGERE).

AGGRAVATORE. *Chi o Che aggrava.* Manca. - Se al Segneri piacque da *gravare*, formar *gravatore* (voce non ancora messa a registro, quasi che fosse inutile!), chi vorrà negarci il diritto di far *aggravatore* da *aggravare*? Ecco intanto l' esempio del Segneri. « Qual oro non darebbe il Granduca, se lo avesse, a ricomperarsi da questa nota di GRAVATORE de' suoi vassalli ? » *Lett. ined. Cos. Terz., 223. (Le Monnier).*

AGGRAVATORIA. *Protesi di Gravatoria.* Manca. « Disse predicherebbe in San Marco, perchè e' c' era venuto una AGGRAVATORIA dal papa. » *Landucci, Savonarol. (Sta nel Borghini, ann. III, pag. 166).*

AGGRAZIATELLO. *Dim. di Aggraziato.* Man-

ca. Lo ha il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

AGGRAZIATISSIMO. *Superl. di Aggraziato.* Manca. « Si maravigliava ch' egli non fosse AGGRAZIATISSIMO. » *Parabosco, Diport. 134.* (*Pomba*).

AGGREDIRE. — A conferma di *aggredire*, la Crusca adduce il seguente esempio. - *Boccaccio*, *Amor. Vis. 34:* Or mira a piè della città depressa, E vedi que' che già ne fu signore, Quando da' Greci fu con forza aggressa. - Osservo che il precitato esempio non quadra punto: perchè *aggresso* è dall' anticato *aggredere*, non da *aggredire*. Oltre ciò, l' esempio del Boccaccio è dubio; leggendo *oppressa*, non *aggressa*, la stampa del Giolito, citata dagli Academici. Eccone adunque sicurissimo esempio. « Li quali *(peccati)* avevano AGGREDITA l' anima e ottenebrato il lume dello intelletto speculativo dello autore. » *Sec. XIV.* (*Sta nel Propugnatore*, *ann. 1*, *pag. 452*).

AGGREGAZIONE. — Nell' esempio del *Galilei, Comm. ep. 1, 178*, scambio di *avrà trovato*, leggi: *averà trovato.* Così, leggi: *signor Teofilo*, in luogo di *sig. Teofilo* (abbreviatura che ha tanto del soprascritto delle lettere).

AGGRICCIARE. — Si registra il seguente esempio del *Caro*, *Eneid. II*, *1252:*... Stupii,

m'aggricciai, m'ammutii. - Ma si dovea recare più esattamente: Stupii, M' aggricciai, m' ammutii; - come vuole il verso, e come pone la medesima Crusca nel § I di AMMUTIRE, ove è riferito l' esempio stesso. - *Aggricciare* poi manca nel significato *intr.* « Pur a Natura venne anche il capriccio Di creare, fra tanti, un animale Ch' io 'l guardo, e rido e di paura AGGRICCIO. » *Foscolo*, *Poes. 191.* (*Le Monnier).*

AGGRINCHIARE. *Appuntare.* Manca. « Che se s'ha poi a venir a lo stretto Non vedo come Masa AGGRINCHI i piei Col fatto mio, non so d' aver difetto. » *Mariani*, *Assett. att. II, scen. 2.*

AGGROPPAMENTO *o* AGGRUPPAMENTO. In senso *trasl.* Manca. « Il più ingegnoso e felice disciogliere che si fa l' AGGROPPAMENTO de' nodi (i quali sviluppati han dentro quella che chiamano l' agnizione) è il più da lontano dall' artificio, e dalla machina. » *Bartoli, Ital. lib. I, pag. 63. (Marietti).*

AGGROTTAMENTO. *L' aggrottare.* Manca. Lo adopera la Crusca sotto AGGRONDATURA. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

AGGROTTARE. — § II. Nell' esempio del *Cellini*, *Vit. 22*, in luogo di *spaventare*, leggasi:

spaventar; come legge il testo e la Crusca medesima nel § V di ATTO (*add.*), ove è lo stesso esempio.

AGGRUPPARE. — § IV. *Rifl. att.* Di prosa, ha un solo esempio dalle *Lett.* del Redi. Premetti. « Talmente che da un capo solo (del poema eroico) movendosi molte fila, e quindi nel mezzo AGGRUPPANDOSI, eziandio in un fine solo tutte si vengano ad appuntare. » *Salviati, Infarin. sec. 75. - (Esempio, addotto dalla Crusca nel* § XXIII *di* APPUNTARE) .

AGGUAGLIABILE. *Da potersi agguagliare.* Manca; ma è da accogliere, essendo inchiuso nel suo contrario *inagguagliabile*, registrato ora dal Manuzzi e dal Fanfani.

AGGUAGLIABILITÀ. *Astr. di Agguagliabile.* Manca. Trovandosi il suo contrario *inagguagliabilità*, con esempio del Magalotti, come si può non accettare anche *agguagliabilità ?*

AGGUAGLIARE. — § V. Nell' esempio del *Pallavicino, Libr. Ben. 141*, scambio di *s' agguagli*, si dovea lasciare: *si agguagli.* -

AGGUAGLIATORE. — Nell' esempio del *Giamboni, Lat. Tes. 109 t*, in vece di *intra due*,

leggasi: *infra due*, come legge il testo e la Crusca medesima in AMMEZZATORE, ove è lo stesso esempio. Ma la lessigrafia del testo si cercherebbe indarno nell' esempio addotto. Nel secondo esempio, tratto dal *Libr. Astrol.*, in luogo del *dì*, mi parrebbe dovesse leggersi: *die*, come legge lo stesso esempio che è dato dalla Crusca nel § II di ALLARGAMENTO. - Il giudizio, all' Academia.

AGGUAGLIATRICE. *Fem. di Agguagliatore.* Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE.

AGGUATO. — § IV. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *64*, leggasi: *passar... scaramuccia;* non *passare... scaramucce.* — § VI. In quel di *Fr. Guid. Fior. Ital. 259*, scambio di *missensi*, leggi: *missense.* E come nell' esempio stesso si era lasciato l' anticato *partirse (partirsi)*, così dovea lasciarsi: *missense.* -

AGGUERRITO. — È registrato anche con un esempio dell' Alfieri *(Sallust.)*. Non importava. Bastavano que' del Segneri, del Magalotti e del Nelli. Ma poichè sono tutti di prosa, non parmi inutile il seguente. « Prezïose fatiche Qui l' incallirò, ed AGGUERRITO poi Giganti e mostri ad atterrar s' accinse. » *Redi*, *Od. ined. 17. (Bologna, Romagnoli). Id. ib. 28*, *29.*

AGGUINDOLATORE. *Chi o Che agguindola.* Manca. « La seta... va in mano... all' AGGUINDOLATORE che la mette su i guindoli. » *Garzoni, Piazz. univ. 908. (Venezia, 1592).* - La stampa legge: *Aguindilatore.*

AGGUINDOLATRICE. *Fem. di Agguindolatore.* Manca. Ma essendoci il *masch.*, si potrà accettare anche il *fem.*

AGIAMENTO. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. P. I, 122*, scambio di *vuotano*, leggasi: *votano* -

AGIATINO. — Manca di esempio. - V. ACUTETTO.

AGILITÀ. — L' esempio del *Buti, Comm. Dant. II, 732*, legge: Risusciteranno (i corpi) colle dote della sottigliezza, dell' agilità, della impassibilità e della chiarezza. - Lo stesso esempio, riferito in ALLEVIARE, legge diversamente: Risusciteranno con le dote de la sottigliezza, de l' agilità, de la impassibilità e de la chiarezza. - Tuttavia nè l' una, nè l' altra, è la vera lezione. Quindi non sarà inutile addurla, benchè non sia più da usare: - Risusciteranno co le dote de la sottilliessa, de l' agilità, de la impassibilità e de la chiaressa. -

AGIO. — § VIII. Nell' esempio del *Giamboni*, *Oros. 136*, è messo: *trebbj;* e nello stesso esempio che è sotto ANGOSCIARE, leggesi: *trebbi*. Perchè?! — § XIV. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. II*, *417*, in luogo di *Addio: a rivederci*, dovevasi mettere: *Addio*, *A rivederci*. - Lo vuole il verso.

AGITAMENTO. — Nell' esempio del *Buti*, *Comm. Dant. II*, *722*, leggasi: *et alcuna volta no*, *secondo la forte e debile resistenzia de le nuvule*, *e la quantità dei vapori*. Non, come legge la Crusca: *e alcuna volta no*, *secondo la forte e debile resistenzia delle nuvole*, *e la quantità de' vapori*.

AGITATO. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *300*, in vece di *causa*, *agitata da Cicerone*, *Cesare e Bruto*, si ha da leggere: *causa agitata da Cicerone*, *Cesare*, *Bruto*. -

AGLIADA. (La dichiarazione è nell' esempio). Manca. « AGLIADA (l') è un' erba che ha le foglie simili a quelle dell' amaranto, fa cesto piccolo d' esse, che al sapore ed all' odore sanno d' aglio. » *Soderini*, *Cult. Ort. 30*. *(Silvestri)*.

AGLIATO. *Lo stesso che Agliata*. Manca. « A te la salsa, di cui tanto suona Il nome, ceda ancor, ceda l' AGLIATO, E le tue lodi canti ogni persona. » *Molza*, *Poes. 339*. *(Milano*, *Class. ital.)*.

AGNELLETTA. — *(Figurat.)*. Manca. « Vero è ch' ella al suddetto Cosimo fu condotta da una vecchia zinghera, per nome Maria, che in questo Comune ha fatta strage di più d' una AGNELLETTA ch' ella mettea in bocca ai lupi. » *Segneri, Lett. Cos. Terz., 28. (Le Monnier).*

AGNELLINO. — Agli esempj del Metastasio e del Fiacchi, la Crusca potea preferire il seguente del Bartoli, da lei addotto nel § III di ABBEVERARE. « ... Concepivano gli AGNELLINI pezzati a divisa di più colori. » *Grandezz. Crist. 455.* - La Crusca però legge erroneamente: *concepivano agnellini.*

AGNILE. *Di agnello.* Manca. « Folle ha penser qual crede con inganni Schiuder sè dal giudicio celeste, E chi sovente veste La falsa volpe sotto AGNILI panni. » *Lenzi, Diar. (Sta nel Borghini, ann. II, pag. 294).*

AGNOME. *Sopranome.* Manca. « Dentro fanno la prefazione in lettere maiuscole in triangulo, pongono li cognomi, pronomi e AGNOMI loro. » *Berni, Rim. e Lett. 408. (Barbèra).* - Il Bergantini già ne aveva additato un esempio del Nisiely.

AGO. — *(Per Pesce ecc.).* Nell' esempio del *Serdonati, Stor. Ind. volg. 265,* non si legga:

Nell' Oceano affricano si trova, ma: *Nell' Oceano Africano si truova*. - Nè, quivi stesso, si legga: *e il medesimo è così duro ed aspro, che consuma il ferro a guisa d' una lima*, ma: *e 'l medesimo*, ecc. Chi ha fino orecchio sentirà quanto sia meglio quì leggere, come ha il testo: *e 'l medesimo*, anzichè *il medesimo*.

AGOGNATRICE. *Fem. di Agognatore*. Manca. Stando alla Crusca, *agognerebbero* soli i maschi. E le femine? - V. ACCAREZZATRICE.

AGRAMENTE. — § III. *Per Grandemente, Fortemente*. Citasi un solo esempio del Firenzuola. Premetti. « Con ciò sia che io fossi uscito della città di Egis dopo la solennità, e' l verno più AGRAMENTE m' avesse spaventato, venni nel monasterio di Scopulo. » *Belcari, Pros. edit. ed ined. IV, 66. (Roma, 1843)*.

AGRICENSORE. — *Censore acerbo*. Manca. « Dimmi sever, chiamami riprensore, Segnami di qualunque tal cognome; Dimmi, me ne contento, AGRICENSORE. » *Buonarroti, Op. var. 251. (Le Monnier)*.

AGRICOLTRICE. *Moglie dell' agricoltore, o Femina che coltiva la terra*. (Dal lat. *Agricultrix*). Manca. La notò il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

AGRODOLCE. — Manca di esempio. « Tutto questo bel magistero non è altro che un artificioso mescolamento di suon grave ed acuto con troppe più varietà che tutti i gradi dell' AGRODOLCE e di qualunque altro sapore da consolarsene il palato. » *Bartoli*, *Del Suon. ecc. 189. (Marietti)*. « Quel sapore AGRODOLCE, quel misto di mordace e d' ingegnoso che suol essere ne' be' motti, fa che vengono più volentieri in bocca. » *Id. Simb. lib. I, pag. 57. (Edit. precit.)*.

AGRUME. — De' due esempj del Magalotti, la Crusca potea risparmiarne uno; e porgere questo del *Dati*, *Vegl. III*, *105*, da lei medesima addotto in AMICISSIMO. « I cedrati,.... amicissimi degli AGRUMI,.... sono in gran copia in Toscana. »

AGUGLIATORE. (La dichiarazione è nell' esempio). Manca. « Agucchiatore.... qui si vede che vale AGUGLIATORE, cioè lavoratore coll' ago. » *Salvini*, *Annot. Fier. 403.* (*Esempio*, *recato dalla Crusca sotto* AGUCCHIATORE).

AGUGLIETTA. *Dim. di Aguglia.* Manca. Lo nota il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

AGUZZARE. — § IV. Nell' esempio dell' *Adriani*, *Plut. Vit. III*, *12*, scambio di *Ptolomeo*, leggasi: *Ptolemeo*. — § V. *Rifl. att.* Manca di

esempio. « In guisa di lama di ferro picciolo e debole, che ad ogni leggier fiamma, o pur colpo s' assottiglia e s' AGUZZA. » *Adriani*, *Plut. Opusc. III*, *289. (Sonzogno).* — § VIII. Il secondo esempio del *Davanzati*, *Tac. I*, *337:* Che rimedio avrebbe, se già Burro e Seneca non s' aguzzassono un poco? - Correggi: Che rimedio avrebbe? se già Burro e Seneca non s' agguzassono un poco. -

AH. — § XIV. Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 479*, in luogo di *Ah ah ah!*, leggi: *Ah*, *ah*, *ah*, *ah!*; e *fe*, non *fe'*.

AIO. — Nel primo esempio del *Davanzati*, *Tac. I*, *244*, scambio di *egli fece*, doveasi mettere: *egli... fece;* essendovi taciute alcune parole.

AIUTARE. — § I. Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. IV*, *199*, non leggere: *maninconia... la difficoltà di far versi... sono quasi disperato*, ma: *malinconia... la difficoltà del far versi... son quasi disperato*. -

AIUTATRICE. — Agli esempj di Classici che ce ne avea, quì aggiugnesi uno del Monti. Non mettea meglio registrare in vece questo di Dante? « Dico ch' ella è AIUTATRICE della fede nostra. » *Conv. 168*. (*Padova*, *tip. Minerv.*). *Id. ib. 219*,

259. - Era anche nel *Davanzati, Op. II, 403.* (*Le Monnier*).

AIZZARE. — § I. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 192*, in cambio di *non vedevano l' ora*, leggasi: *non vedevan l' ora;* e in luogo di *l' aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente,* leggasi: *l' aizavano a farsi vivo, mostrare il dente.* -

ALA. — § V. Nell' esempio del *Foscolo, Poes. 178*, leggi: *ale*, non *ali*.

ALABASTRINO. — Ha nel senso *propr.* un solo esempio del Targioni-Tozzetti. Eccone un secondo, di data meno recente; tanto più che in senso *figurat.* se ne adducono ben tre. « Che tanti arazzi aver su per le mura, Istorie espresse da Pittor famoso, Soglie di pietra ALABASTRINA, e dura? » *Adimari, Sat. 172.* (*Amsterdam, 1764*).

ALACRE. — Manca di esempio. « La ferma costituzione della nostra macchina ci rende più ALACRI e più forti. » *Parini, Vers. e pros. 409.* (*Le Monnier*). « Io miro già questo popolo pieno di vigore e di brio, ALACRE e volonteroso presentarsi a' suoi lavori. » *Paoletti, I ver. mezz. rend. felic. 322.* (*Milano, Destefanis*). « O secol nostro, che di ALACRE e infaticabile scrittore dai vanto a tale, che ecc. » *Giusti, Epist. II, 239.* (*Le Monnier*).

ALARE. — Nell' esempio di *Vespasiano*, *Vit. Uom. ill.*, leggesi: *gli alari ed ogni minima cosa.* Perchè l' *e* del testo scambiarlo in *ed?* Correggi: *gli alari e ogni minima cosa.* L' esempio poi non è a *pag. 548*, come índica erroneamente la Crusca; ma a *pag. 421.*

ALBA. — § II. Nell' esempio dell' *Adriani*, *Plut. Vit. III*, *399*, scambio di *nemici*, si dovea mettere: *nimici.* -

ALBERETO. — La Crusca lo dice *meno usato di Albereta.* Non so; so che se ne ha esempio anche nel secolo XVI, da aggiugnere a' due, di Pier Crescenzio e Lorenzo de' Medici, riferiti da essa Crusca. « L' altre cose più gravi... rimasero qui e qua trasportate dall' onde negli ALBERETI, ne i canneti. » *Grazzini.* - *V. il Borghini*, *ann. III*, *pag. 41.*

ALBERGUCCIO. *Dim. di Albergo.* Manca. « Mi furon care le tue lettere, tranne quel tuo sprezzare l' ALBERGUCCIO di Sinuessa. » *Cesari*, *Cic. Lett. III*, *447. (Silvestri).*

ALBICOCCO, *e talvolta* ALBERCOCCO. — Il primo esempio del *Davanzati*, *Colt. 507*, è mal riferito: Concia alla luna di gennaio que' frutti che muovon prima, ecc. - Correggi: Comincia, la lu-

na di gennaio; que' frutti prima, che muovon prima, ecc. - Il secondo poi *(ib. 510)*, in cambio di *bucciolo*, dovea leggere: *bucciuolo*, come ha il testo.

ALCHIMISTICO. *Appartenente ad alchimista.* Manca. « Chi ben considera il fatto suo è una confusion d' intelletti: anzi è un gioco, et una civetta della turba ALCHIMISTICA. » *Biringuccio*, *Pirotecn. 85. (Bologna, Longhi).*

ALEFANGINO. — La Crusca ne allega questo esempio del *Bencivenni*, *Mes. 80:* Alcuni aromatizzano l' acqua melata con le spezie alefangine. - Sotto AROMATIZZARE poi 'l medesimo esempio legge: E sono di quegli che l' aromatizzano (l' acqua melata) con spezie alefangine. - Quale sarà dunque la vera lezione? Nel Vocabolario del Manuzzi, tanto sotto ALEFANGINO, quanto sotto AROMATIZZARE, leggiamo: Alcuni aromatizzano l' acqua mulsa con le spezie alefangine. *Volg. Mes.* -

ALESSANDREGGIARE. *Farla da Alessandro.* Manca. « Dice che questo mio ALESSANDREGGIARE è un fosso che non si può saltare a piè pari. » *Filicaja*, *Poes. e Lett. 438. (Barbèra).*

ALFABETICO. — Non ha esempio innanzi al Secento. Premetti. « Esporrò qui adesso a maggior

chiarezza, per ordine ALFABETICO, i nomi e la qualità di diverse piante. » *Soderini*, *Cult. Ort.* 28. (*Silvestri*).

ALFIERE. — Nel secondo esempio del *Davanzati*, *Tac. I, 108*, in vece di *un alfiere della legione sesta gli portò l' insegna*, leggasi: *un alfiere della legion sesta li portò l' insegna*. -

ALGERE. — Di questo verbo difettivo, la Crusca e' Grammatici non dánno che *alsi* e *alse*. Ma potrebbe accettarsi anche *alge*, molto più che abbiamo *algente*. « Noioso è il rimator che d' altrui detti Tesse il suo freddo carme, ed arde ed ALGE. » *Costa*, *Art. poet. Serm. II.*

ALGORITMO. — Nell' esempio di *G. Villani*, *758*, scambio di *apprender*, leggasi: *apprendere*, come legge il testo e la Crusca stessa in ABBACO, ove è il medesimo esempio.

ALIAS. — Ha solo un esempio del Cellini. Eccone di più antichi. « A tutto si darà buonissimo modo, se i danari ci sono; ALIAS, *etc.* » *Albizzi R. Commiss. I, 580. (Cellini)*. « Lo strenuo Baldassarre di Gilio da Citerna, ALIAS chiamato lo Sciarra. » *Machiavelli*, *Scritt. ined. 159. (Barbèra)*. - Fu usato anche *aliter;* ma non si nota. « Provedete almeno, e presto, a Furlinpopulo;

ALITER, io temo che la vostra magnifica Signoria non se ne penta. » *Albizzi R. Op. e vol. prec. 570.*

ALICORNO. — Nell' esempio del *Pallavicino*, *Libr. Ben. 132*, dovea, scambio di *Affrica*, lasciarsi: *Africa*, come ha il testo e come voleva la corretta lessigrafia.

ALIENANTE. — L' esempio de' *Docum. Mil. ital. XV, 528*, è tutto alterato: A pena a catuno vendente, ovver pegnorante, ovver per altro modo alienante tale cavallo, palafreno o ronzino, ovver mulo,.... libbre ducento di piccioli. - Correggi: Ad pena ad catuno vendente over pegnorante over per altro modo alienante tale cavallo, et etiam ad quella persona la quale quello cavallo comperasse over per pegno o titolo di alienagione ricevesse, cioè, ad ciascuno di loro, libre ducento di piccioli; et cotal cavallo, palafreno over ronzino over mulo ecc. -

ALIENARE — § II. *Alienare una persona da una cosa, vale Distoglierla, Distornarla da quella.* - Così la Crusca che in confermazione di questo significato, allega solo un esempio del Guicciardini. Premetti. « Questi, dico, dopo tanti beni e frutti spirituali commisero tal peccato, cioè di volersi circumcidere, e tornare al giu-

daismo, che al tutto N' ERANO ALIENATI da Cristo. » *S. G. Grisost. Opusc. I, 146. (Roma, 1842).*

ALIENISSIMO. — Ha due esempj del Guicciardini. Bastava un solo; e quando se ne volevano due, poteva citarsi questo del Vettori. « Nicandro Colofonia scrisse leggiadramente delle cose rusticane, et pur fu huomo ALIENISSIMO dalla villa. » *Lod. Uliv. 27. (Firenze, 1621).* - Era anche nel Galilei (citato dalla Crusca nel § I di ASPRO), e nel Segneri, *Incred. part. II, cap. VIII.*

ALIENO. — § V. Nell' esempio del *Tasso, Dial. I, 353*, in vece di *maggiore*, leggasi: *maggior*, come ha il testo.

ALIOSSO. — È quì *giuocare*, scrittura viziata, perchè contro la regola dell' accento mobile. Correggasi: *giocare*. -

ALIPEDE. — Negli esempj del *Foscolo*, *Poes. 234* e *245*, non si dovea mettere: *le messi*, ma *le méssi*; nè *del dio*, ma *del Dio*. - Se no, come si può dire di esser fedeli ai testi citati?

ALIQUOTO. — Al secondo esempio del Firenzuola, potea preferirsi il seguente del *Varchi, Tratt. Proporz. 9*, recato dalla Crusca in AGGREGATIVO. « Sei e uno, o cinque e due, o qual-

tro e tre, che fanno sette, raccolti e non moltiplicati, si chiamano parti non ALIQUOTE, o aggregative, le quali non sono propriamente parti come l' ALIQUOTE. »

ALITARE. — Ha, fra gli altri, due esempj del Boccaccio. Bastava il primo, e in vece dell' altro, poteva recarsi questo del *Belcari*, *Pros. III, 124*, addotto dalla Crusca al § I di ANSIARE. « Solo lo spirito ALITA, ed ansia, e quasi ogni ora s' accosta alla morte. » - La Crusca, poco esattamente, legge: *ognora*.

ALITER. V. ALIAS.

ALITO. — § VII. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 372*, perchè, in luogo di *Che tutti*, come ha l' edizione citata e quella del Le Monnier, perchè mettere: *Chè tutti*?

ALLACCIARE. — Nell' esempio del *Monti*, *Poes. I, 239*, in cambio di *gorgera*, leggasi: *gorgiera*. -

ALLACCIATIVO. — Nell' esempio di *S. Agostino*, *C. D. V, 253*, scambio di *si moverebbon questi membri come li altri*, leggi: *si moverebbono quelli membri siccome li altri*. -

ALLAGATORE. *Chi o Che allaga.* Manca.

« Ei furibondo Come torrente ALLAGATOR che passa Sovra i ponti e gli sgomina, travolve Argini e siepi. » *Foscolo*, *Poes.* *433.* *(Le Monnier)*.

ALLARGAMENTO. *L' atto e l' effetto dell' allargare e dell' allargarsi.* Non ha esempio innanzi al secolo XVII. Premetti. « Argine è quello che con la sua subita altezza contrasta all' ALLARGAMENTO de' fiumi, canali e torrenti. » *Vinci*, *Mot.* *Mis.* *Acq.* *273.* - *(Esempio, allegato dalla Crusca in* ARGINE*)*.

ALLARGARE. — § II. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac.* *II*, *263*, in luogo di *rimettere*, si legga: *rimetter*. — § XVII. In quello del *Cecchi*, *Comm.* *II*, *472*, leggasi: *star*, in vece di *stare*. — Sotto questo §, la Crusca registra il modo *Allargare il cuore;* ma non ha esempio di prosa. « Ebbero ancora occasione di ALLARGAR IL CUORE, e sperare nella divina bontà, e nella maggior inopia non dubitare della copia. » *Maffei*, *Vit.* *Conf.* *II*, *257*. (*Roma*, *1843*). — § XX. In quello del *Segni*, *Stor.* *fior.* *105:* *Rimosso adunque Niccolò Capponi*, *subito* ecc., correggi: *Rimosso adunque Niccolò Capponi*... *subito* ecc.; essendovi omissione di più parole. E quivi stesso, in luogo di *intervenire ancor*, si deve leggere: *intervenir ancora*. — § XXXVIII. La Crusca, in cambio di *scoprire,* pone *scuoprire*, violando la regola

dell' accento mobile. — § XLI. Nell' esempio del *Davanzati*, *Camb. 429*, leggi: *ristrignere... danari*, non *ristringere... denari.*

ALLARMARE. — La Crusca registra, senza alcuna nota anche: *Allarmarsi*, per *Mettersi in apprensione*, *Spaventarsi;* ma, benchè ne adduca esempj, dubito forte che i casti zelatori della purità del materno idioma, possano fargli buon viso.

ALLARMATO. — Facciamo la stessa osservazione, fatta in ALLARMARE.

ALLEGACCIARE. — Nell' esempio di *S. Agostino*, *C. D. II*, *190*, in luogo di *allegacciandoli*, dovea lasciarsi: *allegacciandole.* -

ALLEGACCIATO. — Nell' esempio di *S. Agostino*, *C. D. VII*, *20*, scambio di *non è nelli banditori allegacciati*, leggasi: *non nelli banditori allegacciati.* -

ALLEGACCIATORE. — Nell' esempio di *S. Agostino*, *C. D. V*, *84*, in vece di *esser... e allegacciatori... negli gravissimi legami*, leggi: *essere... ed allegacciatori... nelli gravissimi legami.* -

ALLEGAMENTO. — § II. Nell' esempio del

Bencivenni, *Aldobr*. *R*. *45*, leggesi: *Masticate la porcellana e mandorle e nocelle*, *formaggio arrostito ec*. - Nel medesimo esempio, addotto al § II di ARROSTITO, trovi l' aggiunta di un *e*: *Masticate la porcellana e mandorle e nocelle*, *e formaggio ec*. - Quale sarà dunque la vera lezione?

ALLEGATORE. *Chi o Che allega*. Manca. « Nel secondo esempio poi l' ignoranza del suo ALLEGATORE fugge la misura. » *Monti*, *Prop*. *in* IMMUTAZIONE. « O, finchè non cel dite, possa l' ALLEGATORE di questo esempio essere la valigia di quel demonio di Valdarno in peduli! » *Id*. *ib*. *in* PEDULE.

ALLEGGERIRE. — § IV. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac*. *II*, *253*, leggi: *rescossioni*, non *riscossioni*.

ALLEGGIAMENTO. — Nel secondo esempio del *Tasso*, *Lett*. *IV*, *153*, in luogo di *soddisfazione*, si deve leggere: *sodisfazione* col *d* scempio, come ha il testo, e come insegna la lessigrafia non soggetta ai varj capricci della pronunzia.

ALLEGGIATORE. — Ha bene due esempj di antichi. La Crusca tuttavia, che non fu troppo avara nel citare il Monti, potea qui ricordarsene;

maggiormente che il secondo esempio è tratto da un testo a penna. « Il dolce sonno ALLEGGIATOR dell' aspre cure il prese. » *Iliad. lib. XXIII, vers. 79.*

ALLEGORICO. — Ha, fra gli altri, un esempio del Savonarola. Preferisci. « Non dee altri pensare..., che sia da cercare qui solamente la verità delle cose fatte senza alcune ALLEGORICHE significazioni. » *S. Agostino, C. D. VI, 107. (Roma, 1842). Id. ib. VII, 15.*

ALLEGRARE. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 151*, non leggasi: *Quante più*, ma: *Quanto più.* -

ALLEGRISSIMO. — Ha sei esempj!, fra' quali tre del Secento. Ma ce n' era da preferire. « Or non è manifesto... quello che è glorioso e reverendo, essere ancora ALLEGRISSIMO e cagione di tutta gioja? » *Varchi, Boez. 98. (Brescia, 1827).*

ALLEGRO. — § IV. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. II, 35*, in luogo di *aguro*, dovea lasciarsi: *agùro.* — § X. Nell' esempio del *Berni, Orl. XLV, 19*, non leggere: *D' arbori ombrosa, e allegra di verdura*, ma: *D' arbori ombrosa, allegra di verdura.* -

ALLENIMENTO. *Lo allenire.* Manca. « Furon cacciati in prigione, dove senza cura nè ALLENIMENTO di balsami o di lenitivi, dovessero patire lo spasimo atroce per molti giorni continuato. » *Cesari, Op. mor. e sac. V, 155. (Marietti).*

ALLENIRE. — *Perdere la lena.* Manca. « Egli si comperò la prestezza, e la salute con la perdita di molti cavalli, perciò che quelli di loro, che per la stanchezza ALLENIVANO, acciò non venissero utili in mano a' Nimici, senza niun rispetto uccideva. » *Baldi, Vit. e Fatt. Feder. Duc. Urb. II, 90. (Roma, 1824).*

ALLENZAMENTO. — Sotto ALLENZARE, la Crusca pone la nota di *voce poco usata;* nota che, se io non m' inganno, dovea porsi anche in ALLENZAMENTO. Ma mi rapporto al giudizio dell' Academia.

ALLESSAMENTO. — Ha il seguente esempio del *Bencivenni*, *Mes.:* La cozione è di due maniere, una si è per allessamento, l' altra si è per arrostimento. - In ARROSTIMENTO poi leggesi il medesimo esempio con la giunta di un *e*. - La cozione è di due maniere, una si è per allessamento, e l' altra si è per arrostimento. Anche gli antichi Academici e i loro seguaci, lo dánno con varia lezione. - La lezione vera, quale sarà?

ALLETTAMENTO. — Se bene non manchi di esempj antichi, pure premettasi il seguente a' due, del Segneri e del Gozzi. « In sè racchiudeva tutte le maniere de' graziosi ALLETTAMENTI. » *Adriani*, *Plut. Opusc. III*, *430*. (*Sonzogno*). È anche nel *Maffei*, *Vit. Conf. III*, *201*. (*Roma*, *1843*).

ALLETTATORE. — Ha l'autorità del Buonarroti *(Fier.)* e del Salvini; ma in forza di *agg.* soltanto. Premetti. « Ascoltò ben volentieri il popolo altri più graziosi e lieti ALLETTATORI per gioco e scherzo. » *Adriani*, *Plut. Vit. IV*, *402*. *(Le Monnier)*.

ALLEVARE. *(Rifl. att.)*. Manca. « Gli esercizj della persona, fra' quali T' ALLEVASTI, ed il bagnarsi nella fonte Birce in tutto è svanita. » *Adriani*, *Plut. Opusc. III*, *491*. *(Sonzogno)*. - *Svanita*, legge anche l'edizione del Piatti; ma erroneamente. Correggi: *svanito*.

ALLEVATA. — Nell' esempio del *Lastri*, *Agric. III*, *91*, scambio di *Per fare l' allevata*, leggasi: *Per far l' allevata;* come ha il testo e la Crusca stessa in ARELLA, dove è il medesimo esempio. Se non che, in ARELLA è errato il numero della pagina: *291*.

ALLEVATRICE. — Manca di esempio nel sen-

so *proprio.* « Ma se è per rendere in certo modo grazie alla lupa ALLEVATRICE e salvatrice del picciol Romulo, non senza proposito si scanna il cane nimico del lupo. » *Adriani, Plut. Vit. I, 75. (Le Monnier).*

ALLEVAZIONE. *Lo allevare.* Manca. « Si legge in Menandro di quel vecchio, il quale, dimandando che ciò che in ALLEVAZIONE del figliuolo aveva speso renduto gli fosse, dice che molti denari aveva dato a' musici e a' suoi seguaci. » *Luigini, Bell. Donn. 93. (Daelli).* « Vedete Plutarco nel libricciuolo ch' egli fa dell' ALLEVAZIONE de' figliuoli. » *Id. ib. 98.*

ALLEVIAMENTO. — Nell' esempio del *Tasso, Lett. I, 150*, leggasi: *mutar*, non *mutare.*

ALLEVIARE. V. AGILITÀ.

ALLIBBIMENTO. — Ha un solo esempio, tratto da un testo a penna. Aggiungi. « Rimase in ambe le parti per un certo tempo un grande ALLIBBIMENTO per tanta rabbia, e perturbazione del cielo. » *Botta, Stor. Ital. cont. Guicc. X, 378. (Capolago).*

ALLIBBIRE. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 25*, leggasi: *giravan*, non *giravano.*

ALLICERE. *Att. Allettare; ma è voce poetica, e che solo adoperasi nella terza pers. sing. del presente dell' Indicativo.* - Così la Crusca e altri Vocabolarj; tuttavia, chi sappia farlo, può talvolta campeggiar bene anche in prosa. « È da esser detto per qual modo possiamo ALLICERE et commovere la volontà de gli huomini. » *Cic. Uff.* (*Volg. anon., lodato da L. Dolce*), *lib. II.*

ALLIEVA. — Ha in senso *proprio* un solo esempio del Nelli. Preferisci il seguente. « Raccordava loro ch' erano ALLIEVE sue, e che avessero più timore della vita che della morte. » *Porzio, Cong. Bar. lib. III* (*in fin.*).

ALLIRAZIONE. *Lo allirare.* Manca. « Si pose rimedio alle molte difficoltà che nascevano nel riscuotersi le ALLIRAZIONI. » *Ammirato, Ist. fior. I, 299. (Firenze, 1846).*

ALLISTARE. — Manca esempio di prosa. « Farà nel suo artificio una lista di bianco...; e per la nobilità l' ALLISTERÀ di molti colori. » *Ristoro d' Arezzo, Compos. Mond. 108.* (*Roma, 1859*). « E tale ALLISTERÀ di bianco, e di nero. » *Id. ib.*

ALLISTATO. — Manca di esempio. « ALLISTATA di bianco, e di nero. » V. *Op. prec. ib.*

ALLOCUZIONE. — Manca di esempio. La Crusca che ne avvalorò il diminutivo con l' autorità del Botta, potea bene esemplificare anche *allocuzione;* tanto più che l' avea condannata il soverchio rigor dei filologhi. « Mi rallegro dell' applauso riportato dal signor Giovanni nell' ALLOCUZIONE militare fatta ai Calcianti; e lo riverisco. » *Filicaja*, *Poes. e Lett. 415.* (*Barbèra*).

ALLOGARE, ALLUOGARE. — La seconda forma è erronea; perchè contro la regola dell' accento mobile. Bastava: *allogare.* La osservazione stessa devi farla in ALLOGATO, ove occorre il medesimo errore. — § X. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. I*, *348*, non leggere: *I miei danari riscossonsi?* ma: *I miei danar riscossonsi?* - Se no, addio metro!

ALLOGATO, ALLUOGATO. — V. l' Articolo precedente.

ALLOGGIAMENTO. — § II. Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. I*, *282*, leggasi: *giamai*, in luogo di *giammai.*

ALLOGGIARE. — § VI. Nell' esempio del *Pallavicino*, *Libr. Ben. 273*, non dovea mettersi: *dov' essi alloggiano*, *nè ec.*; ma: *dov' essi alloggiano...; nè ecc.:* essendovi pretermesse tre linee.

ALLOGGIATORE. — Ha, fra gli altri, due esempj di Francesco Baldelli. In vece del secondo (che, innanzi al numero della pagina, ha un numero che non c' entrava), potea citarsi questo dell' Adriani. « Avvegnachè Nicia fusse publico ricevitore e ALLOGGIATORE de' Lacedemoni, ecc. » *Plut. Vit. II, 15. (Le Monnier)*.

ALLONTANARE. — § I. Nell' esempio del *Tasso, Gerus. XX, 16,* scambio di leggere: *Che dal lor ozio e dai servili studi*, leggasi: *Che dal lor ozio, o dai servili studi.* -

ALLONTANATIVO. *Atto ad allontanare.* Manca. « Se la detta particella, quando non è privativa o ALLONTANATIVA, raddoppia in composizione la consonante a cui s' aggiunge..., ne siegue ecc. » *Gherardini, Lessigr. sotto* ANNITRIRE. « Non è dubio che la detta particella vi sta con forza rimovitiva, ALLONTANATIVA. » *Id. ib. in* DILACCIARE.

ALLONTANATORE. *Chi o Che allontana.* Manca. Ma è ben derivato e merita giustamente registro; maggiormente che abbiamo il suo *fem.* di autore ammesso a far testo. Anche la Crusca registra *aduggiatore*, *allacciatore*, *allungatore*, *asconditore*, *avveratore*, *avversatore*, quantunque nudi di esempj; perchè gli avevano *aduggiatrice*, *allacciatrice*, *allungatrice*, *asconditrice*, *avveratrice*, *avversatrice*.

ALLONTANATRICE. *Fem. di Allontanatore.* Manca. « Essa maestra di verità..., ALLONTANATRICE del timore. » *Cesari, Imit. Crist. lib. III, cap. LV*, § *6*. Aggiugni. « Le scienze naturali ALLONTANATRICI da Dio. » *Bresciani, Op. II, 274. (Roma, 1865).*

ALLOQUIBILE. *Cui si può parlare.* Manca. « Per tanto dite... a S. Maestà, se quella è ALLOQUIBILE, che gli proveda d' una armatura incantata. » *Giovio.* - V. *Lett. facet.*

ALLUCIDARE. — Manca di esempio. « Quest' altro poi che tondeggia come una mezza mela, si chiama *lisciapiante*, e l' adoperiamo per ALLUCIDARE le suola. » *Bresciani, Op. II, 452. (Roma, 1865).* « Oh! io potrei dirvi di molt' altre avvertenze, come del *vitriolo*, per annerire le pelli, e delle cere e delle vernici per ALLUCIDARLE. » *Id. ib. 453.* E *VIII, 228; X, 110.*

ALLUCIDIRE. *Lo stesso che Allucidare.* Manca. «... Spogliando il ruvido cuoio de' vecchi costumi, rigentiliscono e ALLUCIDISCONO i pensieri. » *Bresciani, ib. II, 409.* - (*Quì figuratam.*).

ALLUMACATURA. *L' effetto dell' allumacare, tanto al proprio, che al figurato.* Manca. « È meglio portare scritto nella mente la memoria di

quei luoghi, che... solamente lasciarvi l' ALLUMACATURA del proprio nome. » *Giusti, Epist. I, 234. (Le Monnier)*. « Sui luoghi di passo si lascia dietro mille ALLUMACATURE. » *Id. ib. 371.*

ALLUMARE. — (*Rifl. att.*). Manca esempio di prosa. « È molto lodato un fanciullo che soffia nel fuoco, tale che tutta una stanza SE NE ALLUMA. » *Adriani, Lett. Vas. (Sta nel Man. art. gr. 32, Le Monnier).*

ALLUNGARE. — § II. Nell' esempio del *Pallavicino, Tratt. Ben. 394*, leggi: *allungar... de' popoli*, non *allungare... dei popoli.*

ALLUNGAZIONE. *Allungamento.* Manca. « Quando la ALLUNGAZIONE è moderata e mediocre, denota esser fatta dal caldo naturale e temperato; ma quando la ALLUNGAZIONE d' una linea è superflua..., significa esser fatta di superfluità di calore. » *Doni, Marm. II, 127. (Barbèra).*

ALLUSINGARE. — C' è il seguente esempio dell' *Ariosto, Orl. fur. XLIII, 34:* Tanto Melissa allusingommi e molse, Ch' a tor la forma di colui mi volse. - Chi, leggendo questi due versi, non li crederebbe la chiusa di una stanza? E pure non è! Scambio adunque di *molse*, leggasi: *mulse* che rima con *repulse* e *sculse*. - Questo erro-

re la Crusca lo ereditò ceeamente da' Vocabolarj di Padova, di Napoli e Mantova. Ma il precitato esempio val poi a conferma di *allusingare*? Sia lecito dubitarne. Le stampe del Valgrisi, di Francesco de' Franceschi e Comp., e dell' Orlandini, leggono: *lusingommi*, non *allusingommi*. Quella dell' Onorati legge: *allusingommi;* quella del Pirolta: *allosingommi*. - Altri giudichi.

ALLUSIVAMENTE. *Con allusione.* Manca. « Nella Fiera del Buonarruoti... ancor quivi ALLUSIVAMENTE: *E sallo Malmantile e Montelupo.* » *Biscioni, Not. Malm. 1, 4. (Firenze, 1731).*

ALMO. — Ha cinque esempj di poesia; due di prosa. Aggiungi. « Però che l' hanno chiamato vincitore, non vinto, aiutatore, repulsatore, statore, cento piedi, supinale, tigillo, ALMO, rumino, ed altri molti nomi, che sarebbe lungo a narrarli. » *S. Agostino, C. D. III, 93. (Roma, 1842).* - I futuri lessicografi caveranno da questo esempio anche la voce *repulsatore*, mancante così all' antica Crusca, come agli altri Vocabolarj.

ALPIGIANO. — È registrato col seguente esempio del *Passavanti, Specch. Penit. 229:* Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana, l'arrozziscono *(la lingua)*. - Osservo che, scambio di *lingua*, si dovea mettere: *Scrittura*, come vuole

il testo; o, almeno, *Bibbia*, come fece essa Crusca nel medesimo esempio, addotto in ARROZZIRE.

ALTARE. — § X. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 425*, leggasi: *eccovi e danar;* non *eccovi e' danar*. - E pure la Crusca, *Prefaz. pag. XXIII*, scrisse: Crediamo pertanto, che *e* nel suo valore d' articolo non abbia punto bisogno dell' apostrofo, come non ne abbisogna *i*. -

ALTARELLO. *Dim. di Altare.* Manca. « Cresce il foco, che bel bello Tutto investe l' ALTARELLO. » *Monti*, *Poes. var. 39. (Resnati).*

ALTERARE. — § VIII. Nell' esempio del *Caro*, *Lett. ined. III*, *73*, in luogo di *assisterlo*, devi leggere: *assisterli*. -

ALTERATORE. — Manca di esempio antico. « Ogni verberazione si è per alcuno moto ALTERATORE. » *Lana*, *Comm. Dant. III*, *15*. (*Bologna*, *1866*).

ALTERAZIONE. — Nell' esempio del *Tasso*, *Dial. I*, *243*, leggasi: *passion*, non *passione*. — § II. Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. I*, *89*, leggasi: *insino*, scambio di *infino*.

ALTERCAZIONE. — Non ha esempio innanzi al secolo XVI. « In quello modo volle quasi non

per superba autorità offendere con dottrine, nè turbare con ALTERCAZIONE di contrastante ecc. » *S. Agostino*, *C. D. IV*, *107. (Roma, 1842)*. « Longa ALTERCATIONE chi di lor prima dovesse cominciare. » *Trans. S. Girol. Vis. vesc. Cirill. (Venezia, 1498)*. - Edizione senza numero di pag.

ALTERCO. — Manca di esempio. « Io non sapeva che un ALTERCO potesse... riescire sì soave e sì piacevole a' nervi. » *Foscolo*, *Viagg. sent. 42. (Le Monnier)*.

ALTEREGGIARE. *Avere alterezza*. Manca. « Amor, io so che tu ALTEREGGI e regni. » *Trovat. - Trucch. Poes. ital. I, 155. (Prato)*.

ALTERNAMENTO. *Lo alternare*. Manca. « Per poter contemplare senza ALTERNAMENTO di notte, la mia chiarezza; allarga il tuo cuore. » *Cesari*, *Imit. Crist. lib. III*, *cap. XLIX*, § *I*. — Non so vedere perchè la Crusca e altri con lei, abbiano voluto rifiutare questa bellissima voce, della quale il Bergantini indicò esempio di autore citato.

ALTERNATIVAMENTE. — Se ne ha esempj di *Fr. Giord. Pred. R.* (senza altra indicazione), del *Buommattei*, del *Narducci* e *Del Papa*. Non dovea dunque tacersi il seguente, di Cinquecentista. « Ordinò, che nel coro i Salmi ALTERNATI-

VAMENTE si cantassero. » *Baldelli, Polid. Virg. 313. (Firenze, 1592). Id. ib. 346.*

ALTERNATIVO. — Al solo esempio che se ne adduce del Redi, premetti questi di più antico. « Dobbiamo... comunicare insieme qualunque utilità, dando e ricevendo ALTERNATIVI beneficj. » *Palmieri, Vit. civil. 139. (Silvestri).* « Naturale è... la dilezione ALTERNATIVA di loro medesimi. » *Id. ib. 215.*

ALTILOQUENTE. *Rumoroso di favella.* (Come *Altisonante*). Manca. « ALTI-LOQUENTI Imbottin nebbia i vati. » *Monti, Poes. var. 473. (Resnati).*

ALTISSIMAMENTE. — Ha, fra gli altri, anche tre esempj del Segneri; troppi senza forse. Preferisci tuttavia questo del buon secolo. « L'aquila così fe'; e volata ALTISSIMAMENTE lasciò cadere lo pescie scaglia. » *Esop. Fav. 28. (Lucca, 1864).*

ALTISSIMO. — Ha molti esempj; nessuno, riferito a prezzo. « A' nostri tempi un Gentiluomo diede uno Scrocchio a un giovane, d' uno scaldaletto d' argento a prezzo ALTISSIMO. » *A. Cavalcanti.* (*Sta nel Malm. Lipp. I, 298.* (*Firenze, 1731*).

ALTIVEGGENTE. *Che vede dall' alto.* (Questa

voce ha per sè anche l' analogía). Manca. « Come l' ALTIVEGGENTE aquila piomba Ove annidò colomba, Così l'empio Naviglio a quella riva. » *Marchetti G. Rim. e pros. I, 98. (Bologna, 1850).*

ALTO. — § XVI. Nel primo esempio del *Grazzini*, *Pros.* la Crusca si è dimenticata di porre il numero della pagina. È il *55.*

ALTOMUGGHIANTE. *Che mugghia forte.* Manca. E pure se ne avea l' autorità del Salvini, addotta dal Bergantini! Ora eccone anche di meno recente. « Ivi terribil mostri Ebbe all' incontra, tori ALTO-MUGGHIANTI. » *Chiabrera, Poes. lir. ecc. 450. (Barbèra).*

ALTRI. *Pronome di terza persona indeterminata, che più comunemente si usa al* CASO *retto del numero del meno.* - Così la Crusca, immemore di quel che avea scritto a *pag. XIX* della sua *Prefazione.* - Si è abolita per amore di esattezza l' appellazione usata dagli antichi di *secondo caso, terzo caso, quarto caso*, ec., perchè suppone un fatto che non è più vero nella lingua volgare (di grazia, *fu vero* forse una volta?), i cui nomi non variano di cadenza al variare della relazione loro nel discorso. -

ALTRO. — § XII. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 303*, in vece di *ch' io ho altro che*

fare, dovea lasciarsi: *Ch' io ho altro che fare*: essendo questo il principio di un verso.

ALTRUI. *Pronome, che vale lo stesso che Altri; ma non si riferisce che all' uomo, e non s' adopera che nei* CASI *obliqui*. — Così la Crusca. Vedi ALTRI.

ALUNNATO. *Tempo nel quale in un uffizio publico si fa pratica, ma senza stabile stipendio.* Manca. « Però (se durava il caduto governo) non avrebbe potuto avere la gratificazione di 100 scudi in fine del suo ALUNNATO. » *Giordani, Epist. III, 127. (Gussalli)*. « Qual profitto fece in un anno di ALUNNATO? » *Id. ib. 191*. - Il Vocabolario di Mantova la registra, dicendola voce fusa nel conio di *Discepolato, Noviziato*; ma senza porgerne esempio.

ALZARE. — § VI. La Crusca scrive:... in tuono alto o più alto. - *Tuono*, per *Tono* è scrittura viziata. Vedine il perchè nel *Sagg. Sinon.* del Grassi e nella *Lessigraf.* del Gherardini. — § XXXII. Nell' esempio del *Monti, Iliad. XV, 101*, leggasi: *coll' ambrosie tazze*, non *con ambrosie tazze*. — § XXXV. In quel del *Davanzati, Tac. I, 54*, a vece di *seguitando*, leggasi: *seguitandolo*. -

ALZATO. — § II. Nell' esempio del *Davan-*

zati, *Lett. 546*, non leggere: *Perchè la volgar lingua*, ma: *Poichè la volgar lingua*. — § IV. In quel del *Sassetti*, *Lett. 205*, scambio di *Questo*, leggasi: *Questa*. — § V. E nell' altro del *Varchi*, *Lez. Pros. var. II*, *105*, non leggere: *Significa quello che noi Toscani* ecc., ma: *Significa appresso i Latini due cose: prima quello che noi Toscani* ecc. - Se no, la Crusca dovea frapporre alquanti punti, come fa poco stante nell' esempio medesimo, a indicare omission di parole.

AMABILISSIMAMENTE. *Superlat. di Amabilmente*. Manca. « ... Mi abbiate AMABILISSIMAMENTE perdonato questo lungo silenzio. » *Giordani*, *Epist. III*, *211*. *(Gussalli)*.

AMADRIADE. — Nell' esempio del *Buti*, *Comm. Dant. II*, *698*, scambio di *alle fonti*, dovea lasciarsi: *a le fonti*, come ha la Crusca stessa in ARBORETO, ove è addotto il medesimo esempio, e come ha il testo (che però legge: *arboretti)*.

AMARACCIOLA. — La Crusca in luogo di *coprire*, scrive erroneamente *cuoprire*, contro la regola dell' accento mobile; e *carbonai*, scambio di *carbonaj*; dimêntica di quanto scrisse a *pag. XXII* della sua *Prefazione*: - Ma poichè, comunque sia avvenuto, si è introdotta (la *j*) nella nostra scrittura, abbiamo stimato pregio della me-

desima ritenerla solamente come segno della contrazione dei due *i* nel plurale di quei nomi o adiettivi, che terminano il singolare in *io*. -

AMARAMENTE. — Per *Aspramente*, *Acerbamente*. Ha quattro esempj di verso; nessuno di prosa. « Rispose AMARAMENTE e dispettosamente con ira. » *Adriani*, *Plut. Vit. II*, *91*. *(Le Monnier)*.

AMAREGGIAMENTO. — La Crusca ne dà tre esempj di antichi; ma, dal titolo delle opere in fuori, non ne porge altra indicazione. Cosa che impedisce di vederli in fonte, e che può tornare di non poco sconcio agli studiosi.

AMATISSIMO. — Ha un esempio di Donato degli Albanzani, e del Redi. Eccone anche di Cinquecentista. « Quale disperazione, fratello AMATISSIMO, ti ha condotto ecc. » *Maffei*, *Vit. Conf. IV*, *189*. (*Roma*, *1843*).

AMATITO. — Nell' esempio del *Cennini*, *Tratt. Pitt. 30*, leggasi: *de' fare*, non *dèi fare*.

AMATORIAMENTE. *Avv. da Amatorio*. Manca. « Adunque chi ama Dio come si deve è fatto AMATORIAMENTE Dio. » *Giaccari*, *Specch. vit. crist. I*, *83*. *(Fraticelli)*. « Era una lettera che Servilia sorella di Catone AMATORIAMENTE et con

poca honestà scrivea a Cesare. » *Iaconello, Plut. Vit. II, 78. (Venezia, 1537).*

AMATORIO. — Nell' esempio del *Belcari, Pros. IV, 16*, in vece di *giovinetto*, leggasi: *giovanetto.*

AMAZONICO. *Delle Amazoni, Appartenente alle Amazoni.* (Dal lat. *Amazonicus).* Manca. « L'interpetre rispose che l' invittissime zinne AMAZZONICHE erano imbalsamate. » *Gigli, Gazzettin. 33. (Daelli).* « Non intende stia in mescolanza con detto latte dubbio AMAZZONICO. » *Id. ib. 48.*

AMBASCIATORIO. — Nell' esempio del *Tasso, Dial. I, 255*, scambio di *apprendere... giammai*, leggasi: *apprender... già mai.* -

AMBASCIATRICE. — Manca di esempio del buon secolo. « Sei fatta degna AMBASCIATRICE del Re delli re. » *Leggend. Lazz. 91. (Bologna, 1853).*

AMBI, AMBE, AMBO. — In luogo del Metastasio, poteasi citare questo esempio del Filicaja. « AMBO nemici sono, AMBO fur servi. » *Poes. e Lett. 76. (Barbèra).* O il seguente del *Nomi, Catorc. Angh. V, 53*, riferito dalla Crusca sotto ANALOGICAMENTE. « Due cagioni lo muovono a far

questo, Analogicamente AMBO impellenti, L' una dell' util, l' altra dell' onesto. »

AMBIENTE. *Chi o Che ambisce.* Manca. « Questo forte dispiacque agli AMBIENTI a' magistrati, ma più alla turba di questi mercenarii. » *Adriani, Plut. Vit. IV, 479. (Le Monnier).*

AMBIGUO. — § V. Nell' esempio del *Segni, Demetr. 243*, leggasi: *anfiboli*, in vece di *amfiboli.*

AMBIZIONCINA. *Dim. di Ambizione.* Manca. « Queste son misere AMBIZIONCINE Di teste anomale E piccinine. » *Giusti, Vers. 26. (Le Monnier).*

AMBIZIOSETTO. — Manca di esempio. - V. ACUTETTO.

AMBIZIOSISSIMO. — Ha bene tre esempj; ma tutti come superlativo di *Ambizioso*, per *Grandemente desideroso*. Premetti. « Nè si potria credere quanto egli era caldo in su questa impresa..., essendo AMBIZIOSISSIMO e pretendendo ecc. » *Varchi, Istor. fior. III, 256. (Torino, 1852).*

AMBROSIO. *Di ambrosia.* Manca l' esempio. « Alzârsi i Numi Tutti al vederla, e coll' AMBROSIE

tazze L' accolsero festosi. » *Monti, Iliad. lib. XV, vers. 101.* (Esempio, allegato dalla Crusca nel § XXXII di ALZARE; ma non con intera esattezza).

AMBULACRO. — Ha un unico esempio prosastico di Scipione Maffei. Ma giacchè più in poesia per avventura, che in prosa, metterà bene adoperar questa voce, aggiungo i seguenti. « Di sotto alla gran mole occulto passa E mette capo all' orïente il lungo AMBULACRO, di celle attraversato. » *Arici, Alc. poes. 119.* (*Silvestri*). « Romana opra, si stanno Rasente il colle, un sopr' all' altro ancora, Gli AMBULACRI superbi. » *Id. ib.*

AMBULARE. — Manca di esempio antico. « AMBULAR mi convien fin ch' io mi spolpi. » *M. Frescobaldi, Rim. 64.* (*Pistoja, 1866*). - La stampa del Manuzzi, *8.* (*Firenze, 1864*), leggeva: *D' ambular.* -

AMENIZZARE. *Rendere ameno.* Manca. « I Discorsi anatomici del Bellini erano fatti per AMENIZZAR la materia. » *Parenti, Esercit. filol. XVII, in* FLORIDEZZA. « Scorre in mezzo ampio, cheto, limpido, maestoso e piacevole, AMENIZZANDO i campi, irrigando i prati. » *Bresciani, Op. IX, 277.* (*Roma, 1865*).

AMENO. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. 1, 182,* deve leggersi: *che vivesse,* non *ch' e' vivesse.*

AMICABILE, AMICHEVOLE. — *Per similit.; detto di cose inanimate.* Manca. « Le sue originali, e proprie materie, altro non sono, che sostanze elementali, con egual quantità, e qualità l' una all' altra proportionate...; per il che... ne nasce un' AMICABILE, e perfettissima mistione. » *Biringuccio, Pirotecn. 2. (Bologna, Longhi).* «... Per havere infra essi metalli, e pietra fatto la natura certa colleganza d' unione AMICHEVOLE. » *Id. ib. 52.*

AMICHEVOLE. V. AMICABILE.

AMICHEVOLEZZA. — Ha un solo esempio di antico. « Scoperse ella un tale arcano alla sua confidentissima santa Brigida: a quella Brigida, io dico, a cui, con tanta assiduità e con tanta AMICHEVOLEZZA soleva ancor favellare l' istesso Cristo. » *Segneri, Paneg. Concez. part. I.*

AMICHEVOLISSIMAMENTE. — Nell' esempio del *Varchi*, *Lez. Pros. var. I, 228*, in vece di *sventuratissima*, è da leggersi: *sventurosissima.* -

AMICHEVOLMENTE. — Se ne citano sei esempj (troppi senza alcun dubio), fra' quali due

del Boccaccio. Bastava uno, e in luogo dell' altro, si potea citare il seguente, da preferire ai moderni. « Non siano tenuti di pagare alcuna cosa...; se per amico comune o per i Consoli AMICHEVOLMENTE diviso, o sentenziato fosse. » *Stat. Art. Calim.* (*Sta nell' Append. Stor. Munic. ital. dell' Emiliani-Giudici, 64*).

AMMAGLIATURA. — Manca di esempio. « Ha per bandolo una treccia che pesa circa tre once, e viene in certe sacca senza troppe AMMAGLIATURE. » *Dell' art. set. Firenz. 103.* (*Barbèra*). - *Sec. XV.*

AMMALATO. — § I. Nel secondo esempio del *Davanzati*, *Tac. 1, 105*, leggasi: *pianger*, non *piangere.*

AMMALIAMENTO. — Ha soli due esempj di testi a penna. Aggiungi. « Se ciò è, dicaci il Soave, da che incantesimo dunque, da che AMMALIAMENTO provenne...? » *Bartoli, Ital. lib. II, pag. 109.* (*Marietti*). È anche nel *III, 112*. E *Simbol. III, 214.*

AMMALIATO. — § II. La Crusca quì pone *Acciecato*, per *Accecato*, violando la regola dell' accento mobile.

AMMANNIME. — Il *Politi*, *Tac. Ann. 1, 39,*

usò *ammannime* per la roba ammannita, vocabolo buono e da aggiungersi al Vocabolario, e sulla cui analogia vanno *mangime*, *lettime*, vocaboli de' nostri contadini toscani, che significano roba da mangiare o da fare il letto per le bestie. - Così l' egregio *Bindi*, *Davanzati*, *Op. I*, *405*. (*Le Monnier*).

AMMANNITO. — La Crusca cita, fra gli altri, questo esempio di *V. Borghini*, *Lett. IV*, *4*, *81*: Ho tutta la materia AMMANNITA, e non accade, se non rimetterla insieme nel suo ordine. - Ma, chi ben vede, si dovea porre sotto AMMANNIRE, come vi fu messo questo del *Forteguerri*, *Ricciard. XXVII*, *57*, che è del valor medesimo: Già il saggio vecchio avea gli otri AMMANNITI, E l' altre cose necessarie al vitto. -

AMMANNITURA. *Lo ammannire.* Manca. La Crusca però non saprà condannarla, avendola usata nel § III di ACCONCIATURA. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

AMMANSARE. — § II. (*Rifl.*). Ha solo un esempio di D. Bartoli, riferito a persona. Preferisci. « I cani più fieri ferocemente abbaiano a tutte le voci che sentono, e s' AMMANSANO a quella sola che sogliono udire. » *Adriani*, *Plut. Opusc. III*, *322*. (*Sonzogno*).

AMMANTATORE. *Chi o Che ammanta.* Manca. « Ma è ben derivato; onde parmi da registrare, tanto più che se ne ha esempio del *fem.* - V. ALLONTANATORE.

AMMANTATRICE. *Fem. di Ammantatore.* Manca. « La notte è... AMMANTATRICE d' ogni male. » *Buoni, Nuov. Thes. prov. tosc. 87. (Venezia, 1604). - Quì figuratam.*

AMMANTELLARE. — Nell' esempio del *Tasso, Lett. I, 282,* leggasi: *la sceleragine del suo ministro co 'l mio palese vitupèro,* non *la sceleraggine del suo ministro col mio palese vitupero.*

AMMANTELLATO. — Nell' esempio del *Tasso, Lett. I, 251,* il testo legge: *ammantelata,* non *ammantellata,* come legge la Crusca. - È inutile di notarlo?

AMMARGINARE. — Nell' esempio del *Davanzati, Colt. 516,* non deve leggersi: *molto grosse,* ma *molte grosse;* nè *sicchè,* ma *sì che.* -

AMMASCHERARE. — Nell' esempio del *Tasso, Dial. III, 135,* la Crusca dovea mettere: *d' ammascherarme,* come ha il testo; non *di ammascherarme.*

AMMASSARE. — § IV. (*Rifl. att.*). In senso

figurato, ha un solo esempio del Segneri. Preferisci. « Null' altra cagione è che tanto generi continui e spessi sdegni, che appoco raccolti s' AMMASSANO e gravano l' anima nostra, quanto il soverchio amore di noi stessi. » *Adriani*, *Plut. Opusc. III*, *309*. (*Sonzogno*).

AMMASSATORE. — L' esempio del *Davanzati*, *Tac. I*, non è a pag. *229*, come per errore addita la Crusca; ma a pag. *129*. -

AMMATTIMENTO. — Manca di esempio. « Gli Spartani usavano d' imbriacare talvolta i loro schiavi, e condurre i figliuoli a vederne quel brieve AMMATTIMENTO. » *Bartoli*, *Geograf. trasp. mor. 300. (Marietti)*. « Conciosiachè i furiosi per naturale AMMATTIMENTO abbiano certi lor proprj segni, per cui niente si framezza al vederli. » *Id. ib. 319*.

AMMATTONATURA. *Fattura dell' ammattonare*. Manca. Il Tommaséo la registra senza autorità; il Fanfani la usa in COLTELLATO.

AMMAZZARE. — § V. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. I*, *312*, dovea lasciarsi: *Non posso più*, scambio di *non posso più*, a indicar principio di verso; e, *mi ammazzano*, in luogo di *m' ammazzano*. — § XII. *Ib. 229*. Leggasi: *Ba-*

stariati, non *Basteriati.* — § XIX. Quì la Crusca ha erroneamente: *Giuocatori* (per *Giocatori)*, con brutta violazione della regola dell' accento mobile.

AMMAZZOLATO. — Manca di esempio. « E coi bianchi narcisi pur mo' nati, Con la persa, col dittamo e col mirto, Insieme AMMAZZOLATI. » *Mamiani, Poes. 212. (Le Monnier).* « Giù pel lago Correan mammole vaghe e bei gesmini Con rose AMMAZZOLATI e con gaggie. » *Id. ib. 288.* - (La stampa quì legge: *amazzolati*, per isvista del correttore).

AMMEMMARE. *Lo stesso che Ammelmare.* Manca. L' antica Crusca lo registrò con un esempio dell' Allegri. Ora poi il Fanfani nelle *Giunte e Correzioni* al suo Vocabolario, ne reca uno del Grazzini. Aggiungi. « Ci patii drento quante male dotte, Oltre che s' AMMEMMAVA a chesta fine In tu' che pantanacci. » *Mariani, Nozz. Mac. 68. (Milano, Class. ital.).*

AMMENDAZIONE. — La Crusca, sulle orme degli antichi Academici, allega, fra gli altri, il seguente esempio. *S. Grisost. Opusc.:* Piacemi la confessione, ma se-è con ammendazione. - Questo esempio è veramente nel suo luogo? Può dubitarsene; leggendo diversamente le edizioni del

Pagani e del Salviucci, tutte e due citate da essa Crusca. « Piacemi la confessione, ma se è con EMENDAZIONE. » - Citasi poi anche il Botta. Preferiscigli il Varchi, tanto più che del secolo XVI, non ha esempio di prosa. « Svagato la mente, e fatto uscire della memoria di molte cose intorno a questa AMMENDAZIONE. » *Lez. Pros. var. II*, *355. (Firenze, 1841).*

AMMETTERE. — § XI. Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. I*, *107*, in luogo di *sotterfugi*, leggasi: *sutterfugj*. - Noto poi con assai maraviglia come la Crusca, tanto tenera della j in fine di parola, e anche negli esempj che ne erano senza, se ne sia quì dimenticata. - V. AUGURIO.

AMMICCAMENTO. *Lo ammiccare.* Manca. « *Stazzonare*, v. g., *gozzovigliare...*, AMMICCAMENTO...; dicami V. S., che bel suono farebbon queste voci in una lettera non familiare...? » *Magalotti*, *Lett. prec. Fanfan. 109. (Barbéra).*

AMMINICULO. *Lo stesso cheAmminicolo.* Manca. « Giudico la vera amicitia tra buoni, et letterati... non haver bisogno più di AMMINICULI di lettere. » *Sannazaro. - V. Lett. volg. I*, *58 t.* (*Venezia*, *1545*).

AMMINISTRAMENTO. *Lo amministrare.* Manca. «... Possa officio d' avogaderia fare ne la

città di Firenze per alcuna ragione o cagione, overo commessione ricevere, per sè overo interposita persona, o consigli rendere sopra alcune questioni overo piato, overo AMMINISTRAMENTO alcuno. » *Ordinam. giustiz. (Sta nell' Append. Stor. Munic. ital. dell' Emiliani-Giudici, 351).* « La quale *(parte guelfa)*, ancorchè fussero in Firenze ricevuti i fuorusciti ghibellini, era però quella che prevaleva nel governo e AMMINISTRAMENTO dello stato. » *Ammirato, Ist. fior. 1, 284. (Firenze, 1846).* « Sopra i quali avea a riposare il supremo AMMINISTRAMENTO della città. » *Id. ib. VI, 195.*

AMMINISTRARE. — § III. Nell' esempio del *Segni, Stor. fior. 410*, leggi: *danari*, non *denari;* non perchè sia scrittura da preferire, ma perchè il Vocabolarista ha obligo di non allontanarsi dai testi.

AMMINUTIRE. *Diventar più minuto.* Manca. « Nel cadere (*la gragnuola*) AMINUTISCE, per lo percuotere che fa insieme. » *Comm. anon. Div. Com. 1, 167.* (*Bologna*, *Romagnoli*).

AMMIRABILE. — Ha un esempio del secolo XIV; tre, del XVII. Potevasi adunque non omettere questo. « Li uomini hanno ricevuta grande AMMIRABILE podestà di fare li iddii. » *S. Agostino, C. D. III, 220. (Roma, 1842).*

AMMIRAGLIA (NAVE), invece di capitana; dappoichè la nave che è principale in una flotta è pur quella dove dimora l' ammiraglio e da lui sembra dovere essere denominata, appunto come in antico fu dal capitano di mare denominata *capitana*. Troverà favore o disfavore tal novità? eziandio le parole ànno la loro stella. - Così il *Mamiani, Poes. LIX. (Le Monnier)*. « Tutto chiuso in arme Sulla poppa sorgea dell' AMMIRAGLIA Düodo invitto. » *Id. ib. 95.*

AMMIRAGLIATO. — Per *Dignità o ufficio di ammiraglio.* Manca di esempio. « E Gabinio, uno degli amici di Pompeo, ne fece la proposta, dicendo doversi dare a Pompeo non l' AMMIRAGLIATO del mare, ma monarchia e potenza sovrana sopra tutti gli uomini. » *Adriani, Plut. Vit. IV, 136. (Le Monnier).*

AMMIRATISSIMO. — *Superl. di Ammirato, Preso di maraviglia, Stupefatto.* Manca. « Stava in sè AMMIRATISSIMO del valore di tanti chiari ed illustri che avevano fatte quelle opere. » *Vasari, Vit. Pitt. X, 140. (Le Monnier)*. « Il Santo non gli diè in penitenza altro che recitare un Pater e un' Ave: di che quegli restò AMMIRATISSIMO. » *Bartoli, As. lib. II, pag. 94. (Marietti)*.

AMMIRATRICE. — Non ha esempio innanzi al Secento. « La fortuna, come AMMIRATRICE di

così rare virtù, ha voluto con molte avversità e stimoli di disgrazie scoprire, ecc. » *Castiglione, Cort. 12. (Le Monnier).*

AMMIRAZIONE. — Ha, fra gli altri, due esempj del Boccaccio. In vece del secondo, poteva recarsi questo di altra penna. « La continua lezione delle scritture de' santi riempie l' anima d' AMMIRAZIONE. » *Collaz. Ab. Isaac. volg. 82.* - (*Esempio, pôrto dalla Crusca nel § 1 di* ALLUMINARE).

AMMIREVOLE. *Degno di ammirarsi.* Manca. « Le due Madonne... non danno idea del suo stile come le pitture a fresco nella Chiesa superiore di Assisi, ove comparisce AMMIREVOLE per que' tempi. » *Lanzi, Stor. pitt. 1, 17. (Bassano).* « Potevano forse fare che ella fosse repubblica, o l' antica sua gloria..., o le AMMIREVOLI opere di Fidia, o quel magnifico Pireo? » *Odescalchi, Cic. Framm. Rep. 141. (Silvestri).*

AMMISURATO. — *(Partic.).* Manca di esempio. « I bruti... avendo istinto naturale, ed appetiti non AMMISURATI da ragione, solcano un mare (per così dire) con molti errori e scorrimenti. » *Adriani, Plut. Opusc. III, 398. (Sonzogno).*

AMMOBIGLIAMENTO. *Lo stesso che Ammobiliamento.* Manca. « Non solo pittura, scultura,

architettura civile, militare, e nautica, ma drapperie, vasellami, AMMOBIGLIAMENTI. » *Gozzi*, *Scritt. II*, *336*. (*Le Monnier*).

AMMOBIGLIARE. *Lo stesso che Ammobiliare.* Manca. « Se non sono Inglesi, sono costretti a prendere un quartiere nudo e AMMOBIGLIARLO. » *Leopardi*, *Epist. II*, *214*. *(Le Monnier)*.

AMMOBILIARE. — Ha la sola autorità del Giulianelli. Eccone di meno recente. « Salite le scale fu da lui condotto alle proprie sue stanze, che erano con tutto il resto del suo appartamento AMMOBILIATE in ogni più splendida e sontuosa forma. » *Bentivoglio*, *Memor. II*, *25*. (*Daelli*).

AMMODERNARE. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. I*, *166*, scambio di *anche Augusto,* dovea lasciarsi: *anco Agusto*. - Perchè, ripeterò le parole del ch. Bindi, se gli piacque scrivere *Agusto* ..., non vorrà averglisi rispetto? forse non facciamo noi lo stesso in *agosto*? - La Crusca questo rispetto gliel' ebbe nel § VII di ACCOLTO; nel VII di AFFOGARE; nel XXV di ALZARE, e nel I di ASSICURARE. Perchè, no quì? - Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. I*, *214*, dovea pur lasciarsi: *Cosi porta la corte*, in vece di *così porta la corte;* essendo *Così* principio di periodo.

AMMODERNATORE. *Chi o Che ammoderna.*

Manca. « Per un vezzo troppo consueto agli AMMODERNATORI degli antichi testi, fu surrogato *abbracci* al sustantivo plurale *abbracciar* di tutte le precedenti impressioni. » *Parenti*, *Esercit. filol. XVIII*, in ABBRACCIO. « ... Come sgangheratamente pronunziar si dovrebbe, seguendo la cacografia degli AMMODERNATORI di antichi testi. » *Id.* (*Sta nell' Imit. Crist. 257*, *Modena*, *1841*).

AMMODERNIRE. *Lo stesso che Ammodernare.* Manca. (Di questa nuova uscita, e per avventura all' uopo non disacconcia, abbiamo esempio da una variante del Davanzati). « AMMODERNIVA. » *Op. I*, *459*. (*Le Monnier*).

AMMOGLIARE. — *Unire in matrimonio; detto di donna.* Manca. « Che debbo fare adunque... se veggo da te uccidermi il marito, col quale verginella m' AMMOGLIASTI? » *Adriani*, *Plut. Vit. V*, *19*. (*Le Monnier*).

AMMOGLIATO. — In forza di *sust.*, non ha esempio innanzi al secolo XVI. « Adulterio è d' AMMOGLIATO con maritata, o pur che l' uno sia legato a matrimonio. » *Buti*, *Comm. Dant. I*, *156*. - Esempio, addotto dalla Crusca alla voce ADULTERIO; ma con poca esattezza, per la introduzione di una parentesi che il testo non ha: Adulterio (è).

AMMONITIVO. *Atto ad ammonire, Che ammonisce.* Manca. « Sebbene dopo Costantino l'uffizio della Inquisizione, da semplicemente AMMONITIVO, cominciasse ad essere punitivo dei delitti..., pure ecc. » *Ranalli, Lez. Stor. I, 534. (Barbèra).*

AMMONITORE. — Citasi anche il Salvini. Preferisci. « Se non abbiamo insieme il pregio.... de' liberi AMMONITORI..., accusiamo ecc. » *Adriani, Plut. Opusc. III, 342. (Sonzogno).*

AMMONITORIO. — Ha solo un esempio del Caro. Eccone del buon secolo. « Non sì come parola d' uomini si vuole udire e ricevere, ma propriamente come parola di Dio..., o sia parola consolatoria, o AMUNITORIA. » *S. Bern. Serm. 66. (Firenze, Ducci).*

AMMONTARE. — C' è questo esempio del *Davanzati, Colt. 532*: Cogli l' ulive, non l' ammontare perchè non riscaldino. - Ma dovea citarsi con accuratezza maggiore: Côgli l' ulive; non l' ammontare, perchè non riscaldino. -

AMMORBAMENTO. *Lo ammorbare.* Manca. « Non vogliate dire che... gli AMMORBAMENTI degli animali, le infettazioni de' frutti provengano per nulla dal caso. » *Bresciani, Op. 1, 72. (Roma, 1865).* - Il Bergantini lo avea registrato, citando il Casini.

AMMORBARE. — Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. II*, *443*: *Tor moglie*, *ed ammorbare;* correggi: *Tór moglie e ammorbare.* -

AMMORBATO. — § IV. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *85*, leggasi: *di strioni*, non *d' istrioni;* e *squola*, non *scuola.*

AMMORBATORE. *Chi o Che ammorba.* Manca. « AMMORBATORI in pria Fur dei semplici nostri almi costumi. » *Alfieri*, *Brut. prim. Att. II*, *sc. 6.*

AMMORBATRICE. *Fem. di Ammorbatore.* Manca. « Ripullulata di tempo in tempo, e sempre divenuta AMMORBATRICE d' ogni buono e d' ogni bello. » *Ranalli*, *Amm. Lett. III*, *24.* (*Le Monnier*).

AMMORBAZIONE. *Ammorbamento.* Manca. « Vandali, Goti, Saraceni, e non so quale altra pestilenziale AMMORBAZIONE di tramontana la (*Corsica*) dominarono. » *Botta*, *Stor. Ital. contin. Guicc. X*, *8.* (*Capolago*).

AMMORBIDARE. — § V. Nell' esempio del *Cennini*, *Tratt. Pitt. 101*, in luogo di *non però appressandoti all' ombre del verdaccio*, *che* ecc., leggi: *non però appressandoti tanto all' ombre del verdaccio*, *che* ecc. -

AMMORBIDIMENTO. *Lo ammorbidire.* Manca. « Mollificamento, val AMMORBIDIMENTO. » *Salici, Comp. utiliss. osser. ling. volg. 113 t. (Venezia, 1607).* - Il Tommaséo lo registra, ma privo di autorità.

AMMORBIDIRE. — § III. *In forza di Att. (Figuratam.).* Ha solo un esempio del Boccaccio. Aggiugni. « Denudati d' ogni sustanzia non avevano pecunia colla quale potessero AMMORBIDIRE e placare la ferocità dei suoi signori. » *S. Giov. Grisost. Opusc. II, 71. (Roma, 1843).*

AMMORTIRE. — Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. I, 416*, scambio di *lasciaro*, deve leggersi: *lasciare.* -

AMMORZATO. — Si nota come *partic.* soltanto; ma senza esempio. Eccolo anche in fòrma di *add.* « Corser le genti a meraviglia, ingorde Di veder gli occhi biechi, il volto atroce, L' ispido petto, e l' AMMORZATO foco. » *Caro, Eneid. lib. VIII, vers. 404.* « L' AMMORZATO valor dell' Alma fera. » *Bartoli C. Boez. Cons. Filos. 91. (Torrentino, 1551).*

AMMORZATORE. *Chi o Che ammorza.* Manca. La Crusca che accolse *addobbatore, ammendatore* e più altri, quantunque spogli di esempj,

poteva accogliere anche *ammorzatore*; maggiormente che trovasi in Fausto da Longiano, scrittore pregevole del secolo decimosesto. - Così, a buon diritto, lo giudica anche il *Mamiani*, *Poes. LIII.* (*Le Monnier*).

AMMOTARE. *Spargere di mota*, *Letamare.* Manca. « A che dirò adunque... del zappare et AMMOTARE le viti; per le quai cose la terra si fa molto più fertile? » *Cic. Della Vecch. (Volg. anon., lodato da L. Dolce).*

AMMUCCHIATORE. *Colui che ammucchia.* Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE.

AMMUSAMENTO. *Lo ammusarsi.* Manca. « Le quali *(formiche)* in quel loro AMMUSAMENTO debbono potere (o certo ne dànno vista) informarsi insieme di qualche lor fatto, e che so io? » *Cesari*, *Bell. Dant. Purg. Dial. IX.*

AMMUSARSI. — Ha solo due esempj antichi. Aggiugni. « AMMUSANDOSI (*le formiche*) nello scontrarsi, non s' impedivano punto. » *Bartoli*, *V. Antol. ital. 111. (Reggio, 1860).* — *Detto di persona.* Manca. « Basti vedere Diogene andarsene per lo più folto del popolo di Corinto..., aguzzando le ciglia in faccia, e poco men che AMMU-

sandosi con quanti gli si facean da presso. » *Id. Simbol. lib. III, pag. 185. (Marietti).*

AMMUTOLIRE. — Se ne adducono anche due esempj di *Fr. Iac. Tod.*, senza altra indicazione. Per ragion di tempo, bastava il primo, e in cambio del secondo potea citarsi questo del Buonarroti. « Tu ammutolisci? tu non parli più? » *Fier. 296. (Le Monnier).*

AMORACCIO. — Ha un solo esempio poetico del Berni. Eccone anche di prosa. « Tanto dietro a questo suo amoraccio si riscaldò, e sì seppe dire e fare, che ecc. » *Bandello, Nov. I, 363. (Pomba).*

AMORE. — § III. Nell' esempio degli *Opusc. Cic. 115*, leggasi: *muova*, non *moveva*. — § XIII. Quì la Crusca cita un esempio dell' *Ugurgeri*, con questa indicazione: *8, 262*. Osservo, che il primo numero riferentesi al libro, è inutile; bastando solo quel della pagina a trovare l' esempio. In fatti, poco prima, cioè nel § XI, ove è pur citato l' Ugurgeri, si índica la pagina senza più. (V. alloggiatore). — § XV. Nell' esempio del *Tasso, Rim. I, 76*, scambio di *amore è... sole*, dovea lasciarsi: *Amore è... Sole*. — § XVII. C' è *figliuolino*, scrittura falsa, perchè contro la regola dell' accento mobile. Correggi: *figliolino*.

— § XXII... *Il supremo Amore, e simili, valgono Iddio.* - Così la Crusca, ma senza porgerne esempio. In luogo adunque di *supremo*, dovea mettere: *superno*, cui si acconciava bene l' addotto esempio dell' *Ariosto, Orl. fur. XV, 94:* Da l' alto monte alla lor vista occorre La santa terra ove il SUPERNO Amore Lavò col proprio sangue il nostro errore. — § XXXI. Nell' esempio del *Panciatichi, Scritt. var. 21*, scambio di *li menava*, leggasi: *gli menava*, e in vece di *pover uomo*, leggasi: *povero uomo.* -

AMOREGGIATORE. *Chi o Che amoreggia.* Manca. « *Strozziere*, che significa propriamente colui che custodiva e conciava gli sparvieri da caccia, qui vale AMOREGGIATORE, sedultore. » *Fanfani, Not. Rim. burl. 64. (Le Monnier).*

AMOREVOLEZZA. — § IV. Nell' esempio del *Davanzati, Scism. 389*, leggi: *un' amorevoleza (così li battezò)*; non *una amorevolezza (così li battezzò)*; e *fussero*, non *fossero.*

AMOREVOLOCCIO. *Vezzegg. di Amorevole.* Manca. « A quelle AMOREVOLOCCIE del Valori. » *Sassetti, Lett. edit. e ined. 118. (Le Monnier).*

AMOROSAMENTE. — *Per amore illegitimo.* Ha due esempj; non di meno eccone un terzo.

(La Crusca che nel tema ne diede ben cinque, no 'l vorrà creder superfluo). « Dubito ancora, se i demoni possano per concupiscenza de le donne invaghirsi, e con esso loro AMOROSAMENTE congiungersi. » *Tasso*, *Dial. I*, 322. *(Le Monnier)*. E così appresso.

AMOROSINO. — Manca di esempio. - V. ACUTETTO.

AMOROSISSIMAMENTE. — Ha un solo esempio di *Fr. Giord. Pred. R.*, senza altra indicazione. « Ti bacio AMOROSISSIMAMENTE. Addio. » *Giordani*, *Epist. III*, *208*. (*Gussalli*).

AMPISSIMO. — Veramente non manca di buoni esempj; anzi n' ha troppi. Tuttavia, scambio di allegar due volte il Boccaccio e 'l Bembo, la Crusca potea citare il Cavalca. « Io voglio mettere la carità tua nell' AMPISSIMO campo delle divizie e divine Scritture. » *Tratt. mond. cuor. ecc. 248*. (*Roma*, *1846*).

AMPLIFICATRICE. — Si cita ancora l' autorità di Scipione Maffei. Preferisci il Segneri. « Qual fede in esse meritavan dai posteri quelle penne, che erano tanto apertamente venali, adulatrici, AMPLIFICATRICI, bugiarde in più altre cose, da loro riferite a capriccio? » *Incred. part. II*, *cap. V*.

AMPLISSIMO. — Ha, fra gli altri, anche un esempio del Fiacchi. Preferisci. « Perdusse alli suoi successori AMPLISSIMO e fondatissimo regno. » *S. Agostino*, *C. D. VI*, *148. (Roma*, *1842)*.

ANABATTISTA. — Ha tre esempj; ma nessuno al numero del meno. « Nella Polonia, un principal ANABATTISTA promise alla moltitudine convenuta ad udirlo, che lo Spirito Santo sarebbe sceso visibilmente dal cielo ad autenticare il novello battesimo a lei proposto. » *Segneri*, *Incred. part. II*, *cap. IV*.

ANABATTISTICO. *Pertinente ad Anabattista.* Manca. « Ricevute le leggi ANABATTISTICHE, scacciarono et destrussero poi crudelmente con esiglio et con morte tutti quelli della contraria fattione. » *Guicciardini L.*, *Commentar. 16*. (*Venezia*, *1565*). « Ajuti e salmeríe gli mandarono Gerlo, il Coloniese, Hess, e certi altri principi, affinchè, innanzi che la peste ANABATTISTICA corrompesse più altre città, si sterminasse quivi di viva forza. » *Fanfani*, *Monforz. Anabatt. 12*. (*Firenze*, *1861*).

ANACLASI. *Refrazione.* Manca. « L' uno e l' altro è di tre colori, come vuole Aristotile; o di sette, come piace a Tolomeo: e di quel de la luna; e di quel che si fa ne le nostre lucerne; e de la corona, e de le verghe e del gemino sole;

e di tutte quelle che i Greci chiamano ANACLASI, ed i Latini refrazioni. » *Tasso, Dial. III, 42.* (*Le Monnier*).

ANACREONTICHETTA. *Dim. di Anacreontica.* Manca. « *Qual madre i figli* etc., e quell' ANACREONTICHETTA di seguito mi sono andati all' anima con una dolcezza maravigliosa. » *Monti, Epist. 222.* (*Resnati*).

ANADIPLOSI. — Nell' esempio di *P. Segni, Demetr. 33,* leggi: *sì come*, non *siccome*; *aggiugne*, non *aggiunge.*

ANAGOGICO. — Nell' esempio di *Dant. Conv. 117*, leggasi: *litterale*, scambio di *letterale.*

ANALISI. — In questo tema e altrove, è scritto, secondo il vezzo di altri Vocabolaristi, *mattematica* col *t* geminato. Gli è ben vero che la geminazione di questa lettera potría confortarsi di più altre autorità; ma non terrebbero nulla: perchè sopra l' autorità ha da esser sempre la critica. La quale insegna che la sincera ortografia non si determina da niuna pronunzia; sì da più alta e costante ragione. Anche le voci *lingería* e *progetto* hanno autorità; ma non c' è autorità che tenga, quando la critica le condanna.

ANALITICA. — Non ha che due esempj, del

Grandi e del Perelli. Premetti. « È necessario che sieno messe in sillogismo da altre simili..., come apertamente avemo mostrato nell' ANALITICA. » *Caro*, *Arist. Ret. 13.* (*Venezia*, *Bassaglia*). « Ma nell' ANALITICA avemo trattato più chiaramente e di questi, e della ragion perchè certi di questi fanno buon sillogismo, e certi no. » *Id. ib. 14.*

ANALOGISMO. — Manca di esempio. « Secondo questo luogo di Galeno l' esperienza, l' osservazione, e l' ANALOGISMO non saranno il modo d' havere notizia de' medicamenti da pratticarsi. » *Malpighi*, *in Op. post. 367.* (*Amstelodami*, *1700*).

ANANAS. — Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett. 323*, non so intendere perchè la Crusca muti *fragola* in *fravola*. - Insulso idiotismo, per avvalermi delle parole di un grande filologo, il quale t' allontana cento millia dalla fragrante cosa che debb' essere significata da tal voce, e in quello scambio ti fa pensare alle mogli o compagne de' soldati tedeschi, dette *Fravole* o *Fraule* in molti dialetti italiani, dal tedesco *Frau* o *Fräulein*, che a noi valgeno *Donna*, *Moglie*, *Sposina*; - o veramente, se hai qualche domestichezza con la storia naturale, ti pone in aspetto che parlar si voglia della FRAVOLA de' Conchigliólogi, la quale è una specie di conchiglia (come nota l' Alberti) detta latinamente con nome più proprio *Nerita*,

quasi che si dica *Figlia del mare*. - *Gherardini*, *Lessigraf*.

ANAPESTICO. — Ha solo un esempio di A. Adimari. Premetti. « La testura ANAPESTICA, quella cioè, ch' è molto simile a' versi sminuzzati. » *P. Segni*, *Demetr*. 79. (*Giunti*).

ANARCHICAMENTE. *Avv. da Anarchico*. Manca. Lo usa il Fanfani sotto COMUNE (*s. m.*); nè parmi avverbio da reputarsi inutile.

ANASARCA. — Manca di esempio antico. Non vedo perchè la Crusca rifiuti il seguente. che fu citato nella IV impressione del suo Vocabolario, e che essa medesima arreca alla voce ASCITE. « Tre sono le idropisie: una si appella ANASSARCA, ecc. » *Bencivenni*, *Cur. Malatt. volg*. - La Crusca legge: *anassarca* con la *s* geminata; ma è da tenersi errore. - V. il *Gherardini*, *Lessigraf*.

ANASPAMENTO. *Lo anaspare*. Manca. « Eccoci dopo questi ANASPAMENTI ..., restiamo in secco senza far cosa alcuna. » *Doni*, *Mond. cel. ecc*. 143. (*Venezia*, 1575). « Chi lascia, chi porge, chi riceve; chi si nasconde, e chi vien fuori. E qui mi rido del loro ANNASPAMENTO. » *Id. Marm*. II, 255. (*Barbéra*). *Quì figuratam*.

ANATEMATIZZAZIONE. *Lo anatematizzare*.

Manca. « Con molte esecrazioni, maledizioni, scomunicazione, et ANATHEMATIZAZIONE, perseguitarono coloro, ecc. » *Razzi, Regol. Vit. erem. 256. (Firenze, 1575).*

ANATOMISTA. — Nell' esempio del *Galilei, Op. astronom. III, 363*, scambio di *tagliare*, dovea lasciarsi: *tagliar*, come ha il testo.

ANATRA. — Nell' esempio del *Cecchi, Comm. II, 33*, leggasi: *che e' fussino*, non *ch' e' fussino.*

ANATRAJA. *Aggiunto di Aquila.* Manca. Lo ha la Crusca sotto AQUILA. - V. ABBORRACCIATAMENTE. - La Crusca poi che nota *aquilaria, aquilina*, aggiunto di pietra, potea notare anche *anatraja*. Mi pare.

ANCA. — Nell' esempio del *Vinci, Tratt. Pitt. 145*, in luogo di *avrebbe*, è da leggere: *arebbe;* come legge il testo e la stessa Crusca alla voce ADIUTORIO, ove ha l' esempio medesimo. — § I. Nell' esempio del *Foscolo, Poes. 165*, scambio di *arretrossi*, leggi: *arretrosse*, dovendo rimare con *rizzosse.* — § IV. Nell' esempio del *Davanzati, Scism. 365*, in vece di *Cromuello*, dovea lasciarsi: *Cromuelo.* — *Dirizzare l' anca ai cani*, vale *Tentar cosa di non agevole riuscimento.* Manca. « Ei non rammenta Che forte impresa è

DRIZZAR L' ANCA AI CANI. » *Chiabrera*, *Poes. lir. ecc. 113. (Barbèra).*

ANCHE. — § VI. Nell' esempio del *Grazzini*, *Pros. 277*, in luogo di *or va'*, si legga col testo: *or va*. -

ANCONETTA. — C' è questo esempio del *Cennini*, *Tratt. Pitt. 122*: Per due maniere si lavora in vetro, cioè in finestre, o in pezzi di vetro, i quali si mettono in anconette, o vero in adornamento di orliquie. - Ma la lezione non è la sincera. Leggi adunque: Per due maniere si lavora in vetro; cioè in nelle finestre, e in pezzi di vetro, i quali si mettono in anconette, o vero in adornamento d' orliquie. -

ANCORA. — § I. Leggesi: *Nuovamente*, scrittura viziata, perchè contro la regola dell' accento mobile. Correggi: *Novamente*. -

ANCORARE. — Non se ne adduce che l' autorità del Targioni-Tozzetti. Eccone di più antico. « Dove, secondo il parere de' Piloti potevano ANCORARSI le navi. » *Corsini, Istor. Conq. Mess. 122. (Firenze, 1699).*

ANCUDINETTA. — Nell' esempio del *Cellini*, *Pros. 81*, non leggere: *in sul piano*, ma *in su il piano*. -

ANDARE. — § VIII. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 205*, scambio di *Sta'*, leggi: *Sta*. — § XXXVI. Nell' esempio del *Davanzati*, *Colt. 528*, leggasi: *mantiella*, non *mantienla*; e *volontieri*, non *volentieri*. — § LVI. Quì è scritto *Giuocare*, ma erroneamente; correggasi: *Giocare*. — § LXIII. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. P. I, 195*, leggasi: *non credo di errare*, in vece di *non credo errare*; e *aggiugner*, non *aggiugnere*. — § LXXII. *Id. ib. P. 207*, leggi: *col popol*, non *col popolo*. - *Id. ib. II, 221*. Scambio di *mantenuto*, leggi: *mantenuta*. — § LXXXIX. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 121*, si avea da porre: *Lasciamo* con la iniziale majuscola, perchè principio di verso. — § CII. Nell' esempio dell' autor citato, *Comm. I, 25: il mio fratello può andare per tutto*, - Correggi: *Il mio fratello è uomo che può andare per tutto*.— § CIII. *Id. Comm. ined. 105*, dovea lasciarsi: *uh! che Dio vel perdoni*, non cambiare: *uh! che Dio vel perdoni!* — § CVII. Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 127*, scambio di *Va'*, *va'*, *e servi*, dovea mettersi: *Va' va'*, *e sevvi;* come ha il testo. Sotto cui nota il ch. Fanfani: Modo che fu già usato a significare un lungo tratto di strada fatto o da farsi, quasi dica: *Cammina*, *cammina*, *e poi ci sei*. — § CX. *Id. Ib. 131*. In luogo di *acquatici*, *e vattene là;* dovea porsi: *acquatici*..., *e vattene là;* essendoci omission di parole. — § CXXV. Nell' esem-

poi delle *Not. Malm. 332*, leggi: *Ballar... Esser impiccato*, non *Ballare... Essere impiccato*. — § CXXXVII. L'esempio del *Cecchi*, *Comm. ined.* non è a pag. *290*, come ha erroneamente la Crusca; sì a pag. *299*. — § CXXXIX. Nell'esempio delle precit. *Not. 310*, scambio di *intender*, dovea lasciarsi: *intendere*. -

ANDATA. — Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. I, 217*, in luogo di *lascerà*, dovea mettersi *lascierà*, per reverenza al testo; non perchè così debbasi scrivere.

ANDATO. — § I. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I*, *67*, scambio di *anitrìo*, come ha il testo, la Crusca legge: *anitrio*. — § VI. In quel del *Grazzini*, *Comm. 148*, perchè a vece di *nessuna altra cosa*, mettere: *nessun' altra cosa*?

ANDERECCIO. *Facile a andare attorno*. Manca. « Esse hanno in comandamento da' loro mariti di non essere ANDERECCE ma casalinghe, e di custodire gelosamente il limitare come cosa sacra. » *Bresciani*, *Cost. Sard. 1*, *65*. (*Napoli*, *1850*).

ANDIRIVIENI. — Nel numero del meno (escluso dà alcuni Grammatici!), non si allega che l'autorità del Fagiuoli. Premetti. « Facendo un

grazioso ANDIRIVIENI si portava poi con doppia, e lunga foce a' polmoni. » *Redi*, *Lett.* *1*, *265*. - (*Esempio*, *arrecato dalla Crusca*, *IV impress.*, *sotto* GRAZIOSO).

ANDITETTO. *Dim. di Andito.* Manca. « Dall' ANDITETTO in poi che viene innanzi alla detta scala, niuna stanza vi sia che non abbia tutti gli angoli pari. » *Baldi*, *Vers. e pros. 586.* (*Le Monnier*).

ANELAZIONE. *Lo anelare.* Manca. « Nel caldo della state si è notata una certa ANELAZIONE de' pesci, e un' altra nella tranquillità come uno sbavigliare. » *Domenichi*, *Plin. Stor. nat. lib. IX. cap. VII.* - La stampa del Ricciardi e quella del Bizzardo (*Venezia*, *1603; 1612*), hanno erroneamente: *ambelatione*.

ANELLO. — Dell' uscita in *a* nel plur., non ha esempio di prosa. « Son tenuti appresso i Giapponesi nella medesima stima... che appresso i nostri d' Europa l' ANELLA con le gemme. » *Serdonati*, *Istor. Ind. 484.* (*Giunti*).

ANFESIBENA. — La Crusca, a pag. VII della sua *Prefaz.*, assicurò che quanto all' ordine degli esempj, avría seguito quel della età degli scrittori. E pure quì cita il Vallisnieri, prima di

Dante e di Fazio degli Uberti, ecc. ecc.! - V. ABBIENTE.

ANGAREGGIARE. *Lo stesso che Angarieggiare* (che ha solo un esempio della *Fiera* del Buonarroti). Manca. « Non perdonava anche a' forestieri, aggravandogli, et ANGAREGGIANDOGLI estremamente. » *Guicciardini L., Commentar. 154. (Venezia, 1565).*

ANGELETTA *e* ANGIOLETTA. — La prima forma, ha un esempio: la seconda, ne ha cinque. - « Da poi ch' ella aveva bene studiato, come vera ANGELETTA, andava poi alla orazione. » *Leggend. Lazzar. 2. (Bologna, 1853).* E così altre più volte.

ANGELINO. — § III. Qui c' è *buonissimo*, scrittura falsa, perchè contro alla regola dell' accento mobile. Correggi: *bonissimo*. -

ANGELOTTO. — Ha solo un esempio del Bandello. Eccone di più osservabili penne. « Certi teologi per amor degli ANGELOTTI hanno servito al diavolo, e favorito il re contro al suo sentire. » *Davanzati, Op. II, 351. (Le Monnier).* « Sotto fede e promessa di lealtà mille volte giurata, e dal Pondo pagatagli quattro ANGELOTTI, cioè presso ad otto scudi romani. » *Bartoli, Inghilt. lib. III, pag. 56. (Marietti).*

ANGLICISMO. *Maniera di dire o Voce che tiene dell' inglese.* Manca. « E quanto non crescerebbono questi libri di pregio, se oltre a que' tanti *francesismi* di cui già riboccano, contenessero anche qualche dozzina d' ANGLICISMI in ogni pagina! » *Baretti*, *Frust. Lett. II*, *283*. (*Milano, Class. ital.*).

ANGUICOMO. *Che ha chiome di serpi.* Manca. « A chi fausto ed accetto O Giulio è il tuo litar, se non all' Orco, Alle sorelle ANGUICOME, alla rabbia...? » *Cassi*, *Luc. Fars. lib. VII*, *vers. 382*. « All' alta impresa Il presidio invocò della divina Sorella, cui promise a guiderdone L' ANGUICOMA cervice. » *Id. ib. IX*, *1550*.

ANGUICRINITO. — Non ha esempio che del Crudeli e del Parini. Eccone di più antico e autorevole. « I sulfurei di Pluto arsicci chiostri Non turban più l' ANGUICRINITE suore. » *Redi*, *Od. ined. 28. (Bologna*, *Romagnoli)*.

ANGUILLARE. *Schermirsi*, *Uccellare a scappatoje*, *o simile.* (Tolta la metafora dall' anguilla che d' un guizzo ti sfugge). Manca. « Nella risposta i frati ANGUILLANO mirabilmente. » *Giordani*, *Epist. VII*, *136*. *(Gussalli)*.

ANGUINEO. *Di angue.* Manca. « O misera,

sfacciata, al ben dispetta, O radice infernal, d'ogni mal frutto, Mortale ANGUINEO più ch' altro veneno. » *Maestro Nic. Cieco Firenz. Due Canz. ined. 5.* (*Firenze, 1867*). « Allor le inviolate Aure trattò con sue protese squame E con la sferza dell' ANGUINEA coda Terribil drago. » *Mamiani, Poes. 202.* (*Le Monnier*).

ANGUIPEDE. — Ha solo un esempio del Monti, ma a modo di *sust.* « Degli empj ANGUIPEDI Giganti ognun le cento Braccia innalzò per dare assalto al cielo. » *Bondi, Ovid. Metam. lib. 1.*

ANGUSTAMENTE. *Avv. da Angusto.* Manca. « Vedi come abitava ANGUSTAMENTE un re di Francia! » *Giordani, Scritt. edit. e post. II, 367.* (*Gussalli*).

ANGUSTIATAMENTE. *Avv. da Angustiato.* Manca. « Io sono così spaventato di quel che mi manca di cognizioni, che ANGUSTIATAMENTE ne vado ammassando. » *Giordani, Epist. III, 182.* (*Gussalli*).

ANGUSTIATO. — Nell' esempio della *Collaz. Ab. Isaac. volg. 62*, in luogo di *prieghi*, leggasi: *preghi.* - In forza di *sust.* Manca. « Onde nasceva poi quella tanto sviscerata carità verso il prossi-

me, e quella sì tenera compassione degli ANGUSTIATI ed afflitti, che nell' udire le calamità loro non poteva ritenere le lagrime. » *Maffei, Vit. Conf. IV, 206. (Roma, 1843).* - In forza di *partic.* Citansi due esempj della *Fiera* del Buonarroti. In luogo del secondo, non era meglio recar questo del Salvini? « Così scorato, ANGUSTIATO da tante bande, non posso fare cosa di buono. » *Pros. fior. part. IV, vol. II, pag. 262.*

ANGUSTIOSAMENTE. *Avv. da Angustioso.* Manca. « Piangendo e lamentandosi ANGUSTIOSAMENTE salì in su la nave. » *Leggend. Lazzar. 106. (Bologna, 1853).*

ANGUSTIOSISSIMO. *Superl. di Angustioso.* Manca. « Su e giù per un ANGUSTIOSISSIMO calle andavano in foraggio. » *Bartoli, V. Antol. ital. 110. (Reggio., 1860).*

ANIMA. — § VI. Nell' esempio del *Cecchi, Comm. ined. 150*, a *vostra* si dovea porre il *v* majuscolo, essendo principio di verso; e, scambio di *Che fe'?*, correggi: *Che fe?*, come ha il testo. — § XX. Nell' esempio del *Cellini, Pros. 165*, in luogo di *restasse* (che qui occorre due volte), leggi: *restassi.* -

ANIMALACCIO. — Nell' esempio del *Cecchi*,

Comm. II, *225*, in vece di *ebrei*, pongasi: *Ebrei*, perchè principio di verso.

ANIMALETTO. — Non manca di esempj; tuttavia, scambio del Fiacchi, era meglio di citare il Giambullari o il Maffei. « Si va alla caccia de' zibellini, degli ermellini e degli altri ANIMALETTI tanto pregiati ne' paesi nostri. » *Lez. 16. (Silvestri)*. « Col segno della croce liberava subito quegli ANIMALETTI. » *Vit. Conf. III*, *273. (Roma, 1843)*. - Nell' esempio poi del *Tasso*, *Dial. 1*, *362*, scambio di *providenza d' Iddio onnipotente è imitata*, leggi: *providenza d' Iddio onnipotente da la natura è imitata*. - Così, *d' alcuni*, non *di alcuni*.

ANIMALIZZARE. *Imitare la natura animalesca*. Manca. « Dunque, a chi costituiscono e formano il vivere principj da animale, questi conviene che ANIMALIZZINO per metà; se è vero ecc. » *Bartoli*, *Etern. cons. part. 1*, *pag. 19. (Marietti)*.

ANIMALUZZO. — Ha, fra gli altri, anche due esempj del Firenzuola. Bastava il primo, e in luogo dell' altro, potea citarsi il seguente. « Non solamente i pesci e gli ANIMALUZZI, ma le creature eziandio ragionevoli, continuamente vi si mantengono. » *Giambullari*, *Lez. 9*. (*Silvestri*).

ANIMARE. — § III. È quì trasandata la re-

gola dell' accento mobile. Scambio adunque di *Incuorare*, leggi: *Incorare*. -

ANIMASTICO. *Che appartiene all' anima.* Manca. « Per non avere a travasare questa dottrina ANIMASTICA ..., io risolverei ecc. » *Sassetti*, *Lett. edit. e ined. 66. (Le Monnier).*

ANIME. — Nell' esempio del *Corsini, Stor. Mess. trad. 88*, in luogo di *Se gli accostarono con gran sommissione*, leggi: *Se gli accostarono questi con gran sommissione.*-

ANIMINA. *Dim. e vilif. di Anima.* Manca. « Impariamo, se c' è caso, noi ANIMINE tisicucce dei nostri tempi, a cui piaccion tanto i minuzzoli. » *Conti*, *Evid. ecc. II, 674.* (*Le Monnier*).

ANIMO. — § IV. La Crusca dà questo esempio. *Ovid. Pist. 104:* Ohimè, fratel mio! che animo credi tu ch' io allora avessi? Tu il puoi pensare per te medesimo, quando dinanzi da me intesi che 'l nimico padre comandò ec. - Correggi: Ohimè fratello mio, che animo credi tu, ch' io allora avessi (tu il puoi pensare per te medesimo) quando dinanzi da me intesi che 'l nimico padre comandòe ec? » — § XXXVI. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 405*, scambio di *per la tua parte?*, devesi leggere: *per la tuo' parte?*

(*Tuo'* apocope di *tuoa*, forma antica, invece di *tua*, come nota l' esimio editore). — § LVI. La Crusca quì ha: *Giubbilare*. Si potrebbe mo sapere la ragione di questo *b* raddoppiato?! E quì pure c' è un esempio del *Grazzini*, *Comm.* 1, 2. Che significano questi due numeri? nulla, senza la sigla *Gelos*. La Crusca, tacendola, cade in una brutta contradizione. - V. la *Tavol. Abbrev. Grazz. Comm.*

ANIMUCCIA. — Nell' esempio del *Cecchi*, *Donz.* 2, 3, leggesi: *avere... un' animuccia*. Nel medesimo esempio recato alla voce ATTEMPATOTTO, si legge: *aver... una animuccia*. - Ma la vera lezione?

ANISO. *Lo stesso che Anicio.* (Lat. *Anisum*). Manca. « ANISO (l') fa la pianta che cresce a foggia del finocchio, facendo il gambo e le ciocche a un modo. » *Soderini*, *Cult. Ort.* 38. (*Silvestri*).

ANNACQUATAMENTE. *Avv. da Annacquato*. Manca. « Esprimono la cosa freddissimamente e slavatissimamente e ANACQUATAMENTE. » *Leopardi*. (*Sta nella Rivista Italiana*, *Torino*, 29 *giugno*, 1863, *pag.* 405).

ANNACQUATO. — § I. Nell' esempio del *Gelli*, *Capr. Bott.* 16, in luogo di *nè anche*, leggasi:

nè ancora; come ha il testo e la Crusca medesima nel § I di AVVINATO, dove è lo stesso esempio.

ANNACQUAVINO. *Chi sempre o spessissimo annacqua il vino.* Manca. « Bisogna poi anche essere bevil' acqua, o ANNACQUAVINO, mangialesso, mangiaminestre. » *Salvini, Pros. fior. part. IV, vol. II, pag. 271.*

ANNAFFIAMENTO. — Aggiungasi all' unico esempio di antico. « Voglio essere più indulgente di quel che forse a V. S. Illustrissima pare, ammettendo in certi casi.... e bagni e aspersioni e ANNAFFIAMENTI d' acqua fredda. » *Vallisnieri, Op. II, 496.* - (Esempio, allegato dalla Crusca nel § VIII di AMMETTERE).

ANNAFFIATINA. — Manca di esempio. - V. ACUTETTO.

ANNAFFIATOIO. — Manca di esempio poetico. « Risciacqua le stoviglie, Lava l' ANNAFFIATOIO. » *Baldovini.* (*Sta nella Miscellanea del Corazzini*, *353*, *Firenze*, *1853*).

ANNATINA. — Manca di esempio. - V. ACUTETTO.

ANNEBBIAMENTO. *Lo annebbiare*, *Il farsi nebbia.* Ha solo un esempio di testo a penna. Ag-

giugni. « Ma, ossiachè le bonacce ed un ANNEBBIAMENTO, che sopravvennero, glielo impedissero..., si ristettero. » *Botta, Stor. Amer. II, 586. (Le Monnier).*

ANNEBBIATORE. *Chi o Che annebbia.* « Manca. « Vorremmo che questi platonici ANNEBBIATORI del sublime filosofico ci dicessero ecc. » *Ranalli, Amm. Lett. III, 19. (Le Monnier).*

ANNEGAZIONE. (V. nella Crusca ABNEGAZIONE). — Non ha esempio avanti al Segneri. Premetti. « Il freddo e 'l caldo, la ANNEGAZIONE di se medesimo. » *Maffei, Vit. Conf. IV, 216. (Roma, 1843).*

ANNERIRE e ANNEGRIRE. — *Figuratam.* Manca. « Quale pazzia... li ha condotto a perdere in questo serraglio i più belli anni, ed ANNEGRIRE con sì vile abito, e con sì abbietta servitù, i titoli e lo splendore della famiglia? » *Maffei, Vit. Conf. IV, 189. (Roma, 1843).*

ANNESTARE. — *Annestare insieme i pini e le carote.* Modo proverbiale che significa *Confonder gli onesti co' bricconi.* (Ma mi rapporto al giudicio di coloro che sanno). Manca. « Oh mondo tralignato!... S' ANNESTANO oggi 'NSIEME I PINI E LE CAROTE. » *Buonarroti, Fier. 241. (Le Monnier).*

ANNESTATORE. *Colui che annesta.* Manca. « E questo fugga l' ANNESTATORE d' uve a marze e a occhi. » *Soderini, Tratt. Agr. 88. (Silvestri).*

ANNETTO. — Manca di esempio. (V. ACUTETTO). « Non vi nego che adesso ho qualche ANNETTO. » *Lori, Mea, st. 60.*

ANNIBALEGGIARE. *Tenere dalla parte di Annibale.* (Sul conio di *Danteggiare*). Manca. « Bandio adunque di tanto obligato al benefattore, era uno di quelli che affettuosamente ANNIBALEGGIAVA. » *Adriani, Plut. Vit. II, 261. (Le Monnier).*

ANNICHILATORE. *Chi o Che annichila.* Manca. « Intercedete..., affinchè egli in me simigliantemente non abbiasi a dimostrare l' ANNICHILATOR de' superbi. » *Segneri, Sant. Mar. Madd. Pazz. IV. venerd.*

ANNIENTATIVO. *Acconcio ad annientare.* Manca. « In un solo atto semplicissimo di sguardo amoroso e di abbandonamento ANNIENTATIVO di sè in quel bene infinito esercitava... gli atti più perfetti di carità. » *Cesari, Op. mor. e sac. V, 122. (Marietti).*

ANNITRENTE. *Part. pres. di Annitrire.* Manca. « Staccati Gli ANNITRENTI corsier, folti sul-

l' alta Capitana d' Achille, a lauto desco S' assisero. » *Monti, Iliad. lib. XXIII, vers. 34.*

ANNITRIBILE. — Nell' esempio del *Varchi, Lez. Pros. var. 1, 308*, scambio di *annitribile*, leggasi: *anitribile*, come ha il testo e la Crusca stessa in ABBAIEVOLE, ove è riferito il medesimo esempio; non perchè debba scriversi con la *n* scempia, sì perchè i testi hanno da lasciarsi inalterati.

ANNITRÌO. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. 1, 67*, si dee leggere col testo: *anitrío*, non *annitrío*. In fatti, la Crusca nel § I di ANDATO, avvalendosi dell' esempio stesso, lo lasciò con la *n* scempia. - V. l' Articolo antecedente.

ANNIVERSARIO. *Agg. di una cerimonia, di un' azione, d' una festa, per la quale si rinnuova ogni anno la memoria di un fatto succeduto nel medesimo giorno.* Ha l' autorità del Machiavelli e del Lami, al quale dovevasi preferire l' Adriani. « Autenticati questi articoli, s' obbligarono i Plateesi di celebrare ANNIVERSARIO sacrifizio per li caduti e morti nel lor piano per la libertà della Grecia. » *Plut. Vit. II, 327. (Le Monnier).* — § I. Nell' esempio di *Dante, Conv. 383*, leggasi: *nell' anniversario*; non *per l' anniversario.*

ANNO. — § XXVIII. Nell' esempio di *M.*

Villani, II, 275, in vece del *dì della santa Annunziazione*, leggasi: *dì dell' Annunziazione*, come legge il testo e la Crusca medesima al § I di ANNUNZIAZIONE, ove è addotto lo stesso esempio.

ANNODATURA. — Non ha esempio anteriore al Secento. « In su ciascuna testa fà un' ANNODATURA di spago. » *Art. Set. Firenz. 96. (Barbèra). - Sec. XV.*

ANNODICCHIARE. *Freq. di Annodare.* (Sull' analogía di *Avvolticchiare* e simili). Manca. Ma non mancando *Annodicchiato*, che ha esempio di G. Cavalcanti, parmi non si possa escludere *Annodicchiare.* Se ne si dicesse che non fu accolto, perchè mancava l' esempio; potría bene rispondersi: A che dunque si registrarono *Addocilire*, *Allucidare*, *Ammaliziare*, *Arnesare* e altri, privi di autorità?

ANNOTAMENTO. *Lo annotare.* Manca. « In volermi ponere a scrivere mi vennero in mano gli ANNOTAMENTI di Matteo di Giovenazzo, che scrisse del tempo suo dalla morte di Federico II. fin a' tempi di Carlo II. » *Di Costanzo, Stor. Nap. Proem. (Milano, Class. ital.).* « In un altro ANNOTAMENTO nel libro del Duca di Monteleone ritrovo pur nominati questi. » *Id. ib. II, 110.*

ANNOTAZIONCINA. *Dim. di Annotazione.*

Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE.

ANNOVERABILE. *Da doversi annoverare.* Manca. « Non disputeremo..., se il Poliziano sia ANNOVERABILE fra' giureconsulti. » *Ranalli, Lez. Stor. I, 105. (Barbèra).* « Questi era bene ANNOVERABILE fra' non ispregiabili eruditi di quel tempo. » *Id. ib. 144.*

ANNOVERAZIONE. *Lo annoverare.* Manca. « E qualora in ultimo facendo un' ANNOVERAZIONE de' migliori libri di storia..., non gli negheremmo ecc.. » *Ranalli, Op. e vol. prec. 158.*

ANNUALE. (*Add.*) — Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. III, 363*, in luogo di *fosse*, dee leggersi: *fusse.* - Così in quello del *Davanzati, Tac. P. I, 109*, leggasi: *Dionigi d' Alicarnasso*, non *Dionigi di Alicarnasso* che mal sonerebbe a fino orecchio.

ANNUIRE. — Non ha che un esempio poetico del Monti. « Nè possiamo credere, quando voi arete vivamente fatto intendere questo a sua signoria, che non ANNUISCA alle ragioni e alla volontà nostra. » *Machiavelli, Scritt. ined. 90. (Barbèra).* « Nè lo re poi avrebbe ANNUITO, quantunque il papa scritto gliene avesse. » *Da Porto, Lett. stor. 228. (Le Monnier).*

ANNULLABILE. *Da potersi annullare.* Manca. « Voglio dire il suo ministero; egli non è ANNULLABILE. » *Giordani*, *Scritt. edit. e post. IV*, *293*. (*Gussalli*).

ANNULLAMENTO. *Abolimento*. Manca. « La maggior parte affermano unitamente che lo sgravamento fu generale ANNULLAMENTO de' contratti. » *Adriani*, *Plut. Vit. I*, *201*. (*Le Monnier*).

ANNULLANTE. — *Agg. di Impedimento*, *scambio di Dirimente* (*voce che sa troppo di latino*). Manca. « Il che ad alcuni... parve opposto alla libertà di questo sagramento, quasi la libertà, che in esso è richiesta, sia tale, che tolga al Capo della Chiesa la podestà di statuire impedimenti ANNULLANTI. » *Pallavicino*, *Vit. Aless. II*, *316*. (*Silvestri*).

ANNULLATO. — Nell' esempio dell' *Adriani*, *Plut. Vit. II*, *306*, leggi: *con l' essere*, non *con l' esser*.

ANNULLATRICE. *Fem. di Annullatore.* Manca. « Una tal società... dev' essere a lungo andare la vera, legittima e vittoriosa ANNULLATRICE d' ogni arbitraria potestà. » *Alfieri*, *Del Princ. ecc. 261*. (*Barbèra*).

ANNUMERARE. — Nell' esempio di *Dante*,

Conv. 168, non leggere: *li Cieli mobili*, ma *i Cieli mobili*. -

ANNUNZIANTE. — (*Partic.*). In luogo dell' autorità di G. P. Zanotti, la Crusca potea citar questa dell' Adriani. « Sentì di notte tempo la voce ANNUNZIANTE la venuta de' Barbari. » *Plut. Vit. I, 334.* (*Le Monnier*). - In forma di *add.* Manca. « Però che se con l' animo libero dall' ostacolo del corpo li iddii potessono vedere l' animo nostro, non bisognano per questo li demoni ANNUNZIANTI. » *S. Agostino, C. D. III, 213.* (*Roma, 1842*). *Id. ib. 215.*

ANNUNZIATRICE. — L' esempio di *Dante, Purg. 24,* legge: *muovesi.* L' esempio stesso, addotto in AURA, legge: *movesi.* - Perchè questa incertezza nella scelta delle lezioni ?

ANNUVOLARE. (*Att.*) — Manca di esempio nel senso *proprio.* « Come quando improvviso Austro sull' alba I rosei gioghi ANNUVOLA dal monte Di densa nebbia. » *Foscolo, Poes. 402.* (*Le Monnier*). — § I. *Figuratam.* Ha bene due esempj di antichi; ma tutti e due di prosa. Eccone di verso. « Trarlo mi basta in un cotal sospetto...; ANNUVOLARGLI il volto Per pochi istanti, e nulla più. » *Monti, Trag. 270.* (*Resnati*). — § III. *Rifl. att.* Aggiugni all' unico esempio del Segneri. « Ma perchè mi accuso Duro avversario mio,

se al nostro Amico... S' ANNUVOLÒ l' imperturbabil viso? » *Pindemonte*, *Epist. a Elisab. Mosc.*

ANNUVOLATORE. *Chi o Che annuvola.* Manca. Ma sembrami che sia voce necessaria, sì perchè derivata bene, o perchè ne abbiamo il *fem.* di autor citato.

ANNUVOLATRICE. *Fem. di Annuvolatore.* Manca. « A cui (*al Cimarosa*) chiunque non era straniero alla delicatezza del sentire, era obbligato di tanti affetti soavi pruovati (*sic*), di tante tristi ed ANNUVOLATRICI cure scacciate. » *Botta*, *Stor. Ital. V*, *50.* (*Lugano*, *1843*).

ANSANTE. — § I. In luogo del secondo esempio della *Fiera* del Buonarroti, poteasi bene addurre il seguente dell' Adriani. « Questo stesso dicono essere avvenuto a Neaclo pittore nel fare medesimamente la schiuma alla bocca d' un cavallo ANSANTE. » *Lett. Vas.* - *V. Man. art. gr. 25.* (*Le Monnier*).

ANSIAMENTE. *Avv. da Ansio.* Manca. « Guardando ANXIAMENTE una pictura di Protogene... disse che Protogeno in ogni cosa era pari a lui e superiore. » *Landino*, *Plin. Stor. nat. lib. XXXV*, *cap. XI.* - (Lat. *Anxie*).

ANSIARE. V. ALITARE.

ANSIATAMENTE. *Ansiosamente.* Manca. « Eccho che ANXIATAMENTE expectamo vederti Re de gloria. » *Medit. S. Bonav.* (*Bologna*, *1485*). - *Ediz. senza numero di pag.*

ANSIMA. — Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. I*, *263*, scambio di *Io son morta*, *Per l' ansima*, dovea lasciarsi: *Io son morta Per l' ansima.* - È bene una virgola; ma perchè cacciarvela, quando nè il testo, nè 'l senso la vogliono?

ANSIOSO. — *Per Pieno di ansietà*, *Timoroso*, *Inquieto*, ha due esempj, del Bartoli e del Parini. Premetti. « E non ch' io tema d' antipor la fortuna e il beato commerzio de' poeti all' inquieta e ANSIOSA vita de' dicitori con tutti lor consolati buscati da lor combattimenti e pericoli; io amo ecc. » *Davanzati*, *Op. II*, *281*. (*Le Monnier*).

ANTAGONISTA. — Riferito a muscolo, ha solo un esempio di Raimondo Cocchi. Premetti. « Le quali (*convulsioni*) altro non sono, che contrazioni involontarie de' muscoli, che aprono la bocca, prodotte dalla maggior distribuzione degli spiriti ad essi muscoli, che a' suoi ANTAGONISTI, come dicono i Medici, in modo che quelli si gonfiano, mentre questi se ne stanno fermi. » *Biscioni*, *Not. Malm. I*, *368*. (*Firenze*, *1731*).

ANTARTICO. *Aggiunto del Polo australe.* Non

manca di buoni esempj; tuttavia a' que' del Galilei e del Manfredi, poteasi premettere il seguente del Giambullari, addotto dalla Crusca in ARTICO. « Provato questo del polo artico, non accade altrimenti provare de l' ANTARTICO. » *Lez. 21.*

ANTEDETTO. — Ha esempj; ma nessuno del buon secolo. « Fegous nondimeno, fratello minore di questo ANTEDETTO Foroneo. » *S. Agostino, C. D. VII. 113. (Roma, 1842).*

ANTEDIRE *o* ANTIDIRE. *Predire.* Manca. (E pure non manca *antedetto*, *antidetto !*). « Essendo quelli attendati non lungi da piede di Monte *Vesuvio,* a ciascuno di loro uno ANTEDISSE in sogno, che ecc. » *Valer. Mass. 80. (Bologna, Romagnoli).* « Tutti quei fatti, ch' ANTIDETTI sono, Fe' il re Giovanni. » *Pucci A. Centil. 81, 93.* - Questo esempio è pôrto dalla Crusca alla voce ANTIDETTO; ma, chi ben vegga, si deve mettere sotto il verbo. In fatti, essa Crusca il seguente esempio dell' *Ammirato, Stor. 1, 166,* lo diede sotto ALLIRARE, non già sotto ALLIRATO. « ... Essendo ALLIRATI i suoi fedeli per il Comune di Firenze, ottenne di esser cancellato. » - Così gli esempj seguenti non li recò alle voci ANNEGHITTITO, ANNEGRITO, ANNICHILATO, ANNULLATO, ANNUNZIATO, ATTUATO, ATTUFFATO; ma alle voci ANNEGHITTIRE, ANNEGRIRE, ANNICHILARE, ANNULLARE, ANNUNZIARE, ATTUARE, ATTUFFARE. -

« Pareva che dalla mala qualità del corpo, e dal fastidio delle molte faccende, e da sì gran macchina de' suoi negozj vi si fosse ANNIGHITTITO. » *Adriani G. B. Stor. 339.* «... Fu tutta lividita ed ANNEGRITA per li colpi e per le guanciate. » *Cavalca, Specch. Croc. 147.* (§ I). «... Le possessioni e gli edifizj sono dalle guerre e dai nemici con fuoco e con ferro disfatte e ANNICHILATE. » *Pandolfini, Gov. Fam. 83.* (§ I). « I quali processi furon poi cassi, e ANNULLATI per papa Giovanni. » *Villani G. 401.* (§ II). « Ma conciosiacosachè molti pericoli già ANNUNZIATI e compiuti sieno. » *Id. 682.* (§ I). «... È da Dio per rivelazione ATTUATA. » *Speroni, Op. 1, 412.* « Sessantatrè navi di quelle di Cartagine vi fuoro prese, e centoventicinque in nel mare ATTUFFATE. » *Giamboni, Oros. 228.* (§ I). - V. ASCIUTTO.

ANTENATO. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. 1, 193*, leggasi: *antinati*, non *antenati*. La Crusca poi doveva mettere anche *antinato*, come a canto a *antedetto, antepassato* ecc., registrò *antidetto, antipassato* ecc. Se no, l' esempio del Davanzati non istarebbe al suo luogo.

ANTENOREO. *Di Antenore; e qui per Padovano.* Manca. (La Crusca che accettò *Antenora*, non dovea rifiutare *Antenoreo*; tanto più che esempj di autori citati non le mancavano). « Negli

ANTENOREI campi Mirate là del bel Catai sul monte D' una nova Lucrezia un atto egregio. » *Redi*, *Poes. 151. (Barbéra)*. « Salve, Zacinto! All' ANTENOREE prode... darò i carmi e l' ossa, E a te i pensier. » *Foscolo*, *Poes. 219. (Le Monnier)*.

ANTEPENULTIMO. — Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. 1*, *113*, non è serbata la disposizione del periodo che ha il testo. Scambio adunque di leggere:... *ma più de l' ultimo; l' antepenultimo non può* ecc., leggasi: *ma più de l' ultimo. L' antepenultimo non può* ecc. -

ANTEPILETTICO o ANTIEPILETTICO. *Efficace contro la epilessía.* Manca. « Tra gli specifici ANTEPILETTICI sapranno i peritissimi Professori assistenti scegliere i più proprj. » *Del Papa*, *Cons. med. I*, *132. (Roma*, *1733)*. - Della seconda forma índica un esempio del Vallisnieri il Bergantini. *Voc. ital.* - La stampa di *Sebastiano Coleti*, *1*, *94*, (*Venezia*, *1766*), legge erroneamente: *antepiletici*.

ANTEPONIBILE. *Da anteporre*. Manca. « Concedevano che gli oggetti delle virtù meritassero il nome di ANTEPONIBILI e di *appetibili.* » *Pallavicino*, *Op. edit. ed ined. 1*, *162. (Roma*, *Salviucci)*.

ANTEPORRE. — § II. Nell' esempio del *Mon-*

ti, *Iliad. VIII*, *361*, dovea lasciarsi: *Gli antepose*, non *gli antepose;* perchè principio di verso.

ANTERIORITÀ. — Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. IV*, *153*, in luogo di *fatte*, si ha da leggere: *fatto*. -

ANTESETTIMANA *o* ANTISETTIMANA. *La settimana innanzi*. Manca. « Il lunedì de l' ANTESETTIMANA santa de l' anno che successe a quello del giubileo. » *Tasso*, *Lett. I*, *160. (Le Monnier)*.

ANTICHITÀ. — § II. Il primo esempio del *Davanzati*, *Tac. I*, non è a pag. *156;* ma a pag. *166*. Quivi poi leggasi: *Agusto*, non *Augusto*. - Perchè, ripeteremo col ch. Bindi, se gli piacque scrivere *Agusto*... non vorrà avergli si rispetto? forse non facciamo noi lo stesso in *agosto*? - Così ragionano i valentuomini. - V. AMMODERNARE.

ANTICIPAMENTO. — Ha un solo esempio di testo a penna. « E sebbene questo usare per ANTICIPAMENTO i proventi delle imposizioni non sia esempio buono ad imitarsi, nè senza pericolo, tanta però fu la prudenza di Morris ecc. » *Botta*, *Stor. Amer. II*, *490. (Le Monnier)*.

ANTICIPATO. — § I. Nell' esempio del *Da-*

vanzati, *Tac. I*, *350*, in luogo di *si studiavan*, devi leggere: *si studiavano*. -

ANTICO. V. AFFATICATISSIMO.

ANTICORRIERO. *Lo stesso che Precursore*. (Detto di S. Giovanni Battista). Manca. « Profetando del Battista suo figliuolo, natogli otto dì prima, ne disse, ch' egli era venuto al mondo ANTICORRIERO del Messia. » *Bartoli, Pens. sac. 145. (Marietti)*.

ANTICRIMOLI. *(La dichiarazione è nell' esempio)*. Manca. « Ho sentito più d' un villano che ha detto, per modo di giuramento, affè dell' ANTICRIMOLI, cioè dell' anticristo. » *Marrini, Annot. Baldov. Lament. 98. - (Esempio, recato dalla Crusca nel § I di* AFFÈ*)*.

ANTICRISTIANO. *(Add.)*. — Manca di esempio. «... Non essersi testè veduto l' abbietto e scelerato Congresso assistere alla messa, e partecipare nei riti di una Chiesa, contro l' ANTICRISTIANA corruzione della quale i pii maggiori renduto avrebbero col proprio sangue testimonianza? » *Botta, Stor. Amer. II, 412. (Le Monnier)*.

ANTIFRASI. — Manca di esempio del buon secolo. « Chiamansi sentieri certi viottoli, i quali

sono per i luoghi salvatichi, per ANTIFRASI, quasi dica sentiere, cioè pieno di spine e di stecchi. » *Boccaccio*, *Comm. Dant. II*, 325. *(Le Monnier)*.

ANTIFRASTICO. *Attenente ad antifrasi.* Manca. « Solo a disattenzione si vorrebbe attribuire lo scambio ANTIFRASTICO dell' accennata dizione. » *Parenti, Esercit. filol. XI, in* VENI MECUM. - Il Fanfani lo adopera in CONIA *(Voc. us. tosc.)*, in PERTICA *(ib. e Voc. ling. ital.)* e nelle *Comm.* del *Lasca*, *125, postill. 2. (Le Monnier)*.

ANTIGRAFO. — La Crusca reca questo esempio del *Targioni-Tozzetti*, *Viagg. I*, *288*: Egli è un codice adespoto, ANTIGRAFO, intitolato ec. - Sotto ADESPOTO poi 'l medesimo esempio legge: Egli è in un codice... ec. - Ma la vera lezione?

ANTILOGICO. *Contrario di Logico.* Manca. « Il suo cervello è di pasta dura e ANTILOGICA: » *Monti, Prop. I Poet. prim. sec. ling. ital. Dial. Paus. V, sc. IV.* « Torna ANTILOGICO e disacconcio lo allegare ecc. » *Gioberti*, *Stud. filol. 16. (Torino, 1867)*.

ANTIMETTERE. — Nell' esempio della *Città di Dio*, *I*, *111*, scambio di *sopraponete*, dovea lasciarsi: *soprapponete*.

ANTIMONIATO. *Aggiunto che si appone ai*

nomi di certi corpi, i quali tengono seco in combinazione l' antimonio. Manca. « Nel qual caso avrebbe forse potuto aver luogo il vino ANTIMONIATO, per togliere la cagione del male. » *Pásta, Voc. Man. ecc. sotto* ANTIMONIO.

ANTIPENSATAMENTE. *Per modo già pensato.* Manca. « Fattisi dunque tutto da sè alquanti d' essi a richiederne i Legati, trovaronli già ANTIPENSATAMENTE concordi. » *Bartoli, Ital. lib. II, pag. 33. (Marietti).*

ANTIPERISTASI. — Nell' esempio del *Tasso, Dial. I, 371*, non leggere: *perciocchè... conciosiacosa... dei fanciulli;* ma *perciochè... conciosia cosa... de' fanciulli.* -

ANTIPODE. — L' esempio di *S. Agostino, C. D. VI*, non è a pag. *147*, come addita la Crusca; ma a pag. *145.* Quivi poi non leggere: *dell' altra parte*, sì *dall' altra parte.* - Nell' esempio del *Tasso, Dial. I, 361*, in luogo di *s' avvicina*, dovea lasciarsi: *s' avicina.* -

ANTIPORTO. *Lo stesso che Antiporta.* Non ha esempio innanzi al Cinquecento. « Il discepolo adunque venendo per servirlo, sguardòe per l' uscio dell' ANTIPORTO, e vide il vecchio intorno alla cura dello infermo occupato. » *Belcari, Pros. edit. ed ined. V, 124. (Roma, 1843).*

ANTIQUARE *o* ANTICARE. *Invecchiare*, *Mandare in disuso.* Manca. (E pure non mancano *antiquato* *o* *anticato !*). « L' uso della quale *(musica)* facilitò grandemente, avendo ANTIQUATO i caratteri, o cifre, ch' erano state in uso insino al tempo suo. » *Baldi, Vers. e pros. 459. (Le Monnier).*

ANTIQUATO. — Citasi, fra gli altri, il seguente esempio del *Galilei*, *Comm. ep. 1, 28:* Avrei per mia naturale disposizione e per l' amicizia che ho antiquata col sig. Cammillo Giusti. - Osservo che, oltre il non essere virgolato, secondo il testo, non dà alcun senso. Doveasi adunque almeno aggiugnere: *procurato*, ecc. -

ANTIQUO. — Manca di esempio antico. « Era desiderato grandemente dalli ANTIQUI nostri Patriarchi. » *Leggend. Lazzar. 17. (Bologna, 1853).* « La sera venne una donna ANTIQUA della Galazia di Frigia. » *Belcari, Pros. edit. ed ined. IV, 134. (Roma, 1843).*

ANTISCORBUTICO. — Non si cita che un esempio del Cocchi. Aggiugni. « In tali casi io ordino alcuna preparazione dei medicamenti pesanti, col sugo d' alcune piante ANTISCORBUTICHE o alterative. » *Mei C. Metod. Cur. trad. 140. - (Esempio, allegato dalla Crusca sotto il § 1 di* ALTERATIVO*).*

ANTISTERICO. — Si dà un solo esempio del Vallisnieri. Premetti. « Ho più volte osservato, che contro alle passioni isteriche... i suddetti medicamenti ANTISTERICI, sedativi, anodini sono affatto inutili. » *Del Papa*, *Cons. med. II*, *158*. *(Roma*, *1733)*.

ANTIVEDENZA. *Lo stesso che Antiveggenza* (che è registrata senza esempio). Manca. « Ognuno par che s' ingegni di voler insegnare con le storie a' grandi uomini, a provvedere d' ANTIVEDENZA a' re. » *Gozzi*, *Op. XIII*, *189*. *(Padova*, *tip. Minerv.)*. « Gli uomini non si rompono più il capo con tante ANTIVEDENZE. » *Id. Scritt. I*, *111*. *(Le Monnier)*. « Ma quanto alle letture, pare che le variasse secondo l' ANTIVEDENZA di quegli uffizi nei quali doveano gli allievi occuparsi a pro della patria loro. » *Id. ib. II*, *363*. « Di fuor, più ch' arme i ben oprati inganni, Terror al dentro e ANTIVEDENZA calda, Spiegar le fan più là che Sparta i vanni. » *Alfieri*, *Sat. ecc. 414*. *(Barbèra)*.

ANTIVEDERE. — Nell' esempio dell' *Adriani*, *Plut. Vit. 1*, *428*, leggi: *verisimile;* non *verosimile*.

ANTIVEGGENTE. — Ha un solo esempio di testo a penna in forma d' *Add.* « Se io avessi avuto

il ruzzo di voler passare da ANTIVEGGENTE, chi sa che a quest' ora non m' avessero preso per un invasato o per un catalettico. » *Giusti, Epist. II, 278. (Le Monnier).* « Nasconde all' uomo in core Di virtù germi e d' immortal diletto ANTIVEGGENTE senno precursore. » *Borghi, Pind. Od. olimp. VII.*

ANTIVIGILIA. — Registrasi con solo un esempio del Magalotti. Premetti. « Sabato, che fummo alli XIII del presente, l' ANTIVIGILIA della solenne festività della Madonna di mezzo agosto..., cominciò a gonfiare Arno. » *Lasca. (V. il Borghin. ann. III, pag. 36).* Aggiugni. « Sorgea nel bosco istesso una chiesetta, Ospizio della morte atro e ferale, Ove l' ANTIVIGILIA in arca eletta Aveano di Chandò sepolto il frale. » *Monti, Append. 116. (Le Monnier).*

ANTONOMASIA. — Veramente non manca di esempj; tuttavia mi sarebbe piaciuto che la Crusca avesse preferito il Firenzuola al Segneri. « ... Dicendo aria semplicemente per figura di ANTONOMASIA ..., e' s' intende della buona. » *Pros. I, 278. - (Esempio, dato da essa Crusca nel § IV di* ARIA, *per Aspetto, ecc.).*

AORISTO. — Nell' esempio del *Varchi, Lez. Pros. var. I, 341*, in luogo di *son aoristi*, leggasi: *sono aoristi.* -

APATIA. — Nell' esempio della *Città di Dio*, *V*, *198* (non *VI*, come addita erroneamente la Crusca), in vece di *apatia*... *e certo*, leggasi: *apathia*... *certo*. - La Crusca, fedele al testo, sotto ANNUMERAZIONE, lasciò: *apotheosi*. Perchè non lasciar quì: *apathia* ?

APELLEO. *Di Apelle*. Manca. « Delle gemme a' fulgori La bellezza non deve il bel sembiante, Che splende al par degli APELLEI colori. » *Dati*, *Vit. Apel.* (*in fin*.).

APERITIVO. — La Crusca in questo tema, scambio del Vallisnieri, potea citare il Soderini. Così, di Cinquecentista non saría mancato esempio prosastico. « Il succo delle rose è APERITIVO, astersivo e solutivo. » - (*Esempio*, *allegato da essa Crusca in* ASTERSIVO). Poteva anche non dimenticare il seguente del Mattioli. « Ha il Polio virtù APERITIVA, incisiva, attenuativa, et astersiva. » *Disc. Diosc. 888*. (*Venezia*, *1604*).

APERTISSIMO. — Ha, fra gli altri, due esempj del Boccaccio. Bastava il primo e in vece dell' altro, poteasi addurre il seguente. « Il culto d' uno Iddio è comandato loro con APERTISSIMA testimonianza di voci e di fatti. » *S. Agostino, C. D. IV*, *115*. (*Roma*, *1842*).

APERTO. — XVII. Nell' esempio del *Tasso*,

Gerus. XV, 26, in luogo di *Ei passò le colonne*, dovea lasciarsi: *Ei passò le Colonne*, parlandosi quì delle *Colonne d' Ercole*. E nell' altro dello suo *Lett. I, 31*, perchè non lasciare: *d' ogni intorno*, come ha il testo, e cambiarlo con *d' ogn' intorno*? Non ne veggo la ragione. — XXXI. IN APERTO, posto *avverbialm.*, ha tre esempj; due dalle *Dec. Liv.*, e uno della *Medit. Alb. Cr.* Scambio adunque di citar novamente uno stesso autore, la Crusca potea recare il seguente esempio, da lei recato in ACQUISTAMENTO. « Fu forza al Signor Filippo che sì nobili acquistamenti omai IN APERTO si discoprissero. » *Arrighetti N. Oraz. I, 3, 291.* - Così era mostrato come il modo avverbiale *in aperto*, fosse in uso anche dopo il secolo XIV. Un nuovo esempio del buon secolo puoi vederlo nella *Città di Dio, V, 218.* (*Roma, 1842*).

APERTURA. — § II. *Per Fenditura* ecc., ha soli esempj del Seccento. « Se Curzio armato correndo a cavallo si gittò nella crepatura ed APERTURA della terra, ecc. » *S. Agostino, C. D. II, 265.* (*Roma, 1842*).

APOCINO. — Nell' esempio del *Soderini, Cult. Ort. 33*, in vece di *e aggraticciandosi*, dovea mettersi: *o aggraticciandosi*, come ha il testo e la Crusca medesima al § IV di AGGRATICCIARE, dove è riferito lo stesso esempio.

APOCOPE. — Nell' esempio tratto dalle *Not. Malm.* 362, in luogo di *usitatissima*, leggi: *usatissima*. -

APOCRIFICARE. *Guastare il sentimento di una scrittura.* Manca. « Si chiamò scandalosa licenza l' APOCRIFICARE un passo contra l' autorità. » *Pindemonte, Elog. 43. (Barbèra).*

APOCRIFITÀ. *Astr. di Apocrifo.* Manca. « L' essere scrittura del secolo XVI non toglie l' APOCRIFITÀ. » *Fanfani, Borghin. ann. II, pag. 567.*

APOCRIFO. — Non ha esempio innanzi al secolo XVI. Eccone del XIV. « Lasciamo adunque stare le favole di quelli scrittori, che si chiamano APOCRIFE. » *S. Agostino, C. D. VI, 98. (Roma, 1842). Id. ib. 99.* - Nell' esempio poi del *Varchi, Lez. Pros. var. I, 208,* non leggere: *ben è vero... dei quali*, ma *bene è vero... e dei quali*. -

APODITTICAMENTE. *Avv. da Apodittico.* Manca. « Che in astratto l' errore o l' inganno torni impossibile ad escluderli APODITTICAMENTE, consento. » *Conti, Evid. ecc. I, 215. (Le Monnier).*

APOSIOPESI. *Reticenza.* Manca. (Ma la Crusca avendo registrato *Anadiplosi* che è il suo oppo-

sto, potea accogliere anche *Aposiopesi;* tanto più che dal Bergantini se n' era anche additato un esempio del Nisiely). « La figura detta APOSIOPESI, quando si tacciono alcune cose che ha la medesima natura, farà più grave l' orazione. » *Adriani, Demetr.* 97. (*Silvestri*). « La brevità alcuna volta aggrandisce, e massimamente per l' APOSIOPESI. » *Segni, Demetr.* 47. (*Giunti*).

APOSTEMATURA. *Apostemazione*. Manca. « Altra spetie di crepacie, osia rape, aviene nele iunture de' piedi de' cavalli, ma sopra l' ongie e di dietro, similiante picole APOSTEMATURE. » *Tratt. Mascalc. Ippocr.* 54. (*Bologna, Romagnoli*).

A POSTERIORI. — Nel secondo esempio del *Galilei, Op. astronom.* 1, 59, leggasi: *l' esperienze*, non *le sperienze*.

APOSTOLARE. *Far da apostolo*. Manca. « Io non so come, cioè dove, rispondere a mio fratello che mi dice di andare APOSTOLANDO. » *Giordani, Epist.* IV, 254. (*Gussalli*).

APOTEOSI. — Nell' esempio del *Salvini, Disc.* III, 55, scambio di *Apoteosi*, dovea lasciarsi: *Apotheosi*, come ha il testo e la stessa Crusca sotto ANNUMERAZIONE, ove allega l' esempio medesimo.

APPACIARE. — § I. Nell' esempio dell' *Adriani*,

Plut. Vit. III, 417, la lezione è stranamente adulterata. « Perchè l' amor della pace era veramente effetto di vino in lui, e lo appaciar le guerre era atto di vero buon greco. » - Eccone adunque la correzione. « Perchè l' amor della pace era veramente affetto divino in lui, e lo appaciar le guerre era atto di vero buon Greco. »

APPAGATISSIMO. — Ha un unico esempio dalle *Lettere* del Tasso. Aggiungasi il seguente di autor toscano, maggiormente che l' antica Crusca, il Manuzzi e altri vocabolaristi, non accolsero questo *superlat.* « Gli Ateniesi scelsero Metrodoro proporzionatissimo a soddisfare ad ambedue i desiderii di Paolo che APPAGATISSIMO ne rimase. » *Dati, Pros. scelt. 149. (Venezia, 1846).*

APPAIAMENTO. — L' esempio del *Cecchi, Comm. I, 395:* Oibò! Gli è un appaiamento peggio che de' polli di mercato: - è tolto da una comedia in versi. Perchè dunque non lasciare: *De' polli*, la cui lettera majuscola è a punto indizio di cominciamento di verso?

APPALESAMENTO. *Lo appalesare.* Manca. Confesso di non intender la ragione, onde la Crusca rifiutò di accettare questa voce, registrata già dal Manuzzi con un esempio dell' *Infer.* (Bastiano de' Rossi), *Pref. Voc.* - La Crusca si valse bene

dell' autorità de' suoi antecessori in ACCOMIGNOLARE, ACQUA (§ XII), AFFALDELLARE, AMMUTOLIRE (§ IV), AMPIO (§ IV), APPELLARE (§ XIV), APPETITIVO (§ II), APPICCOLIRE, ASSEVERATIVO, ASSOTTIGLIATURA, ATTACCATISSIMO, AUNCINATO; ma quì ne fa senza! Ora eccone anche di assai più antico. « Ella palesò com' è detto nel predetto XX capitolo; e questo APPALESAMENTO fu perchè Argìa moglie di Pollinices sì li donò una nosca di perle. » *Lana*, *Comm. Dant. II, 139.* (*Bologna, 1866*). - L' Ugolini, sotto APPALESAZIONE, disse che *appalesamento* non ha alcun buono esempio! (*Vocab. Firenze, 1861*).

APPALLOTTARE. — Lo nota la Crusca nel solo sentimento di *rifl. pass.* Ma avendo pur forza di *attivo* APPALLOTTOLARE, perchè non dee averla anche APPALLOTTARE?

APPALTATRICE. *Fem. di Appaltatore.* Manca. « Faceva l' APPALTATRICE di ganzi. » *Foscolo*, *Epist. II*, 32. (*Le Monnier*).

APPANNAGGIO. — Nell' esempio del *Pallavicino*, *Libr. Ben. 197*, in vece di *ossia*, dovea porsi: *o sia*, e in luogo di *più bene desidera*, leggi: *più beni desidera*. -

APPANNARE. — § V. La Crusca quì scrive:

Cuoprirsi, scambio di *Coprirsi*, violando la legge dell' accento mobile.

APPARATISSIMO. — Ha solo un esempio del *Maffei*, *Vit. Conf.* Non parmi inutile addurne un secondo della medesima penna. « Dopo morte non mancò di orazioni divote, e di APPARATISSIME esequie. » *Ib. III, 15.* (*Roma, 1843*). Nell' esempio, pôrto dalla Crusca, l' *apparatissimo* si riferisce a *pompe*. Da ciò anche reputo non inutile la conoscenza del nuovo esempio. Altri giudichi.

APPARATO. — § V. Nell' esempio del *Cellini*, *Pros. 61*, leggasi: *el diamante*, non *il diamante*. La Crusca, sotto il § III di ADESCARE, nell' esempio di *S. Gir. Grad. R. 44*, non si curò punto di questa variazione (e fece bene), lasciando: *el pescatore... el pesce... el nimico.* - Perchè non fare il simigliante nell' esempio del *Cellini*?!

APPARATORE. *Colui che appara.* (Da *apparare*, nel signif. di *imparare*). Manca. « Diceva Julio Cesare che per due cose lo facevano..., acciò che gli APPARATORI mettessero maggiore cura a ritenerla (*la dottrina*). » *Fatt. Ces. 57.* (*Bologna, Romagnoli*).

APPARATORE. *Colui che appara.* (Da *ap-*

parare, nel signif. di *addobbare*). Manca. Ma benchè senza esempio, pure essendo del buon uso (cioè, non dell' uso che ammette *lingería*, *progetto* e simili lordure francesi), non mi périto di proporlo. - La Crusca che accolse *Addobbatore*, *Ammendatore* e più altri, se bene privi di autorità, credo non debba disapprovare *Apparatore*.

APPARECCHIATISSIMO. — Manca di esempio antico. « Il rendeo per noi più APPARECCHIATISSIMO e più diligente. » *Valer. Mass. 494.* (*Bologna, Romagnoli*).

APPARECCHIATORE. — L' esempio degli *Opusc. Cic. 437*, si ha da chiudere col punto interrogativo, come ha il testo; non con l' affermativo, come ha erroneamente la Crusca.

APPARECCHIATURA. — Ha solo un esempio di testo a penna. « Prestaci quattro letta fornite, l' APPARECCHIATURA delle tavole, e il fornimento da cucina. » *Albizzi R.*, *Commiss. II*, *228. (Cellini)*.

APPARECCHIO. — § IV. Nel primo esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *122*, si regalano al testo tre virgole che, o io m' inganno, sono a scapito della vivezza e rapidità della narrazione. - E l' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose

gli furon dipinte maggior del vero. - Correggi: E l' apparecchio e l' allegria e 'l baccano e l' altre cose gli furon dipinte maggior del vero. - Il secondo esempio poi (*id. ib. 229*), è così riferito: Mangiano cose naturali, pomi salvatichi, cacciagione fresca, o latte rappreso, senza apparecchi, senza condimenti si sfamano. Correggi: Mangiano cose naturali, pomi salvatichi, cacciagione fresca, o latte rappreso. Senza apparecchi, senza condimenti si sfamano. - La Crusca il primo esempio, di due periodi che era, no 'l fece di un solo. Perchè non tenere lo stesso modo, allegando il secondo?

APPAREGGIARE. — § III. (*Rifl. att.*). In luogo dell' esempio, tratto dal *Libr. Mott. P. N.* (testo a penna), non era più commodo addurre il seguente della *Città di Dio?* « Costui è il Dio nostro, e non SI APPAREGGIERÀ *(sic)* veruno altro a lui. » *VII, 188. (Roma, 1842).*

APPARENTARE. — § II. *Figuratam.* Ha soli due esempj di antichi. Può aggiugnersi questo del Monti, tanto più che il secondo degli allegati è tolto da un testo a penna. « Lei guarda il ciel dalla superna altezza Con amanti pupille; e per lei sola S' APPARENTA dell' uomo ALLA BASSEZZA. » *Poemett. 12. (Resnati).*

APPARENTE. — (In forza di *sust.*). *Apparen-*

za. Manca. « Di tutti questi tre favella e tratta la Loica; e perciò si divide in tre parti:... nella Sofistica, la quale considera l' APPARENTE. » *Varchi, Lez. Pros. var. II, 273. (Firenze, 1841).* « Questo può nascere dalla vista degli uomini, la quale non penetrando negli animi, giudica secondo l' APPARENTE. » *Baldi, Vers. e pros. 306. (Le Monnier).* « Non consentiva all' animo de' Ministri del publico reggimento quella tranquillità di pensieri e d' affetti, che pur' è sì necessaria a discernere il vero dall' APPARENTE. » *Bartoli, Premuniz. Istor. Ingh. 6. (Marietti).* « Scambiando per goffaggine non di rado la copia con l' originale, il corpo con l' ombra, il reale con l' APPARENTE. » *Segneri, Incred. part. 1, cap. III.* — La Crusca poi ne deveva fare un § distinto, avendo recato questo esempio del *Fiacchi, Fav. II, 46,* nel § VI di APPARENTE: Quell' incauta gente, Che non distingue il ver dall' APPARENTE. - E dovea farlo, tanto più che ne aveva indicata la forza di *sust.* - Altri veda.

APPARENTE. — § II. L' esempio del *Giannotti, Op. II, 50,* va chiuso col punto ammirativo, come vuole il senso e ha il testo; non già con l' affermativo.

APPARENTEMENTE. — *In apparenza, A quel che pare.* Manca di esempio del buon secolo.

La Crusca poteva bene citar questo, che citò in ATTEDIATISSIMO. « APPARENTEMENTE si mostrano di ogni medicina attedialissime. » *Libr. Segr. Cos. Donn.*

APPARISCENTE. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. 1*, *142*, scambio di *ricchezza... seguito*, dovea lasciarsi: *ricchesa... séguito*, come ha il testo.

APPARIZIONE. — Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. 1*, *113*, in luogo di *messaggera... apparizion... Paolo*, si deve leggere: *messaggiera... apparizione... Paulo*. — § II. Nel primo esempio del *Galilei*, *Op. astronom. 1*, *381*, in vece di *le ultime... intorno ai punti B D*, dovea lasciarsi: *l' ultime... intorno ai punti B*, *D*. Il secondo esempio poi (*ib. 11*), non è a pag. *209*, come ha erroneamente la Crusca; ma a pag. *299*; e quivi stesso, in cambio di leggere: *delle stelle Medicee*, leggi: *alle stelle Medicee*. -

APPARTAMENTINO. *Dim. di Appartamento*. Manca. « Qui ho tolto a pigione per un mese un APPARTAMENTINO in casa di un' ottima e amorevolissima famiglia. » *Leopardi*, *Epist. 1*, *378. (Le Monnier)*.

APPARTAMENTO. — *Lo appartarsi*. Man-

ca. « Che fareste voi, se i nemici venissero alla volta della città? et se la plebe (poi che per la secessione, et APPARTAMENTO da quella fatto non ci moviamo) tornasse di qui a poco armata? » *Nardi, Liv. 51 t. (Venezia, 1575).* « Fecesi allhora una deliberatione in Senato, che i Dieci, quanto più tosto si potesse, rinuntiassero al magistrato: et Quinto Furio Pontefice Massimo creasse i Tribuni della plebe, et che la secessione, et APPARTAMENTO de' soldati, et della plebe, non fusse imputato a fallo ad alcuno. » *Id. ib. 52.* « La plebe deliberò, che l' APPARTAMENTO, et ribellione della plebe da i Dieci, non si dovesse imputare ad alcuno. » *Id. ib. t.*

APPASSIMENTO. — Manca di esempio. « I quali *(venti)* sono l' APPASSIMENTO, e poscia l' essiccazione, ed in fine la caduta loro. » *Botta, Stor. Corf. 69. (Silvestri).*

APPASTARE. — Nell' esempio del *Davanzati, Colt. 527*, scambio di mettere: *le schegge (del pino)*, doveva lasciarsi, come ha il testo: *le scheggie sue.* -

APPELLATIVAMENTE. *Avv. da Appellativo.* Manca. Lo usa la Crusca alla voce ADAMO. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

APPENDICE. — L' esempio della *Città di*

Dio non è nel vol. *I*, come erroneamente addita la Crusca; ma nel *VII*.

APPENSATISSIMO. *Superl. di Appensato*. Manca. Ma non dovrebbe mancare, essendoci il suo avverb. *Appensatissimamente*, avvalorato da un esempio delle *Pred. Fr. Giord.*

APPESTARE. — § IV. Nell' esempio del *Neri, Pres. Samm. XI, 41*, leggi: *Persuasi color dai bei discorsi*, non *Persuasi color da bei discorsi.*

APPETIBILE. — Nell' esempio del *Pallavicino, Perfez. Crist. 538*, in luogo di *aborrir*, dovea lasciarsi: *abborrir;* non già perchè si abbia a scrivere col *b* geminato, ma perchè così legge il testo.

APPETITORE. — Nell' esempio della *Città di Dio, III, 78*, è usato in cattivo senso: (*uomini appetitori d' ogni bruttura*). Perchè non preferire o, almeno, non aggiugnere questo che è nella pagina antecedente? « E farebbe forse festa a questi iddii scelti ed allegrezza qualche APPETITORE di chiaritudine e di nobiltà. » - In questo esempio vale proprio: *Chi appetisce;* nell' addotto della Cru-Crusca: *Che appetisce.*

APPETITOSISSIMO. *Superl. di Appetitoso.*

Manca. « Le pecchie sono de' suoi fiori (*della senapa*) APPETITOSISSIME. » *Soderini*, *Cult. Ort. e Giard. 305.* (*Silvestri*).

APPETTATORIO. *Agg. di Cose che si appettano o dicono di*... Manca. « Uscì fuori, e disse venir dagl' Inferi, e d' aver veduto colà l' anima d' Omero, d' Esiodo, ed altre minchionerie APPETTATORIE di quei tempi così dolcissimi di sale. » *Rosa*, *Sat. ecc. 422.* (*Barbéra*).

APPIALLARE. *Protesi di Piallare.* Manca. « Le leggi, come le macchine, quanto son più gagliarde, tanto sogliono richiedere una forza più gagliarda che le maneggi, prima che sien, per così dire, APPIALLATE dall' uso. » *Pallavicino*, *Stor. Conc. I, 131.* (*Roma*, *1845*). - Quì *figuratam*.

APPIANARE. — § IV. *Figuratam.* Non ha esempio anteriore a Cosimo Mei. Premetti. « Ogni più arduo affare SI APPIANA e lo impossibile fino si vince. » *Rucellai*, *Provid. 248.* (*Le Monnier*).

APPIANATORE. *Chi o Che appiana.* Manca. « A ciel sereno, i destrier ratti aggira Spinti dal carro APPIANATOR del mare. » *Alfieri*, *Op. post. VIII*, *21.* (*Brescia*, *Bettoni*).

APPIASTRARE. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Colt. 501*, perchè, scambio di *colle mani*, non lasciare: *con le mani?* -

APPICCAMENTO. *Lo appiccare*, nel significato del § III. Manca. « Si teme talvolta più forte e più amaramente che li leoni e li dragoni, e fa l' uomo, che tocca, per pestilente APPICCAMENTO sì arrabbiato, ecc. » *S. Agostino*, *C. D. IX*, *211*. (*Roma*, *1842*).

APPICCARE. — § VIII. *Per Appendere*. Ha, fra gli altri, due esempj del Soderini. Eccone nuova autorità. « APPICCONO il capello, ch' ell' usano di tenere in capo. » *Jacopo da Sanseverino*, *Viagg. 18*. (*Lucca*, *1868*). - *Sec. XV*. — § XIX. Nell' esempio del *Davanzati*, *Colt. 514*, in vece di *addentro... nemico*, leggasi col testo: *adentro... nimico*. — § XXVIII. E in quel dell' autore stesso, *Tac. II*, *170*, non si legga: *Lo tiran fuor del letto, e l' uccidono; l' appiccavano* ecc.; ma, pur secondo il testo: *Lo tiron fuor del letto e l' uccidono. L' appiccavano* ecc. -

APPICCATICCIO. — (*Figuratam.*). Se ne allega un solo esempio del Davanzati. Premetti. « Hae una APPICCATICCIA ragione, la quale appena si può cancellare e radere della mente, a cui ella è stata appiccata una fiata. » *Cavalca*, *Tratt. mond. cuor. 75*. (*Roma*, *1846*).

APPICCATO. — Nell' esempio del *Segni, Stor. fior. 313*, si legge: *appiccatosi con Lorenzo, faceva brava difesa.* - Ma, con poca esattezza: perchè, o si doveva riferire anche le parole che nel testo sono tra *Lorenzo* e *faceva*, o indicarne la omissione co' soliti punti (....), come poco innanzi, in questo medesimo esempio avea adoperato essa Crusca. — § IX. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. II, 259*, leggi: *con la cera*, non *colla cera*.

APPICCIAMENTO. *Lo appicciare.* Manca. « Et per cio LAPPICCIAMENTO della coppa ciamaua collissi. » *Ret. Arist. volg.* (*Sta nel Propugnatore, ann. I, pag. 209*). - *Sec. XIII.*

APPICCIARE. — § I. *Appicciare il fuoco*, ha un unico esempio di testo a penna. Aggiungasi. « Che questa passione DAPPICCIARE lo foco ecc. » *Volg. precit. ib.* « Ricotto di nuovo si riempie di carboni, et vi s' APPICCIA il fuoco. » *Biringuccio, Pirotecn. 389.* (*Bologna, Longhi*). « Havea fatto APPICCIARE il fuoco da quella parte del Circo, che era tra il Palatino et Collo Celio. » *Gamucci, Ant. citt. Rom. 105 t.* (*Venezia, 1580*).

APPICCICAMENTO. *Lo appiccicare.* Manca. « Un sì fatto APPICCICAMENTO è in oggi da tutti, cred' io, abbandonato. » *Gherardini, Append. Gramm. ital. 553.* (*Milano, Stamp. Molina*).

APPICCICATACCIO. *Pegg. di Appiccicato.* Manca. « Bujo, freddoso, APPICCICATACCIO, E zeppo di serpici, e pien di bolle, Che mi parea essar nell' infernaccio. » *Mariani, Nozz. Mac. 68.* (*Milano, Class. ital.*).

APPICCINIRE. — (*Intr.*). Manca. « L' animo nelle violenti agitazioni grandeggia, negli abbattimenti del corpo APPICCINISCE. » *Gozzi, Scritt. II, 271.* (*Le Monnier*). - La Crusca allegò questo esempio nel § I di ABBATTIMENTO.

APPICCIOLIRE. — (*Att.*). Manca di esempio. « Pur dissento da lui in quanto nelle poesie ripete che la scienza APPICCIOLISCA l' universo alla nostra immaginativa. » *Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 175.* (*Gussalli*).

APPICCOLIRE. — (*Intr. e Rifl.*). Manca di esempio. « Il quale in prima e sempre, non è fatto, nè muore, nè mai cresce, nè APPICCOLISCE. » *Salvini.* (*Sta nella Miscellanea del Corazzini, 209, Firenze, 1853*). « Tu mostrerai che non SI APPICCOLISCONO i grandi ingegni nelle cose minute. » *Giordani, Scritt. edit. e post. III, 212.* (*Gussalli*).

APPIGIONASI. — § I. Nell' esempio del *Lippi, IV, 15,* scambio di *Questo è colui Che*

in zucca non ne ha punto, loggasi: *Questo è colui, Che in zucca non ha punto.* - E quivi stesso, *Not. Malm. 339*, leggi: *vota*, non *vuota*.

APPIGIONATORE. *Colui che prende o dà a pigione.* Manca. « Gli APPIGIONATORI de' forestieri metteano in opera continuo dipintori di camore. » *Bresciani*, *Op. VIII*, *146*. (*Roma*, *1865*).

APPIGLIARE. — *Rifl. att.* Non manca di esempj; tuttavia la Crusca poteva addurre anche questo del Poliziano, recato nel § III di ATTIZZARE, e premetterlo a' due, dell' Alamanni e del Bandello. « L' ardite Ninfe l' asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei con le man tumide A' crin s' APPIGLIA, e mentre sì l' attizzano, Casca nel collo, e i Satiri lo rizzano. » *Rim. I*, *38*.

APPIGLIO. — Manca di esempio. « Siccome però ai verseggiatori non si fa l' onor di combatterli, ma si disprezzano, e altronde si voleva pure un APPIGLIO per assalirmi senza degradarsi; così ecc. » *Monti, Pros. var. 413*. (*Resnati*). « La cautela che l' è raccomandata, riguarda anche le persone; per non dare APPIGLIO a cotesto gran protomedico della sanità politica. » *Giordani, Scritt. edit, e post. VI, 408*. (*Gussalli*). « Da sedici anni in qua, codesto APPIGLIO Tanta gente in quei luoghi ha bindolata, Che si conosce

di lontano un miglio La piaga vera e la falsificata. » *Giusti*, *Vers.* 285. (*Le Monnier*). « Giova togliere ogni APPIGLIO di scusa. » *Parenti*, *Esercit. filol.* X, *in* TIRABUSCIONE.

APPIGRIRE. — (*Intr.*). Manca. « Coloro sono degnamente detti miseri, che di troppa felicità APPIGRISCONO. » *Seneca*, *Volg. Prov.* (*Sta nelle Pistol.* 428, *Firenze*, *Tartini e Franchi*).

APPINZATURINA. *Dim. di Appinzatura.* Manca. « Vo' eri sempre addosso a me, ed ogni tanto mi davi un' APPINZATURINA. » *Fanfani*, *Voc. us. tosc.* *in* ACCADEMICAMENTE. - *Quì figuratam.*

APPLAUDIRE *e* APPLAUDERE. — La Crusca reca dell' ultimo due esempj del Caro. « A cui con lieto Grido la gente applause. » *Eneid.* V, 705. « Ma perchè t' applaudi tu da te stesso di queste tue inezie? » *Trad. gr.* 147. - Ora, chi non vede che il secondo esempio, in cui 'l verbo ha valore di *rifl. att.*, mal può rimanere in compagnía del primo? Reca pure un esempio del *Davanzati*, *Tac. Stor.* 1, 248. « Per usato e vano applaudere a qualsivoglia principe. » - Ma, avendo forza di *sust.*, non era più opportuno di preferirgli il seguente della medesima penna? « APPLAUDERONO i riguardanti, quasi fosse delle lor furie buona gelosia. » *Op.* 1, 350. (*Le Monnier*).

APPLAUSIBILE. *Da applaudirsi.* Manca. « Quali stravaganze o troppo sforzate sottigliezze vi rendon meno APPLAUSIBILE questa Copernicana costituzione? » *Galilei*, *Op. astronom. I*, *430.* (*Firenze*, *1842*).

APPLICAMENTO. — *Per Lo applicare*, ecc. ha solo un esempio di testo a penna. « Non vi si mette APPLICAMENTO nessuno di pittura più grata. » *Bartoli C.*, *Albert. Arch. 254.* (*Torrentino*, *1565*).

APPLICARE. — § VII. *Applicare una persona ad un officio*, *ad una professione*, *o simili*, *vale Impiegarvela*, *Destinarvela.* - Così la Crusca la quale ne allega due esempj, del Corsini e del Baldinucci. Premetti. « Ottenne con somma istanza da lui, che APPLICASSE Teodosio nominatamente alla custodia di quel sacro luogo. » *Maffei*, *Vit. Conf. II*, *197. (Roma*, *1843).* — § VIII. L' esempio del *Tasso*, *Lett. IV*, non è a pag. *21*, come pone erroneamente la Crusca; ma a pag. *302.*

APPLICAZIONE. — § VI. Eccone l' esempio che dà la Crusca. *Giannotti*, *Op. I*, *333:* Bisogneria conciliare (Genova) con il re di Francia; e non credo che dalla parte de' Genovesi fusse molta difficoltà, per l' applicazione che ha quel popolo

a Francia. - La prima cosa, osservo che di *Applicazione* per *Devozione*, *Aderenza*, come nota la Crusca, era meglio passarsene; tra perchè l' uso non la accetta, e perchè può anche dubitarsi della sincerità di questa lezione. In fatti, il codice Riccardiano legge: *inclinazione*, secondo che può vedersi a piè di pagina del testo citato. E poi, giacchè ha voluto addurre questo esempio, dovea addurlo con maggior esattezza, facendosi più da alto. La Crusca ponendo: *bisogneria conciliare* (*Genova*) *con il re di Francia*, mostra di frantendere l' autore. Il quale scrisse: Principalmente, è d' importanza grandissima lo stato di Genova, e l' autorità del signor Andrea Doria, li quali bisogneria conciliare con il re di Francia. - Dunque non era sola *Genova* che dovea conciliarsi con esso re di Francia. Finalmente, la Crusca, in luogo di *difficoltà*, dovea lasciare: *difficultà* che è la lezione del testo.

APPODIAZIONE. — Qui la Crusca usa la voce *Annessione*, nel significato che le dánno i moderni politici. La Crusca adunque l' approva? Nel suo dove non ne porge chiaro indizio. Altri veda.

APPOGGIO. — § II. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. 1, 279*, scambio di *pubblico... fanciullezza... Brittanico,* deve leggersi: *publico... fanciulleza... Britannico.* -

APPOMATO. *Che ha pomi*, *Pomato*. Manca. « Havvi buoni terreni e begli giardini e molto APPOMATI. » *Gucci*, *Viagg. Terr. sant.* 285. (*Barbèra*).

APPORTAMENTO. — Ha un solo esempio di *Guido delle Colonne*. Aggiugni. « Tristano, per lo cotale APPORTAMENTO, istava in grande gielosía (*sic*) e molto odiava Palamides. » *Tav. Rit. I*, 428. (*Bologna*, *Romagnoli*).

APPORTATRICE. — Ha, fra gli altri, due esempj del Tasso, e uno del Metastasio. Del primo, bastava un solo; e scambio del secondo, potea citarsi il Salvini. « Della vita APPORTATRICE (la natura), alimentosa vergine. » *Orf.* 285. - (*Esempio, dato dalla Crusca alla voce* ALIMENTOSO).

APPOSTARE. — *Tener d' occhio alcuno*, ecc. Non ha esempio innanzi al Machiavelli. Premetti questo di più antico. « E andando, i suoi nimici intesero la sua andata, e APPOSTANDOLO in luogo molto segreto e oscuro, viderlo venire. » *Belcari*, *Pros. edit. ed ined. II*, 35. (*Roma*, *1843*). — § IV. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. I, 78*, in cambio di *pancacce*, leggi: *pancaccie*. — § VIII. Leggasi *Scoprire*, in vece di *Scuoprire*; scrittura falsa, perchè contro la regola dell' accento

mobile. E, quivi stesso, nell' esempio del *Giannotti*, *Op. II*, 252, in luogo di *quà*, dovea lasciarsi: *qua*, come ha il testo.

APPOSTATAMENTE. — Si reca, fra gli altri, questo esempio. *Libr. Mott. P. N.* - Appostatamente garria con lui, perchè gli rispondea argutamente. - Il medesimo esempio, addotto in ARGUTAMENTE, legge: Appostatamente garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. (Questa differenza di lezione la dánno anche gli antichi Academici e i lor copiatori). - Ora, qual ne sarà la lezione sincera? Non so: so che il *Libro di Motti*, testo a penna, fu smarrito fin dal tempo della IV impressione della Crusca.

APPOSTATO. — § IV. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. 1*, 67, in cambio di *esce ... dalla porta agurale*, si legga: *esce ... della porta agurale*. -

APPRENDERE. — § XIII. *Rifl. att.* Manca di esempio prosastico. « S' egli mandasse giù una catena dal cielo sin a la terra, e tutti gli Dei cercassero, APPRENDENDOSI a quella catena, di tirar Giove a sè, non potrebbeno. » *Tasso, Dial. 1*, 320. (*Le Monnier*).

APPRENDIMENTO. *Lo apprendere, L' impa-*

rare. Ha solo un esempio del Baldinucci. Aggiugni. « Senza perdere, intorno a favelle straniere, punto di tempo, potevano a prima giunta voltar l' animo all' APPRENDIMENTO delle scienze. » *Segni P.*, *Demetr. Dedicat.* (*Giunti*).

APPRESSO. *Preposiz.... si usa col regime diretto* ecc. Così la Crusca. *Regime*, in luogo di *Reggimento*, non sembrami voce da farle buon viso. - Altri giudichi.

APPREZIATIVO. *Lo stesso che Apprezzativo*. Manca. « Non è in lor quella viva ed efficace persuasione della Persona, e della dottrina di lui, congiunta con APPREZIATIVO amore. » *Cesari*, *Vit. Crist. Ragion. XVI.*

APPREZZATISSIMO. — Ha un solo esempio del Salvini. Premetti. « L' appio, mangiato e dopo ed avanti pasto, dà buon fiato...; ed in Genova... è APPREZZATISSIMO. » *Soderini*, *Cult. Ort. e Giard. 36.* (*Silvestri*).

APPREZZATORE. — Ha un solo esempio del Segneri. Eccone di più antico. « Ancora che i pari suoi non habbian molto bisogno d' intercessori co' Prencipi, quale è il mio, conoscitore, et APPREZZATORE... com' ella è. » *Guarini*, *Lett. 1*, *137.* (*Venezia*, *1594*).

APPREZZEVOLE. *Protesi di Prezzevole.* Manca. « Fa un Catalogo a parte tanto APPREZZEVOLE. » *Segneri, Lett. ined. 248.* (*Silvestri*).

APPROCCIARE. — Nell' esempio del *Montecuccoli, Op. I, 197*, in vece di *ed a forza*, leggasi: *e a forza*, come legge il testo e la stessa Crusca nel § V di ASSEDIO, ove è dato il medesimo esempio.

APPROFITTAMENTO. *Lo approfittare.* Manca. « Si faria tanto vantaggioso l' utile et APPROFITTAMENTO, del quale Vostra Maestà resteria sodisfatta. » *Anonimo, Il Sacc. Rom. 494.* (*Barbéra*). - *Sec. XVI.*

APPRONTEZZA. *Protesi di Prontezza.* Manca. « Vi ringrazio nondimeno, che per vostro gentile artificio io posso compiacermi di questa APPRONTEZZA. » *Tasso, Lett. III, 74.* (*Le Monnier*).

APPROPRIABILE. *Da doversi o potersi appropriare.* Manca. « Che Giovanni e Simone o lo credessero, o piuttosto fingesser di crederlo a loro APPROPRIABILE, non reca maraviglia. » *Varano, Op. scelt. 392.* (*Milano, Class. ital.*). « Non solo una lingua porta seco voci e costruzioni non APPROPRIABILI ad altra, ma eziandio una

maniera tutta sua di concepir le cose. » *Ranalli, Amm. Lett. 1, 483. (Le Monnier).*

APPROPRIABILISSIMO. *Superl. di Appropriabile.* Manca. « Molti termini antichi sono loro (*agli eserciti*) APPROPRIABILISSIMI. » *Ranalli, Op. e vol. precit. 62.*

APPROPRIARE. — § I. Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. III, 92,* scambio di *immagini,* perchè non lasciare: *imagini,* come ha il testo e come vuole la corretta lessigrafia?

APPROPRIATISSIMO, *e anche* APPROPIATISSIMO. — Della prima forma, la Crusca ha quattro esempj; della seconda, sol uno del Salvini. Premetti. « Usa... una similitudine APPROPIATISSIMA nelle cose artifiziali. » *Varchi, Lez. Pros. var. I, 372. (Firenze, 1841).*

APPROSSIMABILE. *Da potersi approssimare.* Manca. « Essi (*gli ottimi esempj*) costituiscono un uso così solenne da rendere le nostre idee più o meno APPROSSIMABILI. » *Ranalli, Amm. Lett. I, 212. (Le Monnier).*

APPROSSIMAMENTO. — Nell' esempio della *Città di Dio, III, 156,* scambio di *opinion,* leggasi: *opinione.* - Gli antichi, con più senno di noi

moderni, si piacevano pochissimo de' troncamenti delle voci.

APPROSSIMAZIONE. *L' approssimare e L' approssimarsi*, *Appressimamento*. Manca di esempio. « Resta la quarta cagione, la quale maggiormente tormentare e sollecitar pare la nostra vita, cioè l' APPROSSIMAZIONE della morte. » *Opusc. Cic. 82. (Imola, 1850)*.

APPROVATORE. — Fra gli altri esempj che ne porge la Crusca, ce n' ha anche uno, tolto dal *Sallustio* dell' Alfieri. Non mettea meglio preferire il seguente del Segneri, addotto dalla stessa Crusca alla voce ABIETTISSIMO ? « Aveva infiniti avversarj, e questi apprezzati; pochissimi APPROVATORI, e questi abbiettissimi. » *Paneg. I, 73.* Era anche nel Parini. « Con cenno APPROVATOR vezzosa il capo Pieghi sovente. » *Vers. e pros. 60. (Le Monnier)*.

APPROVVEDUTAMENTE e APPROVEDUTAMENTE. — Nel secondo esempio del *Cavalcanti*, *Istor. fior. II, 218*, in luogo di *approvvedutamente*, doveva lasciarsi: *approvedutamente*. -

APPUNTABILE. *Censurabile*. Manca. « Nè per altro le liriche del Leopardi non istimiamo perfette, che per avervi qua e là maniere APPUN-

TABILI d' improprietà e di oscurità, che mai non s' incontrano nelle limpidissime prose. » *Ranalli*, *Amm. Lett. IV*, *359*. (*Le Monnier*).

APPUNTAMENTO. — § I. Nell' esempio del *Galilei*, *Comm. ep. I*, *382*, leggi: *esser*, non *essere*. — § IV. *Adoperasi anche per Assegnamento*, *Stipendio*, *Appannaggio*. - Così la Crusca; ma, benchè se ne possa addurre qualche esempio, non è voce nè bella, nè necessaria.

APPUNTARE. — § XI. Nell' esempio del *Caro*, *Eneid. III*, *61*, in luogo di *Un sospiroso e lacrimabil suono Odo*, era da porre: *Un sospiroso e lacrimabil suono Dall' imo poggio odo*. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. 1*, *191*, non leggere: *fece sopra Cesare di sè arco e riparo*, ma *fece sopr' a Cesare*, *di se arco e riparo*. — § XVI. In quello del *Cavalcanti*, *Istor. fior. II*, *93*, a vece di porre: *considerando che me appuntano* , dovea lasciarsi: *considerando che... me appuntano*; essendoci, dopo il *che*, taciute alquante parole. E poi, perchè, scambio di *con gli occhi*, far leggere: *cogli occhi?* Nell' esempio antecedente: *Cic. Opusc. 432*, la Crusca fedele al testo, legge: *con gli occhi*. Quì perchè no? (Quivi per isvista è lasciato *Comuue*, in luogo di *Comune*). — § XX. L' esempio del *Firenzuola*, *Pros. II*, *58:* Le unghie, appuntandosi, s'· aoncinarono -,

potea recarsi con maggiore esattezza: Le unghie appuntandosi si aoncinarono -, come legge il testo e la Crusca medesima sotto AUNCINARE, dove è allegato l' esempio stesso.

APPUNTATEZZA. *Astr. di Appuntato.* Manca. « La cui sciattezza egli imita più volentieri che la costoro buja APPUNTATEZZA. » *Fanfani, Borghin. ann. III, pag. 7.*

APPUNTATINA. — Manca di esempio. V. ACUTETTO.

APPUNTATURA. — § II. Nell' esempio del *Galilei, Comm. ep. I, 7*, leggasi: *Lionardo Pegolotti*, non *Lionardo Pegolotto.*

APPUNTINO. — (*Sost. masc.*). Nell' esempio del *Varchi, Ercol. 97*, scambio di *voglion riprendere*, devi leggere: *vogliono riprendere*, come legge il testo e la Crusca stessa nel § IX di APPUNTARE, ove è recato il medesimo esempio.

APPUNTO. *Per Ricordo, Nota qualunque, che prendesi brevemente sulla carta*, lo registra la Crusca, e lo usa anche nel § III di APPUNTARE e nel I di APPUNTATURA. Mi sia lecito però avvertire che il modo *prender appunto* non è della corretta lingua. Ci sarà bene qualche esempio; ma

se innanzi agli esempj non mettiamo la critica, a che si riesce? Anche *Lingeria*, e *Progetto* (giova ripeterlo), hanno esempj e di classici; e pure chi voglia essere italiano, ha da fuggire queste voci; sì perchè illegitime, anzi barbare; sì perchè la nostra lingua non ne ha punto bisogno.

APPURABILE. *Che può mettersi in chiaro.* Manca. Ma contenendosi nel suo contrario *inappurabile*, registrato con esempio del Magalotti, non mi parrebbe da lasciarsi nel dimenticatojo. Giudichi l' Academia.

APPURATO. — Nel primo esempio del *Corsini*, *Stor. Mess. trad. 150*, non leggere: *questa notizia a Cortes ec.*, *e appuratala*, ma *questa notizia a Cortès*, *e appuratala*. - A che dunque la intrusione dell' *ec.?!* E nel secondo esempio dello stesso autore, *215*, leggasi: *con la confessione delle sue spie*, non *con la confessione delle spie.*

APPUTIDIRE. *Appuzzare.* Manca. « In tutte le carni era piagato da pessima lebbra, e veniane grandissimo puzzo sì che tutta la casa APPUTIDIVA. » *Leggend. Sec. XIV, II, 62. (Barbèra).*

APPUZZARE. — C' è, fra gli altri, questo esempio del *Tasso, Gerus. XVIII, 84:* L' odore

appuzza, assorda 'l rombo e 'l tuono, Accieca il fumo, e il foco arde e s' apprende. - L' esempio medesimo, sotto ACCECARE, si legge diversamente: L' odore appuzza, assorda il bombo e 'l tuono, Accieca il fumo, il fuoco arde e s' apprende. - Ora, qual sarà la corretta lezione? credo, la seconda. Altri giudichi.

APRIBILE. *Da potersi aprire.* Manca. « Il che non può succedere, se ella *(l' aristocrazia)* non è fondata nell' uguaglianza civile, e se le sue schiere non sono APRIBILI a ciascuno, ma non aperte che ai migliori. » *Gioberti*, *Prim. II, 119. (Brusselle, 1843).* - Il suo contrario *inapribile*, che pur manca a' Vocabolarj, lo abbiamo nell' Alfieri; nè parmi voce di mal conio. « La porticella che la prima volta ritrovai socchiusa, in quella seconda mi riuscì INAPRIBILE. » *Vit. Ep. III, cap. X.*

APRIRE. — § III. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 28*, scambio di *Va', fa' quel ch' io t' ho detto; e se ci capita ecc.*, doveva lasciarsi: *Va, fa quel ch' io t' ho detto, e se ci capita ecc.* — § XL. *Detto delle nubi, della nebbia, e simili, vale Allargarsi, Diradarsi.* - *Berni*, *Orl. XLIX, 20:* Poi che il conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi aprire ec. - Così la Crusca la quale dovea premettere il se-

guente esempio del Caro, che ella stessa diede nel § XI di ASSOTTIGLIARE, perchè gli esempj rispondano a' modi accennati. « Appena Acate Ciò disse, che LA NUGOLA S' APERSE, Assottigliossi, e col ciel puro unissi. » *Eneid. I, 950.* — § XLVI. Nell' esempio del *Cellini*, *Pros. 80*, deve leggersi: *mana*, non *mano*. Che se oggi *mana*, scambio di *mano*, nessuno vorrebbe più usare, ciò non dà il diritto di far simili corrozioni. Chi non sa gusti particolari che s' avea 'l Cellini? La Crusca, sotto ARIA (per *Aspetto*), in un esempio dello stesso, lasciò: *aldacissimo (audacissimo)* e fece bene; quantunque parola, come *mana*, andata in disuso. Nella *Prefazione* della Crusca, *pag. V*, leggonsi queste formali parole: Se negli esempj che si recano degli scrittori incontrano delle voci antiquate, o delle forme oggi condannate o proscritte, non ci credano in contradizione con noi medesimi. Noi dovevamo esser FEDELI ai testi. -

APRITURA. — Nell' esempio del *Belcari*, *Pros. II, 88*, scambio di *risuonava* (scrittura contro la regola dell' accento mobile), dovea lasciarsi: *risonava*, come legge il testo e la medesima Crusca alla voce ABBAIO, dove è riferito l' esempio stesso. — § I. E in quello del *Giannotti*, *Op. II, 20*, leggasi: *reflusso*, non *riflusso*.

AQUATICO. *Per Opposto di Terrestre.* Man-

ca. « Siccome la superficie del nostro globo è distinta in due massime parti, cioè nella terrestre e nell' AQUATICA, così nel disco lunare veggiamo una distinzion magna. » *Galilei*, *Op. astronom. I*, 72. (*Firenze*, 1842).

AQUILONE. — Nell' esempio del *Soderini*, *Tratt. Agric.* 54, non leggere: *soffiando l' asciuga*, ma *soffiando s' asciuga*. - V. ASCIUGARE.

ARABESCAMENTE. *In modo arabesco*. Manca. « Parlandogli Virgilio ARABESCAMENTE, quel bestione l' avrebbe inteso. » *Cesari*, *Lett. scelt.* 391. (*Silvestri*).

ARABESCO. — *Di Arabia*. Manca. « Dicevano di lui ancora questo a noi, che uno altro padre era stato quivi di nazione ARABESCO, nominato Giuliano cieco. » *Belcari*, *Pros. edit. ed ined. IV*, 81. (*Roma*, 1843).

ARABICAMENTE. *In lingua arabica*. Manca. « Intendendo però di quella sorte di viole bianche, che ARABICAMENTE si chiamano Keiri. » *Mattioli*, *Disc. Diosc.* 94. (*Venezia*, 1604).

ARABICO. — *Propriamente vale D' Arabia*, *Appartenente agli Arabi*. - Così la Crusca; ma senza porgerne esempio. « Casello, vestito al loro

modo arabesco, si volse verso i Cristiani a gridare in lingua ARABICA. » *Stor. Nerbon. volg. 46.* - (*Esempio, allegato dalla Crusca sotto* ARABESCO). « I computi son fatti sopra altezze della Stella prese in diversi cerchj verticali, che chiamano con voce ARABICA Azimutti. « *Galilei, Op. astronom. I, 338.* - (*Esempio, dato dalla Crusca in* AZZIMUTTO). La lezione però della Crusca non è perfettamente uguale a quella del testo. - V. AZZIMUTTO.

ARALDICO. *Chi professa l' Araldica.* Manca. Ma non dovrebbe mancare, usandolo la Crusca stessa nel § VIII di ANDANTE. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

ARALDO. — L' esempio del *Tasso, Lett.* non è nel *I* volume, come ha erroneamente la Crusca; ma nel *II, 42.*

ARANCETO. *Terreno piantato di aranci.* Manca. « *Mic.* E il tuo ARANCETO dov' è nel Vocabolario? *Pip.* Oh, non c' è! ma se vi si legge *oliveto*, e *vignato* o *vigneto;* come non v' ha il nostro ARANCETO? » *Di Giovanni, Mod. scelt. ecc. 186. (Palermo, 1867).*

ARATO. — C' è questo esempio del *Boccaccio, Amet. 88 t:* Ne' colchidi campi, arati dal

tessalico giovane,.... si videro surgere armigori. - L' esempio stesso nel § II di ARMIGERO legge: Ne' Colchidi campi, arati dal tessalico giovane.... si videno surgere armigeri. - È la vera lèzione?

ARATORELLO *e* ARATORUZZO. *Dim. di Aratore.* Mancano. Li notò il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ARATORUZZO. V. ARATORELLO.

ARATURINA. *Dim. di Aratura.* Manca. - V. il *Felici, Op. prec.*

ARAZZAME. — Nell' esempio del *Varchi*, *Lez. Pros. var. II, 240*, leggi: *d' arazzame.... fa*, non *di arazzame... fa'*.

ARBITRABILE. *Pensabile.* Manca. « A me par sempre aver inteso che questa distanza sia più presto ARBITRABILE che misurabile. » *Benivieni, Dial. Manetti, Stud. Div. Com. Galil. ecc. 56. (Le Monnier).*

ARBITRATO. — § I. Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Opusc. III* (non *II*, come pone erroneamente la Crusca), *361*, in vece di leggere: *Sovviemmi di aver*, leggasi: *Sovvienmi d' aver*. -

ARBOREGGIARE. *Alzarsi a guisa di arbore.*

Manca. « Vive serpi han le chiome, aspre, e nodose ARBOREGGIAN tra lor corna mal torte, E le vipere in giù scendon bramose ecc. » *Bracciolini, Croc. Racq. XI, 14.*

ARBORETTO. — Ha un solo esempio poetico del Pulci. « Risguardinsi gli animali, gli ARBORETTI, e li tanto sottili, e bellissimi lavori. » *Biringuccio, Pirotecn. 163. (Bologna, Longhi).*

ARCADICAGGINE. *Puerilità, Cosa da nulla ecc.* Manca. « Mulinano anche qui di adesione..., e di simili ARCADICAGGINI. » *Fanfani, Scritt. capricc. 37. (Firenze, 1864).*

ARCADICAMENTE. *Avv. da Arcadico* (nel sènso di *Fiaccamente retorico)*. Manca. « ... Rimeggiando ARCADICAMENTE e muliebremente, come fate voi? » *Baretti, Frust. Lett. II, 261. (Milano, Class. ital.).*

ARCARE. — § IV. *Per Curvare che che sia a modo di arco.* Non ha esempio innanzi al Secento. « Già 'l Bandinello e gli altri veder parmi Muti per istupore, ARCAR le ciglia. » *Allegretti.* - V. *Op. Cellin. 575. (Firenze, 1843).*

ARCATA. — § VI. In vece di *scuoprire*, scrittura erronea, perchè contro la regola dell' accento mobile, si dovea mettere: *scoprire.* -

ARCATO. — *Detto del ciglio*. Non ha esempio di prosa. « Passeggia per piazza, con le gote gonfie, con le ciglia ARCATE, andando al par di Pitocle. » *Segni, Demetr. 275. (Giunti)*.

ARCATURA. *Ordine onde sono disposti gli archi*. Manca. « Risaltarono più belle le doppie ARCATURE. » *Bresciani, Op. III, 329. (Roma, 1865)*.

ARCAVOLO. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 318*, scambio di *Augusto*, dovea lasciarsi: *Agusto*. - V. AMMODERNARE.

ARCHEGGIARE. — *Rifl. att.* Manca. « Sottentravano alle braccia che tenevano alzate le daghe, protendendo in alto i brocchieri; ed ARCHEGGIANDOSI e raccorciandosi, facevano cadere invalidi nell' aria i colpi de' nemici. » *Giordani, Scritt. edit. e post. III, 182. (Gussalli)*.

ARCHICUOCO *o* ARCICUOCO. *Cuoco principale*. Manca. « Per li maestri e ARCHICUOCHI trovato si è il desiderio di mangiare e di bere. » *Valer. Mass. 608. (Bologna, Romagnoli)*. - Della seconda forma, il Bergantini indicò un esempio del *Caporali, Vit. Mecen.* Il Manuzzi ne porge uno dell' *Adriani, Plut. Op. mor.*

ARCHIGIOCOLARE. *Capo de' giocolari*. Man-

ca. « Quelli che potevano appresso di lui più degli altri, in questo tempo, erano Roscio recitatore di commedie, e Sorice ARCHIGIOCOLARE. » *Adriani, Plut. Vit. III, 212. (Le Monnier).*

ARCHIMANDRITA — § III. Nell' esempio del *Monti, Poes. II, 89*, scambio di *impennar l' ali*, dovea mettersi: *impennàr l' ali.* -

ARCHITETTONICHISSIMO. *Superl. di Architettonico.* Manca. « Questa sola pare a me ARCHITETTONICHISSIMA, e regina di tutte le scienze. » *Baldi, Vers. e pros. 345. (Le Monnier).*

ARCHITETTURA. — Nell' esempio del *Galilei, Op. astronom. 1, 20*, leggasi: *di volere*, non *di voler.* — § I. Nell' esempio dello stesso (*ib.*), scambio di *essere fabbricato*, si dovea lasciare: *esser fabbricato.* -

ARCHITRAVE. — *(Per metaf.).* Manca. « Dubitava, che per aspirare egli ad essere l' ARCHITRAVE della casa Pamfilia, non l' avrebbe di buon grado veduta appoggiare ad altro sostegno. » *Pallavicino, Vit. Aless. 1, 187. (Silvestri).*

ARCIASINO. *Più che asino.* Manca. Ma non doveva mancare. « Uno il suo mal credè morbo apopletico Ed era l' ARCIASIN de' somari. » *La*

Celidora, *IV*, *27*. - E già il Bergantini avea citato il Garzoni. Ho poi detto che non doveva mancare, perchè la lingua non manca di *arciasinonissimo*.

ARCIASINONE. *Più che arciasino*. Manca. Ma il Redi avendocene dato il *superl.*, nessuno vorrà non crederlo necessario!

ARCIASINONISSIMO. *Superl. di arciasinone*. Manca. « Veramente io sono un ARCIASINONISSIMO asinone. » *Redi*, *Lett. II*, *232*. - *(Esempio*, *pôrto dalla Crusca nel* § *1 di* ASINONE).

ARCIBESTIA. *Più che bestia*. Manca. Essendoci però il suo *accresc.* con esempio dell' Allegri, non so intendere come possa mancare *arcibestia.*

ARCIBUE. *Bue (per Uomo stolido) in grado sommo*. Manca. « Ei commette molti e gravi errori in mattematica..., palesandosi sopra tutti gl' ignoranti ignorantissimo... Anzi, ARCIBUE. » *Galilei*, *Op. astronom. II*, *379*. *(Firenze*, *1842)*.

ARCICARO. *Più che caro*. Manca. È contenuto nel suo *superl.* che la Crusca registra con esempio del Redi.

ARCICONFRATERNITA. — Manca di esem-

pio. « Di grazia cominciate a dar voi così utile esempio, il quale siete uomo e nella veneranda Confraternita, o Arciconfraternita, e nella città tutta di sommo credito e riputazione. » *Ghedini, Lett. Bologn. II, 5. (Dalla Volpe).*

ARCICONGRATULARSI. *Più che congratularsi.* Manca. « Mi arcicongratulo che siate pubblicato cappellano delle muse. » *Aretino, Lett. 329. (Daelli).*

ARCICONSOLARE. — Aggiungasi all' unico esempio del Redi: « Resta dal vostro indugio oltraggiata l' autorità delle leggi..., vilipesa la maestà arciconsolare. » *Dati, Pros. scelt. 200. (Venezia, 1846).*

ARCICURIOSO. *Più che curioso.* Manca. È inchiuso in *arcicuriosissimo*, registrato dalla Crusca con l' autorità del Panciatichi.

ARCIDEVOTO *e* ARCIDIVOTO. *Più che devoto, o divoto.* Mancano. Ma non mancando *arcidevotissimo* che è nella Crusca con esempio del Redi, nè *arcidivotissimo (v. q. v.)*, dee ammettersi anche *arcidevoto e arcidivoto.*

ARCIDIACONALE. *Di arcidiacono, Appartenente ad arcidiacono.* Manca. « Il punto della

differenza non sia nella dignità ARCIDIACONALE o archipresbiterale, come stava anticamente, mentre sia nell' esser prima dignità. » *De Luca*, *Dott. volg.* 3, 2, 119. - *(Esempio, recato dalla Crusca in* ARCHIPRESBITERALE*)*.

ARCIDIACONATO. — La Crusca, pare a me, non dovea trascurare il seguente esempio, addotto da lei stessa nel § III di ALTERNATIVA, come, di prosa, il più antico che se ne conosca. « I beneficj *de iure patronato regio* sono a Lucera il diaconato, l' ARCIDIACONATO, ecc. » *Porzio*, *Op.* 396.

ARCIDIVOTISSIMO. *Più che divotissimo.* Manca. « Il suo ARCIDIVOTISSIMO fratello credo che ecc. » *Giordani*, *Epist.* IV, 397. *(Gussalli)*.

ARCIDOVERE. *Più che dovere.* Manca. « S. A. nel sentirmi leggere la lettera, ha voluto sapere chi era quel don Coso; ed avendole io detto che era don Francesco di Andrea, cavalier napoletano, mi ha risposto che è dovere, ARCIDOVERE, consolarlo col metterlo nel numero degli Accademici nostri. » *Redi*, *Lett.* II, 326. - *(Esempio, dato da essa Crusca alla voce* ACCADEMICO*)*.

ARCIELOQUENTE. *Più che eloquente.* Manca. È contenuto in *arcieloquentissimo*, registrato con esempio del Redi.

ARCIEMINENTE. *Più che eminente.* Manca. « La donna ARCIEMINENTE, appare Dea. » *Nomi, Catorc. Angh. VII, 70.*

ARCIFACILE. *Più che facile.* Manca. Ma è inchiuso nel suo *superl.* di penna classica.

ARCIFACILISSIMO. *Superl. di Arcifacile.* Manca. « Questo a V. Sig. sarà ARCIFACILISSIMO lo accomodarlo, o il mutarlo. » *Redi, Op. V, 180. (Venezia, Hertz).*

ARCIFORTE. *Più che forte.* Manca. Gli dà diritto a essere ammesso il *superl.* che ne abbiamo di autor citato.

ARCIFORTISSIMO. *Superl. di Arciforte.* Manca. « Ma che credete voi ch' ei ci voglia qualche ARCIFORTISSIMA mestura arcipossente *(v. q. v.)* in saldezza? » *Bellini, Disc. anatom. 399. (Silvestri).*

ARCIFREDDO. *Più che freddo.* Manca. La Crusca, notando con un esempio del Redi il superl. *arcifreddissimo*, non può condannare *arcifreddo.*

ARCIGRANDE. *Più che grande.* Manca. Citandosi *arcigrandissimo* con l' autorità del Redi, deve accettarsi ancora *arcigrande.*

ARCIGRATO. *Più che grato.* Manca. È però contenuto nell' *arcigratissimo* del Redi.

ARCILATINO. *Più che latino.* Manca. Ma essendoci il *superl.* del Redi, non dovrebbe mancare.

ARCILENTO. *Più che lento.* Manca. « Io son lento a pensare, più lento che mai a scrivere, ARCILENTO a correggere. » *Giusti, Epist. II, 367. (Le Monnier).*

ARCILUNGO. *Più che lungo.* Manca. Il Nisiely e 'l Redi scrissero ARCILUNGHISSIMO nel quale si contiene *arcilungo.*

ARCIMAGNO. *Più che magno.* Manca. « Ci ha favoriti della traduzione in versi italiani di tutti i versi latini che ha qui citati in copia magna e ARCIMAGNA. » *Baretti, Frust. Lett. I, 452. (Milano, Class. ital.).*

ARCIMATEMATICO. *Più che matematico.* Manca. « Se il catino non avesse la sua superficie ARCIMATEMATICA...., pur pure la vostra risposta varrebbe qualche cosa. » *Galilei, Op. astronom. IV, 525. (Firenze, 1842).*

ARCINFINITISSIMO. *Superl. di Arcinfinito.*

Manca. « Le rendo grazie ARCINFINITISSIME de' Libri. » *Redi*, *Op. V*, *170. (Venezia*, *Hertz)*.

ARCINFINITO. *Più che infinito*. Manca. Ma essendoci il *superl.* di autor classico, può bene accettarsi.

ARCINOBILE. *Più che nobile*. Manca. La Crusca registra *arcinobilissimo* con esempio del Fagiuoli; dunque non può essere mala voce *arcinobile*.

ARCIPANCA. *Panca principale*. Manca. « Per sua istigazione si son levati su i suoi seguaci tutti, per mia fè, dall' ARCIPANCHE fino agli ultimi sgabelli, per darvene una stretta di santa ragione. » *Caro*, *Apol. 64*. (*Barbèra*).

ARCIPAZZISSIMO. *Più che pazzissimo*. Manca. « O con qual sorte di logica può costui far arguire che io ho perduto il rispetto in quell' ARCIPAZZISSIMO modo ai re ed ai pontefici? » *Baretti*, *Frust. Lett. II*, *347*. (*Milano*, *Class. ital.*).

ARCIPAZZO. *Più che pazzo*. Manca. (Lo cancelli, cui dà il cuore di non crederlo *necessario!*).

ARCIPEDANTE. *Più che pedante*. Manca. « Prete Francesco Massini ARCIPEDANTE... ri-

sponde. » *Gigli, Voc. Cater. II, 149. (Firenze, 1866).*

ARCIPEDANTERIA. *Più che pedanteria.* Manca. « Ah! messer Lottario, questo era tempo di consumar sei faccie di scrittura..., e non nelle seguenti ARCIPEDANTERIE. » *Galilei, Op. astronom. IV, 126. (Firenze, 1842).*

ARCIPERSUASO. *Più che persuaso.* Manca. « Dirò una buscherata, ma per me sono ARCIPERSUASO che s' impari all' Ussero almeno quanto s' impara in Sapienza. » *Giusti, Epist. I, 167. (Le Monnier).*

ARCIPIENO. *Più che pieno.* Manca. Registrandosi *arcipienissimo* con esempio del Redi, si può accettare anche *arcipieno.*

ARCIPOCO. *Più che poco.* Manca. È inchiuso nell' *arcipochissimo* del Bellini.

ARCIPOETICHISSIMO. *Superl. di Arcipoetico.* Manca. « Abbiamo subito riconosciuta, nel suo ARCIPOETICHISSIMO Cantico Anacreontico la Sig. Maria Francesca Raffaelli Bucetti. » *Redi, Op. IV, 149. (Venezia, Hertz).*

ARCIPOETICO. *Più che poetico.* Manca. A-

vendone il *superl.* di autor citato, chi potrà condannare l' uso di *arcipoetico?*

ARCIPOSSENTE *o* ARCIPOTENTE. *Più che possente o potente.* Manca. « Ma che credete voi ch' ei ci voglia qualche arcifortissima mestura ARCIPOSSENTE in saldezza? » *Bellini, Disc. anatom. 399. (Silvestri).*

ARCIPOTENTE. V. l' articolo qui sopra.

ARCIPRESBITERATO *e* ARCIPRETATO. — Non so vedere il perchè la Crusca abbia fatto di queste due voci solo un tema. - *Arcipretato* ha ben l' autorità del Porzio; tuttavia non parmi inutile aggiugner questa del *Card. De Luca, Dott. volg. 1, 24,* addotta da essa Crusca in ARCIDIACONATO. « Anticamente l' arcidiaconato e l' ARCIPRETATO della Cattedrale avevano annessa la giurisdizione, mentre il primo era Vicario nato del Vescovo nel temporale e l' altro nello spirituale. »

ARCIPRETATO. V. ARCIPRESBITERATO.

ARCIPROFANO. *Più che profano.* Manca. « Ma come mai io, scrittore ARCIPROFANO, ho potuto parerle uomo da saltare a piè pari dalla *Satira* all' *Inno Sacro?* » *Giusti, Epist. 1, 302. (Le Monnier).*

ARCIPROTIMPERIALE. *Più che protimperiale.* Manca. « Io ho il Zanforti in quella stessa venerazione, nella quale tiene V. S. Illustriss. e i Bonini e i Gualdi, che pur sono ARCIPROTIMPERIALI biblioteche animate e favellanti. » *Redi, Lett. II, 206. - (Esempio, dato dalla Crusca nel § III di* ANIMATO).

ARCIRICCO. *Più che ricco.* Manca. Registrandosi *arciricchissimo* con esempio del Redi, non può sfatarsi *arciricco.*

ARCISACERDOTE. *Capo dei Sacerdoti.* Manca. « Tengono a esempio degli ARCISACERDOTI de' Gentili... essere i Metropoliti Cristiani stati distribuiti. » *Maffei, Veron. illustr. II, 481. (Milano, Class. ital.).*

ARCISCRANNA. *Scranna principale.* Manca. « Si debbia far fare una ARCISCRANNA la quale stea in chiostro, che vi si possa riporre entro cose dela Conpangnia e che vi si possa sedere suso agiatamente. » *Libr. Ordin. Compagn. S. Mar. Carmin. 39. (Bologna, Romagnoli).* « La quale ARCISCRANNA debbia essere fatta ricca e orrevole. » *Ib. 40.*

ARCISMISURATISSIMO. *Superl. di Arcismisurato.* Manca. « Bisogna dire, che questa (*super-*

bia) sia ARCISMISURATISSIMA. » *Not. Sat. Sold. 139. (Firenze, 1751).*

ARCISMISURATO. *Più che smisurato.* Manca. È inchiuso nel *superl.*

ARCISOGNATO. *Più che sognato.* Manca. « Alla Inquisizione sonosi uniti i Padri Carmelitani, in vendetta di aver, al mio credere, perduta la lite nelle ARCISOGNATE origini d' Elia e d' Eliseo. » *Muratori, Lett. ined. 11. (Le Monnier).*

ARCISOLITO. *Più che solito.* Manca. « Scrivetemi lo speso, e non ve lo dimenticate al vostro ARCISOLITO. » *Redi, Op. IV, 214. (Venezia, Hertz).*

ARCISOTTILE. *Più che sottile.* Manca. Avendo il *superl.* con esempio del Redi, perchè non potremo usare il *posit.* ?

ARCISTIVALE. *Più che stivale* (in significato di *minchione*). Manca. « Bevete pure, e ve lo dice il medico: Bevetel freddo, chè non fa mai male, E stimate un solenne ARCISTIVALE Chi non dà fede a quanto adesso io predico. » *Redi, Poes. 158. (Barbèra).*

ARCISTOLTO. *Più chè stolto.* Manca. Ma per-

chè non si potrà ammettere *arcistolto*, essendoci *arcistoltissimo* con esempio del Fagiuoli? - V. ARCIPAZZO.

ARCISTUPENDO. *Più che stupendo*. Manca. Si nota il *superl.* con l' autorità dell' Allegri; quindi non può rifiutarsi il *posit.*

ARCIUMILE. *Più che umile*. Manca. Ma non mancando *arciumilissimo* che ha esempio del Fagiuoli, si ha da accogliere anche *arciumile*.

ARCIVALENTE. *Più che valente*. Manca. Essendo però inchiuso nel suo *superl.*, non ci peritiamo di proporlo.

ARCIVALENTISSIMO. *Più che valentissimo*. Manca. « E' mi sovviene d' un ARCIVALENTISSIMO Fisico provante, che 'l vino non nutrisce. » *Dini, Pros. fior. part. III, vol. II, pag. 43.*

ARCIVESCOVADO *e* ARCIVESCOVATO. — La prima forma ha un monte di esempj; la seconda, nessuno! « Sendo chiamato da papa Clemente quarto all' ARCIVESCOVATO di Napoli, talmente lo rifiutò, che insieme ecc. » *Maffei, Vit. Conf. IV, 165. (Roma, 1843).* — § IV. Nell' esempio del *Grazzini, Pros. 225*, in luogo di *a' preti e frati che avesser reliquie*, ha da leggersi: *a preti e frati che avessero Reliquie*. -

ARCIVESCOVALE. *D' arcivescovo*, *Appartenente ad arcivescovo.* L' antica Crusca lo diè con l' autorità di un testo a penna. La novella poi lo rifiuta. « Allegando tralle altre assai ragioni, per disposizione di legge Pontificia niuno fuori del foro ARCIVESCOVALE, e del suo Vicario doversi della cognizione e pena di quel peccato impacciare. » *Porzio*, *Op. 225. (Pomba).*

ARCIVIRTUOSO. *Più che virtuoso.* Manca. « Essendomi già trovato più d' una volta... a questo ARCIVIRTUOSO Stravizzo ecc. » *Buommattei*, *Pros. fior. part. III*, *vol. II*, *pag. 83.*

ARCO. — § V. La lezione di questo esempio del *Grazzini*, *Comm. 85*, non è sincera: Chi molto abbraccia, poco stringe; Chi troppo tira l' arco, lo spezza. - Correggi: Chi molto abbraccia, poco strigne; e chi troppo tira l' arco, lo spezza. -

ARCUCCIA. *Dim. di Arca.* Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE.

ARDENTE. — § XI. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *197*, scambio di *territorio*, si ha da leggere: *tenitorio.* -

ARDENTUZZO. *Dim. e vezz. di Ardente.* Manca. « Egli è ARDENTUZZO? Ponlo con gli animosi. » *Cesari*, *Rim. grav. e piac. 182.* (*Silvestri*).

ARDERE. — § II. Nell' esempio della *Collaz. Ab. Isaac. volg. 89*, leggasi: *gielo*, non *gelo*; e *la radice*, non *le radici*.

ARDIRE. — (*Sust.*). § II. In vece di *Rincuorare*, scrittura erronea, perchè contro la regola dell' accento mobile, dovea mettersi: *Rincorare*. -

ARDITIVO. *Che ha la proprietà di riardere, inaridire, diseccare*. Manca. « Ciascuna di queste vertudi è dinominata, cioè chiamata dal nome della sua operazione; ed è detta vertude maturativa, mollificativa,.... adustiva cioè ARDITIVA ec. » *Serap. Tratt. Med. P. 11*. - (*Esempio, allegato dalla Crusca in* ADUSTIVO).

AREALE. *Di area, Attenente ad area*. Manca. « Le AREALI (*differenze*) veramente, se tu entrarai lateralmente: imperoche allhora si deve cercare la parte proportionale della differenza di essi AREALI numeri. » *C. Bartoli, Oront. Fin. Arim. 74*. (*Venezia, 1587*).

AREALMENTE. *Avv. da Areale*. Manca. « Occorre adunque entrare nelle tavole Astronomiche lateralmente, overo AREALMENTE. » *C. Bartoli, Op. precit. 74*. « Ma quando AREALMENTE entrarài in alcuna tavola, et non troverai li numeri precisi: allora ecc. » *Id. ib. 75*.

ARECA. — Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett. 283*, in luogo di *disseccativa*, dovea lasciarsi: *diseccativa*. Sì perchè con l' *s* scempia si ha a scrivere, sì perchè non altrimenti legge la stampa citata. - V. il *Gherardini*, *Lessigraf.*

ARENELLA. *Dim. di Arena*. Manca. « Si fa poi una compositione chiamata marzacotto, con quell' ARENELLA bianca con che si fa il vetro. » *Biringuccio*, *Pirotecn. lib. IX*, *cap. XIV*.

ARGANO. — Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. II*, *21*, non leggere: *fatte nelle lagune e nella Brenta trapassare*, ma *fatte nelle lagune o nella Brenta trapassare*. -

ARGENTARIO. — (*Add.*). Ha solo l' autorità del Domenichi. Premetti. « Come conduttori salariati a vettura, ovvero come orefici nella strada ARGENTARIA. » *S. Agostino*, *C. D. III*, *77*. (*Roma*, *1842*).

ARGENTATO. — § I. La Crusca allega un esempio del *Davanzati*, *Tac. 3*, *33:* ma il *3*, è indicazione erronea. Correggi: 2, essendo l' edizion quì citata di soli *due* volumi.

ARGINELLO. — Se ne cita, fra gli altri; anche il seguente esempio de' *Reali di Francia*,

26: Presono un poco di ridotto tra uno arginello e un poco di fossato, ed ivi si difendevano. - Osservo che il medesimo esempio si legge diversamente, a *pag. 109* della edizione citata: Presero un piccolo ridutto tra un arginello ed un poco di fossato, ed ivi stretti e serrati si difendevano. -

ARGINETTO. — Ha bene tre esempj; ma nessuno al numero del meno. « Appianisi l' ARGINETTO del solco, e si pareggi il terreno. » *Soderini, Cult. Ort. e Giard. 32. (Silvestri).*

ARGO. — Nell' esempio del *Davanzati, Camb. 131*, leggasi: *aver*, non *avere;* e scambio di *dai*, si doveva lasciare: *dài.* -

ARGOMENTARE. — § IV. L' esempio del *Davanzati, Tac. II, 247*, non ha senso: Le corpora diverse argumentano varie azioni (!). - Correggi: Le corpora diverse argumentano varie nazioni. -

ARGOMENTATORE. — Ha solo un esempio poetico del Buonarroti il giovane. Premetti. « Voi disprezzaste pur dianzi le leggi del disputare...: ora le trapassate, con attribuirvi le parti d' ARGOMENTATORE. » *Tasso, Dial. III, 306. (Le Monnier).* « Convien dire, che i così fatti ARGOMENTATORI imaginassero dover chi leggeva i lor libri avere

almeno una scintilla di lume naturale in capo. » *Inghilt. lib. VI, pag. 201. (Marietti).*

ARGOMENTO. — § II. Nell' esempio degli *Opusc. Cic. 473*, leggi: *aguatato*, non *agguatato*.

ARGOMENTUZZO o ARGUMENTUZZO. *Dim. e vilif. di Argomento.* Manca. « In che consiste più la gravità, che nel fondarsi in cose solide pesate e certe; e non in non vere, in ARGUMENTUZZI, e in cavillazioncelle. » *Guicciardini, Op. ined. X, 224. (Cellini).* - La voce *cavillazioncella*, di cui mancano i Vocabolarj, non sarà certo sfuggita agli Academici. Manca pure *argomentuccio*.

ARGUITO. — Manca di esempio. « Nè dalla sua mistione ed impurità (ARGUITA dalla salsedine) vien ella punto nella sua figurazione impedita. » *Galilei, Op. astronom. III, 130. (Firenze, 1842).*

ARGUMENTUZZO. V. ARGOMENTUZZO.

ARGUTELLO. *Dim. e vilif. di Arguto.* Manca. « È degna d' ira insieme e di riso l' audacia con la quale certi ARGUTELLI si confidano d' aver colto in fallo, se a Dio piace, Aristotile e s. Tomaso. » *Pallavicino, Op. edit. ed ined. I, 88. (Roma, Salviucci).*

ARGUTEZZA. — *Astr. di Arguto.* Manca di esempio. « Questi tutti sono argumenti da chi gareggi, e più per mostrare ARGUTEZZA, che desiderio della verità. » *Mei G., Pros. fior. part. IV, vol. II, pag. 110.*

ARGUTISSIMAMENTE. *Superl. di Argutamente.* Manca. « Da questo Poeta brevissimamente e ARGUTISSIMAMENTE altrove detto: *Io non piangea, sì dentro impietrai.* » *Borghini V., Stud. Div. Com. 290. (Le Monnier).* - Il Bergantini ne avea indicato un esempio dalla *Zucca* del *Doni*; ma perchè di autore non ammesso a far testo, degno però di essere, la Crusca non si curò di registrarlo. Potea non di meno darci la voce, se non le aggradiva l' esempio, come fece in ACCETTISSIMAMENTE, registrato senza autorità.

ARGUZIETTA. *Dim. di Arguzia.* Manca. « Non mi cavate di baie, nè d' una ARGUZIETTA. » *Aretino, Lett. 300. (Daelli).*

ARIA. — § XXIII. *In aria, col verbo Restare o simile, vale, Nell' incertezza, Nell' indecisione.* — Così la Crusca. Ma chi vuoi che possa lodarla dello avere usata la voce *indecisione*, che non è punto necessaria, e che sa tutta di francese? — § XXXIII. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 150*, in vece di *pigliar aria in Terra di lavoro,*

doveva lasciarsi: *pigliare aria in Terra di Lavoro.* -

ARIA. — (Per *Aspetto*). L'esempio del *Cecchi, Comm. 1, 451*, fu addotto con qualche inesattezza: Gli ha aspetto d' uom da bene: In fatto l'aria mostra chi uno è al primo. Correggi: Gli ha aspetto di uom da bene. In fatto, l'aria Mostra chi uno è al primo. — Nell' esempio del *Grazzini, Comm. 61*, dopo la parola *imagine*, scambio del punto fermo, va messo l'interrogativo.

ARIDISSIMO. — Nell' esempio del *Sassetti, Lett. 161*, in luogo di *quà*, dovea lasciarsi: *qua.*

ARIEGGIARE. — § II. L'esempio del *Cecchi, Com. ined. 10*, è alquanto alterato. In vece adunque di *Oltre che*, leggasi: *Oltra che*, e in vece di *arieggiasse*, leggasi: *arieggiassi.* Antica desinenza che nessuno può farsi lecito di ammodernare.

ARIETARE. — Gli esempj che se ne adducono, da quello del Nomi in fuori, hanno sola, e troppo uniformemente, la voce dell' infinito. Poteasi dunque preferire il seguente. « Se 'l fianco, o se la spalla D' uom malcauto l' ARIETA, ceda e passi Non adirato. » *Buonarroti, Fier. 453. (Le Monnier).*

ARIOSO. — § II. Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 31*, dopo *Orsola* doveva mettersi il punto interrogativo, non la virgola; e in luogo di *ognun*, dovea lasciarsi: *ogniun*, secondo la lezione del testo.

ARISTOCRATE. — Manca di esempio. « Tal era la condizione del governo napolitano, che, odiato dagli ARISTOCRATI..., non aveva modo nè di riputazione nè di forza. » *Botta*, *Stor. Ital. IV*, *197*. (*Lugano*, *1843*). « Questa cognizione lo guida a smascherare la perfidia degli ARISTOCRATI. » *Foscolo*, *Epist. 1*, *9*. (*Le Monnier*).

ARISTOCRATICAMENTE. *Avv. da Aristocratico*. Manca. Lo notò il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE. La Crusca poi, che diè *Amfibologicamente*, *Ampollosamente*, *Astronomicamente*, *Austeramente*, nudi di esempj, potea darci pure l' avv. *Aristocraticamente*. Mi pare.

ARISTOCRATICHISSIMO *ò* ARISTOCRATICISSIMO. *Superl. di Aristocratico*. Manca. « Ella adunque e Cicerone fanciullo ARISTOCRATICHISSIMO ti salutano. » *Cesari*, *Cic. Lett. I*, *100*. (*Silvestri*).

ARISTOCRAZIA. — Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. 1*, *168*, scambio di leggere: *o vero in*

una aristocrazia, leggasi: *o vero aristocrazia*. - Perchè la giunta di *in una* ? !

ARITMETICO. — Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. II*, *64*, in luogo di *contraccambi*, dovea lasciarsi: *contracambi*; sì perchè questa è la lezione del testo, e perchè *contra*, preposizione, usata in composizion di parola, come prova ottimamente il Gherardini (*Lessigraf.*), non raddoppia la consonante a cui s' accosta. Il simigliante si dica di *sopra*. E pure nella *Prefaz.* della Crusca, *pag. V*, leggi: *soprattutto* !

ARLECCHINATA. — Manca di esempio. « Se fossimo in tre, in quattro o in cinque a scriverla, io son d' opinione che riuscirebbe un' ARLECCHINATA. » *Baretti*, *Frust. Lett. I*, *124*. (*Milano*, *Class. ital.*).

ARLECCHINESCO. *Di arlecchino*, *Appartenente ad arlecchino*. Manca. « Tuttodì ficcano nelle loro ARLECCHINESCHE opere d' inchiostro un mondo di brutti vocabolacci. » *Baretti*, *Op. precit. II*, *273*.

ARMANDATO. *Un fóro che giudicava i malefizj*, *fatti nella campagna*. (Dallo spagn. *Hermandad*). Manca. « Dipoi con una severa giustizia provvidono agli assassini, facendoli vivi saettare;

e instituendo uno ordine, ch si chiama lo ARMANDATO. » *Guicciardini, Op. ined. VI, 282.* (*Cellini*). - Ricordiamo questa voce per la storia della lingua.

ARMARE. — XI. Nel secondo esempio del *Cellini, Pros. 276*, scambio di *alla mangona*, dovea lasciarsi: *alla Mangona*. — § XIV. *Armarsi di una cosa, dicesi per Provvedersi, Fornirsi, Farsi forte di quella. Ed usasi pure al figurato.* - Così la Crusca la quale, del secolo XIV, non ha esempio di prosa. « ARMÀNDOSI d'una santa speranza e fiducia di Dio, incominciarono a osservare le sue vie. » *S. Giov. Grisost. Opusc. 1, 208. (Roma, 1843).*

ARMATURA. — § VIII. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. P. 1, 6*, non leggere: *imbarazzo... le centine e l' armadure*, ma *imbarazo... le cèntine e l' armadura*. -

ARME. — § II. Nell' esempio del *Tasso, Dial. 1, 378*, non leggere: *ad imitazione di Virgilio, il quale prima aveva chiamato armi quegli strumenti*, ma *ad imitazion di Virgilio, il quale prima aveva chiamate armi quegl' instrumenti.* — § XII. C' è *Suonare*, scrittura falsa, perchè contro la regola dell' accento mobile. Correggi: *Sonare*. (Al § LII abbiamo di nuovo il *Suonare!*).

— § XXXV. La Crusca anche quì cade nel medesimo errore. - *Giuocar*, correggasi: *Giocar*.

ARMEGGIARE. — § III. Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 100*, leggasi: *Maraboduo*, come ha il testo, non *Maroboduo*.

ARMEPOTENTE. *Lo stesso che Armipotente.* Manca. « Quegli abbatterà... esso Pirro, schiatta dell' ARMEPOTENTE Achille. » *Ugurgeri, Eneid. 212. (Le Monnier).*

ARMICCIUOLA. *Dim. di Arma.* Manca. « Quando sentite nominare portalance, lanciatori e fanti, tutti sono di Soria, non in altro differenti che in ARMICCIUOLE. » *Adriani, Plut. Vit. II, 434. (Le Monnier).*

ARMIPOTENTE. — Manca di esempio di prosa. « O ARMIPOTENTE combattitrice..., rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia. » *Fr. Guido, Fatt. En. 87. (Barbèra).* - Il medesimo esempio nel *Fior. Ital. 342 (Bologna, 1824)*, legge: « O ARMEPOTENTE combattrice, ecc. » - Nell' esempio poi del *Boccaccio, Teseid. VII, 32*, scambio di *Vide in questa la ca' dello iddio*, leggasi: *In questa vide la ca' dello Iddio*. - Altrimenti, il verso sparisce.

ARMISONANTE. *Che nel muoversi manda*

suono di arme; epiteto dato a Minerva. Manca. « Allora il santo Nume Supplichiam di Minerva ARMISONANTE, Che gli acclamanti ricevette in prima. » *Salvini, Eneid. III, 373. - (Esempio, allegato dalla Crusca nel § 1 di* ACCLAMANTE*).*

ARMISTIZIO. — Non ha esempio innanzi al Salvini. Eccone di antichissimo. « Il Signor Re d' Aragona mandò a dire: che lui mentre vivo fosse non volea aver pace, n' ARMESTIZIO con lui. » *Cron. Sicil. 374.* (*Bologna*, *Romagnoli*).

ARMONICHISSIMO. *Superl. di Armonico.* Manca. Ma è inchiuso nel suo *avverb.*, registrato dalla Crusca con esempio del Salvini. La quale avendoci dato *affannatissimo*, benchè privo di autorità, potea meglio darci *armonichissimo*, o *armonicissimo*; e dico meglio, perchè *affannatissimamente* non c' è.

ARMONIZZARE. — (*Rifl. att.*). Manca. « In tanto ella (*la materia del mondo*) s' ordina e ARMONIZZASI, in quanto Iddio providente la raddirizza. » *Rucellai, Provid. 124.* (*Le Monnier*).

ARNESE. — § I. Nell' esempio, tolto dalle *Not. Malm. 3*, dovea, scambio di *vas*, lasciarsi: *Vas.* Quì poi la voce *arnese* occorre due volte. Nella prima volta che dovea scriversi con la ini-

ziale majuscola, la Crusca la dà con la minuscola, e così viceversa. Perchè? — § IX. Nell' esempio del *Cecchi*, *Comm. II*, *306*, in vece di leggere: *a casa dal Canto alle rondine*..., *e che vivea di tessere*, leggasi: *a casa dal Canto alle Rondine*..., *e che viveon di tessere*. -

ARNIONCELLO. *Dim. di Arnione*. Manca. « Nero (*l' umore*) ne' due piccoli ARNIONCELLI che chiamano *Sopraggiunti*. » *Bartoli*, *Coagulaz. 188. (Marietti)*.

AROMATICO. — Non manca di buoni esempj; tuttavia a' due, del Magalotti e del Targioni-Tozzetti, poteasi preferir questo del Belcari. » « Fugga la fragranza delle spezie AROMATICHE. » *Pros. edit. ed ined. II, 86. (Roma, 1843)*.

ARPIA. — Nel secondo esempio di *Frate Guido da Pisa*, *Fior. Ital. 239*, scambio di *scieseno arpie*, che è la lezione del testo, perchè darci: *sceseno Arpie?*

ARRABBIAMENTO. — Ha due esempj; l' uno del *Bencivenni*, *Cur. Malatt. volg.*; l' altro di *Fr. Giord. Pred. R.* senza altra indicazione. « Quando que' suoi ARRABBIAMENTI le davano alcuno spazio..., tornò in sè medesima. » *Bartoli*, *Giapp. lib. 1, pag. 95. (Marietti)*.

ARRABBIANTE. *Partic. di Arrabbiare.* Manca. « Perchè il suon di Barro Bucchero Con quell' *r* tante tante, Gli ha del quadrupedante;.... Sbuffa e brava ed è arrogante, Rigna, arriccia ed è ARRABBIANTE. » *Bellini*, *Bucch. 60. - (Esempio, recato dalla Crusca nel* § *VIII di* ARRICCIARE*).*

ARRABBIATO. — § V. L'esempio del *Buonarroti* è quì indicato da una erronea abbreviatura; *Rim. 2, 16.* La Crusca adunque, o dopo *Rim.* doveva aggiugnere *Ajon.*, o mettere *Ajon.* solamente, come fece in AUGELLINO. Così i due numeri avrebbero indicato subito dell' *Ajone* il canto e la stanza. — § VIII. Nell' esempio del *Segni*, *Stor. fior. 49*, leggi: *intrattenere*, non *intrattenerne...; eron*, non *eran...; dimostravon*, non *dimostravan.* - La Crusca dimentica quì ciò che lodevolmente avea promesso a *pag. V* della sua *Prefaz.* - V. APRIRE.

ARRABBIOSAMENTE. *Protesi di Rabbiosamente.* Manca. « Di subito che vide me forestiero, sì m' ebbe assalito, e ARRABBIOSAMENTE mi si ficcava addosso. » *Allegor. crist. 52. (Firenze, 1856).*

ARRABBIOSO. *Protesi di Rabbioso.* Manca. Ma essendoci l' *avverb.*, non può scartarsi l' *aggett.*

ARRAMPICARE. — Nell' esempio, tratto dalle *Not. Malm. 346*, leggasi: *de' gatti... per gli alberi*, non *dei gatti... per li alberi.*

ARRANDELLARE. — § IV. *(Rifl. att.).* Ha solo un esempio. Eccone un secondo che la Crusca pone sotto il § III di AVVINGHIARE. « Più quella a questa si stringe, si serra, E più l' altra s' avvinchia e s' ARRANDELLA. » *Pananti, Poet. Teat. 12.*

ARRAUNARE. *(Rifl. att.). Lo stesso che Raunare.* Manca. « Udendo questo gli altri figliuoli, ARRAUNARONSI e andarono a Giacobbe. » *Fatt. Gius. ebr. 16. (Bologna, 1856).* « Crescendo la fame continuamente ARRAUNOSSI l' universo popolo d' Egitto. » *Ib. 39.*

ARREDAMENTO. *Gli Arredamenti erano beni rurali concessi dai re di Spagna ai gentiluomini che servivano nelle guerre contro i Mori.* (Dallo spagn. *Heredamiento*). Manca. « Si trovavono in loro tutti li ufficii e ARREDAMENTI principali del Regno. » *Guicciardini, Op. ined. VI, 282. (Cellini).* - V. ARMANDATO.

ARREDARE. — *(Rifl. att.).* Manca. « Noi non abbiam tanti vocaboli, quanti esse hanno abbigliamenti, per ARREDARSI e ben parere. » *Bartoli, Ricreaz. Sav. lib. 1, pag. 144. (Marietti).*

ARREDO. — Nell' esempio del *Davanzati, Tac. I, 142,* in luogo di *qual' era... ricchezza... seguito,* leggi: *qual era... riccheza... séguito.* -

ARRENDA. } V. ARRENDATORE.
ARRENDAMENTO. }

ARRENDATORE. *Colui che dà o prende ad appalto o a locazione.* (Dallo spagn. *arrendador*). Manca. « Gli ARRENDATORI, et banchieri, per le mani de i quali passavano i danari del publico, andarono spontaneamente a trovare i Censori. » *Dati, Valer. Mass. 174 t. (Venezia, 1605).* - V. ARMANDATO. Il Bergantini ne indicò un esempio di autor citato; come anche di *arrendamento,* che pur manca alla Crusca, del quale aggiugne un buon esempio il Fanfani che ne diede anche di *arrenda.*

ARRENDERE. — Del modo *Arrendersi a discrezione,* la Crusca fa un § da sè e cita il Botta. Ma tace del suo contrario *Arrendersi a patti,* che ella potea bene avvalorare col seguente esempio, addotto nel § XI di ATTENDERE. « Il castello s' ARRENDÈ A PATTI, salve le persone, i quali non furono loro attesi. » *Compagni, Cron. 49.* - Manca pure lo *Arrendersi per viva forza.* « I Volsci che aveano guerreggiato settant' an-

ni PER VIVA FORZA SI ARRENDERONO e diedersi a' Romani. » *Liv. Dec. II*, *98. (Savona, 1842).* E quì piacemi notare anche il modo *Arrendersi a fare che che sia*, del quale non trovo molto nella Crusca. « Convertiamci dunque, o fratello dolcissimo, e ARRENDIAMCI a adempiere la volontà di Dio. » *S. Giov. Grisost. Opusc. I, 147. (Roma, 1843).*

ARRENDEVOLE. — *Per Morbido, Pastoso e simile, riferito alla pittura.* Manca. « Egli primo nelle figure umane mostrò aprir la bocca, scoprire i denti, ed i volti da quell' antica rozzezza fece parere più ARRENDEVOLI e più vivi. » *Adriani, Lett. Vas.* - V. il *Manual. art. gr. 12. (Le Monnier).*

ARRENDIBILE. *Lo stesso che Arrendevole.* Manca. Ma registrandosi dalla Crusca *Arrendibilità* con esempio del Salvini, naturale astratto di *Arrendibile*, non mi périto di crederla buona voce.

ARRENDIMENTO. — Ha due esempj, di *Fr. Bart. Sallust.* e del *Carletti.* Al quale era da preferire il *Davanzati.* « Vespasiano e Vitellio contendono con battaglie di legioni, sforzamenti di città, ARRENDIMENTI di soldati. » *Op. II, 138. (Le Monnier).*

ARRESTABILE. *Che può essere arrestato.*

Manca. Merita non di meno registro, contenendosi nel suo contrario *inarrestabile*, già registrato nel Vocabolario del Fanfani.

ARRESTARE. — Abbiamo nella Crusca: *Arrestare il piede* con esempio poetico del Menzini; ma non *Arrestare il passo*. « Fatto ARRESTARE IL PASSO agli altri, richiamava ad alta voce i Romani. » *Adriani, Plut. Vit. II, 65. (Le Monnier)*. « Alcuni di maggior dignità nell' esercito furon di parere che dovesse Crasso ARRESTARE IL PASSO per mettere in consulta l' impresa universale. » *Id. ib. III, 392.*

ARRETRARE. — Citasi, fra gli altri, anche il Monti. Preferiscigli il Segneri. « Un ladro, mentre vede girar di notte la Corte, si atterrisce, e si ARRETRA. » *Crist. Instr. part. I, ragion. IV, § XIII.* - Nell' esempio poi del *Monti, Poes. I, 240*, scambio di *maladette*, dovea lasciarsi: *maledette*. -

ARRETRATO. —§ I. *Dicesi di debiti, stipendj e, simili, non pagati a tempo,* ecc. - Così la Crusca. So bene che questa voce, dopo la condanna del Cesari, ebbe difensori; tuttavia non posso lodare che il tribunale della Crusca voglia ora approvarla. - Vedi ciò che assennatamente ne dice da suo pari il Fanfani nel *Voc. us. tosc.*

ARREZZARE. — Quì la Crusca ha *Cuoprire*, in vece di *Coprire*, violando la legge dell' accento mobile. - Nell' esempio poi dell' *Allegri. Rim. Lett. 10*, scambio di *cotale*, si ha da leggere: *cotal*, come legge il testo e la Crusca medesima in ALBERONACCIO, ove è lo stesso esempio.

ARRIFFARE. — Anche quì, in luogo di *Giocare*, la Crusca pone *Giuocare*, scrittura viziata, perchè contro la regola dell' accento mobile.

ARRISCHIARE. — § II. *Arrischiarsi a che che sia.* Manca. « Gli aquilotti, se non dà loro il cuore di seguitar le madri fin sopra le nuvole,.... almeno s' invogliano di abbandonare il nido, e ARRISCHIARSI AL VOLO. » *Bartoli*, *Op. mor. 28, 2, 22.* - *(Esempio, allegato dalla Crusca in* AQUILOTTO).

ARRISCHIATISSIMO *o* ARRISICATISSIMO. *Superl. di Arrischiato o Arrisicato.* Manca. « Iva aliando con un grosso di genti ARRISICATISSIME intorno gli estremi confini delle due Caroline. » *Botta, Stor. Amer. II, 415. (Le Monnier).*

ARRISCHIEVOLE. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *214*, in vece di *con passione*, leggi: *compassione*. - (Lat. *miseratione)*.

ARRISCHIOSO. *Protesi di Rischioso.* Manca. « Il suo re passionato, ARRISCHIOSO..., disfidò le ostilità. » *Colletta, Stor. Nap. I, 193. (Le Monnier).*

ARRISSARE. *Far rissa, contesa, Azzuffarsi.* L' antica Crusca lo registra, ma con solo esempio di testo a penna. La stampa però legge, secondo che nota il Manuzzi: *rissavano*, non *arrissavano.* Per questo forse la Crusca novella no 'l riceve. E pure lo avría dovuto ricevere. « Quasi gli abbandonassero ad ARRISSARSI soli nell' aspra contesa contro di un potente nemico. » *Botta, Stor. Amer. II, 449. (Le Monnier).*

ARROCCARE. — In questo tema la Crusca víola per ben tre volte (!) la regola dell' accento mobile, scrivendo: *cuoprirlo... cuoprendolo... giuocatore*, scambio di *coprirlo... coprendolo... giocatore.* Cosa che troppo apertamente la mette in contradizione con sè medesima. Leggi le assennate parole che su questo argomento scrisse a *pag. XXI* della sua *Prefaz.*

ARROCCHIARE. — Nell' esempio del *Davanzati, Oraz. 484*, in luogo di *galeazza... Bucentoro*, leggasi: *galeaza... Bucentorio.* L' esempio poi doveasi chiudere col punto interrogativo, come vuole il senso e legge il testo, non con l' affermativo.

ARROGANTELLO. *Dim. di Arrogante.* Manca. « È Impossibile dire come questi miei Inglesi, un po' troppo ARROGANTELLI nelle prosperità, sieno adesso abbattuti da questa avversità! » *Baretti, Lett. fam. 371. (Torino, 1857).* « Il rarissimo Forti non ha potuto ottenere la cattedrucola di Siena, che si è data a un ignorantello, ARROGANTELLO, ecc. » *Giordani, Epist. VI, 33. (Gussalli).*

ARROGANTEMENTE. — La Crusca potea preferire il seguente esempio a quel dello *Strata, Mor. S. Greg.*, mancante d' indicazione di luogo. « Non presume ARROGANTEMENTE, non contende, e non prepone il suo vedere ad altrui. » *Imit. Crist. 188. (Modena, 1844).*

ARROGANTISSIMO. — Se ne allega un solo esempio del Bembo. Eccone anche di toscani; maggiormente che di questo *superl.* taciono l' antica Crusca, il Manuzzi e altri Vocabolaristi. « Lo atto fu di questa sorte, usando sempre parole ARROGANTISSIME. » *Guicciardini, Op. ined. IV, 324. (Cellini).* « ... Tu non traligni dalla tua superbissima, et ARROGANTISSIMA casa. » *Nardi, Liv. 140.* (*Venezia*, *1575*). - La Crusca che in ABBONDANTISSIMO, APPROPRIATISSIMO non fu scarsa di esempj, non vorrà tenere superflua questa giunta. Altri veda.

ARROLARE. — § IV. (*Per similit.*). Ha due esempj del Segneri. Potea lasciarsene uno, e citar questo di altra penna. « ... ARROLANDOSI pochi soldati nel campo *nil cupientium*, ove Orazio s' inviava per militare. » *Pallavicino, Op. edit. ed ined. I, 197.* (*Roma*, *Salviucci*).

ARROLATORE. *Colui che arruola*. Manca. « Nel circolo popolare un flusso e riflusso... d' ARROLATORI, di volontarii. » *Bresciani, Op. VI, 210.* (*Roma*, *1865*). « Lo misero in sulla via di conoscere poscia in Francia i *Franchi Massoni*, d' arrolarsi e divenirne ARROLATORE. » *Id. ib. X, 52.*

ARROSSARE. — Nell' esempio dello *Spolverini, Colt. Ris. 165*, in luogo di *si fallace*, devi leggere: *sì fallace*. -

ARROSSIRE. — § I. (*Intr.*). Recasi anche un esempio del Pananti. Premetti. « Domandato della cagione, non ARROSSÌ almeno a dire *Perchè mi è piaciuto.* » *Firenzuola, Pros. II, 225.* - (*Esempio, recato dalla Crusca sotto* AVVOLGITORE). — (*Rifl.*). Di prosa, ha solo un esempio del Redi. Eccone di più antico. « ARROSSISCANSI i Giudei, i quali dicono, che se uno non è unto dell' unguento regale, non può esser chiamato Cristo. » *Baldelli, Polid. Virg. 266.* (*Firenze*, *1592*). - La stampa legge: *arrosiscansi*.

ARROSTAMENTO. *Lo arrostarsi.* Manca. « Se *Fare un arrosto* venisse da *Arrostare*, si dovrebbe dire *Fare un* ARROSTAMENTO. » *Biscioni*, *Not. Malm. I*, *584.* (*Firenze*, *1731*).

ARROSTICINO. — Nell' esempio del *Grazzini*, *Pros. 330*, in vece di *se non fussi*, leggasi: *se non fusse.* - In fine poi dell' esempio si doveva mettere, scambio del punto fermo, l' interrogativo.

ARROSTITO. V. ALLEGAMENTO.

ARROSTO. (*Avverb.*). — Ha bene esempj dal Bencivenni, al Pananti; ma di cinquecentista, nessuno. « Capretti, vitella, e tutte le carni grosse che si fanno ARROSTO. » *Grazzini*, *Pros. 330.* (*Le Monnier*).

ARROTABILE. — Nell' esempio del *Bellini*, *Disc. anat. II*, *121*, in luogo di *stromento*, leggi: *strumento*, come legge il testo e la Crusca stessa in ARROTATURA, dove è il medesimo esempio.

ARROTAMENTO. — § I. Il secondo esempio del *Del Papa*, *Tratt. var. 58*, legge: *arrotano.* Il medesimo esempio, addotto nel § II di ARROTARE, legge: *arruotano.* - E la vera lezione?

ARROTARE. — § VII. La Crusca pone: *Ar-*

rotarsi fra gli uomini, nella società, ecc. - Di *società*, così in isola (sconosciuta agli antichi), per *società civile*, se n' ha qualche esempio. Ma gli esempj tengono sempre? E poi, come è che a questo *Arrotarsi nella società* non si riferisce nessuno degli esempj allegati? — *Arrotare li artigli o le corna*, vale *Renderli più acuti a ferire*. Manca. « L' Aquila tiene una cura grandissima de' suoi artigli: e se ella è ferma, par che sempre li miri, ARROTANDOGLI su la pietra, quando hanno perduto il filo. » *Segneri, Incred. part. I, cap. XIII.* « I Tori ARRUOTANO anch' essi ai tronchi le loro corna, e le pruovano, e le ripruovano. » *Id. ib.* — *Arrotarsi, per Confricarsi.* Eccone esempio che non parmi da trascurare. « Vitruvio... dice che da principio gli alberi sbattuti da i venti (stropicciandosi, et ARROTANDOSI i rami l' un con l' altro fra loro), accesero, e fecero primieramente il fuoco. » *Baldelli, Polid. Virg. 121. (Firenze, 1592).* - La stampa legge: *gl' alberi.*

ARROTATO. — *Reso logoro. Detto di medaglie.* Manca. « Dico così, perchè le vostre (*medaglie*) tutte sono magnate dalla ruggine, o ARROTATE per modo, che non vi si scorgono bene nè le figure ecc. » *Caro, Lett. scelt. 216. (Barbèra).* — § III. *Detto di mattoni.* Ha un solo esempio del Vasari. Aggiugni. « Fece anco la som-

ma cornice, e la similitudine di mattoni ARROTATI. » *Baldi, Vers. e pros. 554. (Le Monnier).*

ARROVELLATO. — Nell' esempio del *Grazzini, Comm. 277*, scambio di *Oimè*, dovea lasciarsi: *Ohimè!* -

ARROVESCIARE. — § V. (*Rifl. att.*). Manca di esempio antico. « Come accade quando il ferro s' ARROVESCIA, e per questo arrovesciamento il cavallo zoppica. » *Libr. Mascalc.* - (*Esempio, dato dalla Crusca sotto* ARROVESCIAMENTO).

ARROVESCIATO. — (*In forma di Add.*). Ha bene tre esempj poetici; ma nessuno di prosa. « Somiglia l' ARROVESCIATA buccia d' uno spremuto granello d' uva. » *Salvini, Disc. acc. I, 268. (Venezia, 1735).*

ARRUFFAMENTO. *Scompiglio, o simile.* Manca. « Imbandì a tutti quella più lauta mensa, che in tanta pressa e ARRUFFAMENTO di cose poteasi in fretta. » *Bresciani, Op. X, 6. (Roma, 1865).* « Dov' è ARRUFFAMENTO e disordine, delle più preziose suppellettili non ti accorgi o non godi. » *Ranalli, Amm. Lett. IV, 272. (Le Monnier).* - La Crusca non potrà sfatare questa voce, avendola usata in ARRUFFÍO. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

ARRUFFATURA. *L' effetto dello arruffare.* Manca. « Se mai tu vedessi nel tuo drappo certe ARRUFFATURE di pelo, che vengono di braccio in braccio dall' uno cordone all' altro, questo viene che ecc. » *Art. set. Firenz.*, *85.* (*Barbéra*). - *Sec. XV.*

ARRUFFIANATURA. *L' effetto dello arruffianare*, nel signif. di *Raffazzonare*, *Rassettare.* Manca. « Ha una certa ARRUFFIANATURA; è disegnato con garbo; ecco tutto. » *Giusti*, *Epist. II*, *76.* (*Le Monnier*).

ARRUFFÌO. — Manca di esempio. « Ma che questo ARRUFFÍO celeste e terrestre dovrà essere eterno? » *Giusti*, *Op. e vol. precit. 65.* « Accusane quest' ARRUFFÍO che dura in me da tanto tempo. » *Id. ib. 98.*

ARRUVIDARE. — (*Att.*). Manca di esempio. « Le sue ginocchia e la fronte... erano al tutto incallite e ARRUVIDATE del lunghissimo fregar e premere contro terra. » *Cesari*, *Fior. Stor. eccl. IV*, *9.* (*Silvestri*). — (*E Rifl. att.*). « Quella scabrosa lettera R mai non potutagli (*a Demostene*) suonar (*sic*) su la lingua, pur trovò come farla sua altrettanto che naturale, a forza di sassolini, che si andò rimutando per bocca, fino a trovar dove gli SI ARRUVIDAVA, e inaspriva quel molle

fischio, che prima gli era in vece dell' R. » *Bartoli, Geograf. 190. (Marietti).*

ARSIONE. — L' esempio del *Cecchi, Comm. 1, 269*, scambio di *Messer nò, perchè quando l' arsione*, dovea darsi con maggior esattezza: *Messer no; perchè, quando l' arsïone.* -

ARSIVO. V. ACUITÀ.

ARSURA. — § II. La Crusca quì adopera la voce *aridore* che al suo luogo disse *poco usata.*

ARTAGOTICAMENTE. — Questa parola coniata dal Boccaccio, quantunque usata anche dal Buonarroti, non era meglio collocarla nel *Glossario?* - V. la *Prop. del Monti, vol. I, pag. XXIV. (Milano, 1817).*

ARTE — § II. Nell' esempio del *Tasso, Lett. 1, 88*, non leggere: *E come avviene c' una eresia porta seco un' altra, in conseguenza conclude* ecc., ma *E come avviene c' una eresia porta seco un' altra in conseguenza, conclude* ecc. -

ARTETICO. *Cagionato da artritide.* Manca. « Dopo i dolori micranici, ARTETICI..., che quattro anni lo afflissero in modi strani, morì alla fine mangiato vivo da' vermi. » *Segneri, Incred.*

part. II, cap. XV. - Il Fànfani cita un esempio poetico del *Salvini, Podagr. Lucian.* 7.

ARTICOLAMENTO. *Articolazione.* Manca. « Di là l' ARTICOLAMENTO d' una mano, di qui il riccio d' una capelliera. » *Gigli, Voc. Cater. II, 11. (Firenze, 1866).* « Così l' aria di un clima muove ad un particolare ARTICOLAMENTO di lingua. » *Id. ib. 126.*

ARTICOLUCCIACCIO. *Vilif. di Articoluccio.* Manca. « Avrei voluto anco mandare certi ARTICOLUCCIACCI, se non altro per entrare in vostra compagnia. » *Giusti, Epist. I, 479. (Le Monnier).*

ARTICOLUCCIO. *Dim. di Articolo.* Manca. « Certi saccenti, certi sputa-tondo Che credon di dar regola nel mondo, Che fan coi loro ARTICOLUCCI vani? Essi non son scrittori, ma scrivani. » *Pananti, Op. II, 105. (Firenze, Piatti).*

ARTIERE. — Per verità non manca di esempj; tuttavia al Segneri, Magalotti e Botta dovevasi preferire il Serdonati. « Seguitano dipoi i bottegai, e ARTIERI meccanici, e maestri di varie cose, che sono di meraviglioso ingegno. » *Istor. Ind. 488. (Giunti).*

ARTIFICIOSAMENTE. — Nell' esempio del *Galilei, Op. astronom. I, 233*, in vece di *fare*

girare, perchè non mettere la lezione del testo che ha: *far girare*? -

ARTIFICIOSISSIMO *e* ARTIFIZIOSISSIMO. — Ha quattro esempj, il primo; sol uno del Bellini, il secondo. Premetti. « Quello ARTIFIZIOSISSIMO sonetto che comincia... ne può fare ampissima fede. » *Varchi*, *Lez. Pros. var. II*, *89. (Firenze, 1841)*.

ARTIGIANELLO. *Dim. di Artigiano.* Manca. (E pure non manca il suo fem. *Artigianella!*). « Sol certi ARTIGIANELLI e contadini, Si credono pigliarlo a interesso. » *Mariani*, *Nozz. Mac. 45. (Milano, Class. ital.)*. « Tutti gl' Inglesi hanno dal più gran milordo e dalla più gran miledi giù sino al più tristo ARTIGIANELLO ecc. » *Baretti*, *Frust. Lett. I*, *280*. (*Ediz. precit.*). E poi, non c' era l' esempio del Cesari nel Vocabolario del Manuzzi?

ARTIGLIONE. *Accr. di Artiglio.* Manca. « Sotto l' ombra possente di Marcocco, E sotto l' ala del fier' ARTIGLIONE Che trafigge il dragone, Giocondo io stava e dormiva sicuro. » *Guidi F.* - (*V. l' Antol. di F. M. Torricelli*, *I*, *347*).

ARTISTA. — § II. La Crusca dà anche il seguente esempio del *Cecchi*, *Comm. I*, *524*: Quel-

l' artista sovran che formò l' uomo, Alla sembianza sua. - Ma poco esattamente. Eccone adunque la corretta lezione: Quell' Artista sovran che formò l' uomo Alla sembianza sua. -

ARTISTICAMENTE. *Avv. da Artistico.* Manca. « Vedrò che ti sia mandata copia d' altro ritratto che è altrove, meno ARTISTICAMENTE fatto per avventura. » *Foscolo*, *Epist. II*, *122.* (*Le Monnier*). « Bisogna pure che una qualche volta io venga a Venezia: perch' io ARTISTICAMENTE non la conosco nulla. » *Giordani*, *Epist. II*, *169.* (*Gussalli*). « Nel parlar fiorentino, lo vanno applicando anche alle pitture che ARTISTICAMENTE si dicono ristaurate. » *Parenti*, *Esercit. filol. IV*, *in* RIDIPINGERE.

ARTISTICO. *Dell' arte o di artista.* Manca. (La Crusca però non dovea lasciare nel dimenticatojo questa bellissima voce, avendo allegato fra' testi di lingua la *Raccolta Artistica* del Le Monnier). « La più antica (cioè dei 10 maggio) arrivò l' ultima col plico di notizie ARTISTICHE favoritomi dal mio Bassino. » *Giordani*, *Epist. III*, *342.* (*Gussalli*). « Riprendili (*i Classici latini*), Marco mio, riprendili anche tu e tienteli sempre accanto, non per servirtene di falsariga, ma come di fiaccola che ti precede nell' investigazione del grande e del vero ARTISTICO. » *Giusti*, *Epist.*

I, *395*. (*Le Monnier*). « Quand' anche non raggiungessero la perfezione del bello ARTISTICO, non mancherebbe ecc. » *Bresciani*, *Op. III*, *276*. (*Roma*, *1865*). *Id. ib. V*, *134*. « I Francesi presero la loro *Caricature* dal nostro linguaggio ARTISTICO. » *Parenti*, *Esercit. filol. XVI*, *in* CARICATURA. « Venne dettando delle prose ARTISTICHE e letterarie. » *Mordani*, *Vit. Aless. Capp. 4*. (*Forlì*, *1868*). - *Artistico* piacque anche al Fanfani che, se bene no 'l registri, lo ha in CORRETTEZZA e negli *Scritt. capricc.*, *pag. 125*, *141*, *194*, *204*, *306*, *307*, *309*. (*Firenze*, *1864*). E piacque al Ranalli che se ne valse negli *Amm. Lett. IV*, *286* (*Le Monnier*) e nelle *Lez. Stor. vol. I*, *pag. XLVI*, *XLVIII*, *LII*. (*Barbèra*).

ARZICA. — Nell' esempio del *Cennini*, *Tratt. Pitt. 32*, perchè, scambio di *arzica*, non lasciare: *árzica*, come legge il testo ?

A SCACCAFAVA — § II. Nell' esempio del *Bracci*, *Dial. 61*, in vece di leggere: *d' una arroganza e indipendenza siffatta*, leggasi: *d' un' arroganza*, *e indipendenza sì fatta*; come ha il testo e la Crusca medesima in ARCIFANFANO, in che è addotto lo stesso esempio.

ASCE. — § I. Nell' esempio del *Davanzati*, *Oraz. 464*, dovea lasciarsi: *furon* e *stato*, scambio di *furono* e *Stato*.

ASCENDERE. — § I. Ha questo esempio del *Giannotti, Op. 1, 94.* « I mediocri.... non ascendevano tanto, che si potessino tra' nobili e grandi numerare. » Nel principio dell' esempio l' alterazione è manifesta. Vediamolo ora in fonte, facendoci più da alto. « L' altro modo era, perchè Cosimo nobilitò molti popolari, facendoli partecipi de' magistrati, e dando loro occasione d' arricchire: e così questi venneno a salire un grado, ed uscire della sorte popolare; ma non ascendevano tanto, che si potessino tra' nobili e grandi numerare; talchè, standosi nel mezzo, acrescevano il numero de' mediocri. » - Non *I mediocri* adunque doveva porsi, ma *Molti popolari.* -

ASCENSIONALE. — Non ha esempio innanzi al Galilei. « Per la qual cosa la differenza ASCENSIONALE si diminuirà, dove prima si accresceva. » *Bartoli C., Oront. Fin. Cosmogr. 54. (Venezia, 1587).* E così appresso.

ASCIOLTO. — Nell' esempio della *Città di Dio, IX, 60*, in luogo di *asciolti dal legame*, leggasi: *asciolti del legame.* -

ASCIRO. — *Genere di piante della famiglia delle ipericee e della poliadelfia poliandria del Linneo.* Manca. « L' iperico, l' ASCIRO e l' androsemo sono veramente.... tutte piante d' una

spezie medesima. » *Mattioli, Disc. Diosc. II, 988.* - (*Esempio, dato dalla Crusca sotto* ANDROSEMO).

ASCIUGAMANO. — Manca di esempio. « L'occorrenza degli scolari è, portare un letto, una posata, e qualche ASCIUGAMANO. » *Gozzi, Scritt. III, 405.* (*Le Monnier*). « L' ASCIUGAMANO è un dialettico inesorabile! » *Giusti, Epist. II, 210.* (*Edit. precit.*).

ASCIUGARE. — Nell' esempio del *Soderini, Agric. 54*, scambio di *soffiando asciuga*, leggi: *soffiando s' asciuga*. - V. AQUILONE. — § V. La Crusca quì dice che *Asciugar le botti* ecc., *vale Vuotarle*. Ma dovea dire *Votarle*, perchè così vuole la regola dell' accento mobile, e perchè non può dare indizio della minima ambiguità. Ricordo bene come la Crusca a pag. *XXII* della sua *Prefaz.*, ne facesse una eccezione; tuttavia in questo caso non mi pare che tenga. In fatti, chi vuoi che supponga che possano *consacrarsi in voto* le botti? Altri veda.

ASCIUGATORE. *Chi o Che asciuga.* Manca. « Intanto scompigliata, irta e piangente Te, o Sol, riprega la natura, e il tuo Di pianto ASCIUGATOR raggio saluta. » *Foscolo, Poes. 292.* (*Le Monnier*).

ASCIUTTARE. — *(Rifl. att.)*. Manca. « Ciò fatto, novamente il campanello Suona, si spurga, e ASCIUTTASI il frontone. « *Gigli*, *Cul. st. 25*.

ASCIUTTEZZA. — Ha tre esempj: due, del Redi; uno, del Del Papa. Ora, in vece di allegare novamente uno stesso autore, la Crusca potea ricordarsi del Dati. « Il buio e l' ASCIUTTEZZA, mi pare che dicano costoro, che sono i contrarii del lume e della umidità. » *Pros. scelt. 152. (Venezia, 1864)*. E così appresso.

ASCIUTTO. — § II. Nell' esempio del *Sassetti, Lett. 283*, non so vedere per che la Crusca abbia voluto mutare *diseccativa* del testo in *disseccativa* che è forma di scrittura viziata. Il medesimo raddoppiamento lo notammo in ARECA. (*V. il Gherardini*, *Lessigraf.*). Oltre ciò, scambio di *hanno conseguentemente la lingua asciutta e veloce*, doveva lasciarsi: *hanno conseguentemente la lingua e la bocca asciutta e veloce*. — § IX. Citasi questo esempio dell' *Ariosto*, *Orl. fur. XVIII, 178:* Come impasto lione in stalla piena, Che lunga fame abbia smacrato e asciutto. - Ma si dovea porre sotto ASCIUTTARE. Male pur fecero que' Vocabolaristi che recarono l' esempio stesso alla voce SMACRATO, quando si avea da mettere sotto il verbo. - V. ANTEDIRE. — § XXVI. C' è solo un esempio di Lorenzo Albizzi. Aggiugni. « Il ges-

so ha servito molto in questo Palazzo, e massime negl' intonichi, avendone noi molta copia, e di bonissima qualità per l' opere che devono stare ALL' ASCIUTTO. » *Baldi, Vers. e pros. 580. (Le Monnier).*

ASCOLTABILE. *Che può ascoltarsi.* Manca. «... Gli occhi perchè veggano le cose visibili; gli orecchi perchè ascoltino le ASCOLTABILI? » *Giacomelli, Senof. Dett. memorab. 41. (Silvestri).*

ASCOLTANTE. — § II. (In forza di *Sust.*). L' esempio che se ne allega dell' *Adriani*, non è preso dalle *Vite di Plutarco*, secondo che erroneamente nota la Crusca; ma dagli *Opuscoli.* Correggi adunque: *Adr. Plut. Opusc. III, 536.* - Scambio poi di aggiugnerne tre esempj del secolo XVII, poteva preferire il seguente. « Fu questa nuova agli ASCOLTANTI di sommo giubilo. » *Maffei, Vit. Conf. III, 89. (Roma, 1843).*

ASCONDERE. — § IV. La Crusca quì scrive: *Cuoprire* (in luogo di *Coprire*), violando la legge dell' accento mobile.

ASCONDIBILE. *Da potersi ascondere.* Manca. « Ancorchè nella natura umana inevitabile sia (benchè ASCONDIBILE e dai più scaltri amatori di sè stessi nascoso) quell' odio che si porta ai mag-

giori di noi o creduti tali, non odiava io perciò i nobili. » *Alfieri, Del Princ. ecc. 406. (Barbèra).*

ASCOSTAMENTE. *Avv. da Ascosto.* Manca. « Questi spiriti adunque conversano ASCOSTAMENTE con noi? » *Doni, Mond. cel. ecc. 196. (Venezia, 1575).* - L' antica Crusca e altri Vocabolaristi, lo diedero con esempio del Firenzuola. Perchè adunque rifiutarlo? Non era meglio rifiutare *Artagoticamente*?

ASCRÉO. *Di Ascra, patria di Esiodo; onde quì per Poetico.* Manca. « Ma le Muse son donne arrovellate, Pregne di fuoco e di furore ASCREO. » *Saccenti, Rim. 1, 17. - (Esempio, prodotto dalla Crusca in* ARROVELLATO*).*

ASCRIVERE. — § IV. Veramente non ci ha difetto di esempj; tuttavia potevasi preferire il Galilei al Fiacchi. « Dagli inimici delle novità, il numero dei quali è infinito, ogni errore, ancorchè veniale, mi sarebbe ASCRITTO a fallo capitalissimo. » *Op. astronom. III, 381. - (Esempio, pòrto dalla Crusca sotto* ANCORACHÈ; *ma quì virgolato secondo il testo).*

ASIANO. *Aggiunto di stile. Lo stesso che Asiatico.* Manca. « Questa è l' imagine vera dello

Stile ASIANO. In un mondo di parole non vi dice più di quello, che altri vi direbbe in un solo periodo. » *Bartoli*, *Uom. Lett. 138*. (*Marietti*). E così appresso.

ASIATICO. — *Dell' Asia*. Manca di esempio. La Crusca avrebbe potuto giovarsi del seguente, che allegò nel § IV di AURORA. « Secondan quei, che posti in ver l' aurora, Nella costa ASIATICA albergaro. » *Tasso*, *Gerus. XVII*, *16*.

ASIMMETRO. — Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. II*, *83*, leggasi: *il qual termine*, non *il quale termine*.

ASINASTRO. *Aggiunto di una Sorta di fico*. Manca. « Questo autore, nominando i fichi ASINASTRI, che noi chiamiamo asinacci ec. » *Salvini*, *Disc. I*, *350*. - (*Esempio, dato dalla Crusca nel* § *II di* ASINACCIO).

ASINESCAMENTE. — *In su un asino*. (*Detto per ischerzo*). Manca. « Questa doglia ch' io ho in una coscia, mi duole assai; e per questa ragione non ho voluto venire coll' Abate Saletti ASINESCAMENTE, com' egli ha fatto. » *Zanotti G.*, *Lett. Bologn. 1*, *190*. (*Dalla Volpe*).

ASININO. — (*Add.*). *Figuratam*. Ha, fra gli altri, due esempj poetici del Berni. Bastava il primo e

in iscambio dell' altro, potevasi addurre il seguente del Firenzuola, recato dalla Crusca nel § IX di APPLICARE; tanto più che ne manca di prosatore cinquecentista. « Questa fu quella, che trattomi dello ASININO studio delle leggi civili,.... mi fece applicare alle umane lettere. » *Pros. II*, 229.

ASINO. — (*Sost. masc.*). — § VII. C' è un esempio del *Grazzini*, *Comm.* 3, 10. Che dicono questi numeri? nulla, senza premetter loro l' abbreviatura: *Gelos.* (cioè, *La Gelosia*, *att.* 3, *sc.* 10). — § XIII. Nell' esempio del *Cecchi, Comm. I*, 198, scambio di *mangiato*, leggasi: *mangiata*. — § XXVII. *Ib. II*, 546, non leggere: *L' asin bianco v' è ito a mulino;* ma *L' asino bianco vi è ito a mulino.* - Se no, il verso zoppica!

ASINONISSIMO. — Nell' esempio del *Redi*, *Lett. II*, 232, non leggere: *Ha ella trovato mai un asinaccio marchiano così grande* ecc.; ma *Ha ella, dico, trovato mai un asinaccio marchiano così grande* ecc., come legge il testo e la Crusca stessa nel § I di ASINITÀ, ove è allegato l' esempio medesimo.

ASPALATO. — Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett.* 241, non dee leggersi: *dell' aspalato... non ne so niente;* ma *dello aspalato... non so niente.* -

ASPERGERE. — § VII. (*Rifl. att.*). Ha un so-

lo esempio del Segneri. « Vestito di porpore s' umiliava come se vestito fosse di ciliccio, ASPERGENDOSI il capo di cenere. » *S. G. Grisostomo, Opusc. I, 80. (Roma, 1843).*

ASPERGES. — Nell' esempio del *Tassoni, Secch. rap. 1, 62,* leggasi: *da l' acqua santa,* non *dell' acqua santa.* - Non avendo poi questa voce esempio anteriore al secolo XVII, premetti il seguente. « Gli mostrò la croce e poi gli fece lo ASPERGES con l' acqua santa. » *Leggend. Lazzar. 112. (Bologna, 1853).*

ASPERSIONE. — Nell' esempio dell' *Adriani, Plut. Vit. II, 327,* scambio di *soggiunse*, leggi: *soggiugne.* -

ASPETTANTE. — (In forza di *Sust.*). Manca. « Acciò che fosse desiderato alli ASPETTANTI, prima convenne che fosse amato dalli credenti. » *S. Agostino, C. D. VII, 194. (Roma, 1842).*

ASPETTARE. — Nell' esempio del *Tasso, Lett. III, 116,* in luogo di *vuota*, si ha da leggere: *vota.* — § XI. Nel secondo esempio dello stesso, *Lett. II, 305,* non devi leggere: *son*, ma *sono.* — XIII. Nell' esempio di *Dante, Parad. XVII,* scrivesi: *beneficj* che rima con *nimici* e *mendici.* Non ne intendo la ragione. - V. AUGURIO.

ASPETTO. — § I. Nell' esempio di *Vespasiano*, *Vit. Uom. ill. 372*, leggasi: *giovane*, non *giovine*.

ASPIRANTE. — In forza di *sust.* (Da *Aspirare*, *per Anelare*, *Desiderare vivamente*). Manca. « Presentatosi nel numero degli ASPIRANTI al consolato, parve che là venisse, non tanto con intenzione d' ottenere il magistrato, quanto con isperanza di portar vittoria certa. » *Adriani*, *Plut. Vit. II, 166.* (*Le Monnier*). « Non solamente gli ASPIRANTI a' magistrati gli ottenevano per li denari che distribuiva a corruzione de' popolani...; ma di più ecc. » *Id. ib. IV, 327.*

ASPIRANTE. — (In forma di *Agg.*). Citasi anche un esempio dal *Sallustio* dell' Alfieri. Preferiscigli il seguente. « Legato della legione allora era Valerio Festo, giovane spenditore, ASPIRANTE a gran cose. » *Davanzati*, *Op. II, 178.* (*Le Monnier*).

ASPIRARE. — § VII. Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. I, 76*, non leggere: *Tra loro sempre alcuno si trova*, ma *Tra loro ancora sempre alcuno si trova.* - E, quivi stesso, in luogo di *comandar*, leggi: *comandare.* -

ASPIRATIVO. — *Che aspira*, *Atto ad aspira-*

re. Manca. « Conveniano tenere al naso spungie d' acqua piene, acciò che l' aire, che penetrava per la spungia e acqua s' ingrossasse a conformità della virtude ASPIRATIVA. » *Lana*, *Comm. Dant. III*, *16*. (*Bologna*, *1866*).

ASPIRAZIONE. — § III. (*Term. de' Gramm.*). Manca di esempio del buon secolo. « La *h* non è littera; ma è signo d' ASPIRAZIONE. » *Buti*, *Comm. Dant. II*, *555*. (*Nistri*).

ASPRAMENTE. — (*Con asprezza*, *ecc.*). Certo, non manca di buoni esempj; tuttavia, scambio di quel dello *Strata*, *Mor. S. Greg.*, che è senza altra indicazione, poteasi arrecare questo dell' Ariosto; tanto più che tutti gli allegati sono di prosa. « E che colpa n' ho io, che s' abbia a muovere incontra me tanto ASPRAMENTE? » *Comm. ecc. 379*. (*Barbèra*).

ASPREGGIARE. — Nell' esempio dell' *Adriani*, *Plut. Vit. III*, *60*, leggi: *d' essi*, non *di essi*.

ASPREZZA. — § IX. (*Detto de' suoni della pronunzia*). Ha solo un esempio del Salviati. Aggiugni. « Per questa cagion di fuggir l' ASPREZZA non mi son talor curato di fornire alcun verbo. » *Tasso*, *Lett. I*, *116*. (*Le Monnier*).

ASPRIGNO. — Nell' esempio del *Davanzati*, *Colt. var. 496*, leggasi: *acciochè*, non *acciocchè*.

ASPRO. — § VI. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *248*, scambio di *pioggie*, dovea lasciarsi: *piogge*. -

ASSAGGIATORE. — Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. IV*, *504*, in vece di *non quello di praegustator vini*, leggasi: *non prægustator vini*. -

ASSAI. — § VIII. Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. I*, *404*, in luogo di *senza dubbio era negli assai*, è da leggere: *sanza dubbio era in potere degli assai*. - *Sanza* veramente per *senza*, non si vuol più usare; la Crusca però che la mantenne (e fece benissimo), negli esempj addotti in AMMISTIONE, in ANIMATO (§ I), in APPAGAMENTO, in APPORTARE, in ASINO (§ XXVI), in ASSOCIABILE, in ATTORCERE, dovea mantenerla anche nell' esempio del Giannotti.

ASSALTABILE. *Che si può assaltare*. Manca. « In pro della Russia inclinavano altre sorti: le ragioni lontane e solo ASSALTABILI di fronte, la vastità loro, i deserti immensi, i freddi orrendi. » *Botta*, *Stor. Ital. VI*, *260*. (*Lugano*, *1843*).

ASSALTANTE. — (In forza di *sust*). Man-

ca. « Ordinando graticci e tavole per coprirsi, v' eran lanciate aste ardenti, e li stessi ASSALTANTI col fuoco assaliti. » *Davanzati*, *Op. II*, *162.* (*Le Monnier*).

ASSALTARE. — § VII. Nell' esempio del *Grazzini*, *Pros. 3*, non leggere: *trovar*, ma *trovare.* -

ASSALTO. — § V. In vece di *giuocatori*, scrittura viziata, perchè contro la regola dell' accento mobile, la Crusca dovea mettere: *giocatori.*

ASSASSINAMENTO. — Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 285*, in iscambio di leggere: *Io vo' far punir lui, e chi si è impacciato*, leggasi: *Io vo' far punir lui e chi ci si è impacciato.* -

ASSASSINATORE. — *Per similit.* Detto di uccello. Manca. « Il Pellicano, per non venire sorpreso dagli altri Uccelli ASSASSINATORI, in una simile positura ancor egli piglia i suoi sonni, addormentato, ed armato. » *Segneri*, *Incred. part. 1*, *cap. XIII.*

ASSECONDATORE. *Chi o Che asseconda.* Manca. Ma essendoci *secondatore* con l' autorità dell' Alfieri (voce che pur manca), non mi périto di proporre *assecondatore.* Altri veda. « SECON-

DATOR, nol sdegno; Ma sturbator, nol soffro. » *Timol. att. 1, sc. II.*

ASSEDIATO. — § II. (In forza di *sust.*). Non manca di buoni esempj; tuttavia, scambio di Scipione Maffei, poteva citarsi il Guicciardini. « Andava l' esercito del Pontefice accostandosi per fare la massa a Ferentino, e dare speranza di soccorso agli ASSEDIATI. » *Stor. Ital. IX, 8. (Pisa, Capurro).*

ASSEDIATRICE. — Ha solo un esempio del Monti. Eccone di antico. « La femina è duca di male..., ASSEDIATRICE delli animi. » (Sta nel *Borghin. ann. III, pag. 729).* - Quì *figuratam.*

ASSEGNAMENTO. — L' esempio del *Segneri, Incred. 22*, perchè non darlo in modo che fosse chiuso col punto interrogativo, come ha il testo? — § II. Nell' esempio del *Sassetti, Lett. 166*, in luogo di *viver costì*, leggasi: *vivere costì*. -

ASSEGNARE. — § VI. Nel primo esempio, tolto dalla *Instr. Cancell. 46*, scambio di *ciascuno capo*, leggasi: *a ciascuno capo*, come ha il testo e la Crusca stessa in ALLIRATORE, dove è il medesimo esempio.

ASSEGNATAMENTE. — Nell' esempio della

Città di Dio, *V*, *189*, leggi: *propria ed assegnatamente?*, non *propria e assegnatamente*.

ASSEGUIBILE. *Che può asseguirsi*. Manca. « Debb' essere conceduto eziandio l' usare con discrezione delle fondate congetture e fermarsi al probabile ognora che il certo sembri non ASSEGUIBILE. » *Mamiani*, *Confess. Metaf. II*, *622*. *(Barbèra)*. *Id. ib. 753*. - Vuolsi però notare che questa voce fu usata fino dal secolo XVI da uno scrittore non classico, ma, rispetto al tempo, non dispregiabile; come puoi vedere nel *Bergantini*, *Voc. ital.*

ASSEMBRARE. — § II. Nell' esempio del *Davanzati*, *Tac. 1*, *131*, leggasi: *lo 'mpanio*, non *lo 'mpaccio*. - La prima forma è voce del testo; la seconda, di una nota messavi a dichiarazione di quello.

ASSENSO. — Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. II*, *61*, in vece di *Comecchè*, leggi: *Come che*. -

ASSENTAMENTO. *Lo assentarsi*, *Assenza*. Manca. È nell' *Onom. Rom.* del Felici. - V. ABBELLITRICE.

ASSENTARE. — In luogo di conservare l' e-

sempio degli *Statuti del Tribunale della Mercanzia* (*Stat. Mercanz.*), testo a penna, di cui si servirono i passati Compilatori, ma non più noto agli odierni, non era più utile addurre il seguente del Belcari? « Dipoi tutti quegli, che s' ERANO ASSENTATI, si raccostarono intorno al letto. » *Pros. edit. ed inedit. 1, 140. (Roma, 1843).*

ASSENTATO. — Nell' esempio del *Machiavelli, Scritt. ined. 39*, leggi: *le donne e figliuoli*, non *le donne e' figliuoli.*

ASSENTATRICE. *Fem. di Assentatore.* Manca. Ma non dovrebbe mancare, tra perchè fatto dall' *assentatrix* di Plauto, e, che è di maggior peso, perchè non siamo noi soli poveri maschi, che seguiamo la moda dell' adulare! - V. AGOGNATRICE.

ASSENTITAMENTE. — C' è questo esempio de' *Reali di Francia, 19:* Si partirono col nome di Dio dalla città d' Alfea con ottomila cavalieri di buona gente, e presono loro cammino verso Roma, andando con buone guide e ASSENTITAMENTE. - Noto che l' addotto esempio leggesi a *pag. 75* della stampa citata, e con assai differenza. - Sicchè partirono di Alfea con ottomila cavalieri di buona gente, e presero il loro cammino verso Roma, andando con buone guide ed assai DRITTAMENTE.

ASSENZA. — Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett. 266*, leggi: *mia*, non *miei*.

ASSESTAMENTO. — Se ne reca un solo esempio del Botta. La Crusca però non avrebbe dovuto omettere quel di Udeno Nisiely, già indicato dal Bergantini. Sì perchè autore citato ancor egli e più antico, e perchè il Vocabolarista, ripeterò col Monti, debb' essere storico delle parole. -

ASSETATAMENTE. *Avv. da Assetato.* Manca. « Io ASSETATAMENTE numererò tutti i giorni, ch' ella tramettera al suo giugnere a questo romano cielo. » *Bembo*, *Lett. ined. 70. (Roma, 1862)*. - Quì *figuratam.*

ASSETATO. — *(Figuratam.)*. In forza di *sust.* Manca. « Catone non abbandonò punto, e non allentò lo studio della virtù, anzi in guisa degli ASSETATI d' onore e gloria..., presentò l' opera sua agli amici. » *Adriani*, *Plut. Vit. II*, *352. (Le Monnier)*.

ASSETTARE. — § XIV. La Crusca quì pone *nuovamente*, scrittura erronea, perchè contro la regola dell' accento mobile. Correggi: *novamente*. -

ASSETTATISSIMO. *Superl. di Assettato.* Man-

ca. « Dove gli uomini si spogliavono ignudi, et qual si vestía di cuojo ASSETTATISSIMO. » *Comm. anon. Div. Comm. 1, 372. (Bologna, Romagnoli)*.

ASSETTO. — *Contraz. di Assettato*. Manca di esempio prosastico. « Se in qualche luogo vedeva qualche femminetta adorna, e ben ASSETTA, andava ecc. » *Salvini, Laerz. Vit. Antist.*

ASSEVERANTE. *Part. pres.* o *Agg. di Asseverare*. Manca. Ma non dovrebbe mancare, poichè si registra l' avverbio *asseverantemente*.

ASSEVERANTEMENTE. — Nell' esempio del *Galilei, Op. astronom. II, 8*, in vece di *vigore*, leggi: *rigore*. -

ASSEVERAZIONE. — Se ne adduce anche un esempio del Botta. Preferisci. « Queste parole gravemente da Tommaso, e con una certa ASSEVERAZIONE profferite..., conchiusero ecc. » *Varchi, Stor. fior. 1, 261. (Torino, 1852)*.

ASSICURARE. — § XIX. Nell' esempio del *Tasso, Lett. 1, 290*, in luogo di *servizio*, si ha da leggere: *servigio*. -

ASSICURATORE. — *Di assicuratore*, non v' ha esempio; sì due di *assecuratore*; i quali

sone del *Card. De Luca*. Premetti. « Se nel tribunale de la giustizia talora sedessero non i rigidi e indotti ASSICURATORI de la legge scritta, ma i correttori de la sua severità..., molte fiate i dannati sarebbon gli assoluti e gli assoluti condannati. » *Tasso*, *Lett. II*, *25*. *(Le Monnier)*. « È rimasa tal voce nelle scritte delle sicurtà de' mercatanti, dove gli ASSICURATORI s' obligano ad ogni baratteria del padrone. » *Davanzati*, *Op. I*, *447*. *(Edit. precit.)*.

ASSIDERARE. — *(Per similit.)*. *Detto degli orologj*, *il cui moto per soverchio di freddo si arresta*. Manca. « E a dir quanto atroce fosse il rigor del freddo che provarono in quel clima, se ne allega testimonio un' oriuolo a ruota, che v' ASSIDERÒ. » *Bartoli*, *Del Ghiacc. 18*. *(Marietti)*.

ASSIDERE. — II. Nell' esempio dell' *Adriani*, *Plut. Vit. II*, *63*, in luogo di *sopra la riva del Tevere*, si ha da leggere: *sopra la riva del Teverone*. -

ASSIDUITÀ. — (*Per Diligenza*, *ecc.*). Oltre il Condivi, si cita il Segneri e 'l Paoletti. A' quali va preferito il Serdonati. « Il padre poi attese di nuovo a servirgli con tant' ASSIDUITÀ, e con tanta vigilanza, che ecc. » *Istor. Ind. 465*. (*Giunti*).

ASSIMILATORE. *Chi o Che assimila*. Manca.

Ma è ben derivato; onde non parmi da scartare. Altri veda.

ASSIMILATRICE. *Fem. di Assimilatore.* Manca. « Nè la cosa può correre altrimenti, conciossiachè il giovane, non potendo per la tenerezza, la mobilità, l' arrendevolezza proprie dell' età sua avere una virtù ASSIMILATRICE molto forte, è più atto ecc. » *Gioberti, Pens. e giudiz. 163. (Barbèra).*

ASSISAMENTE. *Avv. da Assiso.* Manca. « Cinque sono le chiavi della sapienzia: la prima si è di temere Iddio: la seconda si è d' onorare l' uomo e 'l suo maestro: la terza si è ASSISAMENTE leggiare. » *Amm. e sent. mor.* (Sta nella *Collez. Op. ined. o rar. pubbl. r. commiss. test. ling. 1, 264, Torino, 1861).*

ASSISTENTE. — *Detto di chi assiste agli infermi.* Manca. « I medesimi ASSISTENTI soggiunsero, che, essendo venuto a visitarlo un venerabil vecchio... con poco familiare viso contra la sua usanza rispose. » *Maffei, Vit. Conf. II, 221. (Roma, 1843).*

ASSISTITRICE. *Fem. di Assistitore.* Manca. « Guardiana fedele della casa ai padroni, ASSISTITRICE benevola dei famigli. » *Leopardi, Op. II, 251. (Le Monnier).* - V. ACCAREZZATRICE.

ASSITO. — Poteasi addurre anche questo esempio, non essendovene alcuno del secolo XVII. « Non avea per ancora disfatto l' ASSITO posto attorno alla base. » *Dati*, *Pros. scelt. 94. (Venezia, 1846)*. - Nell' esempio poi del *Monti*, *Iliad. XII, 580*, in luogo di *Muggir... si spezzar*, dovea mettersi: *Muggîr... si spezzâr*. -

ASSOCIABILE. — La Crusca lo nota solamente per *Disposto*, *Inchinevole ad associarsi*, *Socievole*. Or eccone nuovo significato. « Bene è convenevole, che abbiano tra se la debita diferenza, ma diferenza ASSOCIABILE, e non contraria assolutamente. » *Gualterotti R.*, *Discors. appariz. nuov. stell. 7. (Giunti)*.

ASSOCIAMENTO. *Lo associare o associarsi.* Manca. « Nel concetto delle persone gentili sono vili e impoliti per il continuo ASSOCIAMENTO di essi con certe idee. » *Parini*, *Vers. e pros. 460. (Le Monnier)*.

ASSOCIARE. — § III. *(Rifl. att.)*. *Unirsi in società*, *Far società insieme*. Manca di esempio. La Crusca potea giovarsi di questo che addusse alla voce ASSASSINATORE. « SI ASSOCIANO con gli assassinatori, anzi assassinatori come quelli si fanno. » *Fr. Giord. Pred. R.*

ASSOLARE. — Att. *Disporre*, *Distendere*

checchessia a suolo a suolo, a strati. - Così la Crusca la quale a *pag. XXI* della sua *Prefaz.* scrisse: Potremo fare, se vuolsi, eccezione a questa regola *(dell' accento mobile)* allora solamente, che la conservazione del dittongo, anco cessando l' accento, può salvare la parola da un' ambiguità; come ne' verbi *vuotare* da *vuoto*, *nuotare* da *nuoto*, *assuolare* da *suolo* ec.; che, tolto il dittongo, potrebbero confondersi con *votare* da *voto*, *notare* da *nota*, *assolare* da *solo*. - La Crusca adunque dovea mettere: ASSUOLARE, non ASSOLARE.

ASSOLUTEZZA. *Astr. di Assoluto. (Sul conio di Risolutezza, ecc.).* Manca. « Da tutto ciò consegnita che la vita razionale umana mescolandosi sopra la terra alla vegetativa ed alla senziente trovasi a molta distanza dalla purezza ed ASSOLUTEZZA del proprio essere. » *Mamiani*, *Confess. Metaf. II*, *768. (Barbèra). Id. ib. 778.*

ASSOLUTISSIMAMENTE. — Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. III*, *125*, leggi: *dei filosofi*, non *de' filosofi*.

ASSOLUTISTA. *Partigiano del governo assoluto.* Manca. « Non è liberale; non è, o non pare, perfetto ASSOLUTISTA. » *Giordani*, *Epist. VI*, *199.* (*Gussalli*). « Chi è costituzional, chi ASSOLUTISTA. » *Guadagnoli*, *Il Figurin.* - (Il Fanfani lo ha nel *Voc. us. tosc. sotto* ERBA).

ASSOLUTO. — § V. *Detto di principe*, ha l' autorità del Machiavelli e del Galilei. Aggiugni. « Egli diceva che non era da cambiar lo stato del vivere in una repubblica a quello di ritrovarsi sotto un principe ASSOLUTO. » *Vasari*, *Capricc. e Anedd.* 393. *(Barbèra)*. — § VII. La Crusca quì usa la voce *Impreteribile*; non bella, nè punto necessaria. — § X. Nell' esempio del *Galilei, Comm. ep. I, 208*, non leggere: *delle cose che stanno sull' acque*, ma *delle cose che stanno sull' acqua*. -

ASSOLVERE. — § III. Nell' esempio del *Pallavicino*, *Libr. Ben.* 386, scambio di *incommodi*, si avea da lasciare: *incomodi*; non già perchè si debba scrivere con l' *m* scempia, sì perchè questa è la lezione del testo. — § VI. La Crusca quì riferisce il seguente verso di *Dante*, *Parad.* XXV: *Tacito coram me* ciascun s' affisse. - *Tacito*, in carattere corsivo, a canto alle due parole latine, induce a prima giunta una cotal confusione, e ci ha proprio che fare quanto il cavolo a merenda.

ASSOLVIBILE. *Da potersi o doversi assolvere.* Manca. Ma non dubito di proporlo, sì perchè ben derivato, e perchè è inchiuso nel suo contrario *inassolvibile* (del quale pur mancano i Vocabolarj), scritto da purgatissima penna. « Costa è

in Bologna? l' hai rimesso in grazia? o è INASSOLVIBILE? » *Giordani, Appendic.* 258. *(Gussalli)*.

ASSOLVITORE. *Scioglitore.* Manca. « Or vuol Dante qui mostrare introducendo Virgilio per ASSOLVIDORE di questa questione, che la nostra arte è aitata. » *Lana, Comm. Dant. 1*, 230. *(Bologna, 1866)*.

ASSOMIGLIABILE e ASSIMIGLIABILE. *Da potersi assomigliare.* Manca. « Il difforme ha origine dal riferirle la parte più materiale, e quindi la meno ASSOMIGLIABILE del nostro corpo. » *Ranalli, Amm. Lett. I, 202.* (*Le Monnier*). «... Non trattandosi qui d' altro che di far conoscere la proprietà della metafora in se stessa, dipendente dall' assomigliare cose ASSOMIGLIABILI. » *Id. ib. 205.*

ASSOMIGLIARE. — § I. L' esempio del *Tasso, Lett. II*, non è a *pag. 32*, come pone erroneamente la Crusca; ma a *pag. 33*. E quivi, scambio di leggere: *procurino assomigliargli*, leggasi: *procurino d' assomigliargli.* — § III. *Id. ib.* 77. L' esempio è leggermente alterato: Mancheranno compratori a' quadri di Rafaello o di Tiziano, o pure i compratori desidereranno che i ritratti al vero non s' assomiglino? - Eccone la lezione: Mancheranno compratori a' quadri di Ra-

faello o di Tiziano? o pure i compratori desidereranno che i ritratti al vero non s' assomiglino? — § IV. Nell' esempio del *Grazzini*, *Comm. 1, 1*, manca il titolo della comedia. Leggi adunque: *Grazz. Arzig. 1, 1.* - Quì la Crusca si mostra dimentica di quanto avea promesso nella *Tav. abbrev.* sotto *Grazz. Comm.* Nè è la prima volta!

ASSOMMARE. — § II. *Figuratam. per Venire alla conclusione di un discorso.* Ha solo un esempio del Salviati. Aggiugni. « Il ci diranno i terzi, E della brava Spagna i glorïosi Mastri di campo. Ora ASSOMMIAMO, o Gaddi. Dico, ecc. » *Chiabrera, Poes. lir. ecc. 390.* (*Barbèra*).

ASSONNAMENTO. — Se ne allega solo un esempio del Segneri. La Crusca potea recarne un secondo della stessa penna, citando il seguente, da lei riferito sotto ANNEGHITTIMENTO. « Quando va troppo innanzi, si chiama con vocaboli assai più giusti, pigrizia, ASSONNAMENTO, anneghittimento. » *Op. IV, 268.* - La Crusca che per la voce *anneghittimento* diede tre esempj, non dovrà giudicar superflua la nuova autorità del Segneri.

ASSONNARE. — (*Att.*). Manca di esempio nel senso *proprio.* « Siccome la mandragola ASSONNA gli uomini, così esso (*il vino*) le cure. » *Redi, Poes. 468.* (*Barbèra*).

ASSOPIMENTO. — Nel secondo esempio del *Targioni-Tozzetti*, *Relaz. Febbr. 85*, scambio di *grandissime*, si dee leggere: *grandi*, come legge il testo e la stessa Crusca in AGITAZIONE, dove è il medesimo esempio.

ASSORBIRE. — § II. *Figuratam.* Il seguente esempio era da premettere agli addotti. « Certamente che ogni vanagloria È ASSORBITA dalla profondità delli tuoi giudicj sopra di me. » *Imit. Crist. 114. (Modena, 1847).*

ASSORDARE. — § IV. La Crusca quì reca i seguenti esempj: Io gli dirò che voi SIETE ASSORDATO. - *Machiavelli, Comm. 96:* Da quando in qua È ASSORDATO? - *Ambra, Cofan. 3, 3.* - Sotto ASSORDATO, in forza d' *Add.*, porge questo esempio del *Cecchi*, *Comm. 1, 484*: Ohimè, io sono morto! deh maestro, Voltiàn di qua! F. Olà, SE' tu ASSORDATO? - Ma chi non vede che si dovea mettere sotto il *Verbo* in compagnia de' preallegati? Noto poi che la Crusca in luogo di *Voltiàn di qua!*, legge: *Voltiam di quà.*

ASSORDIMENTO. *Lo assordire.* Manca. Lo usa il Fanfani alla voce RINTRONAMENTO.

ASSORDIRE. — (*Att.*). *Render sordo.* Manca di esempio nel senso *proprio.* « La Tifa ordina-

ria è detta Erba-sala o Mazza-sorda perchè entrata negli orecchi altrui ASSORDISCE. » *Soderini*, *Cult. Ort. e Giard.* *328*. (*Silvestri*). Aggiugni. « Grida un vecchio, che ASSORDISCE, che al suo tempo gli uomini parlavano in tuono (*sic*) più alto. » *Crudeli*, *Rim. e pros.* *156*. (*Parigi*, *1805*).

ASSORELLARE. *Rifl. att.* Quasi *Congiungersi con vincoli di sorella.* Manca. « Col testo della Bibbia non vorrei che le dame SI ASSORELLASSERO. » (Quì *figuratam.*). *Baretti*, *Frust. Lett. 1*, *55*. (*Milano*, *Class. ital.*). « Egli ordina primamente a modo di dizionarietto alcune mie voci che non giudica buone, forse perchè sono quasi tutte registrate o da registrarsi nella Crusca, come a dire *Abborracciare*, ASSORELLARE, ecc. » *Id. ib. II*, *459*. - Il Gherardini (*Supplim.*) cita il Bellotti; ma piacque anche a un odierno academico della Crusca. « Il tenere la *zeta* sempre scempia, a cominciare dal cognome proprio di messer Rinaldo, m' è una pena, e non scommetterei che qualche volta, a mia insaputa, la non si trovi ASSORELLATA. » *Guasti*, *V. Commiss. R. Albizz. 1*, *XXIII*. (*Cellini*).

ASSOTTIGLIAMENTO. — Nell' esempio di *Fr. Bart. Amm. ant. volg. 177*, scambio di *scienza*, deve leggersi: *scienzia*, come ha il testo e la stessa Crusca sotto ADOPERAMENTO, ove è recato l' esempio medesimo.

ASSOTTIGLIARE. — § I. Il Davanzati è quì messo prima di Pier Crescenzio, più antico di quasi tre secoli. - V. ABBIENTE. — § X. *Rifl. att.* Nel signif. *proprio* manca di esempio. « Per la usanza s' attrila il ferro, e per uso s'ASSOTTIGLIAN le pietre. » *Ovidio, Art. Am. 91.* - (*Esempio, dato dalla Crusca nel* § II *di* ATTRITARE). — *Detto di pianeta.* Manca. « Ora (*Venere*) va calando dal mezzo cerchio, e si mostra cornicolata, e anderà ASSOTTIGLIANDOSI sino all' occultazione. » *Galilei, Comm. ep. 1, 157. (Firenze, 1847).*

ASSOTTIGLIATIVO. — Non ha che un esempio, tratto dal *Bencivenni, Mes.* senza altra indicazione. La Crusca potea dunque preferire, o aggiugnere, il seguente della stessa penna, addotto in ASTERSIVO. « Il siero.... è ASSOTTIGLIATIVO, lavativo, astersivo e mundificativo per la sua nitrosità. » *Mes. 32.* Potea citar pure il Mattioli. « È la Seta calda, et secca nel primo ordine; è diseccativa, ASSOTTIGLIATIVA con proprietà di confortare, et rallegrare il cuore. » *Disc. Diosc. 305. (Venezia, 1604).*

ASSURDISSIMO. — Ha solo un esempio del Botta. La Crusca dovea premettere questo di toscano e di data meno recente. « Queste cose spesse volte meco stesso pensando, nè potendo di questa cosa ASSURDISSIMA sostenere nè pure il pensie-

ro, come gli storditi dal fulmine io me ne stava a bocca aperta. » *Giacomelli*, *Grisost. - Sacerd. 232. (Prato, 1852)*.

ASSURDITÀ. — Ha solo un esempio del Giannotti. Aggiugni. « Egli non vive al nostro tempo, quando, per lor via l' apparente ASSURDITÀ del movimento in conserva della Terra e della Luna, ecc. » *Galilei*, *Op. astronom. 1*, *371. (Firenze*, *1842)*. - Il Manuzzi non cita che il Cesari. Ma perchè solo il Cesari, quando potea averne esempj del Magalotti, del Nisiely, del Davila e del Salvini? - V. il *Viani*, *Diz. pret. franc.*

ASSURDO. — Nell' esempio del *Giannotti*, *Op. 1*, *111*, scambio di *biasimar*, leggasi: *biasimare*. -

ASTELLETTA. *Dim. di Asta.* Manca. « La manco buona, è quella della quarta spetie, grossa di granella, hora come una mandorla..., tutta piena di HASTELLETTE del legno dell' albero. » *Mattioli*, *Disc. Diosc. 123. (Venezia*, *1604)*.

ASTERISCHINO. *Dim. di Asterisco.* Manca. Lo ha il Manuzzi nell' *Avvertimento* premesso alle *Giunte e Correzioni* al suo Vocabolario (*1. ediz.*).

ASTERSIONE. — Nell' esempio del *Redi*, *Lett. 1*, *30*, in vece di *non usare medicamenti*

violenti, leggi: *non usare mai medicamenti violenti*, come legge il testo e la Crusca medesima nel § II di ACRE, ove è addotto lo stesso esempio.

ASTICCIUOLA. — § II. Nell' esempio del *Vasari*, *Vit. Pitt. VIII, 122*, non leggere: *di più travi commessi insieme;* ma *di più travi commesse insieme*, come legge il testo e la Crusca stessa alla voce AUGNATO, dove è riferito il medesimo esempio.

ASTIUCOLO. *Dim. di Astio.* Manca. « C' è chi piange la perdita d' una Corte che ha scacciata egli stesso, insomma vogliucole, ASTIUCOLI, piccininerie d' ogni risma. » *Giusti, Epist. II, 275. (Le Monnier).*

A STRAPPACAVEZZA. Modo avverbiale, *che si usa coi verbi Comprare o Vendere, parlandosi di cavalli o somieri, che si contrattano sul mercato senza patti o garanzia di sorta.* - Così la Crusca. - La voce *garanzia*, scambio di *garantia*, *guarentia*, *garentia*, *guarentigia*, i casti zelatori della purità della lingua l' avranno per buona? Parmi certo che no. So bene che altri potrebbe venir fuori con l' *uso*; ma non saría più giusto chiamarlo *abuso*? - *Garanzia* leggesi nell' Epistolario del Leopardi (*II, 214, Le Monnier*); non essendo però tutt' oro gli Epistolarj moderni,

l' esempio di lui non credo che possa difenderla. E poi, la locuzione *di sorta*, per *di sorta alcuna*, è tale da invaghirsene? No, anzi *è monca* (risponde quel gran filologo del Gherardini), e *non dice proprio nulla*. - (*Append. Gramm. ital. 186*, *Milano*, *Stamp. Molina*). Certo, se ne potrebbero addurre esempj di buone penne moderne; ma a che pro? La scrisse anche il Viani, ma se ne corrêsse a *pag. LIII* della *Prefazione* al suo *Dizionario di pretesi francesismi*. La Crusca adunque potea facilmente evitar questo errore.

ASTRATTO. — Nell' esempio di *Dante*, *Conv. 391*, leggasi: *vedere*, non *veder*. — § IV. E in quel del *Grazzini*, *Pros. 5*, in luogo di *doveranno... pur una volta*, leggasi: *doverranno... per una volta*. -

ASTRATTUME. *Abuso delle astrazioni*. Manca. « Non diresti che le parole allegate del Giordani e del Leopardi non così valgono a convalidare la sentenza dell' autore, come ancor più a far spiccare il solito ASTRATTUME nel significarla? » *Ranalli*, *Amm. Lett. III*, *11*. (*Le Monnier*).

ASTREO. *Di astro*, *Appartenente ad astro*. Manca. « Qual fato o qual destino o corso ASTREO, Qual ordin prisco ecc. » *Batista da Montefeltro*, *Rim. ined. 16*. (*Pesaro*, *1864*). - *Sec. XV*.

ASTRINGENTE. — § III. Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett. 413*, scambio di *Il sapore*, dovea lasciarsi: *El sapore*. - *El* per *il*, la Crusca nel § III di ADESCARE lo serbò ben tre volte, riferendo un esempio de' *Grad. S. Gir.* Perchè quì se ne dimentica? La Crusca poi, avendo scelto per testo delle Lettere sassettiane la correttissima edizione, curata dall' egregio Marcucci, dovea leggere: *e più vi si conosce l' astringente*, non *e vi si conosce l' astringente*; e non attenersi alla stampa anteriore, la quale manca del *più*.

ASTRINGERE. — Nel. secondo esempio del *Tasso*, *Lett. II, 350*, in luogo di *vegnate*, leggi: *vegniate*. -

ASTROLOGICAMENTE. — Nell' esempio del *Varchi*, *Lez. Pros. var. I, 268*, scambio di *quest' effetto*, dovea lasciarsi: *questo effetto*; e a vece di *come il sole in quella parte dello Zodiaco*, leggi: *come il sole si trovava in quella parte del Zodiaco*. -

ASTRONOMO. — Nell' esempio del *Galilei*, *Op. astronom. I, 372*, leggi: *sì che*, non *sicchè*, e *soddisfazione*, come ha il testo, non *sodisfazione*. La Crusca nel medesimo esempio, lasciò: *soddisfacesse*: - Perchè questa incostanza in materia di lessigrafia ?

ASTRUSERIA. — Manca di esempio. « Le lambiccature e le astrazioni e le ASTRUSERÍE e le sottigliezze loro in questo proposito sono tante e tali, che tutte le entelechíe dei teologi non ne starebbero al paragone. » *Botta*, *Stor. Ital. contin. Guicc. Prefaz.* « Fu stimato eccellente chi in accordi studiati, e montagne di note, e ASTRUSERIE nuove, sfolgorava meglio. » *Ranalli*, *Amm. Lett. IV*, *584. (Le Monnier).* « Ma queste, a nostro parere, sono ASTRUSERIE fatte e trovate per iscombuiare qualunque criterio piano e comune di verità e di scienza. » *Mamiani*, *Confess. Metaf. II*, *112. (Barbéra).*

ASTUCCIO. — *Term. botan.* Manca. « Ebbi a considerare... un ceppo di *avena*, che portava due spighe, ottima l' una, e già uscita dal suo ASTUCCIO, deforme l' altra, e uscitane solo per metà. » *Ginanni*, *Malatt. gran. 86*. (*Pesaro*, *1759*). « Quest' alterazione dell' alimento perviene ordinariamente a tutta l' estensione, che deve avere, quando la medesima tenerella spiga si sta per anche chiusa nel suo ASTUCCIO. » *Id. ib. 306*. - Il Gherardini (*Supplim.*), ne allegò un esempio di Ottaviano Targioni-Tozzetti.

ASTUTETTO. *Dim. e vezzegg. di Astuto.* Manca. « Siete ASTUTETTA, e dove non volete rispondere, trinciate a maraviglia. » *Gozzi*, *Scritt. III*, *296*. (*Le Monnier*).

ASTUTISSIMO. — Ha bene quattro esempj, dal Cavalca al Moneti (certo non pochi); ma di cinquecentista, nessuno. « È questo Ciullo, come suona il cognome, sagace e ASTUTISSIMO. » *Grazzini*, *Comm.* *20*. (*Le Monnier*).

ASTUZIETTA. — Ha solo un esempio poetico del Cecchi. « ... Con le sue insipide et vane ASTUTIETTE contra la vera institutione di battagliare. » *Jaconello*, *Plut. Vit. II*, *271*. (*Venezia*, *1537*).

ATALANTIACO o ATLANTIACO. *Lo stesso che Atlantico*. Manca. « La quale dal mare Oceano ATALANTIACO andando verso levante persevera molte giornate. » *Boccaccio*, *Comm. Dant. I*, *342*. (*Le Monnier*).

ATEA. *Fem. di Ateo*. Manca. « Quindi fu, che di lei corresse dubbia e sinistra la fama, quasi in verità non tenesse veruna religione; e, di luterana, ch' era dianzi creduta, si fosse scoperta per ATEA. » *Pallavicino*, *Vit. Aless. I*, *354*. (*Silvestri*).

ATLANTE. — *Assai grande*. Manca. « L' altezza dell' argomento, pari solo ad un' ingegno ATLANTE, è stata maggiore delle lor forze. » *Bartoli*, *Uom. Lett. part. I*, *69*. (*Marietti*). - Ma non

parmi da imitare, sentendovisi il malo odor del Secento. Giudichi l' Academia.

ATOMINO. *Dim. di Atomo.* Manca. « Questi saranno quei minimi ATOMINI della sottilissima arena che intorbida l' acque. » *Galilei, Op. astronom. II, 325. (Firenze, 1842).*

ATRABILE. — Non ha esempio avanti al Redi. Onde, per la storia della lingua, che pure, chi sappia cercarla, è la storia della scienza, non parmi da dimenticare il seguente del secolo XV. « La quale (*collera*) i latini chiamano bile, et è la schiuma del sangue, et la manda al fiele, et l' humor melancolico, che è la feccia del sangue, la qual i latini chiamano ATRABILE. » *Landino, Espos. Dant. Purg. XXV.*

ATRAMENTO. — Ha un unico esempio del Cocchi. « L' ATRAMENTO librario, chiamano i Greci, Μέλαν γραφικὸν, i Latini, *Atramentum librarium.* » *Mattioli, Disc. Diosc. 1455. (Venezia, 1604).*

ATROFIA. — Quì la Crusca usa la voce *dimagramento*, della quale mancano il Manuzzi e il Fanfani; nè saprei dire se le sia uscita di penna, come più altre (v. ABBORRACCIATAMENTE), o se ne abbia esempj. Il Bergantini ne indicò esempio di

scrittore non ammesso a far testo di lingua; e pure esempio non rifiutabile c' era! « Condottala ne' soli 23 anni di età a tale DIMAGRAMENTO, e languore di forze, che appena poteva reggersi. » *Cesari*, *Fior. Stor. eccl. V*, *380*. (*Silvestri*). - *Dimagrimento* poi non trovasi in alcun Lessico; tuttavia si ha da avere per bonissima voce. « Il liberto di Crasso ti contò del mio affanno e DIMAGRIMENTO. » *Cesari*, *Cic. Lett. 1*, *153*. (*Edit. precit.*). « Pallidezza nel volto: DIMAGRIMENTO di tutta la persona. » *Mordani*, *Pros. 159*. (*Le Monnier*).

ATTACCAMENTO. — § IV. Nell' esempio del *Salvini*, *Disc. 1*, *268*, in vece di *denaro*, dovea lasciarsi: *danaro*, come ha il testo e la Crusca medesima in APPASSIONATEZZA, ove si allega lo stesso esempio. - Gli è vero che *denaro*, non già *danaro*, è la corretta scrittura; ma il vocabolarista deve essere sempre fedele al suo testo.

ATTACCARE. — § III. Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. III*, *82*, in iscambio di *possano*, leggi: *possono*. -

ATTACCATO. — § IV. Qui per isvista è lasciato *spunto*, in vece di *sputo*. — § V. Per *Affezionato*, adduconsi due es[empi], del Segneri e del Salvini. Ma ve n' ha d[i] antico e autore-

vole. « Alle quali (*persone*) per compita allegrezza si aggiunse poi anche la moglie di Cristierno: e di più il principe Vincislao, tanto ATTACCATO alle mondane delizie. » *Maffei, Vit. Confess. III, 208. (Roma, 1843).*

ATTARE. — (*Rifl. att.*). Ha soli due esempj del Casa. In luogo del secondo non era meglio addur questo del Rucellai? « Diedero per sopracciò una deità formata a lor senno, di quell' abito vestendola, che parve loro ATTARSI più acconciamente a quella tal cosa speziale. » *Provid. 25. (Le Monnier).*

ATTEDIARE. — L' esempio, tratto dalle *Pist. S. Bern. 26*, leggo: *attediasse.* Il Codice Dini: *tediasse.* È inutile di notarlo? parmi che no.

ATTEDIATO. — (*Partic. pass.*). La Crusca allega questo esempio del *Cavalca, Dial. S. Greg. 177:* Quella femmina ATTEDIATA dallo aspettare, ecc. - E sta bene; ma la cosa non va così nel § I e II, dove *Attediato* che si dà in forma d' *Add.*, si avvalora de' seguenti esempj, ne' quali medesimamente ha forza di *Partic.*, non di *Add.:* ATTEDIATO per la persecuzione. - *Cavalca, Frutt. Ling. 86:* ATTEDIATO della loro molestia. - *Id. Pungil. 73:* ATTEDIATO di tante male creanze. - *Segneri, Crist. instr. II, 326:* ATTEDIATI di caldo. - *Cavalca, Vit. SS. PP. volg. II, 196.*

ATTEGGEVOLE. — *Per Facile*, *Acconcio ad atteggiarsi.* Manca di esempio. « Era Alessandro della persona molto destro, et ATTEGGEVOLE, et veloce di piedi. » *Plut. Mott. et Sent. notab. 13 t.* (*Venezia, 1543*).

ATTEGGIATURA. *Atteggiamento.* Manca. « Convien... dar loro (*a' concetti*) quelle ATTEGGIATURE, sfumature, movenze, ecc. » *Ranalli*, *Amm. Lett. III, 393.* (*Le Monnier*). - Qui *figuratam.*

ATTEMPATO. — § I. Ha, fra gli altri, un esempio del Nelli, cui va anteposto il seguente. « *Gherard*... Che ho io a far di moglie? *Curz.* Anzi or è che voi n' avete bisogno, Ma d' ATTEMPATA come questa. » *Cecchi*, *Comm. ined. 340.* (*Barbéra*).

ATTEMPATOTTO. V. ANIMUCCIA.

ATTEMPERAMENTO. — Se ne porta un unico esempio del Segneri. Preferisci. « L' anima nostra, tutto il corpo, tutte le membra e tutte le interiora compostamente governa... sì speditamente, sì a tempo e con sì ben regolato ATTEMPERAMENTO, che ecc. » *Rucellai*, *Provid. 18.* (*Le Monnier*).

ATTENTATORE. *Chi o Che attenta.* Manca.

« Al gallo nero ATTENTATORE faccia difesa con due motivi. » *Gigli*, *Gazzett.* 72. *(Daelli)*.

ATTENTATORIO. — Manca di esempio « Era condizione indispensabile che, passato il pericolo, gli assolti ritrattassero e disfacessero quanto avevano fatto d' ATTENTATORIO alle immunità ecclesiastiche. » *Botta, Stor. Ital. contin. Guicc. XI*, 359. *(Capolago)*.

ATTENTO. — § III. La Crusca avvalora il modo *Stare attento*, con solo un esempio dell' Ariosto. Premetti. « STIA ciascuno ATTENTO; Nè per ora aspettate altro argumento. » *Machiavelli, Comm.* 8. *(Barbèra)*.

ATTENUARE. — § III. *(Rifl. pass.)*. Ha solamente un esempio del Magalotti. Eccone di più antico e autorevole. « Essendo la voce ripercuotimento *(sic)* d' aria, o non si faccendo senza che l' aria, la quale è corpo, si ripercuota, e s' ATTENUI, ovvero s' assottigli, in ciascuna sillaba si truovano ecc. » *Varchi, Ercol. II*, 223. *(Milano, Class. ital.)*.

ATTENUATIVO. *Che attenua, Acconcio ad attenuare*. Manca. « Ha il Polio virtù aperitiva, incisiva, ATTENUATIVA, et astersiva. » *Mattioli, Disc. Diosc.* 888. *(Venezia, 1604)*.

ATTERRATO. — Nell' esempio di *S. Agostino*, *C. D. I*, *106*, non leggere: *il grande terrore della Repubblica*, ma *il grande terrore della romana repubblica*. -

ATTERRIRE. — *Rifl. att.* Ha solo un esempio dalle *Lett. fam.* del Magalotti. Aggiugni. « Anche un ladro, mentre vede girar di notte la Corte, SI ATTERRISCE, e si arretra. » *Segneri*, *Crist. instr. part. I*, *ragion. IV*, § *XIII.*

ATTERRITO. — *(Partic. pass.)*. Manca di esempio. La Crusca però poteva benissimo addurre questo del *Galilei*, *Comm. ep. I*, *93*, allegato da lei medesima sotto il § I di AMMUTIRE. « Credendo ch' io (non *che io*, come legge la Crusca) ATTERRITO dalla loro autorità..., fussi per ritirarmi ecc. »

ATTESAMENTE. — Ha soli tre esempj antichi. Onde non fia inutile aggiugnere il seguente del Rucellai; e così mostrare come questo avverbio fosse vivo anche nel secolo XVII. « Non tanto le tigri adirosissime, non i feroci leoni... più furiosi s' avventano e sfrenati si fanno, quanto ATTESAMENTE e con altri riflessi l' uomo contro l' uomo si sfrena. » *Provid. 314. (Le Monnier)*. - La stampa legge per isvista: *attesamante*.

ATTESTAZIONE. — § I. *Atto o Documento*

scritto, *per certificar che che sia.* Ha solo un esempio del Bertini. Premetti. « Avendo vedute et udite molte ATTESTAZIONI pubbliche di questa vergine ecc. » *Leggend. min. S. Cater. Sien. 183.* (*Bologna*, *Romagnoli*). Aggiugni. « Li quattro sergenti più anziani della banda.... possino portare l' archibuso a ruota e a fucile, e la monizione da caccia per i luoghi delle loro bande, dovendo constare della loro anzianità per l' ATTESTAZIONE e patente della cancelleria. » *Cap. Mil. tosc. 12. - (Esempio, dato dalla Crusca sotto* ANZIANITÀ).

ATTICISMO. — Può aggiugnersi il seguente esempio all' unico del Davanzati. « Ma' più, vo' fate, suo' pensieri, queste apostrofazioni sono del fiorentinismo, come appresso i Greci dell' ATTICISMO; e sono più dello stile puro famigliare, che del sublime. » *Salvini. - (Esempio, addotto dalla Crusca alla voce* APOSTROFAZIONE).

ATTICISSIMO. *Superl. di Attico.* Manca; ma è inchiuso in *atticissimamente*, dato dalla Crusca che cita il Varchi e il Salvini.

ATTICO. — *Aggiunto di stile.* Manca. « Il Mezzano fra questi due... è l' ATTICO, che senza l' insipidezza dell' Asiano, senza l' oscurità del Laconico, ha la chiarezza di quello e l' efficacia di

queste. » *Bartoli*, *Uom. Lett. part. II*, *138*. *(Marietti)*.

ATTILLARE. — Ha soltanto un esempio poetico del Fagiuoli. Eccone del secolo XVI, onde ci venne con disusata grafia. « Per ATTIGLIARSI soverchio i capegli; e per caminare molto delicatamente, ne fu mostro a dito, come effeminato e molle. » *Fauno*, *Plut. Opusc. 408*. (*Venezia*, *Tramezino*). « Imparando, come quelli, che s' ATTIGLIANO ne lo specchio, quello ch' è da fuggire ecc. » *Id. ib. 146*.

ATTILLATAMENTE. — Non ha che un esempio del Castiglione. Aggiugni. « Per questo soleva andare molto ATTILLATAMENTE vestito. » *Albizzi A. Vit. uom. arm. 595*. (*Barbèra*).

ATTILLATEZZA. — Manca di esempio. « Bisogna ch' egli s' accomodi a quello atto con ogni ATTIGLIATEZZA, e galanteria. » *Fauno*, *Plut. Opusc. 92 t.* (*Venezia*, *Tramezino*).

ATTILLATINO. — Manca di esempio. (V. ACUTETTO). Il Fanfani lo ha in PRESENTINO.

ATTILLATISSIMO. *Superl. di Attillato*. Manca. « Egli è qua un giovine... tutto perfetto, e, sopra ogni cosa, veste ATTILLATISSIMO. » *Doni*,

Nov. Aut. Fior. 131. (Pomba). « Vestissi.... con un mantello ATTILLATISSIMO per la notte. » *Id. ib.*

ATTILLATURA. — Ha esempj; tuttavia era da anteporre il seguente del Maffei a' meno antichi: « A questo finalmente riescono le ATTILLATURE del corpo, gli altieri pensamenti di vanagloria, di nobiltà vana e di vano splendore. » *Vit. Conf. IV, 148. (Roma, 1843).*

ATTILLATUZZO. *Dim. e vezzegg. di Attillato.* Manca. « Non così il Camdeno, che... il chiamò un libretto leccato e ATTILLATUZZO. » *Bartoli, Inghilt. lib. II, pag. 136. (Marietti).* - Lo aveva notato anche il Felici nell' *Onom. Rom.* - V. ABBELLITRICE.

ATTIMO (A UN). *Lo stesso che In un attimo, Di subito.* Manca. « Gli fu quella mano da quei di dentro troncata A UN ATTIMO. » *Segneri, Incred. part. I, cap. XXIX.*

ATTINENTE. — (*In forma di Sust.*). *Affine, Parente.* Manca. « Cominciarono i fratelli, e le sorelle a congiungersi insieme tra loro, poichè non haveano altri ATTINENTI più di grado lontani. » *Baldelli, Polid. Virg. 268. (Firenze, 1592).* - C' è bene *Attenente*, ma con autorità più moderne.

ATTINGITOIO *e* ATTIGNITOIO. — La prima forma non ha esempio; la seconda ne ha un solo di antico. Eccone anche di moderno. « Di che acqua mi vuoi tu dire? tu non hai ATTIGNITOJO, e il pozzo è assai alto. » *Cesari*, *Vit Crist. Ragionam. XVIII.*

ATTISSIMAMENTE. — Nell' esempio della *Città di Dio, IV, 274,* leggi: *secondo la congiettura di costoro*, non *ma secondo la congettura di costoro.*

ATTITUDINE. — § III. Vi ha, fra gli altri, un esempio del Lanzi, indicato da questa abbreviatura: *Sagg. Ling. etrusc. Suppl. XII.* Nell' esempio medesimo, sotto AGGRUPPAMENTO, è così variata: *Sagg. Ling. etrusc. 3, XII.* - E la ragione?

ATTIVISSIMAMENTE. *Superl. di Attivamente.* Manca. « Il cerca ATTIVISSIMAMENTE non so quale arrabbiata cabala. » *Giordani, Epist. III, 341.* (*Gussalli*).

ATTIZZATOJO. *Strumento da attizzare il fuoco.* Manca. « Quelle memorie, dico, che acuti pungoli gli davano al cuore! che mantici, che ATTIZZATOJ al suo cuore! » *Cesari*, *Fior. Stor. eccl. IV*, *65.* (*Silvestri*). - Qui *figuratam.*

ATTIZZATORE. — Ha solo un esempio del Cavalca. « Ebbro di sangue Demone, nato a reità, di parti ATTIZZATORE, traditor. » *Foscolo*, *Poes*. *454*. (*Le Monnier*). - Alla Crusca che sotto AMICO citò il Foscolo dopo l' Allighieri, il Buti, il Boccaccio, il Pulci ecc., non dovrà parere inutile questo esempio.

ATTIZZATRICE. *Fem. di Attizzatore.* Manca. Oh!, *attizzano* soli i maschi? - V. AGOGNATRICE.

ATTO. — (*Add.*). § VI. Nell' esempio del *Salviati*, *Avvert. 1*, *216*, in vece di *queste due lettere*, leggasi: *quelle due lettere*, come ha il testo e la Crusca stessa al § III di APPIASTRARE, dove è allegato il medesimo esempio.

ATTONARE. *Dar tuono*, *Invigorire* ecc. - Così la Crusca. Nota che *tuono*, scambio di *tono*, è scrittura viziata, contro la quale parlarono con tanto senno il Grassi (*Sagg. Sinon.*) e 'l Gherardini (*Lessigraf.*). Ma per certuni, indarno!

ATTONITEZZA. *Astr. di Attonito.* Manca. « ... Come la Verecondia in mezo alla Sfacciataggine, et all' ATTONITEZZA, overo Pavidezza. » *Piccolomini*, *Instit. mor. 205*. (*Venezia*, *1569*). - *Pavidezza* non è ancora accolta dai Vocabolaristi; ma parmi degna di registro, quanto *avidezza*;

tanto più che *pavido* non ha altra forma di astratto. Il giudizio, all' Academia.

ATTORCIGLIAMENTO. — La Crusca ne adduce l' autorità del Del Papa e del Giuanni. Premettansi le seguenti di maggior peso. « Questo cinto è nome e non verbo, e significa cintura, ma sta in cambio di avviluppamento, ATTORCIGLIAMENTO. » *Galilei*, *Op. XIII*, *304*. (*Milano*, *Class. ital.*). « A forza dell' ATTORCIGLIAMENTO delle quattro funi onde pendevano, ecc. » *Bartoli*, *Giapp. lib. IV*, *pag. 562*. (*Marietti*).

ATTORNIATO. — (*Partic. pass.*). La Crusca reca i seguenti esempj. « ATTORNIATI dalle genti. » *Giamboni*, *Oros. 301*. « ATTORNIATO da un bel trofeo. » *Baldinucci*, *Art. Int. 54*. « ATTORNIATO da due serpenti. » *Salvini*, *Tit. Manl. 93*. « ATTORNIATO dal mar. » *Crudeli*, *Rim. 15*. - Sotto il § I fu che è dato *in forma d' Add.*, essa Crusca adduce questo esempio. « ATTORNIATO di belle fiumane. » *Compagni*, *Cron. 25*. - Ma è veramente *in forma di Addiettivo*? - V. ATTEDIATO.

ATTORTIGLIAMENTO. — Ha bene un esempio del Giacomelli; tuttavia mi sia lecito produrne un secondo di elettissima penna, tanto più che il Manuzzi e altri Vocabolaristi, ne mancano. « Con belli ATTORTIGLIAMENTI erravano in fra le

drapperie certe bandicine di velo d' oro risplendente. » *Bresciani*, *Op. III*, 372. (*Roma*, 1865). - L' esempio poi del Giacomelli non istà nella nota 6.ª del VI libro del *Sacerd. S. Giov. Grisost.*, come addita la Crusca; ma nella 8ª.

ATTOSSICATORE. — Ha solo un esempio del Segneri. Eccone del buon secolo. « Ma di fuori saranno li cani, e li ATTOSSICATORI e li disonesti e li omicidiali e coloro che servono agl' idoli. » *Apocaliss.* 97. (*Pistoja*, *tip. Cino*).

ATTRABACCATO. — Nell'esempio di *Fr. Guid. Fior. Ital.* 109, vi è inesattezza. « Veduto che ebbe li figliuoli d' Israel così acconciamente appadiglionati e attrabaccati, disse ec. » Correggi. « Veduto ch' ebbe li figliuoli d' Isdrael così acconciamente appadiglionati e attrabaccati, spirato di subito da Dio disse ec. » - Così la stampa citata e la stessa Crusca in APPADIGLIONATO, dove è riferito l' esempio medesimo.

ATTRAVERSAMENTO. — Nell' esempio, tratto dalle *Not. Malm.* 228, scambio di *un attraversamento*, perchè non lasciare: *uno attraversamento?* — Per *Impedimento che si frapone*, *Intoppo*, *Ostacolo*, la Crusca reca due esempj: l' uno del Giambullari, l' altro del Fagiuoli. Ma l' uno riferendosi al significato *proprio*, l'altro al *metaforico*,

mettea bene farne due paragrafi distinti, o al meno, darne cenno. Ora, all' esempio del Fagiuoli, preferiscasi questo di più antico e autorevole. « Siamo in termini che ogni poco di ATTRAVERSAMENTO che lui faccia, è atto a rovinare uno mondo. » *Guicciardini*, *Op. ined. V*, *273. (Cellini)*. Aggiugni. « Uno degli ATTRAVERSAMENTI si è non udire in tutto, e rompere la vostra volontà negli eccessi, a cui vi trasporti un fervore di penitenza inconsiderato. » *Segneri*, *Lett. ined. 147. (Silvestri)*.

ATTRAVERSARE. — § III. (*Figuratam.*). Citasi, fra gli altri, un esempio del Botta, cui si antepongano i seguenti per la ragione addotta in ACCOMPAGNATURA. « Monsignor dice bene, se dice di volervi ATTRAVERSARE in tutte le cose. » *Segneri*, *Lett. precit. 147.* « Pose egli per allora la sua mira in vedere d' ATTRAVERSARE quell' unione di Spagnuoli, e di Tlascalesi. » *Corsini*, *Conq. Messic. 220. (Firenze*, *1699)*. — § VIII. (*Rifl. att. Figuratam.*). Non si citano che le *Lett.* del Tasso. « Sarebbe più anni perseverato nella scuola medesima, se non vi si fosse ATTRAVERSATO l' impedimento che appresso diremo. » *Maffei*, *Vit. Conf. II*, *197. (Roma*, *1843)*.

ATTRAVERSATURA. — Ha questo esempio di *F. Buonarroti*, *Vetr. ant. 27:* Il Salmasio....

vuole che il nome *compacum* o *compagum* venga.... dalle avvoltature e attraversature in croce delle fasce e corregge. - Sotto AVVOLTATURA poi lo stesso esempio ha:... *dall' avvoltature ed attraversature in croce delle fasce o corregge.* - Ma la vera lezione?

ATTRIBUIRE. — § IV. *Arrogarsi.* Non ha esempio innanzi al secolo XVI. Premetti. « Or come adunque s' ATTRIBUISCE la potestade di dare vita eterna a veruno di questi iddii, ecc.? » *S. Agostino, C. D. III, 45. (Roma, 1842).* « I Santi non si gloriano, e non SI ATTRIBUISCONO alcuna bontà. » *Imit. Crist. 197. (Modena, 1847).*

ATTRIBUZIONE. — *Dicesi anche comunemente per Appartenenza di persona, di ufficio, o di grado.* - Così la Crusca. Ma, parmi, non bene; perchè giustamente condannata, e non punto necessaria. La usò il Monti nella *Proposta* sotto FARE; ma chi vorrebbe tenere per infallibile il Monti? Egli è certo che *communemente* si dice: se però il Vocabolario italiano dovesse accogliere tutto quel che dicesi *communemente*, staremmo freschi da vero!

ATTRISTATO. — (*Partic. pass.*). Manca di esempio. « Allora il santo vecchio, ATTRISTATO non poco di tanto pericolo, appartossi alquanto. » *Maffei, Vit. Conf. 1, 183.* (*Roma*, *1843*).

ATTRISTIRE. — *Far divenir melanconico, triste.* Manca. « Se Iddio mi ama, perchè le battiture di colui, che mi ama, m' ATTRISTISCONO con grave laceramento, e offendendomi mi conturbano? » *Tornaquinci, Pist. S. Girol. 6. (Firenze, 1867).*

ATTRUPPATO. — Si cita un solo esempio della *Iliade* del Monti. Eccone di data meno recente. « Giunse l' esercito degl' Indiani in proporzionata distanza, e facendo prima la scarica delle sue frecce, investì lo squadrone degli Spagnuoli con tant' impeto, e tanto ATTRUPPATI, che non bastando gli archibusi, e le balestre a trattenergli, si venne ben presto all' arme bianca. » *Corsini, Conq. Messic. 84. (Firenze, 1699).* - Ma così *attruppato*, come *attruppamento* e *attruppare* (ammessi dalla Crusca), non sono gemme da invaghirsene.

ATTUABILE. — Manca di esempio. « Fuor della mente esso è il termine ATTUABILE dell' azione. » *Mamiani, Confess. Metaf. II, 753. (Barbèra).*

ATTUALMENTE. — Per *Presentemente*, ecc. ha esempi del Segneri, del Bellini e del Giulianelli; ma non è un fior di eleganza. In fatti gli antichi, le cui scritture son tutta eleganza e proprietà, non lo usarono mai.

ATTUFFOLARE. — *Freq. di Attuffare.* Manca. « *Abbracciòmi la testa;* cioè a me Dante, per tirarmi fuor dell' acqua ne la quale io era in fin la gola, e presemi poi in balia, *e me sommerse;* poi nell' acqua col capo, ATTUFFOLANDOMI nell' acqua. » *Buti, Comm. Dant. II, 766. (Nistri).*

ATTUOSAMENTE. *Avv. da Attuoso.* Manca. « Non potendo tutti così ATTUOSAMENTE intendere a Dio..., compiono il general difetto de' loro simili. » *Cesari, Op. mor. e sac. II, 484. (Marietti).* - Lat. *Actuose.*

ATTUOSITÀ. *Astr. di Attuoso.* Manca. « Ma che non fa l' amore d' un bene infinito, appreso con ATTUOSITÀ di fede vivace? » *Cesari, Fior. Stor. eccl. I, 198. (Silvestri).* « Dante, che avea spiriti nobili e grande ATTUOSITÀ d' animo, non potea tollerar questi vili, che a nulla erano buoni. » *Id. Bell. Dant. Inf. Dial. I.* « Nega esistere la ragione di sostanza ove non gli si discopre o qualità od ATTUOSITÀ nessuna. » *Conti, Evid. ecc. I, 328. (Le Monnier).*

ATTURARE. — Att. *Turare, Chiudere, Serrare.* - Così la Crusca la quale dà il seguente esempio del *Frezzi, Quadrir. II, 10:* Perchè TI ATTURI il naso e mostri schivo? - Ma chi non vede che questo esempio è mal collocato? —

(*Rifl. att.*). Manca. « Ed io supplico.... Ad una crudel aspide, che suole ATTURARSI le orecchie, acciò placarse Non possa per dolcezza di parole. » *Ariosto*, *Rim. I*, *242*. - (*Esempio*, *dato dalla Crusca nel* § *II di* ASPIDE).

ATTUTIBILE. *Che si può attutire.* Manca. È inchiuso nel suo contrario *inattutibile*, che ha esempio del Magalotti.

AUDITORINO. *Dim. e vezzegg. di Auditore.* Manca. « Due belli AUDITORINI averemo in Firenze. » *Filicaja*, *Poes. e Lett. 407. (Barbèra).*

AUGELLACCIO. *Pegg. di Augello.* Manca. « Zanina... per meglio confettar il marito, che era un AUGELLACCIO..., fingeva ecc. » *Bandello*, *Nov. I*, *369*. (*Pomba*). - Quì *figuratam.*

AUGELLINO. — Confesso di non vedere la ragione per che, a sostegno di un diminutivo, siasi voluto ricorrere anche al Metastasio e al Fiacchi! Quando si voleva abondare in esempj, era assai meglio valersi di chi, nel fatto della lingua, ha molto maggiore autorità dei prenominati. « Vago AUGELLIN, che allo spuntar del giorno Rallegri il prato co' tuoi dolci accenti...; Ecco che ad ascoltarti io pur ritorno. » *Redi*, *Poes. 107*. (*Barbèra*).

AUGURAMENTO. *Lo augurare, Augurio.* Manca. « Quello al quale si vede nel talone suo, cioè ne' peli, sicome cerchio di simiiiante lungheza del dito, non è di male AUGURAMENTO. » *Tratt. Mascalc. attrib. Ippocr. 49. (Bologna, Romagnoli).*

AUGURARE. — *Attivam. vale per estensione Predire, Presagire, Pronosticare.* - Così la Crusca la quale, fra gli altri, reca questo esempio del *Sassetti, Vit. Ferr. 534:* Non sarebbe adunque stato gran fatto, che al Ferruccio fusse intervenuto quello che egli S'ERA AUGURATO. - *Augurare* quì non ha forza di *attivo*, ma di *appropriativo.*

AUGURATISSIMO. *Superl. di Augurato.* Manca. « Nè perciò m' induco a tacere, e lasciare che per me passino senza un publico segno di affetto e di stima queste nozze AUGURATISSIME. » *Giordani, Epist. IV, 182.* (*Gussalli*).

AUGURATIVO. *Che ha forza di augurare.* Manca. « *S' amor* ec. È modo ben AUGURATIVO, come a' Latini il *Sic.* » *Fanfani, Not. Op. var. Buonarr. 131. (Le Monnier).*

AUGURATO. — *Ufficio e Dignità di Augure.* Manca di esempio. «... Nè convenirsi all' Imperadore ornato dell' AUGURATO, e dell' antichissime

cerimonie, maneggiar cose funebri. » *Politi*, *Tac. Ann. ecc.* 22. (*Roma*, *1611*).

AUGURATORIO. (*L' esempio dichiara la voce*). Manca. « Quivi era ancora l' AUGURATORIO, che non era altro, salvo che un luogo rilevato, dove gli Auguri pigliavano gli auspicij. » *Gamucci*, *Antic. citt. Rom.* 60 *t.* (*Venezia*, *1580*).

AUGURIO. — La Crusca ne adduce anche questo esempio del *Tasso*, *Gerus. XII*, *8:* Ma se tu cadi (tolga il ciel gli augurj), Or chi sarà che più difenda i muri? - Non intendo per qual ragione abbia scritto *augurj* con la *j*, come si saría dovuto fare in prosa. La licenza di scrivere *auguri* e simili, non può negarsi al poeta, quando, specialmente, e' lo faccia, affinchè meglio se ne avverta la rima. L' edizione citata del Molini e altre molte da me vedute, hanno *auguri*, non *augurj*. La Crusca poi nel § I di ALLONTANARE adducendo un esempio del medesimo Tasso, non curò, e fece bene, di mutare *studi* in *studj*: Quei che incontra verranci uomini ignudi Fian per lo più senza vigor, senz' arte, Che dal lor ozio, o dai servili STUDI Sol violenza or allontana e parte. - *Ib. XX*, *16.* (V. ALLONTANARE). E così fece al § IV di ARCA, nell' esempio del *Pananti*, *Poet. Teatr.* 32. - Perchè non fare qui il simigliante?! - V. ASPETTARE.

AUGUSTA. — Nell' esempio del *Buti*, *Comm. Dant. III*, *846*, in luogo di *accrescono*, leggasi: *accresceno*. - *Accresceno*, plur. di *accresce*, veramente non si vuole usar più; come *sarebbeno*, scambio di *sarebbero*, ecc. E pure la Crusca lasciò *sarebbeno* (e n' è da lodare) nel secondo esempio del *Giannotti*, *Op. II*, *252*, che è al § II di ABANCIO. Così al § I di APPASSIONATO, nell' esempio del Varchi, mantenne *deceno*, per *devono*. - Perchè quì tenere altro modo?!

AUGUSTAMENTE. *Avv. da Augusto.* Manca. « A lui conveniva non meno AUGUSTAMENTE dovervi splendere. » *Buonarroti*, *Pros. fior. part. I*, *vol. VI*, *pag. 195.*

AUMENTATIVO. — (*Termine di gramm.*). Manca di esempio. « Quì fa d' uopo l' avvertire, che la voce *unguannaccio*... non si dee riporre fra quei nomi AUMENTATIVI, che dinotano malvagità, o peggioramento. » *Marrini*, *Not. Lament. 78. (Firenze, 1817).*

AUMILIARE. — § I. *Figuratam. per Abbassare, Reprimere.* Ha un unico esempio di G. Cavalcanti. Premetti. « E disperderòe la contumelia delli iniqui, ed AUMILIERÒE l' arroganza de' superbi. » *S. Giov. Grisost. Opusc. 1*, *171*. *(Roma, 1843).*

AUMILIATORE. *Chi o Che aumilia.* Manca. Nelle *Istorie Fiorentine di G. Cavalcanti*, *I*, *503*, leggesi questa nota: Il Magliabech., Cappon. ed altri (*hanno*) - *se non* AUMILIATORE, *o vero aumiliatrice.* -

AUMILIATRICE. *Fem. di Aumiliatore.* Manca. - V. AUMILIATORE.

AURANZIACEE. *(Sust. fem. plur.). Famiglia di piante più conosciute sotto i nomi di Esperidacee o Esperidee.* Manca. È nella Crusca alla voce AGRUME. - V. ABBORRACCIATAMENTE.

AUREAMENTE. *Avv. da Aureo.* Manca. « In più lode forse ridonderebbe di Celso l'avere scritto nel secol dell' argento AUREAMENTE, ove quel dell' oro acquistò, mercè del Bianconi, uno scrittor di più, che l'onora. » *Pindemonte*, *Elog.* *223.* *(Barbéra).* « Mi piace molto che mettiate mano a ristampare le Vite dei 17 Santi AUREAMENTE scritte dal Maffei. » *Giordani*, *Scritt. edit. e post. VI*, *5. (Gussalli).*

AURICOLARE. — § II. *Confessione auricolare chiamasi quella che si fa in segreto all' orecchio del sacerdote.* - Così la Crusca; ma senza porgerne esempio. « Eccone di autore citato. « Ebbi grandissima dimestichezza col reverendo

padre frate Guglielmo Parvi, maestro in sacra teologia, e ordinariamente uditore della sacramentale e AURICOLARE confessione. » *Bandello*, *Nov. IV. 330*. (*Pomba*).

AURICOMATO *o* AURICHIOMATO. *Che ha le chiome bionde come oro.* Manca. « Ed a lui giunti, a lui l'arco da lato Con leggiadra maniera il Frate scioglie, E di sotto il bel capo AURICOMATO, Il Mela la faretra omai gli toglie. » *Corsini*, *Torracch. V, 20*.

AURIFERO. — Manca di esempio. « Ma con tal velocissimo viaggio Ci sforzò il nuovo raddoppiar del vento Nell' AURIFERO Tago a far passaggio. » *Varano*, *Vis. VII*.

AURIGATORE. *Guidatore di cocchio.* Manca. « Questo veggendo Il pro' d'Atene AURIGATOR, le redini Stringe ad un tratto. » *Bellotti*, *Sofocl. Elettr.* - Lat. *Aurigator*.

AURIGERO. *Che mena oro.* Manca. « Per te il bellico Ren placido e muto, Benchè uso a correr sangue, al regio piede Dell' AURIGERE arene offra il tributo. » *Varano*, *Vis. VI*.

AUSTERAMENTE. — Manca di esempio. « Quivi AUSTERAMENTE vivendo passò la sua vec-

chiezza nel servigio di Dio. » *Bandello, Nov. IV, 288. (Pomba).*

AUSTERETTO. *Dim. di Austero.* Manca. « Cuocesi (*la Galla*), ove sia di bisogno di poco costrignere, nell'acqua: et dove di molto, nel vino, nel che tanto più si fa gagliarda, quanto più il vino sarà AUSTERETTO. » *Mattioli, Disc. Diosc. 232. (Venezia, 1604).* - Quì nel signif. del § V di AUSTERO.

AUSTEREZZA. *Astr. di Austero.* Manca. « Col terrore la giocondità, et salutevole AUSTEREZZA s' acconciava. » *Jaconello, Plut. Vit. II, 307 t. (Venezia, 1537).* « Si guadagnò il rispetto, e la riverentia di tutti, non con la severa, e rigida AUSTEREZZA. » *Fauno, Plut. Vit. Evagor.* « Amor vince ogni cosa, e i cuori amanti Spoglia d' ogni più indocile AUSTEREZZA, Sian Cannibali, o Traci, o Garamanti. » *Monti, Poes. var. 319. (Resnati).* « Conoscendo l' AUSTEREZZA di vostra virtù, non vi eccitiamo che collo stimolo della coscienza. » *Giordani, Scritt. edit. e post. V, 204. (Gussalli).* « Il Sereni diffuse in quella fronte tanta grazia d' arte, che vi seppe accoppiare dignità e freschezza, pietà e brio, AUSTEREZZA e sorriso. » *Bresciani, Op. III, 346. (Roma, 1865).*

AUSTERISSIMO. — Veramente non ci ha difetto di esempj; non di meno, potevasi allegare il seguente, come il più antico di tutti. « Pochissimi giorni passano, che non si ragioni di voi, e della vostra AUSTERISSIMA, e disagevolissima vita. » *Bembo. (Sta nella Raccolt. pros. e poes. us. reg. sc. II, 311, Torino, 1765).*

AUTENTICA. — Non ha esempio innanzi al secolo XVII. Eccone di antico. « Dicono la religione essere più alta che l'umana cogitazione, e che essa leva via ogni macchia dell' uomo, siccome si narra nell' AUTENTICA, dove si parla de' monaci nel principio alla prima collazione. » *Fr. Niccolò da Osimo, Tre Operett. volgar. 47. (Roma, 1865).*

AUTENTICAZIONE. — Citasi, fra gli altri, il Botta. Preferiscigli il Dati. « Venerabile soprammodo fu sempre l' antichità, sì per la vicinanza d' essa con Dio, principio d' ogni cosa creata, sì per l' AUTENTICAZIONE ch' ella ha ricevuta dal tempo. » *Pros. scelt. 162. (Venezia, 1846).*

AUTENTICITÀ. — Si registra con solo un esempio di Scipione Maffei. Trattandosi di una voce che non è accolta dal Manuzzi, e altri non tenne per buona!, parmi non inutile confortarla di nuovi esempj. « Io non mi sarei mai sognato

d' aver' a produrle (*le lettere*) un giorno in giudizio per mostrare la loro AUTENTICITÀ. » *Grandi, Risp. apolog. 181. (Lucca, 1712).* « Che più? Gli stessi libri canonici, l' AUTENTICITÀ loro non credesi dai fedeli sopra altra autorità che del pontefice e della Chiesa. » *Cesari, Fior. Stor. eccl. VI, 362. (Silvestri).*

AUTORELLO. *Dim. e vilif. di Autore.* Manca. « Avrà egli più tosto veduti vari AUTORELLI moderni che pensano d'agguagliarsi a V. S. Illustrissima. » *Pallavicino, Lett. 235. (Roma, 1848).* « ... Que' tanti loro meschinissimi AUTORELLI che scrissero *ab antico* per appunto come si parlava comunemente nella loro città. » *Baretti, Scritt. scelt. I, 258. (Milano, Bianchi e C.).*

AUTOREVOLISSIMO. — Ha soli due esempj del secolo XVII. Eccone di antico. « Volle il senato, che soprastesse a la procurazione dello strano la santitade de l' uomo AUTOREVOLISSIMO ed interissimo. » *Valer. Mass. 446. (Bologna, Romagnoli).*

AUTORITÀ. — Nell' esempio di *Dante, Conv. 284*, leggi: *obbedienzia*, non *obbedienza*. - V. ABITUALE.

AUTORIZZATORE. *Chi o Che autorizza.* Manca. « Onde fa bisogno tali offiziarii essere man-

dati da quelli AUTORIZZATORI. » *Lana*, *Comm. Dant. III*, *201*. (*Bologna*, *1866*). « Però che fue AUTORIZATORE di questa fellonìa » *Valer. Mass. 642*. (*Bologna*, *Romagnoli*).

AUTUNNARE. *Passare*, *Godere l' autunno*. Manca. « Se altri Istitutori di giovinetti più fortunati di noi vengono ad AUTUNNAR nel tuo seno, io ti prego che tu porga loro quelle gioie innocenti... onde ci fosti per trent' anni cortese. » *Bresciani*, *Op. IV*, *349*. (*Roma*, *1865*).

AVANTI. — § X. La Crusca scrive *qui* (senza accento) e *quì* (con l' accento). Perchè, questa incertezza?

AVANZATETTO. *Dim. e vezzegg. di Avanzato*. Manca. « Perchè siamo AVANZATETTI l' uno e l' altra in età... ti darei e ti domanderei soave riposo domestico. » *Foscolo*, *Epist. II*, *213*. *(Le Monnier)*.

AVERE. — § II. Il secondo esempio del *Boccaccio*, *Teseid. IX*, *4*, è alterato: Ella avia poc' avanti visitati Gli regni scuri dell' ardente Dite. - Correggi: Ella avia poco avanti visitati Gli oscuri regni dell' ardente Dite. — § V. Nell'esempio del *Caro*, *Eneid. V*, *496*, dovea, in iscambio di *generosi*, lasciarsi: *Generosi*, perchè

è principio di verso. — AVERE. (*Tema primo*). Nel secondo esempio del *Cecchi*, *Comm. ined.* *149*, il punto ammirativo va posto dopo *oh*, non dopo *ristretta*. — § XII. *Ib. 394.* Dopo *famiglio* dovea mettersi il puntocoma, non l' affermativo. — § XL. *Ib. 400.* In vece di *aveva da spendere*, leggasi: *avea da spendere.* - Se no, addio metro! — § LVII. Nell' esempio del *Tasso*, *Gerus. II*, *4: Gli angeli che dal cielo ebbero esilio*, correggi: *Gli angeli che dal cielo ebbero esiglio.* - Se no, addio rima! — § LXVIII. L' esempio del *Cecchi*, *Comm. ined. 220*, dovea chiudersi col punto interrogativo, non con l' affermativo. — § LXXXIII. Nell' esempio dello stesso, *Comm. I*, *123*, scambio di *importanza*, leggi: *importanzia*. - Se no, addio sdrucciolo! — § CIII. Quì la Crusca usa *ritenere*, per *credere*, *giudicare* ecc. (*ritenerlo per tale*); ma, benchè abbia qualche esempio, non è un fiore da innamorarsene. Altri veda.

AVIDEZZA. — Nel secondo esempio del *Davanzati*, *Tac. II*, *272*, leggi: *avideza e ardor giovenile*, non *avidezza, o ardor giovenile.*

AVIDITÀ. — Citasi anche il Metastasio. Preferisci. « Il seguente (*dì*) furon fatte le medesime dispute con uguale AVIDITÀ. » *Serdonati*, *Istor. Ind. 473.* (*Giunti*).

AVOLO. — Usato al *plur.*, a significare gli *Antenati*, i *Maggiori*, ha, fra gli altri, due esempj del Tasso. Scambio di allegare novamente uno stesso autore, potea recarsi questo esempio del Sasselli. « Le cose che adesso si raccontano degli AVOLI nostri... sono oggi riputate favolose. » *Lett. edit. ed ined. 113. (Le Monnier).*

AVULSO. — Nell' esempio del *Monti*, *Poes. II*, *116*, in luogo di *Pianto da trite meschinelle*, si legga: *Pianto d' attrite meschinelle.* -

AVUTA. — Nell'esempio di *Vespasiano*, *Vit. uom. ill. 414*, leggi: *ogni cosa espedita*, non *ogni cosa spedita.*

AVVANTAGGIATISSIMO. *Superl. di Avvantaggiato.* Manca. « ... O che veramente l' intento loro non fosse di volerne venire ad una battaglia giusta se non AVVANTAGGIATISSIMI, si ristettero. » *Botta*, *Stor. Amer. II*, *586. (Le Monnier).*

AVVEDIMENTO. — *Accorgimento*, ecc. - Se ne recano, fra gli altri, due esempj del Boccaccio. Bastava il primo, e scambio dell' altro, poteasi addurre il seguente. « Della quale cosa ci siamo forte maravigliati e turbati, perchè non pensavamo fosse alcuno nostro cittadino tanto temerario e di poco AVEDIMENTO. » *Albizzi R.*, *Commiss. I*, *214. (Cellini).*

AVVEDUTAMENTE. — Non manca di esempj; tuttavia a quel del Paoletti preferisci questo di più autorevole e antico. « Egli è ragionevol di dire che voi avete tirato molto AVVEDUTAMENTE il vostro discorso. » *Rucellai*, *Provid.* *215*. (*Le Monnier*).

AVVEDUTO. — In forza di *sust* Manca. « Per tutto gli AVVEDUTI et accurati, non son molti. » *Vettori*, *Lod. e Colt. Uliv. 45*. (*Firenze, 1621*).

AVVELENAMENTO. — Ha solo un esempio del Segneri. La Crusca però dovea premettergli il seguente dell' Adriani, che addusse nel § II di AVVERARE. « E ciò fece Pirro perchè voleva più testimoni per avverare l' AVVELENAMENTO. » *Plut. Vit. III*, 7. - La Crusca nell' addotto esempio ha: *testimonj*; ma, credo, non bene: perchè, lasciamo stare la fedeltà ai testi, chi ci dice non debba essere il plurale di *tèstimone?* E in tal caso, come se ne fa *testimonj?*

AVVELENATO. — (*Partic.*). La Crusca reca il seguente esempio del *Segneri*, *Mann. sett. 9, 3*. « Il mal di quell' opere, a cui trascorrono gl' invidiosi, non è mal fatto a caso, ma fatto ad arte, è affinato dalla malizia e AVVELENATO dalla malignità. » Ma, scambio di recarlo sotto il *Participio*, avea da metterlo sotto il *Verbo*.

In fatti, quivi si leggono i seguenti esempj che hanno la identica forza del preallegato. « Fu da uno medico giudeo AVVELENATO, e morì a Vercelli. » *Villani G. 57.* « Per ordine di Francesco (da Carrara) FU AVVELENATO e tollogli la città. » *Machiavelli, Stor. I, 53.* « Quantunque si racconti che alle volte SIENO STATE AVVELENATE con effetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli e le seggiole da sedere. » *Redi, Lett. Opp. Vip. 28.* (§ I).

AVVELENATRICE. *Fem. di Avvelenatore.* Manca. « La Sanseverini manifesta AVVELENATRICE. » *Giordani, Scritt. edit. e post. III, 279.* (*Gussalli*).

AVVENIMENTO. — § II. Se ne recano, fra gli altri, due esempj del Villani. Preferisci questo al secondo. « Onde conoscemo lo AVVENIMENTO dello Spirito Santo? » *B. Jacop. Varag. volg. Quattr. Leggend. 6.* (*Firenze, 1849*).

AVVENITICCIO. — (*Figuratam.*). Ha, fra gli altri, questo esempio del *Segneri, Incred. 32*, la cui lezione è gravissimamente alterata. « L' esser destinato ad un fine qualunque siasi dimostra chiaro non essere avveniticcio, cioè imprestato da un' altra gente maggiore, che sopraintende a quel fine. » Correggi. « L' esser destinato ad un fine, qualunque siasi, dimostra chiaro

ún' essere avveniticcio, cioè imprestato da un' altro Agente maggiore, che sopraintende a quel fine. »

AVVENTATORE. *Chi o Che avventa.* Manca. « L' arco possente AVVENTATOR d' ardore. » *Redi, Poes. 137.* (*Barbèra*). - E già prima del Redi lo aveva usato il Trissino, come può vedersi nel Bergantini, *Voc. ital.*

AVVENTORE. — Nell' esempio del *Galilei, Comm. ep. I, 74*, in cambio di *Non aborrisco*, doveva lasciarsi: *Non abborrisco*, come a punto la stessa Crusca legge sotto ARBITRARIO, dove è l' esempio medesimo. Non perchè questa voce sia veramente da scrivere col *b* geminato, ma perchè al Vocabolarista corre sempre obligo strettissimo di mantenere inalterata la grafia degli autori.

AVVENTURARE. — § II. L' esempio del *Davanzati, Tac. II*, non è a *pag. 363*, come addita erroneamente la Crusca; ma a *pag. 263*.

AVVENTURIERE. — § I. Nell'esempio del *Tasso, Lett. I, 70*, scambio di *avventuriero... obblighi*, dovea lasciarsi: *aventuriero... oblighi.* -

AVVENUTO. — Il terzo esempio che se ne adduce, non appartiene punto al Tasso, come

pone la Crusca; sì al Lombardello, le cui parole sono da lui testualmente riferite. - V. *Lett. II*, 440. (*Le Monnier*).

AVVERSARIA. — Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. 1, 49*, in vece di *aspettazione*, leggasi: *espettazione*. -

AVVERSARIO. — § IV. Nell' esempio della *Collaz. Ab. Isaac volg. 49*, scambio di *far bene*, doveva lasciarsi: *fare bene*. -

AVVERSARISSIMO. *Superl. di Avversario.* Manca. « Disse l' indovino che nimicissimi e AVVERSARISSIMI tosto in amicizia estrema converrebbero. » *Adriani*, *Plut. Vit. VI*, 194. (*Le Monnier*).

AVVERSO. — (*Preposiz.*). La Crusca pone la seguente abbreviatura: *Giambull. P. F. Stor. fior. 232.* Ma è erronea. Scambio adunque di *Stor.*, dovea porre: *Ling.* In fatti, del Giambullari non abbiamo nessuna *Storia fiorentina;* ma l' Opera *Della Lingua che si parla e scrive in Firenze*.

AVVEZZO. — Manca esempio prosastico del buon secolo. « Molti di loro sono sì fallaci e levi, per la lunga servitù a troppa summissione AV-

VEZZI, ed a lusinghe. » *Cic. Opusc.* 525. (*Imola, 1850*).

AVVIGORARE. *Dar vigore.* Manca. Ma lo propose il Parenti (*Esercit. filol. III*) con esempio di scrittor fiorentino. Giudichi l' Academia.

AVVILIRE. — § IV. Nell' esempio del *Sassetti*, *Lett.* 113, deve leggersi: *d' onde... che e'*, non *donde... ch' e'*.

AVVILITIVO. — Manca di esempio. « Sotto duro ed AVVILITIVO giogo gemeva l' infelice Corsica. » *Botta*, *Stor. Ital. contin. Guicc.* X, 9. (*Capolago*).

AVVILUPPAMENTO. — Non ha che esempj in senso *traslato*. Eccone di *proprio*. « Questo cinto è nome e non verbo, e significa cintura, ma sta in cambio di AVVILUPPAMENTO, attorcigliamento. » *Galilei, Op. XIII, 304*. (*Milano, Class. ital.*).

AVVILUPPATA (ALL'). — Ha un unico esempio del Bartoli. Eccone di assai più antico. « Se vi scrivo ALL' AVILUPPATA..., abbiate pazienzia. » *Albizzi. R.*, *Commiss. I, 229*. (*Cellini*).

AVVINATO. — § II. *Per Avvinazzato.* La Crusca dà i seguenti esempj. « Ogni uomo pone

in prima il buono vino, e quando la gente è AVVINATA, pone poi di quello che non è così buono. » *Volg. Pist. Vang. M. 13.* « Forse il poeta tacitamente volle sciorre la disputa de' filosofi intorno alla differenza tra l'AVVINATO e tra l' ebbro. » *Adriani, Plut. Opusc. III, 427.* - Ora, questi due esempj possono star bene insieme? parmi che no. Perchè *avvinato*, nel primo, ha forza di *agg.*; di *sust.* nel secondo. La Crusca adunque dovea farne un § distinto, come fa in ALLEVATO, AMMALATO, ASSETATO.

AVVIVATO. — (*Partic. pass.*). Ha soltanto due esempj, del Segneri e del Salvini. Premetti. « E dice *viva*, cioè AVVIVATA e illuminata dalla ragione. » *Giambullari, Lez. 56.* (*Silvestri*).

AVVOCARE. — Non manca esempio del buon secolo; tuttavia, per ragion di tempo, premetti il seguente. « Statuimo che alcuna femmina non debbia venire a corte nè rispóndare nè AVVOCARE per altrui. » *Statut. Senes. I, 28.* (*Bologna, Romagnoli*).

AVVOCATESCO. *Di avvocato, Appartenente ad avvocato.* Manca. « Conobbi io poi, campando, esser più ria Della classe pretesca mille volte L' AVVOCATESCA ignuda empia genía. » *Alfieri, Sat. IX.* « Pochissimi dei nostri conoscenti di Firenze ci visitavano, e di rado, per non in-

sospettire la militare e AVVOCATESCA tirannide. » *Id. Vit. ep. IV, cap. XXVIII.*

AVVOCATURA. — Manca di esempio. « Con tutte le contrarietà da lui provate, il povero giovane non cessò però mai dal frequentare il palazzo, le accademie di AVVOCATURA. » *Gozzi, Scritt. III, 493. (Le Monnier).*

AVVOLPACCHIAMENTO. *Lo avvolpacchiarsi.* Manca. « Quantunque sul vero sentire e pensare del Machiavelli sia stato cotanto disputato, e per un pezzo il suo nome sonasse AVVOLPACCHIAMENTO d' ipocriti, non di meno ch' e' fusse amante della libertà popolare abbastanza riluce. » *Ranalli, Amm. Lett. IV, 129. (Le Monnier).*

AVVOLPACCHIARE. — § II. Nell' esempio del *Varchi, Ercol. 73*, non leggere: *Quando alcuno fa e dice*, ma *Quando alcuno fa, o dice*, come ha il testo e la medesima Crusca nel § V di ARMEGGIARE, ove è addotto l' esempio stesso.

AVVOLTATURA. V. ATTRAVERSATURA.

AVVOLTICCHIAMENTO. *Lo avvolticchiare e Lo avvolticchiarsi.* Manca. « Vi si veggono alcuni AVVOLTICCHIAMENTI di ruschi, et altre tarsie traverse. » *Biringuccio, Pirotecn. lib. II, cap.*

XIII. « Debbovi io dire di haverlo veduto tirare in color di perle..., o composto di vari AVVOLTICCHIAMENTI per dentro. » *Id. ib.* - La stampa legge: *avoltichiamenti.*

AVVOLTOLATURA. *Azione ed effetto dello avvoltolare.* Manca. Il Tommaséo la registra senza esempio, e 'l Fanfani l' adopera nel *Voc. us. tosc.* sotto BARULÈ.

AZIONE. — § I. L' esempio del *Tasso*, *Dial. I*, non è a *pag. 262*, come índica erroneamente la Crusca; ma a *pag. 362.* — § IV. Nell' esempio del *Davanzati*, *Scism. 388*, leggi: *suppellettile*, non *supellettile.*

AZIONE. — (*Per Soggetto o Condotta di un componimento epico o dramatico*). Nell' esempio del *Tasso*, *Lett. I*, *125*, non leggere: *dipendenza*, ma *dependenza.* -

AZZARDO. — § III. In luogo di *giuocatore*, scrittura erronea, perchè contro la regola dell' accento mobile, dovea scriversi: *giocatore.* - Non parmi poi da lodare la Crusca dello aver messo a registro *azzardo* e i suoi derivati, perchè non sono voci italiane, nè punto necessarie. Veramente esempj non ne mancano; ma sono sempre gli esempj che fanno accettevole una parola? Almeno potea farci su qualche osservazione.

AZZIMUTTO. — Nell' esempio del *Galilei, Op. astronom. I, 338*, scambio di *stellà... cerchi... azzimutti*, dovea lasciarsi: *Stella... cerchj... Azimutti.* -

AZZUFFARE. — (*Recipr.*). Ha, fra gli altri, due esempj del Machiavelli. Bastava il primo, e in vece dell' altro, poteasi allegar questo del Caro. « Ne l' oscura notte Con ogni occasïone in ogni loco Ci AZZUFFAMMO con essi. » *Eneid. lib. II, vers. 650.* — *Detto de' venti.* Manca. « Siccome quando aspri venti da contrarie parti SI AZZUFFANO...; così ecc. » *Giacomelli, S. Giov. Grisost. Sacerd. 101.* (*Prato, 1852*). — § VII. In forza di *att.* Non ha che un esempio dell' Ariosto. Aggiugni. « Contro i padri I figli armasti ambizïosi e crudi, E i fratelli AZZUFFASTI co' fratelli. » *Monti, Poemett. 208.* (*Resnati*).

AZZURRICINO. *Dim. e Vezz. di Azzurro.* Manca. « Gli occhi più tosto piccoli che no, di color corneo, macchiati di scintille giallette AZZURRICINE. » *Vasari, Capricc. e Anedd. 386.* (*Barbèra*).

AZZURRO. — § III. Nell' esempio del *Cennini, Tratt. Pitt. 57*, la Crusca leggendo: *oltre a tutti e' colori*, scambio di *oltre a tutti i colori*, cade in doppio fallo. Àltera la lezione del testo, e apertamente contradice alle sue stesse parole: Cre-

diamo pertanto, che *e* nel suo valore d' articolo non abbia punto bisogno dell' apostrofo, come non ne abbisogna *i*. - *Prefaz. pag. XXIII*.

Giunto al fine del presente lavoro, debito di gratitudine vuole che io ricordi i professori Domenico Bongiovanni e Quinto Zampa, i quali non pure attesero alla correzione tipografica, ma e di molto acute osservazioni giovarono l' opera mia. Vuole eziandio che ricordi lo studioso giovane Antonio Milandri, già mio alunno, dello avermi assiduamente ajutato in tutti i riscontri de' testi, e l' erudito bibliofilo, signor Alberto Piselli, che mi fu cortese della sua pregevole Librería. — Ora, lettor benevolo, pensi forse che io mi dia a credere, che nell' appuntare gli altrui errori, non sia incorso in alcuno? T' inganneresti a partito. Conscio della pochezza delle mie forze, non oso nè men di pensarlo. L' errore fu e sarà sempre dell' uomo, specialmente in questa maniera di studj; nella quale solo chi sa rimanersene più da lungi, quegli può tenersi fortunatissimo. *Optimus ille est qui minimis urgetur*. - Del resto, come io senza animosità, ma per l' unico desiderio di rendere alcun servigio a' cultori della nostra lingua, posi mano a esaminare il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, così dichiaro che di buon grado accetterò le correzioni che mi verranno fatte da giudici competenti.

TAVOLA

DEGLI AUTORI (1) ONDE SI AVVALORANO LE GIUNTE AL VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

Adimari Lodovico.
Adriani Giov. Battista.
Adriani Marcello.
Albizzi Antonio.
Albizzi (degli) Rinaldo.
Alfieri Vittorio.
Allegretti Antonio.
Allighieri Dante.
Ammannati Bartolommeo.
Ammirato Scipione.
Aretino Pietro.
Arici Cesare.
Ariosto Lodovico.
Arrighetti Niccolò.
Baldelli Francesco.
Baldi Bernardino.
Baldovini Francesco.
Bandello Matteo.
Baretti Giuseppe.
Bartoli Cosimo.
Bartoli Daniello.
Batista da Montefeltro.
Belcari Feo.
Bellini Lorenzo.
Bellotti Felice.
Bembo Pietro.
Bencivenni Zucchero.
Benivieni Girolamo.
Bentivoglio Guido.
Berni Francesco.
Biringuccio Vannoccio.
Biscioni Anton Maria.
Boccacci Giovanni.
Bondi Clemente.
Borghi Giuseppe.
Borghini Vincenzio.
Botta Carlo.
Bracciolini Francesco.
Bresciani Antonio.
Buommattei Benedetto.
Buonarroti Michelangelo.
Buoni Tomaso.
Buti (da) Francesco.
Caro Annibale.
Cassi Francesco.
Castiglione Baldassarre.
Cavalca Domenico.
Cavalcanti Andrea.
Cavalcanti Giovanni.
Cecchi Giovammaria.
Celle (dalle) Giovanni.
Cesari Antonio.

(1) Oltre i quali, sono citati alcuni anonimi de' secoli XIII, XIV, XV, XVI.

Chiabrera Gabriello.
Cittadini Celso.
Colletta Pietro.
Colombo Michele.
Compagni Dino.
Conti Augusto.
Corsini Bartolommeo.
Corsini Filippo.
Costa Paolo.
Crudeli Tommaso.
Da Porto Luigi.
Dati Carlo.
Dati Giorgio.
Davanzati Bernardo.
De Luca Giambattista.
Del Papa Giuseppe.
Di Costanzo Angelo.
Di Giovanni Vincenzo.
Domenichi Lodovico.
Doni Antonfrancesco.
Fanfani Pietro.
Fauno Lucio.
Felici Felice.
Filicaja (da) Vincenzio.
Firenzuola Agnolo.
Fornaciari Luigi.
Foscolo Ugo.
Frescobaldi Matteo.
Galilei Galileo.
Gamucci Bernardo.
Gandini Marc' Antonio.
Garzoni Tomaso.
Ghedini Fernand' Antonio.
Gherardini Giovanni.
Giaccari Vincenzio.
Giacomelli Michelangelo.
Giambullari Pier Francesco.
Gigli Girolamo.
Ginanni Francesco.
Gioberti Vincenzo.
Giordani Pietro.
Giordano (Fr.) da Rivalto.
Giovio Paolo.
Girolamo (Fr.) da Pistoja.
Giusti Giuseppe.
Gozzi Gasparo.
Grandi Guido.
Grazzini Antonfrancesco.
Guadagnoli Antonio.
Gualterotti Rafaello.
Guarini Giov. Battista.
Guasti Cesare.
Gucci Giorgio.
Guicciardini Francesco.
Guicciardini Lodovico.
Guidi Francesco.
Guido (Fr.) da Pisa.
Guittone (Fr.) d'Arezzo.
Jaconello Batt. Alessandro.
Jacopo da S. Severino.
Lalli Giov. Battista.
Lana (della) Jacopo.
Landino Cristoforo.
Landucci Luca.
Lanzi Luigi.
Lenzi Domenico.
Leopardi Giacomo.
Lori Jacopo.
Luigini Federico.
Machiavelli Niccolò.
Maffei Giovan Pietro.
Maffei Scipione.
Magalotti Lorenzo.
Malpighi Marcello.
Mamiani Terenzio.
Manetti Saverio.
Manuzzi Giuseppe.
Marchetti Alessandro.
Marchetti Giovanni.
Mariani Francesco.
Marrini Orazio.
Mattioli Pietro Andrea.

Mei Cosimo.
Mei Girolamo.
Molza Francesco Maria.
Monti Vincenzo.
Mordani Filippo.
Muratori Lod. Antonio.
Nardi Jacopo.
Niccolò Cieco da Firenze.
Niccolò (Fr.) da Osimo.
Nomi Federigo.
Odescalchi Pietro.
Pallavicino Sforza.
Palmieri Matteo.
Pananti Filippo.
Panciatichi Lorenzo.
Paoletti Ferdinando.
Parabosco Girolamo.
Parenti Marc'Antonio.
Parini Giuseppe.
Paruta Paolo.
Pasta Andrea.
Piccolomini Alessandro.
Pindemonte Ippolito.
Politi Adriano.
Poliziano Agnolo.
Pontano Francesco.
Porzio Camillo.
Pucci Antonio.
Ranalli Ferdinando.
Razzi Silvano.
Redi Francesco.
Remigio Fiorentino.
Rigutini Giuseppe.
Ristoro d' Arezzo.
Rosa Salvatore.
Rucellai Orazio.
Saccenti Giovan Santi.
Salici Giov. Andrea.
Salviati Lionardo.
Salvini Anton Maria.
Salvucci Salvuccio.
Sannazaro Jacopo.
Sassetti Filippo.
Segneri Paolo.
Segni Piero.
Serdonati Francesco.
Soderini Giovan Vittorio.
Tasso Torquato.
Testi Fulvio.
Tolomei Claudio.
Tommaséo Niccolò.
Tornaquinci Niccolò.
Ugurgeri (degli) Ciampolo.
Vallisnieri Antonio.
Varano Alfonso.
Varchi Benedetto.
Vasari Giorgio.
Vettori Pietro.
Vinci (da) Leonardo.
Zanotti Giampietro.

ERRATA-CORRIGE.

ADDORMIRE. — Nell' esempio del Maffei, leggi: *Sede*, non *Sedia*.

AFFANNOSO. — Un errore occorso nella stampa delle *Comm. del Cecchi*, I, 222 (citata dalla Crusca), indusse me in un altro; onde vo' quì ripigliarmi. La correzione adunque si abbia come non fatta. In vece della quale, noto che quivi medesimo, nell' esempio del *Monti*, *Iliad.* V, 930, scambio di *ricreogli il core*, dovea mettersi: *ricreògli il core*.

AMMANTATRICE. — In luogo di *prov. tosc.*, leggi: *prov. ital.*

AMMAZZARE. — *Bastariati*... *Basteriati*. Correggi: *Bastarieti*... *Basterieti*.

Volevo che si ristampassero queste pagine; ma poi ho detto: lasciamole stare a documento della facilità di aver qualche volta le traveggole in mezzo a più centinaja di libri. Chi sa per prova che cosa voglia dir *fare*, spero non mi negherà un po' d' indulgenza.